CAFFÈ NEW YORK ESPRESSO
PISTOIA 0573 24281
www.caffenewyork.it

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

PACE

anno 81 n.192 | martedì 13 luglio 2004 | euro 1,00

l'Unità + € 5,00 libro "Fidel" 1° Vol: tot. € 6,00; l'Unità + € 4,00 libro "Pensioni e controriforma": tot. € 5,00; l'Unità + € 4,00 libro "Con la libertà e per la libertà": tot. € 5,00; l'Unità + € 6,50 Vhs "Mani pulite": tot. € 7,50; l'Unità + € 4,00 libro "Cronache nere: l'ambiente": tot. € 5,00; PER LA CAMPANIA l'Unità + L'Articolo € 1,00; ESTERO: Canton Ticino (CH) Sfr. 2,50; Belgio € 1,85; Costa Azzurra (FR) € 1,85

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45\%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 – FILIALE DI ROMA

CAFFÈ NEW YORK ESPRESSO
PISTOIA 0573 24281
www.caffenewyork.it

Dialogo sui mass media.
Berlusconi: «Di che ti lamenti Marco? Sei sempre presente in Rai».

Follini: «Sarà perché in Mediaset mi avete dato 42 secondi in tre mesi».
Berlusconi: «Vai avanti così e vedrai come ti attaccheranno le mie reti».
Follini: «Questa è una minaccia».
Corriere della Sera, 12 luglio

E poi parlano di radici cristiane

Arrestato il comandante della Cap Anamur. L'accusa: traffico di clandestini
Lo dice la Bossi-Fini grande vergogna d'Italia

I clandestini al loro arrivo alla banchina di Porto Empedochle

Foto di Alessandro Fucarini/Ap

ZANOTELLI ZEGARELLI ZAMBRANO A PAG. 8 e 9

Lo sbarco poi gli arresti e il sequestro

DALL'INVIATO **Roberto Monteforte**

A BORDO DELLA CAP ANAMUR La notizia del 23° giorno dell'Odissea della «Cap Anamur» potrebbe essere finalmente una buona notizia. La nave non è più in rada, a un miglio dalla costa, ma è finalmente attraccata al molo di Porto Empedocle. I 37 naufraghi africani sono finalmente al sicuro, sulla terra ferma. Dopo tante angherie. La realtà invece è molto diversa e ben più amara. Per gli «sbarcati» si è aperta la strada del centro di permanenza temporanea di Agrigento, quello dei «clandestini». Il comandante della nave, Stefan Schmit, l'armatore Elias Bierdel e il primo ufficiale di origine russa Vladimir Dhchkevitch della «Cap Anamur» sono stati arrestati con una gravissima ipotesi di reato, quella di «favoreggiamento dell'immigrazione clandestina». È quella che viene mossa agli scafisti, a chi commercia con la vita umana.

SEGUE A PAGINA 9

Follini si dibatte nel ricatto di Berlusconi

Dopo le minacce («ti scateno contro le mie tv») il leader Udc diserta un primo incontro col premier
Verifica impantanata sulla successione a Tremonti. Fini dice no. Fassino: governo lontano dal Paese

Natalia Lombardo

ROMA La maggioranza è impantanata. Ed è ancora divisa sul nodo della successione a Tremonti. Il nuovo lungo vertice di ieri, conclusosi a tarda notte, non ha risolto i problemi. L'ipotesi Fini non è decollata, anche perchè il vicepremier avrebbe declinato l'offerta. L'altro nodo è quello fiscale, sul taglio delle tasse.

SEGUE A PAGINA 3

Terremoto

Nel Nord Est scossa dell'8° grado Mercalli
Muore un alpinista

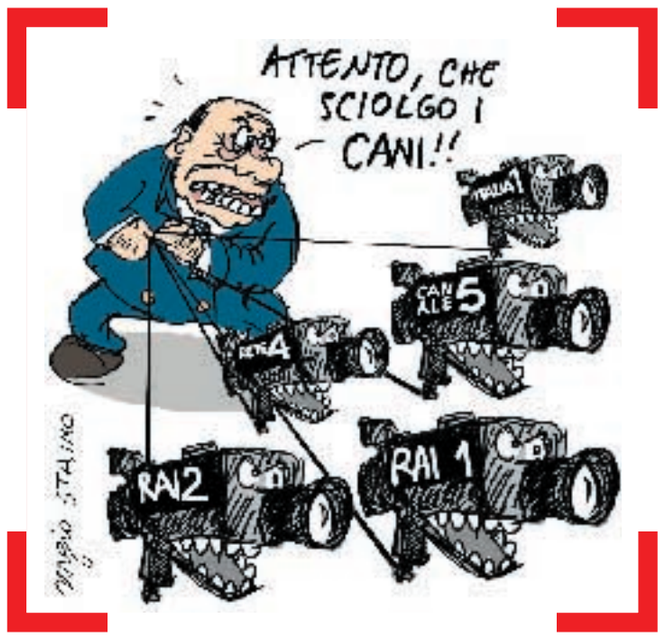
A PAGINA 7

La Clava Televisiva

Vittorio Emiliani

La minaccia di Berlusconi a Follini di rivolgergli contro le sue televisioni se non la smetterà di contraddirlo, riproduce il tono e la violenza primordiale del «questa te la faccio pagare». Di chi è pronto a usare come una clava il controllo di tutta la tv privata che conta e di gran parte di quella pubblica promuovendo od oscurando a seconda dei casi. Un fatto che non ha precedenti, persino in questa disgraziata Italia, figuriamoci nel resto d'Europa.

SEGUE A PAGINA 27



Ulivo

La lista unitaria riunisce i deputati Oggi il no alla missione in Iraq

Simone Collini

ROMA Il no al rinnovo della missione militare in Iraq è scontato, ma i deputati dei Ds, della Margherita e dello Sdi faranno un'assemblea tutti insieme prima di andare al voto, previsto per questo pomeriggio. Scontato anche che si esprimeranno a favore di tutte le altre missioni, che sono sotto copertura Onu, e che verrà presentato un ordine del giorno in cui si motiva il voto differenziato. Si sanno già anche i nomi dei due speaker unici (perché dopo lo spacchettamento del decreto due sono le votazioni, è la spiegazione data) che faranno la dichiarazione di voto: Marco Minniti (Ds) per il no alla missione in Iraq e Sergio Mattarella (Margherita) per il sì alle altre. Insomma, tutto è già deciso, ma la Margherita ha insistito come mai fatto prima perché la «decisione ufficiale» venisse presa in un'assemblea dei parlamentari di Uniti nell'Ulivo. «Per dimostrare che non frenano sulla federazione», è stato il commento più diffuso. Ma la motivazione potrebbe anche essere un'altra.

SEGUE A PAGINA 5

Bossi-Fini

Il Muro Del Mediterraneo

Enrico Fierro

L'avviso ai naviganti ora è chiaro. Addirittura lampante: nessun disperato del mondo che fugge da guerre, carestie, violenze e malattie si azzardi a valicare gli italici confini. Nessun capitano coraggioso e generoso che incroci al largo delle nostre acque legni fradici alla deriva carichi di gente dalla pelle nera, si azzardi a portare soccorso, a issare a bordo quegli infelici e a sbarcarli sulle nostre coste: chi lo fa rischia l'arresto. Come uno schiavista qualsiasi, come uno dei tanti signori della tratta miliardaria degli esseri umani che nessun ministro, nessuna intelligence, nessun apparato militare antimmigrazione è riuscito finora ad assicurare alla giustizia. Il muro che con la legge Bossi-Fini è stato alzato nel centro del Mediterraneo è più alto che mai. Quel mare non è più aperto, l'Italia non è più il paese dell'accoglienza.

SEGUE A PAGINA 8

Quaderni dall'America Latina|3

Castro amico del popolo?
Castro dittatore spietato?

Rispondono le voci dell'Avana e dintorni in due esclusivi volumi di Maurizio Chierici:
¿Fidel? e 45 anni dopo.

¿Fidel?

A CURA DI MAURIZIO CHIERICI

in edicola con l'Unità
il primo volume a 5,00 euro in più

Il segreto del candidato: giocava a calcio

Kerry Nasconde l'Ala Destra

Siegmund Ginzberg

John Kerry ha uno scheletro nell'armadio. Un segreto che ha finora fatto di tutta per nascondere durante la campagna presidenziale Usa. No, non l'amante. Il fatto che è un appassionato di calcio. Non solo tifoso, ma praticante, quasi un campione. Era l'ala destra della squadra universitaria a Yale. Ha all'attivo molti gol. Eppure, è come se se ne vergognasse. Dei trascorsi calcistici non parla mai. Nel corso della campagna sono circolate foto in cui lo si vede giocare a hockey, palleggiare palloni da basket, maneggiare la mazza da baseball, in bici, persino imbracciare con disinvoltura un fucile da caccia. Non una in cui tiri calci ad un pallone da football.

SEGUE A PAGINA 11

fronte del video Maria Novella Oppo

Mastini

Il tg3 ci ha mostrato la folla (per niente piccola) che ha fischiato Berlusconi all'ingresso di Palazzo Chigi. Già l'avevamo vista in fotografia sui giornali, mentre non l'avremmo mai potuta sospettare dai servizi del Tg1, che riferiscono sulla cosiddetta verifica come se si trattasse di una normale discussione politica tra alleati in partenza per le vacanze. Ma, sui giornali, si scopre che purtroppo il mondo non è il migliore dei mondi possibili, così come le verifiche possono essere dei veri scannatoi, nei quali volano insulti e minacce tali da far capire anche come mai il Tg1 è quello che è, e cioè il peggiore dei Tg1 possibili. Secondo i resoconti dei maggiori quotidiani (non comunisti) Berlusconi ha detto a Follini che, se non la pianta di creargli problemi, gli scatenerà contro le tv, cioè i suoi mastini. Follini si è piuttosto offeso e infatti ieri non ha partecipato alle allegre tavolate di postgoverno, infragoverno e sottogoverno. Chiaramente ha tutte le ragioni, però, magari, avrebbe dovuto fare un po' il broncio anche quando c'era da votare la legge Gasparri, che consente a Berlusconi di rafforzare controllo e proprietà delle tv, con le quali minaccia i suoi alleati come facevano i guardiani di Abu Ghraib con i cani lupo.

www.forusfin.it

(800-929291)
numero verde gratuito

Trovi un PUNTO FORUS in ogni città

prestito dipendenti

Statali, Pubblici, Forze Armate, SPA, SRL, altre tipologie
e PENSIONATI INPDAP.
Anche se con altre trattenute in busta paga, altri finanziamenti in corso, sprovvisti di conto corrente o con protesti e pignoramenti.

da 3.000 a 30.000 euro
rimborsabili da 3 a 10 anni
SENZA SPESE D'ISTRUTTORIA.

FORUS SpA

Agente in attività finanziaria iscritto all'elenco UIC numero A7821. T.A.N. dal 3,2%. T.A.E.G. dal 8,11% al max consentito dalla legge, variabile in funzione del piano di ammortamento, anzianità di servizio, età, impegni del richiedente e tipo di azienda. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili c/o i ns.uffici.

GOVERNO *in crisi*

Il capo del governo pronto a schierare i mastini catodici pur di ridurre gli alleati a più miti consigli ammettendo così il più colossale dei conflitti d'interessi

Oggi a San Macuto il voto sulle due uniche mozioni presentate al presidente Petruccioli: oltre al documento delle opposizioni quello Udc che invita il il cda della tv pubblica a dimettersi

Rai, si apre il «quarto tavolo»

Berlusconi a Follini: «Ti rovino con le tv». I dati confermano: Udc penalizzata da Mediaset

Daniela Amenta

ROMA Altro che tintinnar di spade. Berlusconi è pronto a schierare i mastini catodici pur di ridurre gli alleati a più miti consigli. E in quest'ottica, tra conflitti d'interesse e di minacce, la riunione della commissione vigilanza Rai assume un peso specifico cruciale. Una sorta di quarto tavolo. Lo lascia intendere anche il ministro del Welfare, Roberto Maroni: «Sarebbe irresponsabile far cadere il governo per il consiglio d'amministrazione della Rai. Niente giochi di palazzo. Anche Berlusconi e Fini la pensano così». Oggi a San Macuto verrano votate le due uniche mozioni presentate al presidente Petruccioli: il documento delle opposizioni e quello dell'Udc che invita i vertici del servizio pubblico a dimettersi entro il 30 settembre e a non procedere con alcun tipo di nomine. Una risoluzione montata nel corso della verifica e che l'interim di Berlusconi renderebbe quanto mai necessaria. Condizionale d'obbligo, nonostante la sfuriata del Cavaliere contro il leader dell'Udc. Un mix di arroganza e muscoli. «Le mie televisioni non ti hanno mai attaccato, Marco, ma non è detto che questa sia la regola. E poi di che ti lamenti? Sei sempre in Rai», dixit il Premier a Follini l'altra notte. Replica acida del segretario dell'Udc: «Sarà per compensare i 43 secondi che mi ha concesso Mediaset. Mi stai minacciando?». E a proposito di numeri: secondo l'analisi di Canale Tre realizzata per la Rai lo scorso mese di giugno, Mediaset avrebbe concesso all'Udc in campagna elettorale il 2,04% del tempo totale, contro il 9,54% concesso a Forza Italia e il 2,73 alla Lega. Peggio solo An: 0,94%.

Le dichiarazioni di Berlusconi, intanto, non sono state smentite. «In queste frasi c'è tutta l'essenza del conflitto di interessi, inteso come strumento per piegare ogni forma di opposizione - commenta Giuseppe Giulietti dei Ds - La legge che arriverà alla Camera dei deputati non scalfirà neppure lontanamente questo sconcio, anzi assisteremo ad un autentico broglio. Ci auguriamo che i cosiddetti moderati vogliano impedirlo, anche per non ritrovarsi a passare dalla condizione di inquilini della ex Casa delle libertà a quella di prigionieri di un'autentica casa di intolleranza».

Il centrosinistra, in Commissione vigilanza, è pronto a votare il documento dell'Udc «purché rimanga integro e senza modifiche». Se questo avvenisse si costituerebbe una nuova maggioranza, a San Macuto, con un suo peso politico consistente. «Un Raibaltone», ironizza (ma neppure troppo) il senatore Paolo Bonatesta di An.

Il rischio è che, almeno al tavolo di viale Mazzini, la Cdl in frantumi possa raggiungere una qualche intesa sul tema delle poltrone e della presidenza Rai. O che gli ex democristiani, messi all'angolo dalla corazzata catodica, siano disposti a ridurre i danni delle televisioni schierate come macchine da guerra. O entrambe le cose, nella logica del bastone e della carota. Basterrebbe, ad esempio, cambiare la postilla sulla data delle dimissioni del CdA: «da ottobre a novembre - continua Giulietti - tanto per arrivare alle elezioni anticipate a reti unificate». Pippo Gianni, primo firmatario del documento Udc, conferma le voci a proposito di un'imprevista convergenza: qualche modifica, qua e là, un testo ammorbidito nella forma e nella sostanza et voilà, il gioco è fatto. «Ma da parte nostra - sostiene il centrista - non ci sono motivi di ripensamento».

Conferma Alessio Butti, responsabile informazione di Alleanza Nazionale: «Al momento An, ma credo anche Forza Italia e la Lega non convergono su alcun testo, anche perché abbiamo dimostrato l'inconsistenza giuridica, tecnica e regolamentare di tale strumento. Anche se il documento dell'Udc venisse sostanzialmente modificato, non si potrebbe votare una cosa che non ha senso. In ogni caso, con la verifica in corso, se il presidente del partito suggerisce scelte diverse, sceglieremo diversamente». Butti, insiste sul fatto che la Commissione possa pronunciarsi con un parere ma non sia in grado di incidere altrimenti. E,per ultimo, trova l'escamotage per risolvere «il monocolore» di viale Mazzini con una soluzione sbrigativa e apparentemente indolore. «Se il problema - continua - è la mancanza di un elemento di granzia all'interno del CdA, è possibile il reintegro attraverso una cooptazione. La sinistra si metta d'accordo, visto che ha varie anime, e proponga un nome».

Esclusa, invece, la possibilità di una terza mozione. Se la maggioranza, trovasse un accordo al proprio interno, potrebbe al massimo proporre delle modifiche alla risoluzione dell'Udc. «Sono scaduti i termini mercoledì scorso - conferma il presidente della Commissione, Claudio Petruccioli - Domani (oggi per il giornale, ndr) discuteremo i due testi e li voteremo. Qualora i tempi non fossero sufficienti, ci riuniremo nuovamente giovedì. L'intenzione è quella di esprimerci più rapidamente possibile».

Sul pesante attacco di Berlusconi a Follini, è intervenuto l'ufficio di presidenza dell'associazione «Libertà e Giustizia» che chiede ai presidenti di Camera e Senato e al Capo dello Stato di «vigilare sull'iter della dialettica politica in un momento così decisivo, affinché esso si svolga al riparo da minacce e ricatti come quello che si è concretizzato l'altra notte a Palazzo Chigi».

> Il centrosinistra pronto a votare in commissione Vigilanza il testo dei centristi purché senza modifiche

> Un appello di Libertà e giustizia al presidente Ciampi dopo lo scontro verbale di domenica notte

La fatwa del premier

Un confronto partito davvero male quello ha visto domenica sera per la prima volta a faccia a faccia il premier e il leader dell'Udc Follini. Ha iniziato il premier rivolto al suo "alleato-avversario".
I partecipanti al tavolo politico si erano appena seduti quando Berlusconi è andato subito al sodo prendendo come spunto la par condicio: «La colpa è tua, Marco. Non hai voluto approvare la legge sulla par condicio. Così siamo andati alle elezioni con un sistema che ci ha penalizzato. Il tuo no ci ha impedito di ottenere un risultato migliore».
Follini replica difendendo la sua posizione sul pluralismo e lamentandosi di essere stato tra i leader più penalizzati in tv.
Berlusconi torna alla carica: «Di che ti lamenti Marco? Sei tu ad essere sempre presente in Rai».
Immediata e al vetriolo la replica: «Sarà per compensare i 42 secondi che Mediaset mi ha riservato in tutta la campagna elettorale».

Il centrista s'allarma: è una minaccia

La messa in campo delle reti Mediaset non può essere fatta cadere e infatti il premier si irrita a dismisura. Ma guarda questo che sputa nel piatto dove mangia, deve aver pensato.
Ma si trattiene e ghigna: «Lascia perdere, sai benissimo che le mie reti non ti hanno mai attaccato».
«E vorrei pure vedere», risponde Follini. Ormai non c'è più nulla da fare e d'ora in poi un moltiplicarsi di botta e risposta davanti agli altri partecipanti al tavolo politico dove si svolge il duetto. Stupefatti continuano ad assistere ai rispettivi affondi.
Quello di Berlusconi è formidabile: «Marco, continua ad andare avanti in questo modo e vedrai se non ti attaccheranno in futuro».
E Follini va avanti: «Questa è una minaccia. Io non mi alzo da questo tavolo solo perché non ho intenzione di essere accusato di fare il sabotatore ma voglio che sia chiaro a tutti: questa è una minaccia».

Ignazio La Russa e Domenico Nania escono da Palazzo Chigi dopo il vertice di ieri Foto di Danilo Schiavella/Ansa

tg Rai
di Paolo Ojetti

Tg1
Grazie a Pionati, questa verifica schizofrenica, rissosa, probabilmente inutile, diventa un passaggio politico di grande spessore nella mani di abili mediatori e circondato da "generale prudenza". Pionati se ne guarda bene dal dare la notizia di Berlusconi che ha minacciato Follini di polverizzarlo con le armi televisive. Pionati dà per scontato che ci sono "segnali positivi". Per dimostrarlo senza ulteriore ombra di dubbio, taglia anche la frase di Maroni che si dice prontissimo ad andare alle elezioni anticipate anche a ottobre. Le opposizioni vengono ridotte al minimo in un pastoncino confezionato da Susanna Petruni, che si emoziona solo al Palio di Siena. Se Berlusconi usa le sue televisioni, Bush adopera Bin Laden: se Al Qaeda attaccherà gli Usa in modo "devastante", lui rinvierà le elezioni. Così si scopre che in mano a Bush, anche quella americana è una democrazia elastica.

Tg2
I pastoni politici del Tg2 puntano tutto sul nome del successore di Tremonti. Follini lo vuole di alto profilo e di prestigio internazionale, oppure un leader della maggioranza. Sarebbe stato veramente strano se lo volessero di basso profilo, ignoto anche in Lussemburgo, oppure un leader dell'opposizione. La "copertina" di Sandro Petrone è su Bush: se il terrorismo colpisce, si rinviano le elezioni del 2 novembre. In qualche modo, Petrone giustifica una democrazia che si "autosospende per difendersi": ma una volta "autosospesa" come si "autorimette" in moto?

Tg3
La seconda nottata di "verifica" si concluderà – come dice Castagnetti – con un "mediocre compromesso"? Nell'attesa, quella che resterà nella storia della politica ridotta a gioco sporco è la notte fra domenica e lunedì. Al testardo Follini, il buon premier (quell'uomo che – ricordiamo qui le parole di Bondi e Schifani – è sempre gentile, disponibile, generoso) ha risposto: "Insisti? E io ti scateno contro le televisioni". Questo minaccioso passaggio epocale – riportato solo dal Tg3 – apre parecchie questioni: che le televisioni non sono veicoli di informazione libera e democratica, ma un'arma impropria nelle mani di un boss; che Berlusconi gestisce i rapporti di maggioranza peggio di un capataz sudamericano alle prese con le sue cenciose truppe; che da ora in avanti qualunque cosa dicano le Tv su Follini, sappiamo essere solo colpi bassi di Berlusconi. Tanto vale chiudere l'audio.

L'Angolo di Pionati

Resta quel nodo tutto politico...

Francesco Pionati, vicedirettore del Tg1 e firma del settimanale Panorama, di proprietà del presidente del Consiglio, verificatore: "Fra incertezze, alti e bassi, intenso lavoro delle diplomazie politiche e istituzionali.
In questo quadro, il vertice in programma dovrebbe essere quello decisivo per l'accordo nella maggioranza. Il nodo resta quello dei rapporti fra Udc e il premier, un nodo tutto politico dal quale dipende l'esito della verifica. Dopo lo scontro, l'assenza di Follini nell'incontro bilaterale con Berlusconi (a rappresentare l'Udc c'era il ministro Buttiglione) e la mancata partecipazione degli esperti dello scudo crociato al tavolo delle riforme, il segretario dell'Udc al vertice di questa sera (ieri sera, ndr) ci sarà. Un segnale positivo che da via Due Macelli spiegano così: lavoriamo per rilanciare la maggioranza, per questo poniamo questioni serie e chiediamo agli alleati risposte concrete, a cominciare dalla scelta decisiva dl successore di Tremonti. Palazzo Chigi, in un clima di generale prudenza, sottolinea però un miglioramento dei rapporti nella maggioranza".

p.oj.

Bananas
di MARCO TRAVAGLIO

Benvenuti nel tritacarne

E poi dicono che la verifica non serve. Serve, serve, come la serva di "Totò a colori": "La serva serve, si lasci servire da me". Se non a rovesciare il peggior governo dell'Italia repubblicana, la verifica serve almeno a spazzare via l'ultimo velo del regime, quello che impedisce ai "liberali" de noantri, convinti che il monopolio televisivo è un accidente passeggero, che con le tv non si vincono le elezioni, che la libertà d'informazione non è in pericolo, che nulla è cambiato in questi tre anni. Ancora una volta, bisogna ringraziare il Re Sòla per la chiarezza. Sono dieci anni che si sforza di far capire chi è e perchè fa politica (non finire in galera e non rinunciare al suo monopolio illegale), ma i liberali alle vongole e i riformisti alle cozze ancora non hanno capito: continuano a scambiarlo per un politico. L'ultimo della serie è il compagno Follini, giunto alla verifica con la sua cartelletta piena di ottime intenzioni, per discutere di proporzionale, federalismo, pluralismo ed economia. Balle. Il Re Sòla ha altro per la testa, cioè le solite cose: "Parliamo della par condicio. Se non abbiamo vinto le elezioni, caro Follini, è colpa tua che non l'hai voluta abolire". Follini, accarezzando la sua cartelletta, sgrana gli occhioni da spot della Lines: "Io trasecolo. Credevo che dovessimo parlare dei problemi della maggioranza e del governo". Re Sòla: "Non far finta di non capire, la par condicio è fondamentale. Capisco che tu non te ne renda conto visto che sei già molto presente sulle reti Rai e Mediaset". Follines: "Sulle reti Mediaset ho avuto 42 secondi in un mese". Re Sòla: "Non dire sciocchezze, la verità è che su Mediaset nessuno ti attacca mai". Follines: "Ci mancherebbe pure che mi attacchino". Re Sola: "Se continui così, te ne accorgerai. Vedrai come ti tratteranno le mie tv". Follines: "Si prenda atto che sono stato minacciato".Poi la verifica prosegue, come direbbe Pionati, in un clima disteso e costruttivo. L'ultima volta, era finita con Berlusconi che, in dolce stilnovo, diceva a Follini: "Mi hai rotto il cazzo". Ora siamo alle minacce a video armato: o torna a marciare al passo dell'oca, o sparisce dalle tv e non esiste più.

Ma stupisce lo stupore. Nel dicembre '94 fu la Lega a mollare Berlusconi. Dall'oggi al domani si ritrovò addosso quelli che Montanelli chiamava "i manganelli catodici", a reti unificate. Rai e Fininvest, già allora in mano al Re Sòla, massacrarono il Senatùr con insulti, minacce e interviste da marciapiede, mentre Berlusconi sfornava un sondaggio taroccato al giorno: "La Lega naviga sotto il 5%" (16-12-94); "La Lega è scesa sotto il 3%" (30-12-94); "Quel traditore di Bossi resterà con pochi intimi" (4-1-95); "La Lega rischia di sparire" (1-2-95); "La Lega vale l'1.8%" (2-2-95); "La Lega ha poco più dell'1%, mi viene da ridere. Gli elettori leghisti non ne vogliono sapere di votare ancora Lega con Bossi leader" (15-2-95); "La Lega è sotto l'1%" (26-3-95). Bossi, sgomento da quella potenza di fuoco, arrivò a invocare "la chiusura delle reti Mediaset per ricostituzione del Partito fascista".

Ora tocca all'Udc e domani, chissà, ad An. O di nuovo alla Lega. Dipende da chi salta giù per primo. "Il fascismo – spiegava Montanelli - aveva i manganelli e l'olio di ricino; il regime mediatico ha le televisioni. Se le avesse avute Mussolini, sarebbe ancora qui". Naturalmente passò per un vecchio visionario inacidito. Ora Berlusconi – che Dio lo benedica – gli dà ragione. Dice di aver perso per la par condicio, la "legge liberticida" che gli ha consentito di occupare Porta a porta, Tribuna politica e tutti i tg nel giorno degli ostaggi e tutte le altre volte che gli garbava. Mentre i cortigiani s'affannano a ripetere che le tv non contano, che lui le tiene perchè non sa dove metterle ma sono controproducenti e/o infestate di comunisti, il Re Sòla sa benissimo come stanno le cose: chi ha le tv vince, o perde molto meno di quel che perderebbe senza. Follini si mette di traverso? "Se ne accorgerà". E se si limiteranno a randellarlo o a cancellarlo dal video, potrà ancora dirsi fortunato. Perchè c'è chi se l'è vista ben più brutta. Gianfranco Mascia, quando fondò "Boicotta il Biscione", fu pestato a sangue da una squadraccia mai identificata. Stefania Ariosto, quando cominciò a parlare con la Boccassini, ricevette per Natale una testa di coniglio mozzata e galleggiante nel sangue. Chiara Beria d'Argentine, quando pubblicò sull'Espresso le foto dell'Ariosto, si vide polverizzare la casa in Versilia con una carica d'esplosivo. L'ex deputato del Pri Vincenzo Garraffa, quando disse no alle pretese di Dell'Utri che voleva indietro metà di una sponsorizzazione, ovviamente in nero, ricevette la visita del boss Vincenzo Virga per sistemare la cosa in amicizia (l'ha stabilito il Tribunale di Milano, condannando Virga e Dell'Utri per tentata estorsione).

I più fortunati, invece, vengono soltanto linciati od oscurati dalle tv e dalla stampa della ditta, che in questi giorni s'è già portata avanti col lavoro. Vedi certi articoli anti-Udc del Giornale e la copertina di Libero contro Follini ("Ponzio Pelato"). Poi magari trovano un Igor Marini anche per lui. Ma il compagno Marco non sarà il primo, nè l'ultimo. Da dieci anni assaggiano i manganelli catodici i magistrati di Milano, di Palermo e tutti gli altri che hanno la sventura d'imbattersi in qualche uomo della ditta; e poi Montanelli, Scalfaro, Cofferati, i girotondi, l'Unità e il gruppo Repubblica, Biagi, Santoro, Luttazzi, Sabina Guzzanti e tanti altri che disturbavano il manovratore. Con una differenza, rispetto a Follini: la Gasparri, loro, non l'hanno votata.

GOVERNO *in crisi*

Non si risolve il problema della successione a Tremonti
I centristi hanno insistito a candidare il leader di An

Solo accordi generici su fisco e economia
Gelo Berlusconi-Follini, pressing sull'Udc per ritirare la mozione sulla Rai
Lega infuriata: «Centristi incoerenti»

La verifica s'impantana sull'interim

Nessuna decisione al vertice notturno. L'Udc propone Fini, ma il vicepremier dice no

Segue dalla prima

Dal vertice di ieri sera, finito all'una di notte, è uscito solo «nevischio», come dice il leghista Calderoli: nulla di fatto, Gianfranco Fini ha rifiutato di prendere il posto di Tremonti all'Economia, secondo la proposta fatta dall'Udc. E il nodo resta infatti quello dell'interim i mano a Berlusconi, insieme alla riforma fiscale. Nessun nuovo aputamento per altri vertici fasulli, forse stasera quando Berlusconi torna da Londra. Il premier rischia di andare mercoledì alle Camere con la ferita della verifica tutta aperta. E con la maggioranza ancora divisa: la Lega con Calderoli accusa l'Udc di «incoerenza» per aver disertato il Tavolo delle Riforme nella giornata di ieri. Nel vertice sono continuati dissidi e schermaglie sulla Devolution. Fra Berlusconi e Follini il clima è gelido, nessuno dei due ha voglia di litigare, dicono, ma è impossibile trovare un incontro. Da Forza Italia e An continua i pressing sul leader Udc perché ritiri la mozione di sfiducia al Cda Rai, che oggi o domani sarà votata in commissione di Vigilanza. Ma Follini non intende fare passi indietro su quello che ritiene un punto cruciale.

A disegnare l'identikit di Fini a via XX Settembre è stato il centrista Mario Baccini: «Un tecnico di altissimo profilo e riconosciuto a livello internazionale, o, in alternativa, una personalità politica di massimo livello, uno dei leader della Cdl». Gianfranco Fini, appunto, così se la vede lui con Berlusconi sul taglio delle tasse ma anche delle spese, è il retropensiero centrista. L'assunzione di responsabilità. Ma sarebbe potuta essere la «carta politica» per sbloccare la situazione, emersa nel pomeriggio anche dalla mediazione tessuta da Pierferdinando Casini e Gianni Letta al piano nobile di Montecitorio. Casini, uscendo, si schermisce: «Verifica? Non me ne occupo, sono il Presidente della Camera» (poi, abbassando il finestrino della Thesis, scherza col giornalista Minzolini: «Vade retro, Satana...»).

Il tecnico di alto profilo gradito ai centristi (modello Fazio) è Mario Draghi o il banchiere Pellegrino Capaldo, mentre Berlusconi avrebbe contrapposto Domenico Siniscalco, direttore generale del Tesoro e ispiratore della finanza creativa di Tremonti. In ballo anche Monorchio, Ragioniere di Stato. I forzisti premono per uno di loro, Martino è in caduta, meglio la Moratti. Berlusconi vuole certezze sulla riforma fiscale, avrebbe anche accettato Fini per chiudere la partita. Ma il vicepremier già nel pomeriggio era «indisponibile», anche se pressato da più parti. «Fini all'Economia? Sai Berlusconi come lo vede?....», commenta scettico il leghista Cè, «per noi, ormai siamo abituati a tutto...». Alle sette Altero Matteoli, ministro di An, si dice «fiducioso» ma non per il leader di An all'Economia,. E fra i dubbi di Fini c'è anche quello di consegnare il partito a Matteoli stesso. Ignazio La Russa alle sei era il più pessimista: sull'interim scuote la testa: «Se ieri (domenica, ndr) mi sembrava che oggi avremmo potuto chiudere, oggi, a quest'ora, non lo so più». E alle nove conferma: «Come previsto, non c'è nessuna novità. Non è stata presa alcuna decisione» Alle nove si riapparecchia il Tavolo Politico a Palazzo Chigi (da notare il cambiamento di Palazzo): al centro Berlusconi, poi Gianfranco Fini, Marco Follini, Sandro Bondi, Roberto Maroni, Gianni De Michelis, Francesco Nucara (Pri) e Rocco Buttiglione. Sul piatto non c'è nulla di pronto, tutto è da cucinare. Tantomeno si è trovato l'accordo sul Tavolo economico riunito fino alle otto: il nodo è il taglio delle tasse, cavallo elettorale a cui il premier non rinuncia. Ma «le differenze restano intatte», afferma Ivo Tarolli, l'esperto dell'Udc. Ecco la loro proposta: «riduzione dell'Irap nel 2005, rimandare quella dell'Irpef al 2006». Un colpo allo stomaco, per il presidente del Consiglio. La sua linea resta quella del giorno prima: «Calma e massima apertura al dialogo», ma «non si stravolga il programma del 2001». E soprattutto, «nessuno mi faccia restare con il cerino in mano». Vuole chiudere prima di domani, quando si dovrà presentare alle Camere, mentre l'Udc non ha fretta e rallenta i tempi. Ma se dovesse chiedere un voto, l'incognita centrista resta.

Berlusconi era e resta nervoso, anche se, racconta un leghista, «da politico sa mascherare le tensioni». Questa volta il «buffoni andate a casa» dalla folla nella piazza se li sono beccati Ignazio La Russa e Gianni Alemanno. Lui non è mai uscito dal palazzo. Berlusconi ormai ce l'ha a morte con Marco Follini, raccontano. E quando si è visto davanti Rocco Buttiglione, ieri mattina, sarebbe sbottato: «Ma come, io chiedo un faccia a faccia con Follini e quello mi manda Buttiglione?». Dall'entourage del ministro si affannano a precisare: «Il presidente dell'Udc è stato delegato dal segretario, quindi rappresenta il partito». Ma sono due persone diverse, il premier sa che con Follini non valgono le promesse. La sera prima Berlusconi in uno sbotto di rabbia ha «minacciato» (come tale l'ha presa Follini) di cancellare i centristi dagli schermi Mediaset. per aver frenato la cancellazione della par condicio. Certo se per caso la crisi rientra, a fare la «verifica» ogni giorno sugli alleati sarà il premier, gonfio di rabbia nel veder «logorata» la sua corona. È l'obiettivo di Follini, che ha notato il silenzio di Fini durante l'attacco del premier. Va avanti, come sempre, Bruno Tabacci: «Mi sorprende in queste ore il silenzio di Fini, come se fosse bastato il sacrificio di Tremonti, che a questo punto sembra inutile», ha detto a «Radio Radicale» la mattina. Non hanno sciolto i nodi né gli «incontri bilaterali» del premier con i vari leader: Calderoli, Buttiglione, Fini, La Russa. Non ha risolto nulla il tavolo delle Riforme, disertato dai centristi. «C'erano tutti i leader», racconta il forzista Donato Bruno. Chi? «Berlusconi, Calderoli e Fini». E l'Udc? «c'era il loro documento». Ai voglia a dire «basta con i tavoli spiritici», è il grido disperato di Francesco D'Onofrio, il «saggio» dell'Udc. Del quarto invitato al tavolo, infatti, c'è solo lo spirito. Nel documento. «La Devolution non si tocca», spiega Alessandro Cè, «sul premierato si può vedere, sul 117 - le materie di competenza dello Stato o delle Regioni - possiamo accogliere qualcosa che chiede l'Udc. Se non accettano neppure questo, però, vuol dire che lo scopo di tutto ciò è un altro...». Ma se l'Udc esce dal governo la Lega minaccia elezioni anticipate. E da La Russa trapela rancore: «Sarebbe stato meglio se ci fossero stati tutti, mi hanno detto che stasera ci saranno..., si vedrà».

Natalia Lombardo

L'Udc irritata con An per il silenzio di Fini mentre Berlusconi aggrediva Follini davanti a tutti

D'Onofrio sbotta: «Basta con i tavoli spiritici» Il leghista Cè: la devolution non si tocca

Foto di Pier Paolo Cito/Ap

proteste

Fermato e rilasciato un contestatore

ROMA «Buffoni, buffoni. Via, andate a casa». Questa volta gli improperi sono rivolti a Ignazio La Russa e Gianni Alemanno, gli unici due esponenti della maggioranza che escono dal portone di Palazzo Chigi che è ancora giorno. La piccola folla li insegue verso Montecitorio. Al massimo un centinaio di persone. Ma i nervi sono tesissimi e la contestazione di ieri a Berlusconi ha moltiplicato security e portaborse. Un ragazzo, con una maglia del Portogallo, insiste: «Buffoni, buffoni». Rimane distante dai due parlamentari di An, ma non basta. Contro il giovane si avventa Filippo Pepe, portavoce del ministro Gasparri. Lo spintona, lo insulta: «Vaffanculo». Tra i due si frappone un poliziotto in borghese. Il ragazzo viene condotto a braccia alzate nei pressi di una pattuglia. Vietato parlargli. Perché? «Lo stiamo ascoltando», dice un agente. Si forma un capannello attorno alla Volante. «Non ha fatto niente, lasciatelo andare. Ma che Paese è questo dove la gente non può protestare?». Il ragazzo ribadisce: «Non ho fatto nulla. Semmai sono stato aggredito». Dopo pochi minuti viene portato via da un'altra auto della Polizia. «Per identificarlo» è la motivazione. Poi il rilascio

Rutelli delude i neocentristi: sì alla federazione ulivista

Il presidente della Margherita: non si formerà nessun centro. Tabacci (Udc): il suo è un «contrordine compagni»

ROMA Berlusconi «ha fallito», tocca «a noi dimostrare che non abbiamo solo il collante anti-Berlusconi, che non intendiamo ripetere gli schemi del passato, che abbiamo un disegno solido e coraggioso per gli anni a venire». Inizia così la lettera pubblicata ieri da *Repubblica* con la quale Francesco Rutelli rilancia la federazione Ds, Margherita, Sdi, repubblicani e manda un messaggio chiaro a Romano Prodi. Una replica alle analisi pubblicate dai giornali sui pruriti neocentristi che si riscontrano tanto nell'Udc quanto nella Margherita, quella del presidente Dl. Rutelli stoppa queste interpretazioni, ma polemizza indirettamente con i Ds e ribadisce con forza il ruolo del suo partito. «1. Siamo per il bipolarismo e non torneremo indietro - assicura il leader di Democrazia e libertà - 2. Seguiamo con attenzione quel che accade nel centrodestra in crisi. Non si formerà nessun *centro* rispetto ai due Poli. L'Udc sta di là, ed io ricordo che ha votato in favore di tutte le politiche disastrose del governo; negli ultimi tempi, ha messo l'accento su alcuni cambiamenti necessari ...e apparentemente richiesto un passaggio dal populismo padronale a linee più moderate. Riusciranno? Vedremo presto. Se cambierà l'asse del centrodestra, ne guadagnerà il bipolarismo....3. Noi abbiamo deciso di proseguire l'esperienza della Lista Uniti nell'Ulivo con una Federazione dei nostri partiti....La Federazione assumerà alcuni compiti, su materie precise (penso in primis alla politica estera). 4. Romano Prodi ha il nostro mandato per guidare questo cammino. Se vuole, ha un proprio partito - la Margherita, forza di centrosinistra - che non aveva dieci anni fa. Se vorrà invece essere riferimento di tutti, saprà impegnarsi direttamente e al più presto, fare un buon gioco di squadra, creare una sintesi politico-programmatica efficace. 5. Sarebbe un guaio se il centrosinistra fosse percepito come la somma di due sinistre, una riformista e una radicale. La Margherita ha già dato un forte contributo: unificando più partiti e movimenti, partecipando alla Lista unitaria, dando il via alla Federazione ulivista. Non ci si chieda - come è avvenuto per il Parlamento Europeo - di entrare nella famiglia socialista. Noi, portatori di culture cattoliche democratiche e popolari, riformatrici, ambientaliste, laiche e liberaldemocratiche, puntavamo a costruire insieme un soggetto nuovo nell'Europa...Ma quando siamo noi a proporre, veniamo troppe volte rimproverati di accelerazioni eccessive. Quando spieghiamo le ragioni del nostro riformismo...diventiamo invece "frenatori". Questo non va bene, a meno che si pensi che l'unità sia la convergenza di alcuni in casa d'altri...». La lettera di Rutelli provoca la sorprendente replica dell'Udc Tabacci. «Se Rutelli trova più facile dialogare con Bertinotti, si metta d'accordo con Enrico Letta - spiega - Se c'è un "contrordine compagni" ne prenderò atto». La prova di contatti in corso nei giorni scorsi per ridare corpo ad un "centro" che Rutelli dice a chiare lettere di non volere?

«Non riesco proprio a capire come Tabacci abbia potuto mai immaginare che qualcuno nella Margherita avesse inclinazioni neocentriste e possa quindi leggere la lettera di Rutelli come un "contrordine compagni" solo perché in essa viene ribadita l'indisponibilità del nostro partito alla formazione di un nuovo centro», controreplica Natale D'Amico. Mentre Renato Cambursano, sempre della Margherita, chiede a Rutelli che «alle parole ora seguano i fatti». Per il senatore Dl «il problema non è il testo della lettera aperta, ma il contesto. È passata una settimana nella quale si sono alzate voci dissonanti che non sono state contraddette e che hanno alimentato sfiducia in chi ci aveva dato fiducia».

Per Enrico Letta «abbiamo bisogno di costruire nella chiarezza coalizioni coese e trasparenti. Questo è quanto la Margherita e l'Ulivo dovranno fare attraverso, in primis, la costruzione nei tempi il più rapidi possibile, della Federazione dell'Ulivo guidata da Romano Prodi».

Dietro le scelte dell'Udc

Bizantinismi doc, tornano i dc

Vincenzo Vasile

Comunque vada a finire, sono tornati. Con i loro riti (cui Berlusconi senza accorgersene, tra scatti e tempeste d'ira, s'è adeguato, e ha imbandito i tre «tavoli»). Con quell'arietta di rivendicare una qualche benedizione (in assenza di certezze da Oltretevere, stavolta si vantano in giro di poter contare su quella del Colle). Con quella capacità di dire tutto e il contrario, di far quadrare i cerchi, di far convergere le linee parallele, auspicando attenzioni distratte e distrazioni attente. Sono tornati, i democristiani.

Ieri hanno spedito Rocco Buttiglione, ministro uscente, e soprattutto commissario europeo in pectore, al pre-vertice del mattino. Hanno disertato, però, il tavolo delle riforme. Poi hanno concesso la loro presenza al vertice politico notturno, perché a differenza dei tempi d'oro, quando la Balena bianca fagocitava gli alleati, in questi sgoccioli di stagione berlusconiana è solo dopo il tramonto che la politica va al dunque. E chissà se alla fine avranno ragione, perché il fatto è che tutti questi bizantinismi hanno avuto una cassa di risonanza tale da essere percepiti come un coraggioso assalto al Moloch di Arcore. Sicché il sondaggista Renato Mannheimer ci ha informato che «l'aggressività dell' Udc viene percepita positivamente dagli elettori del partito di Follini e anche da altri elettori di centro, mentre gli elettori di Forza Italia sono delusi».

Ma i professori, come sappiamo, non sempre ci azzeccano. Specie quelli che frequentano Bruno Vespa. Il democristiano di lungo corso, con l'ironia nostalgica degli «ex», la prende alla lontana: «La lettera di Follini a Berlusconi è come quei programmi di governo di Giulio Andreotti, interminabili come una quaresima. Pagine su pagine, che piombavano grevi come macigni sui tavoli delle verifiche della Prima Repubblica: Giulio ci metteva dentro di tutto, dalla questione di Trieste, allo Statuto speciale siciliano, ai finanziamenti per i cinema rionali. Ed era un modo per stemperare la rissa: quando gli riusciva li prendeva per sonno, se andava buca quel governo lo faceva un altro, e lui se ne tornava a casa con l'aureola di grande statista, pronto per il prossimo giro».

C'è, ovviamente, qualche differenza fondamentale. La letterona di Marco Follini a Berlusconi (già soprannominata «letteronza» dai peones forzisti alla ricerca di una rima greve), è una specie di controprogramma di governo che pizzica tanti nervi sensibili del berlusconismo, da risultare una sorta di libro dei sogni. La minaccia di rappresaglie televisive lanciata come una fatwa islamica da Berlusconi non stupisce, dunque, i più smagati. «Sparammu cannunate all'acidduzzi», (abbiamo sparato cannonate agli uccellini) è il sospiro - autocritico? - di un udc siciliano. E tutto questo spiega il copione confuso e sussultorio della giornata di ieri. Fino alle 19 la cosiddetta Casa delle libertà aveva totalizzato una ventina di incontri più o meno ufficiali, ufficiosi, segreti, pubblicizzati o riservati, bilaterali, collegiali con l'Udc e collegiali senza l'Udc. E, francamente, non s'era capito un tubo.

Poi, all'ora degli aperitivi, il sottosegretario agli Esteri, Mario Baccini, uno tosto e vivace, che si è fatto le ossa nella Democrazia cristiana romana di Sbardella e soci, diceva pane al pane, all'antica: Siniscalco chi? Al posto di Tremonti, noi dell'Udc ci vediamo bene Gianfranco Fini. (la traduzione è nostra). E gli analisti d'una certa età chiosavano a questo punto che una volta anche Aldo Moro riservò lo stesso trattamento ad Amintore Fanfani, lo indicò come suo candidato non ci si ricorda più a quale cadreghino, mentre Fanfani quel posto l'aveva già ceduto. E nello stesso modo l'altra notte Fini non s'era già rimangiato l'abbozzo di rivolta contro Berlusconi, non aveva accettato Siniscalco? Vogliono recuperare Gianfranco o lo «sfruculiano»? (intraducibile, amletico dubbio di un udc campano). In tanto bailamme, anche gli sconosciuti ieri hanno avuto il loro momento di gloria. Come, a conclusione del «tavolo economico», il senatore Ivo Tarolli, che - sempre per conto dell'Udc - ha cerchiobottizzato: Berlusconi ha confermato la volontà di rispettare l'impegno per il taglio delle tasse, ma l'Udc ha ribadito che questo obiettivo è secondario rispetto a quello dello sviluppo. «Il clima è però molto costruttivo». Confermato, ribadito. Molto, molto costruttivo.

GOVERNO *in crisi*

Oggi in aula si vota la legge sul conflitto di interessi, mentre in commissione è la volta degli emendamenti sulla riforma costituzionale presentati dai centristi

Premierato e federalismo i nodi più duri E come se non bastasse il capo del governo domani riferisce sull'interim. Come ne uscirà?

La settimana più calda del premier

La verifica, il conflitto d'interessi, la Rai: per Berlusconi un percorso pieno di scogli

Luana Benini

ROMA Chiudere, chiudere. Non solo per lo spettacolo indecente di fronte al paese. Da oggi il calendario parlamentare è una pistola carica alla tempia del premier. Se la maggioranza non riesce in qualche modo a incollare i cocci, la pistola esploderà su tante questioni che si sono accavallate in questo luglio strano anche dal punto di vista metereologico. A furia di rinviare chiarimenti e dissidi si è finito per ammonticchiare tutto sui tavoli notturni e diurni della verifica. Preverti, vertici, supervertici sull'universo mondo. Sono i giorni della verità. E dopo il risultato delle europee non è neppure il caso che il premier, per richiamare all'ordine, agiti lo spauracchio delle elezioni anticipate. La bocciatura per tutti gli inquilini della Casa è dietro l'angolo. Anche tirare troppo la corda non si capisce più a chi possa giovare. E tuttavia a Follini che chiedeva l'approvazione del conflitto di interessi e un sistema di garanzie in merito alla devoluzione leghista, Berlusconi ha risposto: ti oscuro nelle mie tv. La maxiverifica è cominciata in questo modo domenica sera. Quando l'opposizione sosteneva, Cassandra inascoltata (copy Vannino Chiti), che la legge Gasparri si sarebbe ritorta contro gli stessi alleati del presidente del Consiglio, quelli facevano orecchie da mercante. Ora il conflitto di interessi è esploso in maniera esponenziale, gonfiato dall'interim all'Economia (che fa di Berlusconi anche il maggiore rappresentante dell'azionariato Rai, quello che in base alla legge Gasparri dovrebbe nominare il prossimo presidente a viale Mazzini). E quella legge sul conflitto di interessi che l'opposizione ha per altro bollato come blanda e inefficace, oggi è all'ordine del giorno dell'aula della Camera per essere votata. La scorsa settimana è stata boicottata dalla stessa maggioranza e dal governo che hanno disertato la seduta facendo anche arrabbiare il presidente Casini: «Sono stanco di giochi e giochini...». Il senso di quello sfogo è presto detto: la legge è praticamente bloccata da due anni, si è lasciato passare il tempo in attesa che decadessero le autorità di vigilanza (Tesauro all'Antitrust in particolare) perché non garantivano abbastanza il premier nell'applicazione delle sanzioni all'acqua di rose previste dalle norme della Frattini. E mentre la legge ammuffiva nei cassetti passavano invece altri disegni pro-Cavaliere, dal decreto salva Rete4 alla Gasparri. Sarà difficile che oggi Casini tolleri un nuovo rinvio del voto. Che fra l'altro si intreccia con un'altra faccenda spinosa che vede l'Udc sul terreno di guerra e che in modo acrobatico si cerca di arginare. Oggi infatti a San Macuto si riunirà la Commissione di Vigilanza Rai per votare le mozioni ivi depositate che invitano l'attuale Cda di viale Mazzini a dimettersi entro il 30 settembre dopo aver completato la fusione fra Rai spa e Rai holding prevista dalla Gasparri. Una mozione è targata Udc e l'opposizione ha già detto che è pronta a votarla. Il pressing sull'Udc da parte degli alleati in queste ore è stato micidiale. Dal cappello dei rammendatori è uscita poi l'idea di una nuova mozione sottoscritta da tutta la Cdl per annacquare inglobandolo il benservito udiccino ad Alberoni, Rumi, Petroni e Veneziani. Fino all'ultimo si cercherà di percorrere questa strada. Se, come già appare evidente per le resistenze dell'Udc (a favore si è levata solo la voce del sen. udiccino Ronconi) , si rivelerà a fondo chiuso si pensa di allontanare il voto in Vigilanza con espedienti tecnici.

Oggi, la cartina di tornasole. Anche in commissione affari costituzionali dove si cominciano a votare gli emendamenti alla riforma costituzionale. L'Udc ne ha presentati (D'Alia a titolo personale) una cinquantina. Ieri sono stati scremati al tavolo tecnico mattutino. Ma l'accordo con la Lega che non vuole modificare di una virgola il testo della devolution e non vuole sacrificare nulla all'interesse nazionale, e l'accordo con An e Fi che difendono il «rafforzamento» dei poteri del premier a discapito dell'umiliazione del Parlamento e dello svilimento della figura del Presidente della Repubblica, è una arrampicata sugli specchi.

Premierato e federalismo sono i nodi duri. La Lega vuole chiudere la partita in commissione rapidamente per incardinare la riforma costituzionale in aula prima della fine di luglio e approvarla a settembre. Il fatto che l'Udc ieri abbia disertato il tavolo pomeridiano sulle riforme, la dice lunga.

Eppure l'imperativo per il premier è districare l'ingarbugliata matassa prima di mercoledì, giornata chiave. Berlusconi dovrà riferire alle Camere sullo stato del governo e sui suoi sconfinati interim. Ma ci sarà anche il dibattito sull'Iraq e il voto di rifinanziamento delle missioni. C'è da trovare il nuovo ministro dell'Economia, da mettersi d'accordo sulla manovra e sul Dpef che vanno votati entro luglio. Il nodo è la riduzione fiscale. E lunedì 19 si affronta a Montecitorio la riforma delle pensioni sulla quale il premier vuole mettere la fiducia. Ma come si fa a mettere la fiducia se non si riesce almeno a mimetizzare le crepe?

> Il presidente del Consiglio di fronte a una matassa di cui sembra difficile trovare il bandolo

> Tanti gli impegni in agenda: il nuovo ministro dell'Economia la manovra e il Dpef

Enrico La Loggia, Andrea Pastore, Renato Schifani, Carlo Vizzini escono da Palazzo Chigi al termine del vertice di ieri pomeriggio

Foto di Danilo Schiavella/Ansa

finta aggressione nazista

Sciuscià vince la causa del professor Marsiglia

VERONA Sciuscià vince ancora. Michele Santoro, Alessandro Ruotolo, Riccardo Iacona e Stefano Maria Bianchi hanno vinto la causa contro l'ex sindaco di Verona Michela Sironi, querelata dai quattro giornalisti Rai per averli diffamati durante le polemiche seguite al caso della finta aggressione nazista al professore Marsiglia. Quando il professor Marsiglia confessò che si era inventato tutto, «La Sironi - spiegano i giornalisti di Sciuscià - ci accusò di essere dei manipolatori, di aver dipinto una situazione che non corrispondeva alla realtà di Verona, di aver fatto un attacco premeditato diretto a soli scopi politici e annunciò una causa civile promossa dal Comune di Verona». A quel punto Santoro e gli autori del documentario «I Bugiardi» - mandato in onda il 23 gennaio 2001 - che trattava la vicenda del professor Marsiglia, controquerelarono per diffamazione al tribunale di Verona. Contemporanemente la causa intentata dal Comune contro la trasmissione Rai veniva archiviata.

Secondo quanto deciso dal giudice del tribunale di Verona Dario Bertezzolo, l'ex primo cittadino scaligero è stato condannato a pagare 800 euro di multa, oltre alla riparazione pecuniaria di 1000 euro per ciascun giornalista da liquidarsi in separato giudizio. «Sono amareggiata, ma serena e rifarei certamente quello che ho fatto - ha dichiarato la Sironi - come non bastasse sarò io personalmente a pagare la condanna anche se agivo a nome del Comune».

Secondo l'associazione Articolo 21: «Anche in questa occasione i tribunali hanno dovuto riconoscere la lealtà e la correttezza del lavoro svolto da Santoro, dalla redazione e da tutto il gruppo di lavoro - ha commentato l'associazione e ha aggiunto - è tempo che la Rai riconosca l'errore fatto con Santoro e chieda scusa per aver obbedito agli ordini del presidente del Consiglio».

Donne e politica. Attesa per la legge Dato-Amato

La normativa punta al riequilibrio delle cariche elettive. Cinzia Dato (Margherita): discussione entro il mese

Stefania Cuccato

ROMA Più donne in politica e non solo al Parlamento europeo. Potrebbe essere la continuazione ideale dello slogan utilizzato dalle associazioni femministe e dal ministero per le Pari opportunità durante l'ultima tornata elettorale. Il successo rosa ottenuto alle Europee non basta: c'è bisogno di più parlamentari, ministri, presidenti di provincia e di regione. C'è bisogno soprattutto di una normativa nazionale, perchè no, magari già per le regionali del 2005.

Dopo un anno e mezzo di attesa, il 7 giugno era approdato in aula il ddl Dato-Amato che prevede un riequilibrio delle cariche elettive di uomini e donne da Palazzo Madama fino al più piccolo Comune della Sicilia. Ma la discussione non c'è stata. La senatrice della Margherita Cinzia Dato - tailleur color ocra e un accenno di abbronzatura - sospira per quest'ennesimo indugio: «La mancanza di numero legale - spiega la prima firmataria del ddl - ha rimandato la calendarizzazione del progetto di legge. Non di molto, però. Entro la terza settimana di luglio tornerà in Senato. Quel giorno sarà presente anche Giuliano Amato», promette la parlamentare catanese.

L'iter s'allunga. Pare, però, che la colpa di questa sosta forzata non sia solo della maggioranza, la quale ovviamente non disdegnerebbe di apporre la propria firma in calce ad una legge per le pari opportunità. Secondo la senatrice «anche nel centrosinistra c'è qualcuno che "fischietta"», fa finta di non vedere il disegno N°1732 insomma. La posizione dei Ds è di fatto più audace. Secondo la Quercia le candidature in rosa dovrebbero essere almeno del 50%, la cosiddetta alternanza uomo-donna nella lista. «Non passerebbe mai un progetto simile - sostiene Dato - non pretendo che la mia sia la legge migliore - aggiunge - l'importante è che passi il criterio». Secondo il ddl Dato-Amato nessun sesso può invadere la liste per più di 2/3, pena l'esclusione del rimborso elettorale. In altre parole almeno 1/3 delle donne avrebbe la candidatura assicurata. Solo nelle liste proporzionali della Camera si chiede l'ordine alternato.

Gli emendamenti per la discussione sono già pronti: «Oltre alla sanzione economica - spiega la prima firmataria del ddl - si parla di inamissibilità delle liste che non rispettano i 2/3 e di una sanzione morale». Morale di che tipo? «La pubblicità elettorale della lista ad esempio sarebbe marchiata per non aver rispettato la necessaria rappresentatività femminile. Ma c'è anche un emendamento - aggiunge - che premia chi supera il 30% delle donne in lizza».

Non manca la ciliegina sul ddl: la trasversalità. Tutti i capigruppo del Senato (eccezion fatta per la Lega) hanno dichiarato pubblicamente di appoggiare il progetto di legge. Gli uomini di Fini a fatica, ma appoggiano la Dato. Lei che, all'interno del partito di Rutelli, aveva condannato la legge sulla fecondazione assistita.

«Le donne in politica non sono un fatto di estetica - dice la senatrice - il principio introdotto per le votazioni europee vale solo per due elezioni consecutive. E poi?».

A leggere le cifre che rappresentano la politica al femminile in Italia si rimane esterefatti/e: nelle politiche del 2001 sono state elette 64 deputate e 24 senatrici (88 donne su 945 parlamentari) per una percentuale del 9,2%. Secondo l'Eurispes su 1298 amministratori regionali si contanto appena 123 donne. Le eurodeputate italiane a Strasburgo sono invece raddoppiate. Grazie alle "quote panda"? Pare proprio di sì. «Il Parlamento europeo non cambia la politica in Italia, però. Le amministrative - attacca la senatrice - sono state un disastro. Il nostro ddl non parla di quote. Si tratta di garantire l'accesso e non l'elezione delle candidate. È come assicurare - scherza - di partecipare alla lotteria e non di avere il biglietto vincente».

La senatrice si allontana per rispondere al telefono. Si sente «Ciao tesoro mio com'è andata?». Era uno dei suoi tre figli. Conciliare attività parlamentare e vita privata è possibile anche per le donne.

Il leader leghista sembra riprendersi dal secondo scompenso al cuore di venerdì notte. Calderoli e Maroni: la situazione è tranquilla, presto lo rivedrete come era prima

«Soddisfacenti le condizioni di Bossi, ma resta in terapia»

ROMA Pur di riavere Umberto rinuncerebbero alla loro "siura" o alla squadra del "coer". «Senza la moglie sì, senza Bossi no» è stato il leit-motiv che ieri ha sommerso le frequenze di Radio Padania dopo il weekend di preoccupazione per la seconda disfuzione cardiocircolatoria che ha colpito il leader del Carroccio.

E' risaputo che i padani alle donne ci tengono molto, più dell'Inter e della Juve. Dunque deve essere stata la paura, come spesso succede dopo un grande spavento, a trasformarsi in ebbrezza e ilarità. Lo stringato bollettino medico diffuso domenica all'ora di pranzo ha tranquillizzato gli animi padani dopo l'allarme sul peggioramento delle condizioni di Bossi lanciato da una tv elvetica. Ma Bossi, traferito dall'ospedale civico di Lugano all'adiacente cardiocentro, sembra ora avere una ripresa a tempo di record. Ieri a Varese il ministro del Welfare Roberto Maroni, più ottimista che mai, ha dichiarato che «molto presto rivedrete Bossi come era prima». Non solo: «il ministro per le riforme - ha esagerato il leghista - si sta già riprendendo, la sua tempra è molto forte». Ha incalzato anche il vicepresidente del Senato: «Bossi sta meglio - ha dichiarato ieri Calderoli - direi che la situazione è tornata completamente tranquilla».

Il popolo lumbard forse non aspettava altro per stringersi attorno al senatùr in un abbraccio virtuale commosso e gioioso. «A cosa rinuncereste per Umberto Bossi, per continuare ad averlo in mezzo a noi?» è stato il quesito posto dall'emittente della Lega Nord. «Per Umberto io rinuncerei all'Inter e all'Atalanta, e quanto tenga a queste due squadre lo sa solo Gesù Cristo». Qualcun altro farebbe a meno della propria "dona": «Per qualche giorno posso stare senza di lei, ma l'Umberto mi manca troppo». Per gli afficionados «Bossi non è un politico, per questo è così vicino alla gente». Ma alla radio del Carroccio ha inviato i suoi auguri anche chi la pensa diversamente dai leghisti come Idris, di Quelli che il calcio.

Ieri a Lugano la giornata è trascorsa tranquilla: nessun bollettino ufficiale è stato emesso dai medici curanti, e del resto i responsabili della struttura sanitaria erano stati chiari spiegando che nessun nuovo comunicato sarebbe stato stilato se non vi fossero state evoluzioni.

Oggi la Padania titola «Noi ti aspettiamo Umberto...Roma anche!». L'Umberto manca dalle scene dall'11 marzo quando è stato colpito da un grave scompenso cardiaco seguito da ischemia cerebrale. E la sua mancanza si fa sentire dentro e fuori il partito. «Rimpiango l'assenza di Bossi. A volte era forte e colorito, ma ha un senso politico maggiore degli attuali capi della lega». Le parole sono sgorgate da Radio Radicale questa volta, a opera di Bruno Tabacci (Udc) che ha rinnovato «affetto, simpatia umana e politica» al leader leghista. Per il deputato dell'Udc l'uomo va comunque separato dal politico.

Il leader dei Radicali invece, che di problemi cardiaci ne sa qualcosa, si è offerto di tirar su l'Umberto: «A me che ero malato di cuore come te i medici dicevano sempre che il peggior nemico è la depressione e lo scoramento - ha ironizzato Marco Pannella - in questo momento la politica e i politici italiani hanno più di un motivo per deprimersi. Per cui Umberto mi dichiaro fin da subito disponibile a fare l'istrione con te in ospedale pur di vederti rapidamente guarire».

E con la crisi che corre Bossi di istrioni ne avrebbe bisogno più di uno.

ste.cuc.

Accertamenti per Cossiga

VARESE *Nuovo ricovero in ospedale per Francesco Cossiga. Il presidente emerito della Repubblica l'altra sera ha varcato la soglia dell'ospedale di Circolo di Varese per una serie di accertamenti clinici. Si tratta - fanno sapere dall'ospedale varesino - dei consueti controlli ai quali, periodicamente, l'ex Capo dello Stato si sottopone per una verifica generale delle sue condizioni di salute che, allo stato attuale, non hanno alcun motivo per destare preoccupazioni.*

GOVERNO *in crisi*

I leader di Uniti nell'Ulivo valutano in modo del tutto negativo la verifica
Il segretario ds: ripropongono la politica di Tremonti senza Tremonti

Rutelli: «Discutono solo di posti e non dei problemi che affliggono l'Italia»
Boselli: «Le forze dell'opposizione sono pronte a governare»

«Un rito lontanissimo dai problemi del Paese»

Fassino: il centrodestra è nel marasma. La Lista Prodi pronta alla battaglia parlamentare

ROMA «A Palazzo Chigi si sta consumando uno sconcertante rito», dice Piero Fassino al termine del vertice di Uniti nell'Ulivo, mentre a qualche centinaio di metri di distanza prosegue lo psicodramma della maggioranza. Nella sede di piazza Santi apostoli, i leader e i capigruppo della lista Prodi hanno discusso del voto di oggi sulla proroga delle missioni militari italiane all'estero, ma anche della verifica all'interno della Casa delle libertà. «È un rito - dice il segretario dei Ds uscendo - che è lontanissimo dai problemi del Paese ed è una ennesima conferma che il centrodestra è nella bufera e nel marasma». Per il leader della Quercia gli esponenti del centrodestra si riuniscono «per riproporre esattamente la politica che hanno fatto fin qui» e che «li ha già portati a una cocente sconfitta elettorale»: «Per quel che riguarda le linee di politica economica ci viene riproposta la politica di Tremonti senza Tremonti. Tanto valeva tenercelo, non riusciamo a capire il senso di tutto questo». Un giudizio fortemente negativo ribadito anche da Francesco Rutelli, per il quale governo e maggioranza «stanno andando nella peggiore direzione». «Si discute dei posti e non si risolvono i problemi dell'Italia, che stanno peggiorando», spiega il leader della Margherita, che aggiunge: «Visto lo stato disastroso della maggioranza, non sappiamo nemmeno se mercoledì ci sarà un governo a presentarsi alle Camere».

Nel centrosinistra si segue ovviamente con attenzione lo svilupparsi degli eventi all'interno della maggioranza. Secondo Enrico Boselli le forze dell'opposizione sono pronte a governare anche se, dice il leader dello Sdi, «non credo che la destra ci lasci campo libero». Però su questo punto Fassino è stato chiaro già prima di entrare nella sede di piazza Santi Apostoli: «La verifica tra le forze di governo è sempre più confusa. Se precipita in tempi non lunghi, dobbiamo avere un programma affidabile e credibile», dice prima di partecipare alla presentazione di un libro della diessina Laura Pennacchi dal titolo quanto mai attuale: «L'eguaglianza e le tasse». Comunque si risolvano gli pseudo-chiarimenti all'interno della Casa delle libertà, per il leader della Quercia il dato che emerge dagli incontri di questi giorni è che il centrodestra «è molto lontano dai problemi del Paese».

Il segretario dei Ds Piero Fassino — Foto di Ciro Fusco/Ansa

Il ragionamento che si fa nel centrosinistra è che Berlusconi, per cercare di riguadagnare i consensi perduti, nei prossimi mesi punterà tutto sul taglio delle tasse. I parlamentari dell'opposizione si aspettano di dover ascoltare un discorso che batterà su questo tasto già domani, quando il presidente del Consiglio andrà in Parlamento a riferire - salvo sorprese - sulle dimissioni del ministro dell'Economia. Forse Fassino non ripeterà in aula quello che ha detto ieri nella sala del Cenacolo di Montecitorio, e cioè che «ogni ipotesi di riduzione della pressione fiscale non ha alcuna fattibilità. Chiunque governi, foss'anche lo spirito santo», però il senso del suo intervento più o meno sarà questo. Perché oggi, sottolinea il segretario diessino, «siamo alle prese con il problema opposto: il fabbisogno pubblico per finanziare una adeguata politica di welfare richiede risorse addirittura superiori a quelle disponibili. Dunque qualsiasi riduzione fiscale avrebbe un'incidenza secca assai negativa».

E il giudizio sulla crisi del governo e sulla necessità di lavorare al più presto a un programma di alternativa unisce tutto il centrosinistra, come si suol dire, da Bertinotti a Mastella. Dice quest'ultimo: «Stanno offrendo al Paese uno spettacolo indecente e la toppa, se mai riusciranno a metterla, sarà peggio del buco». Per il segretario dell'Ap-Udeur, che invita le altre forze del centrosinistra a discutere il programma, «i leader del centrodestra sono divisi su tutto ma non vogliono arrendersi alla realtà di una maggioranza che di fatto non esiste più. È chiaro a tutti che il Cavaliere è arrivato al capolinea». Parole non dissimili da quelle pronunciate dal capogruppo di Rifondazione alla Camera Franco Giordano, per il quale il governo «è pericolosamente allo sbando»: «Ha una maggioranza disgregata e divergente su tutto tranne che sulla volontà di non cedere il potere acquisito». A fare le spese di questo «vano tentativo di ricerca di un elemento coesivo», denuncia l'esponente del Prc, sono le fasce più deboli del nostro Paese. Ora, aggiunge invitando tutte le forze di opposizione a lavorare al programma «è giunto il momento di puntare alle elezioni anticipate, prospettando una alternativa di governo lontana dai nuovi santuari della politica economica e sociale».

s.c.

Oggi si riuniscono i gruppi parlamentari di Ds, Sdi e Margherita. E prima del voto di Montecitorio assemblea di tutti i deputati di Uniti nell'Ulivo

Missione in Iraq, la lista unitaria conferma il no

Segue dalla prima

Ha spiegato Rutelli agli altri leader e capigruppo della lista Prodi riuniti in un vertice nella sede di piazza Santi Apostoli: «Già avremo i nostri problemi perché Verdi, Pdci e Rifondazione voteranno contro anche le altre missioni. Se anche tra noi c'è chi vota a suo modo sarà ancora peggio». Un ragionamento che molto probabilmente risente di quanto accaduto all'ultimo passaggio parlamentare sulla crisi irachena, quando diversi deputati della Margherita, da Marini a Enzo Bianco a Maccanico, non seguirono le indicazioni del gruppo e non parteciparono al voto. Prima del vertice era anche partito un pressing, con Marini che rendeva noto il testo di una lettera scritta a Bianco in cui l'ex segretario del Ppi (a dire il vero mai stato troppo entusiasta della federazione), diceva che lasciare ora l'Iraq sarebbe sbagliato e che però sarebbe stato disposto a seguire una decisione presa a maggioranza dai diversi gruppi.

Il discorso di Rutelli non ha però convinto Violante. «Inevitabilmente emergeranno mille distinguo», ha risposto. Al che il leader della Margherita ha replicato: «È anche giusto che chi ha dei dubbi si esprima, visto che dopo tutti dovrebbero attenersi alla decisione presa collegialmente». A quel punto si è capito che anche un'altra preoccupazione agitava il presidente dei deputati diessini: «Come faccio a giustificare al mio gruppo che la decisione viene presa altrove?». Alla fine, a trovare la mediazione è stato Fassino. Il leader diessino è venuto incontro alle richieste della Margherita, dicendo che comunque «non è un dramma» convocare l'assemblea dei parlamentari visto che l'orientamento generale è di votare no: «Non sono intervenuti cambiamenti tali da farci cambiare voto». Ma il segretario della Quercia ha anche aggiunto che la decisione verrà presa nelle riunioni dei singoli gruppi, e che quella di tutti i parlamentari di Uniti nell'Ulivo, che si svolgerà dopo, dovrà solo ratificarla.

Quella presa ieri è una posizione «unitaria, lineare e convincente» per Rutelli, che ci ha tenuto a sottolineare il «valore politico» dell'appuntamento di oggi. Una decisione che dimostra che «il processo unitario al di là di posizioni talvolta opposte e spesso ambigue, procede finalmente nei fatti», esulta Parisi con accenti neanche troppo velatamente critici nei confronti di suoi compagni di partito. Una decisione «un po' barocca», ammette il presidente dei deputati dello Sdi Intini, che con Boselli ha cercato per tutto il tempo di smussare gli angoli («perché noi la federazione la vogliamo fare e ci teniamo ad evitare problemi»). E alla fine anche tra i Ds c'è soddisfazione per la convocazione dell'assemblea: «Può considerarsi come un primo passo verso la federazione», si fa notare a Via Nazionale.

Anche l'ordine del giorno che verrà presentato oggi in aula è frutto del vertice di ieri a Santi Apostoli. All'inizio i testi erano due, uno portato da Castagnetti e uno da Violante (preparato dalla responsabile Esteri dei Ds Marina Sereni). Alla fine si è messo a punto un documento in cui in sostanza si spiega che il voto contrario sulla missione in Iraq è dovuto all'assenza del mandato internazionale da parte dell'Onu e al fatto che anche dopo la risoluzione 1546 il quadro della crisi irachena non è cambiato. L'ordine del giorno, ha spiegato Fassino, «impegna il governo ad assumere nuove iniziative per sostenere l'applicazione della risoluzione approvata dal consiglio di sicurezza dell'Onu, l'implementazione del processo elettorale e l'attività del nuovo governo».

Simone Collini

Archivi&azione è una videocassetta che riproduce la rappresentazione teatrale di un dibattimento che non c'è stato perchè negato, quello sull'omicidio di Carlo Giuliani.
La rappresentazione è stata costruita rigorosamente sulla base di testi e immagini agli atti del procedimento.

in edicola da giovedì 15 luglio con
l'Unità il manifesto manifestolibri Liberazione CARTA

videocassetta a soli 6,50 € oltre al prezzo del giornale

IL DISSESTO *dei conti pubblici*

Si cominciano a quantificare i buchi lasciati dalla finanza creativa di Tremonti
Il deficit tendenziale dell'anno prossimo va ben oltre Maastricht: siamo al 4,5-4,7%

All'interno della maggioranza restano i contrasti sulle aliquote fiscali
Il presidente di Confindustria: «Ridurre le tasse è da masochisti»

Ci preparano una stangata da 30 miliardi

Al tavolo economico della verifica si fanno i primi conti della Finanziaria 2005

Laura Matteucci

MILANO Quella presentata all'Ecofin da Berlusconi era solo una pezza. Adesso invece si preannuncia una stangata: perché anche il governo del "miracolo" sembra aver realizzato che per riequilibrare i conti italiani serve un intervento più drastico. E infatti, ieri sera, al tavolo economico di Palazzo Chigi è emersa l'ipotesi di una manovra finanziaria da 30 miliardi di euro (oltre 60.000 miliardi di lire), che dovrebbe comprendere la correzione necessaria per riportare il rapporto deficit/pil, che tende al 4,5-4,7%, di nuovo al di sotto del tetto di Maastricht, cioè il 3%, oltre alle risorse necessarie a finanziare il cosiddetto secondo modulo della riforma fiscale (9-10 miliardi di euro). In realtà, nei corridoi di Palazzo Chigi, c'è chi - come Ivo Tarolli dell'Udc - parla di un'operazione che potrebbe scendere a 21,6 miliardi, se rimanda al 2006 parte dei tagli delle tasse. Per il 2004 la manovra finanziaria dello stesso governo si era fermata a 16 miliardi.

Sul fronte fiscale, poi, il governo sembra orientarsi verso la soluzione con "tre aliquote più una". È questa, almeno, l'ipotesi contenuta nella bozza di documento approdato ieri pomeriggio a Palazzo Chigi e sul quale litigano alla ricerca di un' intesa i partiti della Casa della libertà. In pratica, la riforma dell'Irpef prevede tre aliquote: il 23% fino a 33.000 euro di reddito annuo, il 33% fino a 80 o 100.000 euro, 39% oltre gli 80 o i 100.000 euro annui. A queste tre si affiancherà un'aliquota del 43% per i redditi superiori all'ultima fascia definita e fino a 500.000 euro. Aliquota quest'ultima che si prevede duri sino al 2005. Il tutto per un valore complessivo di 8 miliardi di euro. Una cifra nettamente più bassa rispetto a quella ipotizzata dal premier, che per la riduzione immediata a due aliquote (23 e 33%) aveva calcolato un costo di circa 12 miliardi di euro. In ogni caso, nella bozza si prevede che «la riforma dovrà procedere dai redditi medio bassi per poi completarsi, entro la legislatura, sui redditi più elevati». Per quanto riguarda l'Irap, invece, sul tavolo ci sono la proposta della Lega (una franchigia di 200.000 euro in favore delle piccole e medie imprese che costerebbe 2,4 miliardi) e le ipotesi presentate da An e Udc (sgravi generalizzati equivalenti a circa 800.000 lire per 15 milioni di famiglie italiane, oppure più consistenti ma limitate ai «più bisognosi»).

Ma la maggioranza che si danna per far quadrare i conti e ancora discute sul nuovo ministro dell'economia (Martino sta bene Lega e An, mentre l'Udc preferirebbe Fini, Draghi o addirittura Fazio) è sempre più isolata nel paese. Pesanti critiche alle scelte in politica economiche arrivano ancora da ogni parte, a partire dagli industriali. «Meno sviluppo e meno tasse non ci va bene. Meno investimenti in ricerca e meno tasse è miope e in certi momenti per un Paese è masochistico». Questa volta la sua non è una critica velata. Questa volta, all'assemblea di Federchimica, il presidente di Confindustria ci va pesante. Luca Cordero di Montezemolo stronca la manovra Berlusconi, conferma che i fondi per lo sviluppo non si possono tagliare e che piuttosto bisogna investire in ricerca: «L'obiettivo realistico è destinarle un punto in più del prodotto interno lordo: ora è all'1%, quindi deve arrivare al 2%».

Montezemolo, dunque, dichiara che «meno sviluppo e meno tasse è miope e masochistico». I Comuni chiamano alla «disobbedienza civile» contro il taglio del 10% nei bilanci di quest'anno (così come prevede il decreto), giudicandolo «totalmente inapplicabile». I sindacati si mobilitano e parlano di sciopero generale, anche se lo rimandano a settembre. Le forze di opposizione sono pronte all'alternativa di governo. Banche, Poste, Fs, Assicurazioni, consumatori: tutti in rivolta. E intanto Cer, Prometeia e Ref - i tre principali centri studi indipendenti - giudicano la manovra unanimemente e bocciano il promesso calo del carico fiscale. Anche senza taglio delle tasse i centri vedono il deficit 2005 balzare sopra il 4%. Con il taglio e un conseguente innalzamento del deficit - avvertono - si rischiano effetti pericolosi sul piano internazionale: molto probabilmente si riproporrebbero ipotesi di *early warning* e di *downgrading* (declassamento).

la manovra correttiva

«Disobbedienza civile» I Comuni non ci stanno

MILANO Gli amministratori locali fanno muro contro la manovra. I Comuni dichiarano che i tagli decisi dal governo sono impraticabili e chiamano alla «disobbedienza civile»: la non applicazione, cioè, del comma 11 dell'art.1 della manovra, che riguarda appunto la riduzione del 10% della spesa del triennio 2004-2006. Lo spiega Sergio Chiamparino, sindaco di Torino e responsabile per l'Anci (l'Associazione dei Comuni) della Finanza locale: «Quanto previsto dal decreto è impossibile da attuare. Se non a costo di azzerare tutto ciò che è welfare. Ma questo non vogliamo farlo, dunque la strada che ci resta è la disobbedienza civile».

L'Anci, che sta organizzando gli incontri di merito giovedì (quando protesterà a Roma l'Anci Abruzzo), quantifica l'impatto della manovra: «Va ad abbattersi sulla spesa corrente, che nel complesso è pari a 35 miliardi di euro. Di questi, vi sono circa 14 miliardi per le prestazioni relative a beni e servizi (il governo parla di "prestazioni intermedie", ma nei bilanci dei Comuni questa voce non esiste, *ndr*). Un taglio del 10% peserebbe quindi per 1,4 miliardi». Un onere «insostenibile per le casse comunali, con i bilanci 2004 definiti e in fase di avanzata attuazione».

la.ma.

Il presidente di Confindustria e della Ferrari, Luca Cordero di Montezemolo
Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

l'intervista

Luigi Angeletti
segretario generale Uil

Il vero problema resta la debolezza della nostra economia

«Non vedo misure per la crescita»

Giampiero Rossi

MILANO «Se invece di agire solo sui tagli si iniziasse a pensare a far crescere il prodotto interno...». I sindacati sono preoccupati per un governo che persevera in una politica economica che va nella direzione opposta alle esigenze del paese, e preoccupa ancor di più il rischio di un autunno caldo. Ma secondo il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti, dalla verifica in corso all'interno della maggioranza è possibile che, gioco forza, «emerga un minimo di cambiamento nella qualità della proposta economica». Insomma, il momento è talmente difficile da imporre una svolta anche a chi si ostina a fingere di non capire.

Angeletti, quali sono i punti a suo giudizio più sbagliati di questa manovra economica?

«L'aspetto più preoccupante è che se c'è una cosa di cui non ha affatto bisogno un paese come il nostro sono i tagli alla spesa pubblica in generale e i tagli indicati dal governo in particolare. Perché il problema vero è la scarsa crescita della nostra economia. Quei 7 miliardi e mezzo di euro che la manovra intende sottrarre agli enti locali e alle imprese vanno proprio in controtendenza rispetto a questa esigenza. Per questo il giudizio sulle scelte del governo è coralmente negativo. Prima di entrare nell'euro queste operazioni avevano un senso, ma adesso proprio non più, adesso bisognerebbe fare politiche che aiutino a far crescere il Pil, perché alla fine è questo il modo migliore per ridurre la spesa pubblica, ma il governo non ha fatto nulla in questa direzione».

Ma allora perché, secondo lei, Berlusconi e i suoi insistono in una linea politica che raccoglie solo dissensi?

Perché hanno fatto una scommessa iniziale su questa politica economica, sbagliata non solo per la parzialità di interessi che va a premiare ma anche da un punto di vista tecnico. Hanno pensato che il paese potesse crescere semplicemente perché si riducevano le tasse e si toglievano vincoli alle imprese. Questa era la loro formula per il "miracolo". E invece non hanno tenuto conto che c'era gap di competitività legato all'assenza di investimenti. Ma su questo il governo commesso un ulteriore errore: non basta, infatti, distribuire soldi alle imprese per essere sicuri che poi queste investano, perché se non c'è un mercato che tira un imprenditore non si butta su nuovi prodotti».

Ma adesso, a quanto pare, sono gli stessi imprenditori a pensarla come voi del sindacato. È una sintonia vera?

«La sintonia è davvero possibile, e non per scelte diplomatiche o strategie politiche, ma proprio perché Confindustria ha maturato un ragionamento diverso. Prima di tutto ha riconosciuto che per essere competitivi occorre investire in ricerca e innovazione, e si badi bene che un conto è dire "prima abbassateci le tasse che poi noi investiamo" e un altro è, come accade ora, dire chiaro che si intende scommettere sul futuro, rinunciando persino a qualche soldo oggi. E poi, gli industriali si sono anche convinti che se il nostro sistema ha qualche difficoltà la colpa non è dei sindacati o soltanto della politica».

E adesso che succede? La mobilitazione si preannuncia continua e diffusa...

«Ci aspetta un calendario denso: il Dpef, la legge sulle pensioni, la cornice di alcune crisi industriali come quelle di Alitalia e Fiat, ma quel che mi preoccupa è uno scenario autunnale che si preannuncia davvero difficile sul fronte dei contratti: per gli autoferrotranvieri e il pubblico impiego, purtroppo tutto lascia prevedere che si tornerà allo scontro. Mi auguro e credo, però, che da questa verifica la maggioranza esca con una diversa qualità della proposta economica, è decisivo anche per loro».

Il segretario dei Ds Fassino: «Nelle attuali condizioni di bilancio ogni ipotesi di riduzione è irrealizzabile». La tutela del Welfare richiede il reperimento di nuove risorse

Con la destra al governo la pressione fiscale è aumentata

Raul Wittenberg

ROMA Non bisogna farsi trascinare dalle sirene della destra che promette impossibili riduzioni delle tasse. La sinistra deve piuttosto capovolgere il messaggio, delineare un modello di società e su quello indicare un adeguato livello di pressione fiscale, ovvero le risorse che servono a realizzare quel modello. Ad esempio potrebbe - suggerisce l'economista Gianni Geroldi - collegare il tema fiscale a tre grandi aree molto vicine alle esigenze dei cittadini. La prima è quella delle infrastrutture di cui tutti avvertono i gravissimi ritardi, a cominciare dagli imprenditori. La seconda è quello dello Stato sociale considerando inaccettabile che tutele fondamentali quali quella della salute siano legate al reddito, come avverrebbe se lo Stato abdicasse al suo ruolo lasciando tutto al mercato. La terza è l'efficienza della pubblica amministrazione nell'erogazione dei servizi, in particolare degli enti locali, perché un contribuente che paga fino al 42% del suo reddito non può aspettare quattro mesi per avere una Tac.

L'occasione è la presentazione a Roma del libro di Laura Pennacchi (già sottosegretario al Tesoro) «L'eguaglianza e le tasse», occasione di cui approfitta il segretario dei Ds Piero Fassino per dire la sua su un tema caldo, da chiarire subito mentre la situazione politica «rischia di precipitare verso le elezioni anticipate»: è la carta - meno tasse soprattutto per i più ricchi - su cui punta il Cavaliere Silvio Berlusconi per risalire la china del consenso perduto alle ultime elezioni. Dice Fassino: nelle attuali condizioni di bilancio «ogni ipotesi di riduzione della pressione fiscale non ha alcuna fattibilità. Chiunque governi, foss'anche lo Spirito Santo». Spiega l'economista Paolo Onofri: con minori entrate tributarie diventerebbe presto ingestibile una situazione tanto legata all'evoluzione demografica, nella quale fra 20-30 anni gli ultraottantenni in rapporto alla popolazione saranno il triplo di adesso.

«Sulle tasse - afferma Fassino - bisogna sgombrare il campo dalla strumentalità e da certe torsioni ideologiche. La prima è la destra le riduce e la sinistra, invece, vuole pervicacemente aumentarle. Sono sciocchezze sostenute dalla destra e dal presidente del Consiglio in particolare». «Altrettanto evidente è che le tasse non sono un esproprio dello Stato ai danni dei cittadini, ma uno strumento per le politiche di redistribuzione e di coesione sociale». Servono al funzionamento dello Stato. Come esempio il segretario Ds cita la manovra bis e la sforbiciata al bilancio dei ministeri, tale che l'ufficio per il G8 della presidenza del Consiglio non potrà più andare in missione a preparare il contributo italiano. Senza che le tasse siano diminuite.

Invece, con una rigorosa politica di controlli, di lotta all'elusione e all'evasione fiscale, i governi di centro sinistra hanno dimostrato che è possibile alleggerire la pressione fiscale nonostante la tassa di scopo sull'Euro, peraltro in gran parte restituita. Mantenendo una spesa pubblica forte per Fassino è possibile combinare con flessibilità diversi strumenti, chiamando alla partecipazione gli attori privati («la leva fiscale non è l'unica disponibile»). E comunque «non possiamo raccontare agli italiani che porteremo la pressione fiscale al 33% ma neanche dire che salirà al 52, perchè sarebbe ridicolo».

Se Stefano Rodotà ha ricordato le basi giuridiche della tradizione europea di uno Stato che eroga servizi finanziandosi con le tasse, Nicola Cacace ha dimostrato che l'equità fiscale non è nemica dello sviluppo, mentre Fabio Mussi ricordava che anche a sinistra si era ipotizzata l'aliquota unica; e rivendicava politiche pubbliche forti per lo Stato sociale, per la ricerca, per l'aumento del tasso di occupazione, per una maggiore stabilità del lavoro riducendo la flessibilità.

Epicentro in Slovenia, sisma del 7° grado Mercalli, nessun crollo. Bertolaso: «In un'altra zona i danni sarebbero stati tremendi»

Forte terremoto nel nord-est, muore un alpinista italiano

Virginia Lori

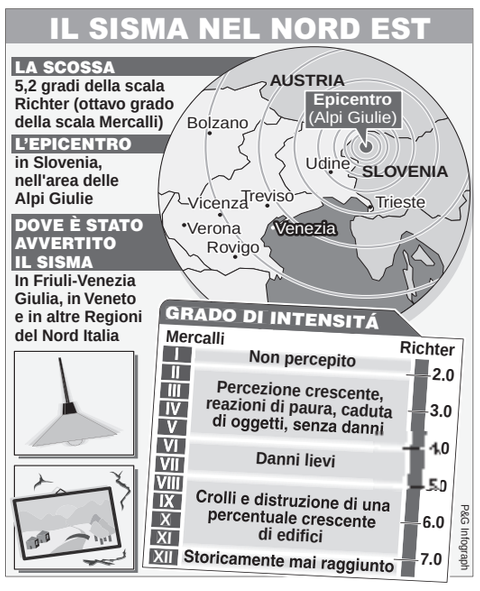
ROMA Il boato sordo dell'Orcolat, come chiamano il terremoto i friulani, è tornato a farsi vivo nel nord est, 28 anni dopo il devastante sisma che provocò 600 morti nella sola Gemona e a otto anni di distanza dall'ultimo forte sussulto, quello della domenica di Pasqua del '98. Alle 15,04 una scossa di magnitudo 5.2, pari al settimo-ottavo grado della scala Mercalli, ha fatto tremare la terra da Trieste a Venezia, da Verona a Udine a Treviso: gente in strada, case e palazzi che tremano, lampadari che oscillano, paura, Ma, fortunatamente, i danni sono stati praticamente nulli, solo qualche calcinaccio si è scrostato, solo qualche sottilissima crepa si è aperta.

Una fortuna non causale: «tutto è stato costruito, o ricostruito dopo il '76, a norma di legge, con criteri antisismici. Una simile scossa in altre parti d'Italia sarebbe stata ben più pesante», commenta il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso. L'epicentro del terremoto è stato localizzato in Slovenia, nella zona di Kobarid - Caporetto, un nome che agli italiani ricorda soltanto disfatte - nell'alta valle dell'Isonzo ad una quindicina di chilometri di distanza dal confine italiano.

E proprio sul confine c'è stata l'unica vittima italiana: Maurizio Rosini, un alpinista di 60 anni che stava salendo verso il Monte Nero. È stato colpito probabilmente da una frana staccatasi dal costone della montagna. Gli uomini del soccorso alpino sloveno non hanno potuto far nulla mentre sono riusciti a salvare la moglie Maria Babudri, che era con lui e che ora è ricoverata all'ospedale di Udine. Feriti, sempre in modo lieve, anche altri due alpinisti che stavano scalando un altro versante del monte Nero e due turisti nel campeggio di Zaga, a 30 chilometri dal confine. A Kobarid, invece, è morta una donna: il suo cuore non ha retto alla paura provocata dalla scossa.

Bilancio, dunque, tutto sommato positivo, se si considera che una scossa della stessa magnitudo fece crollare praticamente un intero paese - San Giuliano di Puglia, in Molise - provocando la morte di 27 bambini e di una maestra rimasti sepolti nelle macerie della scuola. «È un problema di prevenzione - spiega Bertolaso - che si fa costruendo bene. E nel nord est, soprattutto in Friuli dopo il terremoto del '76, si è costruito e ricostruito bene, rispettando criteri antisismici». Nessun problema anche per i monumenti, soprattutto a Venezia dove i danni avrebbero potuto essere incalcolabili.

«Non ci sembra ci siano stati danni - spiega il sovrintendente ai beni storico-artistici della città lagunare Giorgio Rossini - nessuno ci ha segnalato problemi o cadute». Saranno, comunque, disposti accertamenti, in particolare per il campanile della Chiesa di Santo Stefano, uno dei più inclinati di Venezia.



Qualche piccolo problema, invece, in Slovenia. Due lastroni di una delle pareti interne dell'Ara Pacis di Medea sono crollati in seguito alla scossa. Ma erano pericolanti da tempo. Al piccolo paese al di là delle Alpi Giulie, l'Italia aveva offerto il suo aiuto in caso di necessità. «Abbiamo già sentito la protezione Civile slovena e il centro operativo di Bruxelles, fornendo la nostra immediata disponibilità a dare una mano concreta» ha detto Bertolaso. Le autorità slovene hanno però ringraziato e declinato l'offerta.

Sempre in Slovenia il terremoto ha provocato il crollo di una casa disabitata e lievi danni a un albergo. La casa crollata era tra quelle maggiormente lesionate dal forte sisma che colpì la zona nel 1998 e da allora era disabitata. Oltre ai lievi danni all'hotel, gli unici danni visibili sembrano essere quelli ad alcuni comignoli e tettoie. Il direttore della protezione civile della Slovenia Bojan Zmauvc ha affermato che, a causa di una frana il paese è isolato. Risulta anche disperso un escursionista sloveno, travolto da un'altra frana causata dal sisma. La televisione di Lubiana, in un'edizione straordinaria, ha riferito che tutte le comunicazioni telefoniche con l'area della Slovenia interessata dalla scossa di terremoto risultano interrotte.

Secondo l'agenzia austriaca il sisma è stato avvertito in tutta l'Austria, specialmente in Carinzia, e anche a Vienna.

Nessuna notizia di feriti o problemi per i numerosi turisti italiani in vacanza sulle coste istriane. La scossa di terremoto è stata avvertita soprattutto nei piani alti degli alberghi nella parte settentrionale dell'Istria, c'è stata un po' di paura, qualche telefonata alle reception, ma nulla di più. Molti, a quell'ora, si trovavano in spiaggia e non si sono accorti di nulla.

A Umago, nel nord dell'Istria, più vicino all'epicentro, la scossa si è avvertita maggiormente, due turisti italiani si sono rivolti al portiere per chiedere notizie. In Italia c'è stata molta paura, ma per ora la Protezione civile non ha notizia di alcun danno.

Classe tutta islamica, la scuola non si ferma

A Milano va avanti il progetto dell'istituto «Agnesi», gli insegnanti spiegano: vogliamo integrare i ragazzi, non ghettizzarli

Susanna Ripamonti

MILANO Una studentessa musulmana indossa una parrucca palesemente finta e innaturale per eludere l'obbligo di non portare il velo a scuola, in nome della laicità dello Stato. La sua storia è raccontata in un film turco, presentato qualche anno fa alla Biennale di Venezia. La ragazza parla della sua perdita di identità, a scuola si sente un'altra persona, introversa, apatica «come quelli che stanno in manicomio - dice-. Sei lì e non sei lì, il cuore ti fa male. Ti fai coraggio pensando che è solo per qualche ora». Il principio della laicità dello Stato è salvo, ma quello del rispetto per la diversità culturale va in frantumi.

Quello che sta succedendo a Milano, a proposito della scelta di fare una classe islamica al liceo delle scienze sociali «Agnesi» ripropone in sostanza lo stesso problema. Da un lato un fronte compatto di critiche, perchè la scuola deve integrare e non ghettizzare, perchè deve essere laica e non piegarsi a richieste confessionali. Dall'altro il preside Giovanni Gaglio e gli insegnanti che spiegano: «Non si tratta di ghettizzare, ma di sottrarre questi ragazzi a un ghetto ancora più chiuso. È un primo passo verso l'integrazione, è un atto di amore e di accoglienza verso ragazzi, che senza questa mediazione non potrebbero venire a scuola e verrebbero privati del diritto all'istruzione».

Partiamo dall'inizio. I venti studenti che si sono iscritti al primo anno del liceo Agnesi (17 ragazze e 3 ragazzi) provengono dalla scuola semiclandestina di via Quaranta, che solo da qualche anno ha avviato un contatto con le istituzioni. È una scuola in lingua araba, dove si segue il programma delle scuole egiziane, al termine della quale si passa un esame fatto presso il consolato ottenendo un titolo di studio equiparato alla nostra licenza media e riconosciuto in Italia. Parliamo dunque di ragazzi che non hanno mai messo piede in una scuola italiana. «La comunità islamica - spiega Lidia Acerboni del Cisem, il centro milanese di sperimentazione e innovazioe educativa - si è messa in contatto con noi per chiederci un aiuto. Il loro problema era principalmente quello di evitare che questi ragazzi, attraverso la scuola e il contatto con gli studenti italiani, mutuassero modelli di comportamento occidentali che le loro famiglie non accettano. Ci chiedevano dei percorsi didattici per proseguire privatamente gli studi, perchè comunque non li avrebbero mandati in scuole italiane. Siamo stati noi a fare questa proposta che ha limiti evidenti, ma nel caso specifico era il minore dei mali».

Il preside Gaglio è noto a Milano dal '77, quando i suoi studenti occuparono il liceo Parini, dove all'epoca insegnava, per difendere la sua cattedra. I giornali hanno parlato spesso delle innovazioni che ha introdotto nella scuola: lo sportello regionale di volontariato, le merendine biologiche per una corretta educazione alimentare, l'ora di legalità «inflitta» a studenti sospesi dopo un'occupazione, l'abolizione delle interrogazioni al lunedì perchè alla domenica i ragazzi si devono riposare. Adesso, per niente scoraggiato dalle critiche, non ha nessuna intenzione di retrocedere. «Volete che non sappia che la soluzione corretta è l'integrazione e non la creazione di una classe separata? Ma il problema in questo caso è un altro: noi dobbiamo tutelare il diritto di questi ragazzi ad avere un istruzione, che diversamente sarebbe negato. Quelli che oggi (ieri per chi legge) andranno in consiglio Comunale a protestare per questa scelta hanno delle alternative? Hanno proposte da farci? Se c'è una soluzione migliore ce la suggeriscano, ma non continuino a parlarci di integrazione fingendo di ignorare che in questo caso significa avvallare l'esclusione».

Una studentessa musulmana

Foto di Pelissier/Reuters

Ieri c'è stata la prima riunione del collegio dei professori che insegnerà in questa classe. Si sono tutti auto-candidati e partono fortemente motivati. Il programma sarà quello ministeriale, si studieranno le crociate e il cattolicesimo del Manzoni senza possibili deroghe e se si leggerà qualche brano del Corano lo si farà nel pomeriggio, come attività integrativa. «Li educheremo alla libertà, alla giustizia, alla pace e alla tolleranza - dice il preside Gaglio - e ci misureremo coi problemi e con le differenze culturali. Ma siccome la scuola è anche socializzazione, un po' alla volta, col consenso delle famiglie, li coinvolgeremo in tutte le attività delle scuola. Io facevo sempre leggere ai miei studenti il "Trattato della tolleranza" di Voltaire. È una lettura che ancora adesso consiglio a tutti».

l'islamista

Il professor Branca: «L'integrazione non è una formula, ma un percorso lungo»

MILANO L'islamista Paolo Branca ha seguito direttamente la vicenda della classe islamica al liceo Agnesi . «Non si tratta di fare un ghetto - sostiene - ma di uscire da un ghetto ancora peggiore. Capisco che la scelta di una classe islamica crei perplessità, ma in questo caso si tratta di un passaggio da un isolamento totale a un inserimento graduale e protetto. L'integrazione non è una formula, è un percorso lungo, non possiamo ripetere gli errori che si sono fatti in Francia con la proibizione del velo».

Professore, si tratta comunque di una classe separata, che potrebbe costituire un pericoloso precedente.

«Da un punto di vista teorico possono esserci mille buone ragioni per criticare questo esperimento, ma bisogna anche misurarsi pragmaticamente con la realtà. Io ritengo che si tratti di una risposta a un problema specifico e non di un modello da riprodurre. Senza farne una bandiera, lo si deve valutare per l'opportunità che offre, che è quella di avvicinare alla scuola ragazzi che non avrebbero alternative. Sarebbe molto più grave se chiudessimo gli occhi di fronte alla scelta delle famiglie di farli studiare privatamente o peggio ancora, di rimandarli nei paesi d'origine».

Ma la scuola italiana trasmetterà comunque una cultura e dei valori occidentali, dato che i programmi restano invariati.

«Il senso di questa esperienza credo che sia quello di consentire un avvicinamento graduale a ciò che in un primo impatto crea reazioni di rifiuto. Ad esempio è già molto importante che i genitori abbiano accettato classi miste. Non possiamo escludere che tra due anni questi ragazzi siano inseriti nelle altre classi e sicuramente i loro figli non avranno remore a frequentare le nostre scuole. È un progetto che va valutato nel tempo, è un investimento per il futuro».

Gli insegnanti dovrebbero avere una preparazione specifica?

«Certo, una preparazione antropologica, sociale e religiosa, ma anche molta progettualità. Ad esempio questa esperienza potrebbe diventare un laboratorio interessante per lo studio delle materie umanistiche in chiave mediterranea. Ma ci sono anche altri problemi da affrontare, perchè la maggior parte dei ragazzi non parla italiano. Dal punto di vista metodologico non hanno assolutamente un approccio critico. Se vuole mettere in crisi un bambino egiziano gli chieda: "ripeti con parole tue". È impossibile, perchè sono abituati a uno studio mnemonico. Insomma, c'è molto da fare e ci vuole preparazione».

s.r.

TAR DI ROMA

Riforma Moratti bocciati i ricorsi

Il Tar del Lazio, dopo una lunga riunione in Camera di Consiglio, ha bocciato il ricorso dei sandacati confederali di Cgil, Cisl e Uil, non concedendo la sospensiva al via della riforma Moratti. Una pronuncia che conferma l´orientamento già assunto dal Tribunale amministrativo un paio di settimane fa quando, al Codacons, arrivarono i primi tre "no" della "giustizia". «Prendiamo atto della decisione del Tar - dice Enrico Panini della Cgil -. Anche se non condividiamo nel modo più assoluto l´ordinanza verso la quale ci riserviamo di ricorrere al Consiglio di Stato non appena saranno rese note le motivazioni».

CIVITAVECCHIA

Dorme vicino a cassonetto, schiacciato

Si era addormentato accanto a un cassonetto per i rifiuti, ma un camion dell'azienda che gestisce il servizio di nettezza urbana lo ha inavvertitamente travolto e ucciso: è morto così, ieri a Civitavecchia, un romeno di 18 anni. Il giovane, da tempo adottato da una famiglia romana, era affetto da problemi psichici. Per questo veniva periodicamente ricoverato presso una struttura di assistenza dove anche nella tarda serata si era recato, trovando forse però il portone chiuso. Sopraffatto dal sonno, si era quindi addormentato vicino al cassonetto ricoprendosi completamente con alcuni cartoni per ripararsi. Il mezzo dell'azienda municipalizzata - il cui conducente non si era accorto della presenza del romeno sotto i cartoni, lo ha travolto uccidendolo sul colpo

NAPOLI

Moria di pesci al lago Patria

Sono oltre cento i quintali di pesce morto che le associazioni di volontariato, attivate dalla protezione civile Campania, hanno tirato fuori dal lago Patria, a Giuliano. I primi risultati dei prelievi effettuati hanno dimostrato che, nelle acque del lago Patria, la presenza di ossigeno al momento della rilevazione era pari a zero. L'eutrofizzazione, secondo Giuseppe D'Antonio, direttore del dipartimento provinciale dell'Arpac, va attribuita ad una serie di concause, tra cui le temperature elevate e la presenza copiosa di alghe nello specchio lacustre.

Domani al processo contro le Ss la relazione che un prete fece proprio il giorno dell'eccidio

«Sant'Anna, il rogo della strage»

GENOVA Stava celebrando la messa, don Giuseppe Vangelisti, parroco della Culla, quando il 12 agosto 1944 le Ss massacrarono i 560 civili di Sant'Anna di Stazzema. E fu lui, che allora aveva 35 anni, a seppellire i resti dei cadaveri carbonizzati. Lo raccontò, l'8 ottobre 1944, lo stesso sacerdote agli americani della V Armata ai quali non solo rese un interrogatorio ma consegnò una relazione che entrerà nel processo a sei ex nazisti davanti al tribunale militare della Spezia, dove domani si celebra la terza udienza. Don Vangelisti era parroco alla Culla, a pochi chilometri da Sant'Anna. La mattina del 12 agosto di sessant'anni fa seppe quanto era successo. Ottenne dal comando tedesco il permesso di seppellire i cadaveri. «Sentimmo il puzzo dei cadaveri carbonizzati - racconta don Vangelisti nella relazione - e respiravamo con difficoltà. Davanti alla chiesa vedemmo una scena che ci fece rabbrividire: un enorme rogo di cadaveri carbonizzati». Padre Vangelisti racconta che cercò di fare fotografie, ma proprio mentre scattava gli venne incontro un soldato tedesco e lui nascose la macchina fotografica. «Il soldato non parlò. Mentre ritornavo alla Culla, vedevamo resti umani e carcasse di bestiame dovunque». Il giorno dopo il sacerdote, con 33 uomini, tornò a Sant' Anna per seppellire i resti. «Cominciammo a sentire l'odore dei cadaveri in putrefazione. Un giovane stava raccogliendo i resti di sua moglie e sua figlia, di sua zia, dei suoi genitori e di due sorelle. Benedissi i cadaveri, poi sono andato oltre». Altri cadaveri, scrive ancora il sacerdote, «giacevano in tutte le posizioni». Con il volto coperto da fazzoletti impregnati di alcool, il sacerdote e gli uomini continuarono l'operazione di sepoltura. «Benedii con l'acqua santa tutti i cadaveri che stavano seppellendo. Questa fu la fine della mia via Crucis, poi mi recai verso la chiesa dove trovai il luogotenente Pucci che mi disse: "Ho perduto mia moglie e otto bambini, uno di pochi mesi"». La fossa - scrive ancora padre Vangelisti - era già scavata. «Pucci si mise a gridare: "Voglio andare con la mia famiglia" e fece per saltare nella fossa. Lo ripresi per la giacca, prima che gli uomini ricoprissero con terra i cadaveri. Pucci se ne andò dicendo, come un pazzo: 'Voglio andare con i miei bambinì». La relazione di padre Vangelisti conclude così: «Le rustiche croci degli assassinati sono ben più tristi di quelle dei milioni che hanno perso la vita sotto i bombardamenti perchè un cannone o un aeroplano non può aggiustare il tiro. A Sant'Anna invece i vecchi, i malati, i bambini non potevano difendersi e coloro che assassinarono questa gente sapevano bene quello che facevano. Le 400 croci di Sant'Anna gridano a tutto il mondo che i tedeschi sono una razza ben più inferiore della razza barbarica».

Il sacerdote che ne abusò «promosso» a parroco in un paese dell'Agrigentino

Seminarista violentato attacca la Chiesa

Marzio Tristano

AGRIGENTO Quando aveva 12 anni, nel 1994 a Favara, provincia di Agrigento, venne violentato più volte da un sacerdote, don Bruno Puleo, condannato a due anni e mezzo di carcere dopo un patteggiamento. Ora M.M., seminarista di 22 anni, scrive al vescono della città dei Templi, monsignor Carmelo Ferraro, accusandolo di aver promosso quel sacerdote, divenuto ora parroco di Sant'Anna, una minuscola frazione vicino Agrigento. E preannuncia una richiesta di risarcimenti danni provocati dalle presunte omissioni del presule.

Nella sua lettera pubblicata dall'agenzia cattolica «Adista» vengono a galla, dalla Sicilia, le coperture, i silenzi e l'imbarazzo della chiesa ufficiale di fronte al fenomeno della pedofilia esercitata dai preti. Così, nell'incipit, il giovane abusato cita Giovanni Paolo II che, rivolto ai giovani riuniti a Toronto, «ha avuto il coraggio, ancora una volta, di dire: mi vergogno per i preti pedofili e per chi ha coperto con il silenzio questi abomini». E chiosa, rivolto a monsignor Ferraro: «Possano queste parole risvegliare la sua coscienza, assopita in un torpore durato troppo a lungo». Secondo il giovane, infatti, il vescovo di Agrigento «dopo essere stato informato degli abusi sessuali commessi da un sacerdote ai danni di un seminarista non prese alcun provvedimento». E rende pubblico un ricordo personale, quello di un incontro con il presule agrigentino, al quale avrebbe raccontato nei dettagli gli abusi subiti: «Scrivo a lei, Eccellenza reverendissima monsignor Carmelo Ferraro, arcivescovo metropolita della Chiesa Agrigentina - prosegue il giovane seminarista - proprio a lei che, una sera di novembre del 2000, ha ascoltato, quasi con indifferenza, il mio racconto - forse lei non immagina nemmeno quanto mi sia costato, in quell'occasione, rivivere i momenti più brutti della mia vita. Ma a lei che importa? Scrivo a lei perché sono addolorato e profondamente amareggiato dal suo silenzio. Non per lei, di cui m'importa ben poco, ma per questa povera Chiesa, che si ritrova ad essere guidata da una persona che non ha saputo dirigere il gregge affidatogli, soprattutto i piccoli e gli indifesi». Il giovane infine ricorda le parole del cardinale Ersilio Tonini secondo cui è «meglio avere dieci sacerdoti in meno che averne uno sbagliato. La pedofilia e l' omosessualità vanno affrontati tempestivamente e con fermezza». La denuncia dei silenzi del vescovo precede una richiesta di risarcimento danni in sede civile. Nella lettera, infatti, l' ex seminarista annuncia l' intenzione di avviare contro il vescovo una causa civile.

IMMIGRAZIONE *vergogna di governo*

Gli arresti di ieri non hanno precedenti solo ai trafficanti di uomini era stato riservato un trattamento simile. Castelli: «Aver accolto gli immigrati è un precedente gravissimo»

E aggiunge: «Italia ventre molle d'Europa». Durissima l'opposizione Livia Turco (Ds): Lega incapace di capire cos'è un'emergenza umanitaria

«Per la Bossi-Fini sono come gli scafisti libici»

Il procuratore di Agrigento dice che è stato soltanto applicato l'articolo 12 del testo unico

Maria Zegarelli

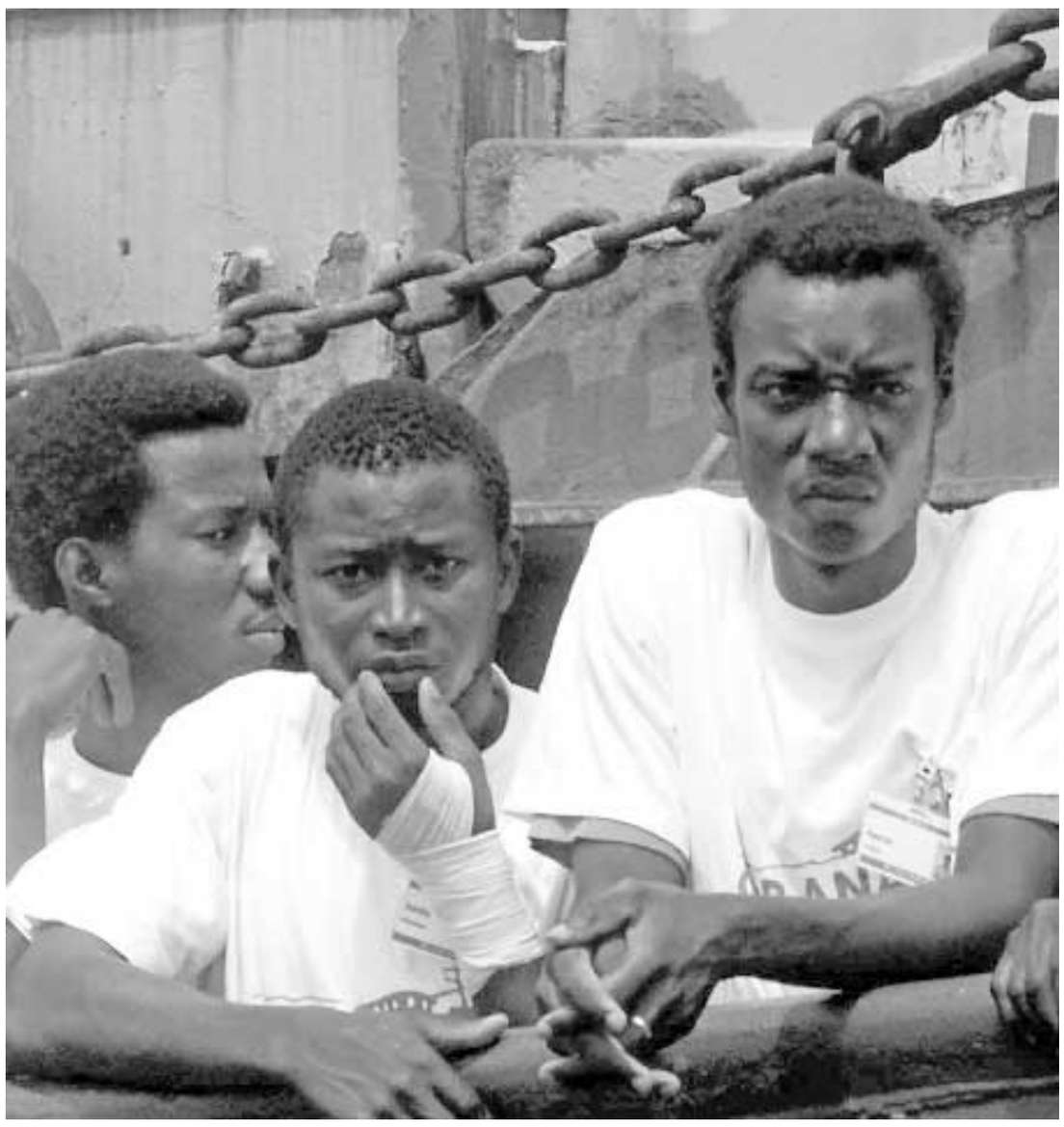
ROMA «La Bossi-Fini non fa differenze: per l'articolo 12 esponenti di associazioni umanitarie e scafisti libici vanno considerati nello stesso modo. C'è solo un gioco di aggravanti per chi tratta male gli immigrati usando violenza o maltrattandoli, ma niente di più». C'è poco da discutere, secondo il procuratore capo di Agrigento, Ignazio De Francisci, titolare dell'inchiesta sulla «Cap». La legge è legge e va applicata. Non c'è uomo, gommone, carretta e emergenza che tengano. Qui, sulla terraferma e nelle acque governate da Silvio Berlusconi, non vige l'unica legge che lì, in acqua, guida tutti i marinai: soccorrere chi è in difficoltà. Ecco perché da ieri sera ci sono tre uomini in carcere per averne soccorsi altri 37.

Il piombo sulle carte Alle 18.30 del pomeriggio, intanto, in procura, i telefoni sono bollenti. Il procuratore non dice molto. «Come faccio - si chiede - senza aver ancora visto un pezzo di carta su tutta questa storia?». L'unica certezza, sottolinea, è quello che dice il testo unico sull'immigrazione. I «pezzi di carta» arrivano in serata e il procuratore se li leggerà con molta attenzione. All'improvviso De Francisci si ritrova sul tavolo del suo ufficio una storia che da giorni e giorni balla da uno Stato all'altro senza trovare tregua. Alla fine sarà il giudice per le indagini preliminari di Agrigento a stabilire se ci sono oppure no i presupposti per confermare l'arresto del capitano della Cap Anamur, l'armatore e il primo ufficiale sulla cui fedina penale pende l'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Per ora di certo c'è una decisione che non ha precedenti in Italia nell'applicazione della legge Bossi-Fini: l'arresto di persone che hanno prestato soccorso per motivi umanitari a naviganti immigrati in difficoltà. Solo agli scafisti era stato riservato un trattamento del genere.

Celodurismo in mare Ma al ministro della Giustizia Roberto Castelli non basta. Sembra ancora poco, anzi, una dimostrazione di debolezza dell'Italia. Dice: «La vicenda della Cap Anamur crea un precedente che rischia di essere devastante per l'Italia. Il messaggio che si dà a tutto il mondo è che il nostro Paese non ha alcuna possibilità di controllare i propri confini e che ciascuno può entravi come vuole. L'Italia - conclude - si è dimostrata il ventre molle d'Europa». C'è un certo stridore tra queste dichiarazione e la decisione presa ieri dal ministro Giuseppe Pisanu, che ha autorizzato l'attracco della nave a Porto Empedocle, dopo il «no» della Germania alla richiesta di asilo dei 37 immigrati. Il ministro dell'Interno ha «ceduto» di fronte al diniego dei tedeschi e a una pressione ormai fortissima dell'opinione pubblica italiana.

Umanità leghista Una decisione che non piace alla Lega, come sottolinea Castelli, rispecchiando l'impronta più inquietante della legge. Poco importa al ministro della pioggia di repliche che gli piombano addosso dall'opposizione. Roberto Giachetti, della Margherita, osserva: «È del tutto evidente che ci troviamo di fronte a rifugiati politici. Quindi le parole del padano Castelli sull'Italia "ventre molle" sono due volte inopportune». Livia Turco (Ds) aggiunge: «Non ci stupiamo per l'ennesima riprova della totale incapacità della Lega di distinguere tra l'intervento umanitario, che si deve sempre e comunque, e il rispetto di regole e trattati. Sono tre anni che governano e non son riusciti a prosciugare il ventre molle, ma a dilatarlo ulteriormente con l'aumento del numero di clandestini». Semplicemente «vergognoso», per il Verde Paolo Cento, il tentativo del ministro di «strumentalizzare il dramma umano dei 37 profughi sudanesi, concluso con il gravissimo arresto del comandante della nave». Giulio Calvisi responsabile immigrazione della segreteria Ds commenta: «Abbiamo piena fiducia nell'operato della magistratura, ma bisogna far attenzione a non confondere chi compie un gesto umanitario, anche forzando la legge e il diritto, con pericolosi trafficanti di uomini».

In galera «Un'operazione indecente», la definisce Filippo Miraglia, responsabile immigrazione dell'Arci, chiedendo che i profughi, ora «nel Cpt, in modo improprio, siano liberati. È davvero paradossale - precisa - che per la prima volta, i vertici di un'organizzazione che senza fini di lucro riesce a far arrivare in Italia dei profughi, senza far loro rischiare la vita, siano poi arrestati. Che siano o no sudanesi non è importante, sono comunque persone che vengono da aree in conflitto». Per Giuliano Pisapia (Prc) l'arresto del capitano della Cap Anamur è una «profonda ingiustizia», mentre per l'Udeur siamo di fronte al «volto disumano» della Bossi-Fini. Un mostro partorito dall'intolleranza, che sempre più spesso si rivela per quello che è. Corrado Scala - tanto per fare un esempio -, comandante del «Chico», che lo scorso agosto soccorse 151 clandestini in balia delle onde su un barcone nel Canale di Sicilia, finì sul registro degli indagati, per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.



Gli immigrati sudanesi a bordo della nave tedesca Cap Anamur al loro arrivo a Porto Empedocle Foto di Alessandro Fucarini/Ap

vergogna europea

A PORTE CHIUSE

Alex Zanotelli

Rimango di stucco di fronte alla bassezza di questa Europa. Ridotta a fortezza, nella quale non si passa, non si entra. La vicenda dei 37 profughi africani non riguarda solo la pessima Bossi-Fini, ma tutta la politica europea. C'è una barca lasciata per lungo tempo in mezzo al mare, ci sono 37 uomini che nessuno vuole. Sembrano venire dal Sudan, molti dal Darfur, anche se sulla loro identità non ci sono certezze. Ma cosa conta il confine rispetto al dolore, alla fame, alla guerra da cui scappano? Cosa conta che vengano dalla Costa D'Avorio piuttosto che da un altro paese? Bussano alle nostre porte per lasciarsi dietro l'inferno. Bussano, e l'Europa li respinge, non ne vuol sapere. Non ne vuole sapere nemmeno la Costituzione europea, che non prevede il diritto di cittadinanza per chi non è nativo. Leggi crudeli. O assenti, come quella italiana sull'asilo che non c'è. Sono i tempi della parola magica globalizzazione, merci e soldi che passano dappertutto. L'uomo invece no, l'uomo sfinito e distrutto. Con questo si misura il nostro grado di inciviltà. L'Africa, seppur con le sue immani sciagure, accoglie i disperati della sua terra. L'Europa costruisce muri.

L'Italia lo stesso. Con la Bossi-Fini, legge ingiusta ma soprattutto immorale. Che non riconosce le persone come soggetto di diritto ma solo come manodopera a basso costo, da sfruttare e poi gettare. Invece di accogliere si ergono i Cpt, nuovi lager della civiltà del benessere. Vergognamoci, tutti.

l'intervista

Gerhart R. Baum

ex ministro Interni tedesco

«Indegno ping-pong tra Roma e Berlino»

Per il politico tedesco, che da anni lavora con la «Cap Anamur», la Germania non può rifiutare le richieste di asilo

Cinzia Zambrano

«Quello che sta facendo la Germania è uno scaricabarile: il governo tedesco dovrebbe assumersi la sua responsabilità, prendere in considerazione le richieste di asilo dei 37 profughi sudanesi fatte a bordo della nave e non lavarsene le mani, dicendo che ora della faccenda è competente solo l'Italia!». Parla con foga Gerhart Rudolf Baum, ex ministro degli Interni tedesco con il governo Schmidt , che in un'accalorata conversazione telefonica non risparmia stilettate a chi oggi a Berlino occupa la sua poltrona: «Schily dimostra ancora una volta di essere un uomo estremamente rigido nella politica di asilo». L'odissea della «Cap Anamur» lo tocca da vicino. Con l'associazione umanitaria tedesca l'ex ministro liberale collabora da anni e per lungo tempo ha lavorato al fianco di Kofi Annan come esperto del Sudan. Di tragedie umanitarie ne ha viste tante, «ma una cosa simile a quella che è capitata alla nave tedesca mai».

Herr Baum, il governo tedesco è stato chiaro: niente asilo politico per i profughi sudanesi.

> «La nave si trovava ancora in acque internazionali quando sono state spedite via e-mail le domande di asilo»

«La Germania non può voltarsi dall'altra parte, deve affrontare le domande di asilo fatte dai 37 profughi sudanesi. Le loro richieste sono state presentata alla Germania quando la nave era ancora in acque internazionali e quindi la competenza spetta alla Germania. Il governo tedesco non può sottrarsi alla responsabilità che ha in questa vicenda».

Berlino chiamandosi fuori non gioca un po' allo scaricabarile?

«Sì. I tedeschi devono prendersi la loro responsabilità e valutare le richieste d'asilo. Quello che ha fatto la Cap Anamur è stato eccezionale, ha attirato l'attenzione della Germania su un problema come quello delle *boat people* nel Mediterraneo, che i tedeschi proprio non percepiscono. L'odissea di questa povera gente è stata raccontata e riportata dalle tv e dai giornali di tutto il Paese, facendo aprire gli occhi a molti su un problema che Berlino snobba».

Però il ministro degli Interni tedesco Schily ha fatto sapere che la questione di una domanda d'asilo non si pone perché la condizione è che essa sia presentata da dentro il territorio tedesco...

«È vero, ciò che è successo sulla Cap Anamur non è regolamentato da una legge. Ma non sono d'accordo con la decisione di Schily. Lo ripeto ancora una volta: i tedeschi devono prendersi la loro responsabilità. Si tratta di una nave tedesca, con un capitano tedesco e le domande di asilo sono state presentate in acque internazionali, quando la nave era al largo, non a Porto Empedocle. Qui davanti a me, ci sono le email con la richiesta di asilo spedite dalla nave al dottor Albert Schmidt a Norimberga e datate domenica 11 luglio, prima che la nave ricevesse l'ok ad attraccare. Il passo successivo di Berlino dovrebbe essere quello di prendersi cura di queste persone. Il problema è che la politica di asilo qui è troppo rigida. L'aspetto umanitario in questa vicenda dovrebbe invece prevalere su tutti gli aspetti giuridici. L'equipaggio di Cap Anamur ha tutto il mio sostegno, ha fatto quello che doveva fare: salvare delle vite umane».

Quindi, da un punto di vista giuridico lei dice che la Germania deve accettare le richieste d'asilo?

«Certo, solo che non vuole. Perché non vuole che i profughi arrivino in qui. Adesso vediamo come andrà a finire, come si metteranno d'accordo i due ministeri dell'Interno, quello italiano e quello tedesco».

In verità il portavoce di Schily ha già fatto sapere «non è necessario» alcun contatto tra Roma e Berlino.

«Vedrà che le cose cambieranno. Non possono far finta di non vederli adesso, i profughi sono lì. Bisogna trovare una soluzione al problema e prevedo una lunga discussione su chi deve essere competente nel trattare l'intera vicenda».

> «L'aspetto umano dovrebbe prevalere su quello giuridico, ma la politica di asilo di Schily è troppo rigida»

Un ping-pong tra Roma e Berlino sulla sorte dei 37 profughi?

«Sì, tutto questo è molto triste».

Lei ha parlato con il capitano Elias Bierdel?

«Sono stato in contatto con lui per tutto il fine settimane. Mi raccontava al telefono della drammatica situazione a bordo, della crescente sofferenza dei profughi. Ho anche parlato con il ministero degli Esteri a Berlino, che è intervenuto proponendo assistenza alla nave, ma sulla richiesta di asilo non può dire nulla. Il ministro degli Interni Schily è un uomo estremamente rigido in merito al diritto di asilo, ho sempre criticato questa posizione, e oggi la ribadisco. Lavoro a lungo con la Cap Anamur, ma una cosa simile non l'ho mai vissuta».

Italia senza pietà

Il muro del Mediterraneo

Enrico Fierro

Segue dalla prima

Qui non ci sono «bicchieri d'acqua, pezzi di pane e stuoie per dormire» (le parole sono di un uomo di Chiesa, padre Teresino Serra) da offrire a chi è vinto dalla sofferenza. Non ci sono mani tese: solo manette e moderne prigioni che si chiamano Centri di permanenza temporanea. Noi non vogliamo e non dobbiamo entrare nella disputa bizantina sul diritto internazionale e sulle leggi, né abbiamo dubbi che l'atteggiamento della Germania (il paese al quale i 37 profughi hanno chiesto asilo politico) sia stato degno di Ponzio Pilato. Il punto è un altro e riguarda noi tutti: gli italiani. Quelle manette scattate ai polsi del comandante della nave della carità e della speranza, la «Cap Anamur», il sessantacinquenne Stefan Schimdt, e di Elias Bierdel, il capo di Ged, «Germany emergency doctors», sono una vergogna. L'intera gestione della vicenda è uno scandalo internazionale. Ma che paese è diventato il nostro? Che paese è quello che fa ballare in mare per tre settimane 37 disgraziati (sudanesi, o ghanesi o nigeriani, poco importa: sono giovani uomini, bisognosi di aiuto)? E poi, quando il dramma rischia di trasformarsi in tragedia, acconsente al loro sbarco, ma non presta subito soccorso. No: apre le porte della «prigione» che chiamano Cpt e stringe i polsi di chi ha salvato delle vite in poderosi schiavettoni. È il paese della Bossi-Fini. È l'Italia governata da personaggi come l'ingegnere acustico Roberto Castelli, un uomo nel cui vocabolario la parola pietà è stata cancellata con tratti di penna spessi e nervosi. Sono passate poche ore dall'attracco della nave sulla banchina di Porto Empedocle, e lui, il ministro italiano della Giustizia col fazzoletto verde nel taschino e l'egoismo «padano» nel cuore, lancia il suo anatema. «La vicenda della Cap Anamur crea un precedente che rischia di essere devastante per l'Italia». Proprio così: 37 uomini laceri, affamati, impauriti, rischiano di «devastare» la quinta o sesta potenza economica mondiale. Sì, il ministro ne è convinto, perché se l'Italia decide di accoglierli «dimostra di essere il ventre molle d'Europa», e allora si parli di questa vicenda, la si porti subito «nella verifica di governo». Ma sì, il dramma di quei 37 sventurati dalla pelle nera venga sbattuto sui «tavoli» della verifica, tra nostalgie proporzionalistiche, pseudo riforme, federalismi devolutivi, tensioni dell'Udc e minacce berlusconiane di killeraggio televisivo. Questa è l'Italia della Bossi-Fini. Questa è l'Italia retta da un governo e da una maggioranza che stanno devastando il Paese, cancellando la sua millenaria cultura dell'accoglienza e della mano tesa. Eppure si dicono cristiani!

Parla il ministro Castelli e scattano le manette. Il capitano coraggioso e generoso finisce il galera insieme al capo di una organizzazione umanitaria apprezzata in tutto il mondo. È la legge, che non distingue tra chi soccorre e chi sfrutta: tutti favoreggiatori dell'immigrazione clandestina. E tutti clandestini, anche i 37 profughi ora rinchiusi nell'orrendo centro di permanenza di Agrigento. Un capannone nel cuore di un desolato nucleo industriale. Per loro non vale lo status di profughi, né di richiedenti asilo. Sono clandestini, persone che volevano entrare illegalmente in Italia.

Quello scatto improvviso di manette fa riflettere e pone più di un interrogativo. L'ordine è venuto da Roma, dicono alcuni. Gli arresti si sono resi necessari perché molti sono i punti oscuri della vicenda, replicano dal Viminale e da Agrigento. Dove sta il giallo? Nella nazionalità dei 37, forse? Non erano tutti sudanesi in fuga dalla guerra. E se anche fosse così, se la maggior parte di quegli sventurati fossero ghanesi o nigeriani, cambierebbe forse qualcosa, toglierebbe drammaticità alla loro condizione di africani disperati? La risposta è no. Ma il tempismo delle manette propone anche un'altra domanda: come hanno fatto i solerti investigatori, a Roma come ad Agrigento, a scoprire in poche ore che l'odissea della «Cap Anamur» e dei suoi 37 disgraziati era una montatura? Per la verità a risolvere il «giallo» era stato prima di ogni altro il ministro Guardasigilli Castelli, che nella prima serata di ieri aveva già dettato le sue certezze: «La "Cap" è entrata in porto con un espediente, è bastata la dichiarazione di non essere in grado di governare la nave per far cadere la sovranità dello Stato e far sbarcare i profughi». Poi, dopo le parole del ministro, sono scattate le manette. Castelli ora sarà contento, i confini sono salvi. L'immagine dell'Italia no. Il Paese ha mostrato al mondo intero il volto arcigno della chiusura e dell'isolamento.

IMMIGRAZIONE *vergogna di governo*

In manette anche il primo ufficiale
Il reato contestato è favoreggiamento dell'immigrazione clandestina
Impronte digitali prese all'equipaggio

Ieri mattina il via libera all'attracco
Ma la felicità dura poco: polizia, finanza e carabinieri circondano la nave. Poi gli interrogatori e il sequestro della «Anamur»

La «Cap» arriva in porto e scattano gli arresti

Sbarcati i 37 profughi e subito portati nel Cpt di Agrigento. In manette comandante e armatore della nave umanitaria

Un capitano dei carabinieri accompagna al commissariato di Porto Empedocle il capo spedizione Elias Bierdel
Foto di Franco Lannino/Ansa

Segue dalla prima

La nave sequestrata dalle autorità di polizia e data in custodia alla Capitaneria di Porto che l'ha presa in custodia. L'equipaggio è stato identificato. La procura della Repubblica ha autorizzato la permanenza a bordo sino a questa mattina. Poi dovrà abbandonare la nave. È stato il questore di Agrigento in persona alle 19 in punto a salire a bordo e a comunicarlo all'equipaggio. Il magistrato ha 48 ore di tempo per convalidare l'arresto e il sequestro. Poi si vedrà. Intanto i due responsabili della «Cap Anamur» con il primo ufficiale sono al carcere Petrusa di Agrigento.

L'Odissea non si è conclusa. Ha solo assunto aspetti più inquietanti. Perché non sono le forze della natura il pericolo, ma paradossalmente l'interpretazione o l'inadeguatezza delle stesse leggi. Ma andiamo con ordine. La giornata di ieri è stata segnata da un passaggio continuo di situazioni. Tutto inizia lì, dove si era alla fonda la «Cap Anamur». Un miglio, solo un miglio da Porto Empedocle. Era possibile guardare le case di Agrigento, dietro i palazzoni di dieci piani sulla collina intuire la città vecchia e più giù la Valle dei templi. Molta amarezza e sdegno dopo quanto era successo il giorno prima. Il permesso d'attracco negato. Si leggeva una incertezza ancora più forte nei volti dei giovani di colore affacciati alle murate della nave. Qualcuno dell'equipaggio pescava. Elias Bierdel e il comandante Stefan Schmidt hanno fatto a lungo il punto della situazione con l'avvocato Salvatore Filippini La Rosa. Hanno valutato le diverse ipotesi, si sono messi in contatto con altri legali. Attorno alla nave si alternavano le motovedette della Finanza, della Polizia di Stato e della Capitaneria di Porto.

L'illusione Poi, improvviso, alle ore 10, l'ordine da terra ferma. «Permesso di approdo concesso. I 37 profughi possono sbarcare». Gioia e commozione sul volto di tutti: del comandante, dell'equipaggio, anche del missionario comboniano Cosimo che è stato sino all'ultimo vicino a questi giovani scappati dall'Africa. E loro: quasi euforici, elettrizzati quando Elias ha dato loro la notizia. Hanno raccolto le loro cose, tutti hanno indossato la maglia bianca dell'equipaggio con la scritta azzurra «Cap Anamur». Hanno atteso che le cose avvenissero. Cosimo li ha messi in guardia. Tempi difficili verranno. Cristiani e musulmani hanno ringraziato assieme il Dio della misericordia.

Alle 10, 30 Renzo, il pilota del porto, è salito sul ponte di comando e insieme al capitano Stefan ha iniziato la manovra di avvicinamento alla banchina di Porto Empedocle. Erano le 10,45. Quanto deve essere sembrato lungo e breve quel miglio. Poi l'attracco alle ore 11. Lungo la banchina un cordone di poliziotti e finanzieri. Più in là gli uomini della Guardia Costiera. I carabinieri facevano cordone ai giornalisti e a un gruppo di sostenitori della «Cap Anamur». Innalzavano uno striscione: «Nessuna frontiera. Nessuna galera». Elias su in coperta commosso li ha ringraziati. Ha parlato al megafono. «Grazie amici, siete tutti invitati alla festa della pace che si terrà sulla "Cap Anamur"» ha annunciato.

Divise e ordini Ma le cose sono andate diversamente. In banchina ad accogliere la nave uno schieramento robusto di forze dell'ordine guidate dal questore in persona, dott. Casabona. Immediatamente dopo l'attracco le autorità di polizia sono salite a bordo. C'erano i 37 profughi da prelevare. «Collega, accompagna questi due» si danno la voce le forze dell'ordine. I profughi sono fatti scendere lungo la scaletta a poppa della nave. Tutti con gli occhi lucidi, una stretta al cuore e il loro fagotto sotto il braccio. A terra, alla fine della scaletta, trovano l'abbraccio di Elias. È come l'ultimo saluto di un padre ai suoi figli. Poi un pullman bianco: destinazione Centro di permanenza temporanea di Agrigento. Parte alle 12,20. Cosimo, il missionario che ha dedicato la sua vita al Sudan, è riuscito a seguire i suoi ragazzi. Tutto l'equipaggio è scosso. Sono state tre settimane durissime, ma che riempiono una vita. Hanno trovato degli amici che è duro lasciare al loro destino. Ma vi è anche il destino della «Cap Anamur» in discussione.

Tutto già deciso Verso le ore 12 iniziano gli «incontri» informali nella cabina del comandante tra il questore, le altre autorità di polizia presenti, gli ufficiali della Capitaneria con Elias Bierdel, con il capitano Stefan Schmidt e con il primo ufficiale. Vengono sequestrati i documenti della nave, le carte nautiche e tutto quello che può essere utile all'indagine. Ancora nulla di ufficiale. Si tratta di «una conversazione informale», viene chiarito. È presente l'avvocato dell'armatore, Salvatore Filippini La Rosa. Poi però la cosa si ufficializza. Verso le 13 i responsabili della «Cap Anamur» vengono accompagnati al commissariato di Porto Empedocle per essere identificati ed interrogati. Tutto era stato già deciso. In mattinata infatti subito dopo l'autorizzazione all'attracco dai «palazzi» erano già filtrate le indiscrezioni: l'ordine di arresto era già pronto. Filtrano anche alcune contestazioni mosse alla «nave umanitaria». «La Cap Anamur» con i profughi a bordo, pur entrando in acque maltesi intorno al 25 giugno scorso, non avrebbe chiesto l'aiuto de La Valletta. Si vedrà. Risponderanno gli avvocati e soprattutto i documenti.

La verità Dalle ore 14 la nave è quasi deserta. Restano a bordo soltanto l'equipaggio e i tre «passeggeri» giornalisti. A terra alcune macchine della polizia, della Finanza e dei Carabinieri presidiano la banchina. Uomini della Capitaneria di Porto prendono sotto la loro protezione il ponte di comando. Devono evitare che gli strumenti possano essere manomessi. L'inchiesta è in corso. Si attende.

Poi alle ore 19 le notizie arrivano e sono le peggiori. È il questore che torna a bordo, con lui le autorità portuali e l'avvocato dell'armatore. Dà la comunicazione ufficiale all'equipaggio. Arresto dell'armatore, del comandante e del primo ufficiale per aver violato la legge Bossi-Fini con l'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Poi il sequestro della nave da parte dell'autorità per le indagini.

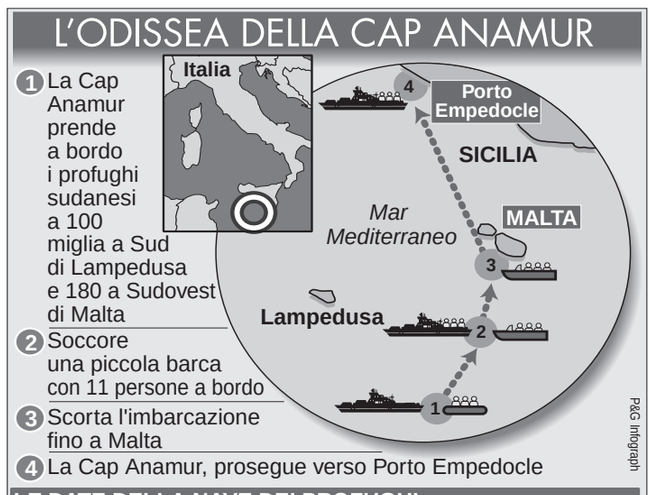
Se i tempi della detenzione per Elias e gli altri dovrebbero essere brevi, quelli del sequestro della nave, che è stata affidata in custodia alla Capitaneria di Porto Empedocle, invece no. Seguiranno l'andamento delle indagini, che vuol dire mesi. Non si vedrà tanto presto la «Cap Anamur» navigare nel Mediterraneo. I naufraghi non vanno salvati. Oppure bisogna avere una mano al salvagente e l'altra al codice penale: questo è il messaggio. E l'equipaggio? Per loro, per il cuoco Kuki, l'infermiera Birgitte, Mike e gli altri non vi sarà né arresto, né denuncia. Sono stati portati al commissariato di Porto Empedocle per essere identificati. Una lunga trafila. Gli sono state scattate foto. Gli sono state prese le impronte digitali. Solo alla 22,30 sono tornati alla nave. Sarà l'ultima notte sulla «Cap Anamur». Questa mattina dovranno lasciarla. Sarà posta sotto sequestro. Inventario e sigilli. Cosa faranno? Forse troveranno una sistemazione fino alla scarcerazione del loro comandante e di Elias, la loro guida. Poi torneranno nei loro paesi. Ieri anche i tre giornalisti «passeggeri» sono stati invitati a scendere. La «crociera» è finita. Questa, certo, non se la scorderanno mai.

Roberto Monteforte

«Collega, accompagna questi due»: i ragazzi spariscono dentro un bus, per loro non c'è pace

I membri della «Cap» finiscono come capro espiatorio, ora il Gip avrà 48 ore per convalidare i 3 arresti

L'ODISSEA DELLA CAP ANAMUR



LE DATE DELLA NAVE DEI PROFUGHI

- **26 maggio:** la Cap Anamur, la nave della speranza, simbolo dell'omonima Ong tedesca, giunge a La Valletta (Malta) per riparare un motore
- **20 giugno:** avvista un gommone in panne con 37 clandestini africani sul canale di Sicilia, al largo di Lampedusa, e li prende a bordo
- **24 giugno:** la nave avvista una piccola barca e la scorta fino a Malta. Arriva il 1° luglio al largo di Porto Empedocle
- **6 luglio:** il ministro dell'Interno Pisanu dice che la nave deve dirigersi su Malta, prima nazione toccata dopo il recupero degli africani in mare
- **8 luglio:** l'Alto Commissariato per i rifugiati delle Nazioni Unite chiede che venga trovata una soluzione
- **9 luglio:** sulla nave gli africani firmano le richieste di asilo alla Germania (la nave batte bandiera tedesca)
- **11 luglio:** il capitano della Cap Anamur forza il blocco navale ed entra in acque italiane. Il governo vieta l'attracco
- **12 luglio:** la nave riceve l'autorizzazione da parte delle autorita' italiane per poter toccare il suolo nazionale e sbarcare i profughi

Un ragazzo identificato con i raggi X

AGRIGENTO *Intimoriti, spaventati, i 37 profughi della «Cap» dirottati nel centro di permanenza temporanea di Agrigento sono stati interrogati dai funzionari di polizia, ma non hanno risposto. Il deputato regionale dei Verdi, Calogero Micciché, si è barricato all'interno del Cpt, che era riuscito a visitare. Micciché si trova in una stanza insieme ad alcuni agenti di polizia ai quali ha detto che non lascerà la struttura fino a quando il presidente della Regione siciliana non si recherà al centro per dargli delle spiegazioni del perchè i 37 ragazzi siano stati portati in quel «lager». Nel centro alcuni immigrati, forse per paura, si sono rifiutati fino ad ora perfino di indicare su una cartina. geografica il loro paese di provenienza. Incerta anche l'età di uno di loro, che ha detto di chiamarsi Sem e di avere 17 anni. Il giovane si è però contraddetto due volte sulla sua data di nascita. Per questo motivo è stato accompagnato nell' ospedale di Agrigento, dove i medici lo sottoporranno a una speciale radiografia in grado di accertare con esattezza la sua età.*

l'armatore e il comandante

Quei destini incrociati di Elias e Stefan

DALL'INVIATO

A BORDO DELLA CAP ANAMUR (Porto Empedocle) *Verso l'una di ieri, dopo alcuni colloqui informali con le autorità, il capitano della «Cap Anamur», Stefan Schmidt e l'armatore nonché presidente dell'associazione umanitaria tedesca Elias Bierdel sono stati accompagnati al commissariato di Porto Empedocle. L'interrogatorio, poi l'arresto: avrebbero favorito l'immigrazione clandestina. Sono i destini che si incrociano. La stessa determinazione nell'impegno umanitario e lo stesso coraggio civile in due persone così diverse per temperamento e per stili di comportamento. Di Elias si sa già molto. È il combattente tenace, il trascinatore, il grande organizzatore. L'uomo delle relazioni internazionali. La mente politica della «Cap Anamur». Rossiccio, dall'aspetto imponente e dall' eloquio brillante ha indubbiamente un forte carisma. Malgrado non abbia molto più di 40 anni si sa imporre. Prima della «Cap Anamur». Elias, nome ebraico, ha alle spalle un' esperienza di giornalista. È stato corrispondente a Vienna per il sud Europa della radio e televisione tedesca, appassionato di musica, suona il pianoforte e il clarinetto. Suonava. La sua vita oramai è dedicata alla missione umanitaria, salvare vite umane in pericolo dall'Afghanistan alla Cecenia, dall'Iraq alla Liberia, da altri paesi dell'Africa al Sud est asiatico e forse da domani il Mediterraneo. È l'uomo che fissa la rotta politica dell'associazione e della nave umanitaria. Ma chi conduce il «cargo della solidarietà», chi al momento delle strette, sulla nave ha l'ultima parola è il capitano, è Stefan. È un uomo che non ama apparire. Fa della discrezione e della gentilezza la sua regola il signor Schmidt. È un grande capitano, determinato e deciso quando serve. Ha 62 anni ed è di Stentino il porto tedesco vicinissimo alla Polonia, ma da anni vive a Lubecca. Meglio dire viveva, visto che da quando Elias ha iniziato l'avventura della «Cap Anamur», quindi dal 15 dicembre scorso, la sua nave è la sua casa.*

Mostrando il tracciato un po' scomposto delle rotte di queste notti quando la «Cap» alla deriva veniva trasportata dalla corrente, indicava la confusa linea rossa sulla mappa dal computer di bordo, dicendo con un sorriso abbozzato: «Ecco, è la Cap Anamur che disegna sul mare e io che cerco di farle comporre il nome della mia donna». Un'espressione assai bella, quasi poetica, d'altri tempi. Come il suo viso sereno, incorniciato da una bella barba bianca. La classica figura di comandante di nave. Eppure per alcuni anni non ha navigato. Elias lo ha convinto con la «Cap Anamur» ad imbarcarsi e a lasciare l'insegnamento: era docente all'istituto di perfezionamento degli ufficiali marittimi di Lubecca. È separato dalla moglie e ha tre figli, tutti e tre a loro modo artisti. Il primo è pittore e scenografo, il secondo assistente di regia e il terzo con la passione per la musica: suona e lavora in un negozio per strumenti musicali. Ma questa sensibilità non deve ingannare. Al dunque sa decidere con fermezza. L'ho visto in questi due giorni. Intenzionato a fare con responsabilità e sino in fondo la sua parte. Non ha salvato dal mare 37 persone per abbandonarle in terra ferma. Come Elias si è battuto non contro le autorità italiane, ma per far affermare il diritto alla vita ed anche alla dignità. Con prudenza. Per prevenire situazioni ancora più drammatiche. Per evitare l'irreparabile. In questi ultimi giorni aveva il volto contratto dalla tensione della responsabilità. Se l'è assunta con dignità e coraggio quando ha deciso di fare rotta verso Porto Empedocle. Poi ha atteso, ha cercato il confronto costruttivo con le autorità. Non ha forzato la situazione. Non è entrato bandiere al vento in porto. Sapeva dei rischi anche personali e li ha corsi consapevole di essere nel giusto. Così come Elias che è riuscito in questi maledetti ventitre giorni a infondere coraggio, a difendere la dignità di persone dei 37 giovani africani, sudanesi e non, strappati al mare.

Prima di essere «extracomunutari», «clandestini» o cosa si vuole, sono 37 uomini che hanno diritto alla vita e al rispetto. E l'Europa abbia il coraggio di accoglierli. È un suo dovere. Questa è la meta della «Cap Anamur» e delle due rotte, quella dell'esuberante Elias, l'armatore, e quella del discreto Stefan, il capitano.

r.m.

SHARON *chiama i laburisti*

In un incontro di 75 minuti i due «grandi vecchi» della politica israeliana gettano le basi per un'alleanza che vede l'ostracismo dei falchi della destra

Oggi la decisione della direzione laburista
Nel partito del premier cresce la fronda: l'ala dura chiede un referendum tra gli iscritti o un voto segreto dei 40 parlamentari

Israele, verso un governo di unità nazionale

Peres pronto ad appoggiare Sharon che minaccia il Likud: seguitemi o andiamo alle elezioni

Umberto De Giovannangeli

Senza un governo con il Labour si va alle elezioni anticipate. Vie di mezzo non ne esistono. Ariel Sharon è perentorio quando nel pomeriggio affronta i «ribelli» del gruppo parlamentare del suo partito, il Likud. Il premier è reduce da un incontro mattutino con il capo dell'opposizione laburista Shimon Peres. L'incontro, svoltosi nella residenza ufficiale di Sharon, dura 75 minuti. In un «clima cordiale», racconta a l'*Unità* uno stretto collaboratore del premier, Arik ha invitato formalmente il Labour a entrare al governo e a avviare subito negoziati in questo senso. Peres ha sottoposto l'offerta ai vertici del partito, che oggi decideranno la risposta da dare al premier. Ma sembra molto probabile sia positiva. In questo senso si è espresso lo stesso Peres davanti al gruppo parlamentare laburista. «Non possiamo sottrarci alle nostre responsabilità - sottolinea deciso l'ottuagenario premio Nobel per la pace -. Siamo stati noi laburisti ad avanzare la proposta di un ritiro da Gaza e ora che Sharon si muove su questa strada, dobbiamo vigilare dall'interno sull'attuazione nei tempi più ravvicinati possibili del piano». «Non mi perdonerei mai - insiste Peres - se le nostre esitazioni facessero naufragare il ritiro da Gaza e lo smantellamento degli insediamenti».

Il ritiro da Gaza, inteso come premessa per rilanciare il negoziato con i palestinesi, può meritare il «sacrificio» di governo. «Non sono entusiasta di questa prospettiva ma non mi schiererò contro un eventuale nostro ingresso al governo se ciò potrà garantire un ritiro da Gaza», ribadisce a l'*Unità* l'ex segretario laburista Amram Mitzna. Di diverso avviso è il parlamentare Eitan Kabel che annuncia la sua volontà di organizzare una campagna contro la partecipazione dei laburisti ad un governo a guida Sharon: «Questa alleanza - spiega - farebbe perdere al Labour ogni credibilità politica relegandoci a un ruolo secondario nel governo Sharon».

Peres sa di dover conquistare il consenso dell'ala pacifista del partito, ma le sue difficoltà sono ben poca cosa rispetto a quelle che attendono l'altro «grande vecchio» della politica israeliana. Sharon lo sa bene e per questo nella riunione con il gruppo parlamentare del suo partito decide di giocare d'anticipo e passare all'offensiva. «La linea su cui intendo muovermi è quella di formare una coalizione più larga. Ma se voi non siete di questo avviso, dobbiamo molto semplicemente andare a elezioni anticipate», avverte Arik. «Lo dico nel modo più chiaro possibile: questa situazione non può durare», incalza il primo ministro. Quello con Peres è un «matrimonio obbligato», ammette Sharon: da farsi «non perché lo desideri ma perché non esiste altra alternativa praticabile».

Ai problemi di linea si aggiungono quelli delle «poltrone» ministeriali. Sharon sa di dover fare i conti anche con i malumori e le resistenze da parte degli attuali ministri che dovranno cedere il posto ai nuovi arrivati. Il caso di Silvan Shalom, ministro degli Esteri e «barone» del Likud, potrebbe essere il più spinoso. Il Labour dovrebbe chiedere la guida della diplomazia e un incarico di vice premier per lo stesso Peres.

«Di sicuro Silvan non si lascerà mettere da parte né accetterà un incarico diverso da quello che attualmente ricopre», si lascia andare una fonte molto vicina al ministro degli Esteri. Difficoltà analoghe, e forse anche peggiori, creerebbe la sostituzione di un altro «pezzo da novanta» del partito di Sharon, il ministro dell'Economia Benyamin Netanyahu, la cui linea ultraliberista è fortemente criticata dai laburisti. Ma per il premier, che anche ieri sera ha visto una mozione di sfiducia nei confronti del suo governo minoritario raggiungere, per la seconda volta in una settimana, un sostanziale pareggio alla Knesset (55 a favore e 55 contrari), non sembrano esserci alternative al patto con il Labour per avere la forza necessaria per condurre in porto il piano per Gaza, che oltre all'evacuazione di tutte le 21 colonie della Striscia e il ritiro dei soldati, prevede anche lo smantellamento di 4 insediamenti in Cisgiordania.

Da quando i due partiti di estrema destra hanno lasciato il governo il mese scorso, per protestare contro l'avvio del piano per Gaza, che è contestato anche dall'agguerrito movimento dei coloni israeliani, Sharon sopravvive politicamente con una coalizione di centrodestra che conta su soli 59 deputati su 120 in Parlamento. Il Labour dovrebbe ottenere in un governo di unità nazionale con il Likud e con i centristi dello Shinui, già alleati con Sharon, fra 6 e 8 ministri su 21, portando nella coalizione 19 deputati.

Per entrare nel governo, i laburisti non chiedono solo una accelerazione del piano di disimpegno da Gaza. Il Labour esige anche una decisa svolta sociale nell'attuale politica economica del governo. Non è escluso che cerchino di sfilare la poltrona di Netanyahu, la loro bestia nera, all'economia. Sembra però improbabile che Sharon prenda il rischio di vedere l'ex premier, suo rivale di sempre nel partito, passare dalla parte dei «ribelli», una mossa che potrebbe metterlo in minoranza nel partito.

Alla Knesset l'attuale governo racimola uno stentato pareggio nell'ennesima mozione di sfiducia

Per Arik la strada resta in salita. Tra gli ostacoli da superare, l'ira dei ministri che dovranno far posto ai laburisti

Il leader laburista Shimon Peres, alle sue spalle un ritratto di Yitzhak Rabin

Foto di Oded Balilty/Ap

Riyad annuncia: a settembre elezioni municipali

RIYAD *Il governo di Riyad ha dato il via libera alle prime elezioni municipali nella storia dell'Arabia saudita. Il ministro per gli Affari Municipali e Rurali del regno, Miteb Bin Abdul Aziz, ha annunciato ieri che «le operazioni per le elezioni comunali saranno avviate il prossimo 11 settembre, all'inizio del nuovo anno scolastico».*
La notizia è stata riportata dal giornale «Saudi Gazette», che riferisce tuttavia delle perplessità legate alla possibilità che tale annuncio non abbia un seguito. Già nell'ottobre dello scorso anno il principe ereditario Abdullah aveva indetto libere consultazioni per eleggere i membri dei consigli municipali, senza che poi la cosa avesse seguito. In ogni caso, per un altro quotidiano, il «al-Watah», che cita fonti ufficiali, le donne saranno escluse dal voto. La notizia non fa piacere a Nasreen Al-Issa, una giornalista freelance, che afferma: «Siamo nel ventunesimo secolo, dovrebbe esserci consentito di votare e di candidarci». A darle ragione ci sono le cifre: in Arabia Saudita, le donne detengono il 20% delle partecipazioni statali, il 15% delle società private e il 10% degli immobili.

l'intervista

Uzi Cohen
dirigente del Likud

L'esponente della Knesset: un referendum nel Likud prima di allearsi con i laburisti

«Il premier si comporta da padrone del partito»

«Mi dispiace per Arik ma non intendo subire il suo aut aut: governo con i laburisti o elezioni anticipate. Le condizioni poste da Shimon Peres per entrare al governo sono inaccettabili perché snaturano la politica e l'identità del Likud. Sharon deve ascoltare il partito e non comportarsi come se potesse disporre a suo piacimento del consenso. Lui è un leader, non il "padre padrone" del Likud». A parlare è Uzi Cohen, parlamentare alla Knesset e membro influente del Comitato Centrale del Likud, il partito del primo ministro. «Sharon - afferma Cohen - deve indire un referendum tra gli iscritti al partito sul governo con il Labour».

Il primo ministro ha affermato che nel futuro politico d'Israele o c'è un governo aperto ai laburisti o si andrà a elezioni anticipate.

«Posto in questi termini si tratta di un diktat inaccettabile. Sharon non può forzare la mano fino a questo punto e mettere il partito di fronte al fatto compiuto. Le richieste avanzate da Shimon Peres per l'ingresso dei laburisti al governo stravolgono la linea politica del Likud...».

Peres afferma che il Labour è disposto a sostenere il piano di disimpegno unilaterale da Gaza messo a punto da Sharon.

«Peres pretende che il ritiro sia accelerato rispetto ai tempi predisposti dal piano ridefinito da Sharon dopo il referendum interno al Likud; Peres pretende che il ritiro sia concordato con la controparte palestinese; Peres chiede che siano ripresi i negoziati con un primo ministro palestinese (Abu Ala, ndr.) che dipende in tutto e per tutto dall'ispiratore e finanziatore dei gruppi terroristi dell'intifada, Yasser Arafat. Accettare queste condizioni equivale a un suicidio politico per il Likud. E io non sono disposto a compierlo».

Tra le questioni che dovranno essere negoziate da Sharon e Peres ci sono anche le poltrone ministeriali. I laburisti dovrebbero chiedere la guida della diplomazia israeliana.

«Si tratta di una richiesta devastante per il Likud. Se Silvan Shalom (l'attuale ministro degli Esteri, uno dei baroni del Likud, ndr.) dovesse essere sostituito si scatenerebbe la terza guerra mondiale».

Nel mirino laburista vi sarebbe anche il ministro delle Finanze Benyamin Netanyahu.

«Guarda caso, un altro dei dirigenti del Likud che hanno espresso riserve e contrarietà al ritiro da Gaza. Sharon sa bene che Netanyahu, come Shalom, esprimono posizioni maggioritarie nel Likud e il partito non approverebbe mai una loro defenestrazione».

Resta il fatto che oggi il governo Sharon non ha una maggioranza alla Knesset.

«Ciò è avvenuto per la forzatura voluta da Arik su Gaza. Ma l'opposizione è rappresentata da uno schieramento variegato che difficilmente può mettere insieme i 61 voti necessari per far cadere il governo e andare a elezioni anticipate. Una ragion in più per non subire le condizioni-capestro di Peres».

Lei è stato uno dei più tenaci avversari del ritiro da Gaza. È sempre dello stesso avviso?

«Più che mai. Il ritiro da Gaza rappresenta di fatto un cedimento ai terroristi». **u.d.g.**

Iraq, Manila ritirerà le truppe «il più presto possibile»

Scaduto l'ultimatum per l'ostaggio filippino. L'Europa contro il governo iracheno sulla pena di morte

Il governo di Manila ha lanciato un nuovo appello per la salvezza dell'ostaggio filippino, in mano ai terroristi, annunciando che «ritirerà le truppe il prima possibile». La dichiarazione è stata fatta ieri a tarda serata a una tv araba dal ministro degli esteri del governo di Arroyo. Poche ore prima i terroristi avevano annunciato che l'ostaggio filippino era stato già portato nel luogo dell'esecuzione.

Ancora ore di angoscia e di speranza dunque per l'ostaggio, mentre ieri l'Europa e il nuovo governo iracheno hanno misurato la loro distanza sul tema della pena capitale.

«L'Ue riconferma la sua opposizione alla pena di morte in tutti i casi». Poche parole, ma chiare e inequivocabili, contenute nella dichiarazione sottoscritta ieri dai capi della diplomazia dei 25 paesi della famiglia europea, sono diventate il titolo di una giornata che doveva avere tutt'altro segno. A Bruxelles infatti è giunto ieri Hoshyar Zebari, ministro degli Esteri iracheno, volato in Europa per raccogliere sostegno politico, aiuti e riconoscimenti per il nuovo esecutivo ad interim. Ma la questione della pena di morte, che anche ieri è stata evocata dai capi iracheni, ha finito per dominare il pranzo di lavoro ed i successivi incontri.

L'Ue ha infatti preso posizione ed il ministro iracheno, senza poter nascondere un certo imbarazzo, ha dovuto registrare che su questa importante e decisiva questione non vi era alcun accordo. «Capisco il messaggio che ci è stato trasmesso - ha dichiarato il capo della diplomazia irachena - il nuovo Iraq libero e democratico, che speriamo di creare, dovrebbe evitare di avere nelle propria normativa la pena di morte; noi però ci confrontiamo con terroristi che uccidono cittadini iracheni innocenti ed il governo deve essere più deciso ed agire con fermezza per controllare la situazione». Zebari ha insomma confermato che la pena capitale sarà reintrodotta, ma non ha rinunciato al tentativo di rafforzare le relazioni con la Ue aggiungendo che l'Iraq auspica una «maggiore visibilità politica dell'Ue» alludendo alla possibile apertura di una rappresentanza diplomatica unitaria a Baghdad. Quest'ipotesi, quella cioè di aprire un'ambasciata dell'Unione Europea nella capitale irachena, è stata al centro dei colloqui con l'ospite ed alcuni ministri, tra i quali Frattini, si sono detti favorevoli.

L'ipotesi resta allo studio, ma una decisione in tal senso non è stata presa e Zebari, ministro «in quota» curda già presente nel primo governo ad interim, ha dovuto insistere sulla necessità per l'Iraq di un «aiuto concreto» da parte dell'Ue e non solo di un «sostegno verbale». Al termine della giornata il consiglio dei ministri dell'Ue ha diffuso una nota nella quale si riafferma l'appoggio ad un governo iracheno «pienamente sovrano», ma si mette anche l'accento sullo «stato di diritto e la promozione dei diritti umani». L'Ue manderà una «missione esplorativa» a Baghdad.

Sia la cronaca della giornata che le dichiarazioni dei dirigenti di Baghdad confermano però che la situazione nel paese mediorientale è ancora molto instabile e dominata dalla violenza. Il presidente, il sunnita Ghazi al-Yawar, parlando in occasione della cerimonia di fine corso delle reclute della Guardia Nazionale, ha confermato che «tra pochi giorni» sarà approvata l'amnistia avvertendo «i terroristi, chi sequestra le persone, chi ruba e chi uccide» che il provvedimento che sarà introdotto rappresenta «l'ultima occasione». Allo scadere dell'amnistia il governo iracheno intende infatti adottare la mano pensante e «colpire con la spada» i criminali e i ribelli.

Questi ultimi, cioè i miliziani in armi, sono infatti i veri destinatari dell'amnistia che appare appunto una prima iniziativa alla quale seguirà la reintroduzione della pena capitale. Intervistato dal Times e dal Financial Times il presidente iracheno ha infatti spiegato che Baghdad ha adottato la strategia del «bastone e della carota» che si basa appunto sull'amnistia e sul rafforzamento dei poteri dell'esecutivo, anche con la reintroduzione della pena capitale. Per ora nel governo di Baghdad non emergono seri contrasti sulle decisioni che si annunciano. Proprio ieri, nel corso di una visita a Teheran, Abdul Aziz al Hakim, leader dello Sciri, la principale forza politica della comunità sciita, ha assicurato il «pieno sostegno» all'operato dell'esecutivo nella «lotta senza quartiere contro il terrorismo». Secondo fonti del palazzo di Vetro Kofi Annan ha intanto nominato il nuovo inviato a Baghdad. L'attuale ambasciatore del Pakistan a Washington, Ashraf Jehangir Qazi, prenderà il posto di Sergio Vieira de Mello, ucciso con altre 19 persone nell'attentato dell'agosto 2003. Le violenze intanto non calano di intensità. Guerriglieri hanno attaccato l'ospedale di Najaf. I poliziotti iracheni hanno ucciso quattro di loro e ne hanno ferito altri sei.

t. fon.

Poliziotti fermano due iracheni nel centro di Baghdad

USA *verso le presidenziali*

Nel partito c'è chi è convinto che insieme a Powell o McCain il presidente potrebbe riconquistare la Casa Bianca e battere il ticket Kerry-Edwards

Ma una decisione d'autorità sarebbe percepita come un gesto di disperazione L'interessato sembra escludere le dimissioni per ragioni di salute

Pressing su Bush: «Per vincere silura Cheney»

Tra i repubblicani cresce il fronte contrario al vicepresidente sott'accusa per Iraq e affari

Bruno Marolo

WASHINGTON Traballa la poltrona del vicepresidente Dick Cheney. Una corrente del partito repubblicano vuole mandarlo in pensione prima delle elezioni. Il presidente George Bush gli ha confermato la fiducia, ma nel partito prende piede l'idea che Bush avrebbe migliori possibilità se scegliesse un altro compagno di cordata. Addosso a Cheney piovono contestazioni da ogni parte. Ieri un editoriale del New York Times ha messo in dubbio che la sua salute sia adeguata agli impegni di governo. «Doonesbury», il fumetto politico pubblicato da decine di quotidiani, mette in evidenza la sua passione per il turpiloquio. Vanno a ruba le magliette, in vendita su un sito Internet, con la scritta «Cheney, vaffa…». Il 22 giugno, il vicepresidente aveva risposto con questa espressione al senatore democratico Patrick Leahy, che gli rinfacciava le false informazioni usate per giustificare la guerra in Iraq. Ora lo stesso invito viene rivolto con insistenza a lui. Perfino la moglie Lynne e la figlia lesbica Mary hanno preso le distanze dalla sua crociata contro i matrimoni gay.

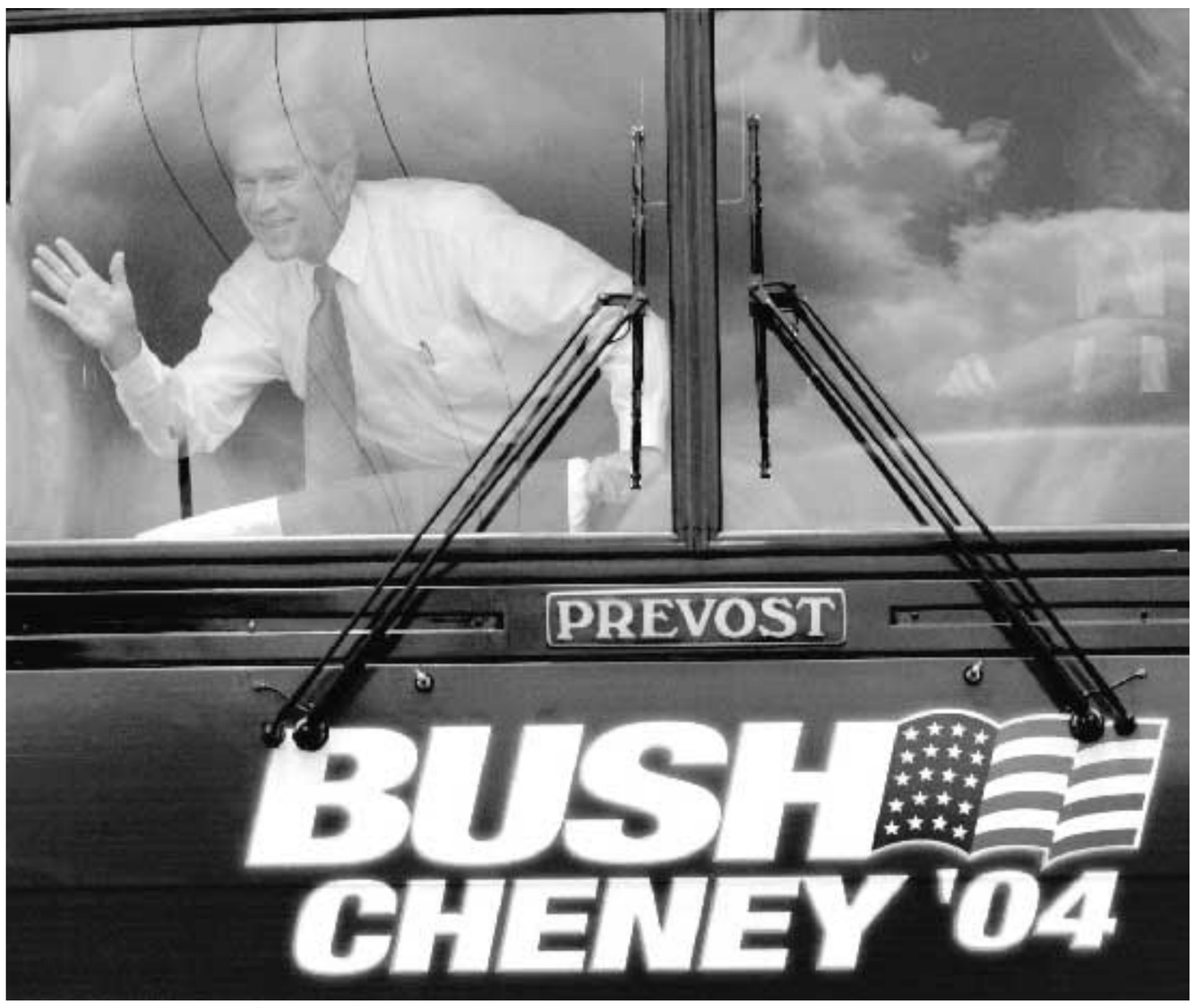
Il primo notabile repubblicano a prendere una posizione pubblica è stato Al D'Amato, l'ex senatore italo americano di New York. «Credo – ha dichiarato – che il presidente Bush potrebbe essere certo della rielezione se prendesse in considerazione per la vice presidenza personalità come il segretario di stato Colin Powell o il senatore John McCain, che aggiungerebbero una dimensione positiva alla campagna elettorale». La rete televisiva Nbc ha rivelato che tra i quadri repubblicani di Washington circola il memorandum di un consulente che raccomanda le dimissioni di Cheney e la sua sostituzione con McCain per evitare un confronto sfavorevole con l'avversario democratico John Edwards. «Alla vigilia del congresso democratico – sostiene il consulente – questa iniziativa spettacolare attirerebbe l'attenzione del pubblico sul successore di Cheney e relegherebbe le notizie sui candidati democratici in fondo ai telegiornali». Il nuovo vicepresidente dovrebbe essere confermato dal Senato. Secondo il consulente, i senatori John Kerry e John Edwards sarebbero in imbarazzo: «Non oserebbero votare contro un vicepresidente popolare come McCain, non potrebbero votare a favore senza riconoscerne le qualità, e non potrebbero astenersi senza perdere la faccia».

Dal suo collegio elettorale in Arizona McCain ha fatto sapere di non essere disponibile. Le voci erano tanto insistenti che si è sentito in dovere di rassicurare Cheney di non avere una parte nel complotto per togliergli la poltrona. Ma la tempesta è nell'aria. Prima della guerra in Iraq Cheney ha sostenuto che le truppe americane sarebbero state accolte «con fiori e confetti». Ora che i morti americani sono più di mille si ripropone il problema dei suoi rapporti con la Halliburton, l'azienda petrolifera del Texas che in Iraq ha ottenuto contratti miliardari. Un nuovo scandalo sta per scoppiare. La commissione di controllo di Wall Street ha aperto un'inchiesta su tangenti per 180 milioni di dollari versate a funzionari di governo in Nigeria da società petrolifere americane, tra cui Halliburton, nel periodo in cui Cheney era amministratore delegato. Per la legge Usa la corruzione di governanti stranieri è un reato punibile con il carcere.

Bob Mulholland, portavoce del partito democratico in California, si dichiara tifoso del vicepresidente. «Nell'ultimo spot elettorale di Bush – fa notare – al suo fianco figura il senatore McCain invece di Cheney. I nostri avversari si sono resi conto che il vice è una palla al piede del presidente. Proprio per questo motivo noi preghiamo perché Cheney rimanga al suo posto. La sua candidatura fa il nostro gioco». Per Bush è quasi impossibile liberarsi dell'ingombrante compagno. Una sostituzione senza il suo consenso sarebbe percepita come un gesto di diperazione o un tentativo di scaricare sul vice responsabilità che il presidente condivide. Cheney non sembra disposto ad accettare la via di uscita delle «ragioni di salute». La sua posizione è diventata più precaria quando il cardiologo Gary Malakoff, che lo ha in cura da anni, si è fatto ricoverare a sua volta per abuso prolungato di farmaci. Malakoff aveva certificato prima delle elezioni del 2000 che Cheney, nonostante i ripetuti infarti, era «in grado di ricoprire le più alte cariche». Scrive il New York Times: «Gli elettori hanno il diritto di dubitare di quella prognosi rosea. Il vicepresidente deve rinunciare all'ossessione per il segreto e pubblicare un rapporto particolareggiato sulle proprie condizioni di salute».

La rete televisiva Nbc ha rivelato che circola un memorandum di un consulente che consiglia la sostituzione

I democratici fanno il tifo per Cheney «I repubblicani si sono accorti che è una palla al piede. Se resta ci fa gioco»



Il presidente Bush saluta dal pullman durante un giro elettorale, in basso il candidato democratico Kerry

Armi fantasma, oggi il rapporto a Blair

LONDRA *Oggi Tony Blair potrà conoscere in anteprima il contenuto del rapporto Butler, il dossier sulle informazioni fornite dai servizi segreti inglesi al governo prima della guerra in Iraq. Il rapporto, redatto da una commissione di inchiesta indipendente, sarà reso pubblico domani e potrebbe rivelarsi assai insidioso per il premier. Secondo le anticipazioni dei media britannici, il dossier punterebbe il dito contro due personaggi chiave dell'attuale amministrazione, Jonathan Powell, il capo di gabinetto di Blair, e John Scarlett, recentemente nominato direttore del controspionaggio di Sua maestà dallo stesso premier. Powell sarebbe accusato per una e-mail che scrisse a Scarlett, allora presidente della commissione congiunta per l'intelligence, cinque giorni prima che venisse diffuso il famoso dossier sulla minaccia derivante dalle armi chimiche di Saddam. Nella mail, Powell sollecitava la riscrittura di una parte del dossier in cui si affermava che Saddam avrebbe costituito una minaccia solo se attaccato; secondo il capo di gabinetto, bisognava sottolineare anche il rischio di un attacco del rais ai Paesi occidentali con armi di distruzione di massa. Scarlett si adeguò subito, scrivendo che Saddam era in grado di colpire l'Occidente con armi di sterminio di massa nel giro di 45 minuti. Se tutto questo venisse confermato, Blair si troverebbe in serio imbarazzo. Proprio sulla base di quel rapporto, il suo governo giustificò la guerra in Iraq; le armi non sono state mai trovate e oggi lo stesso premier ammette che difficilmente verranno trovate in futuro. La lettura anticipata del dossier Butler consentirà così a Blair di approntare la migliore difesa. Anche perché la settimana difficile del premier inglese non finisce qui. Blair dovrà anche affrontare le insidie interne al Labour, con i contestatori a premere perché Gordon Brown gli succeda sia nel partito che alla guida del Paese: in caso di sconfitta alle attese elezioni suppletive di giovedì le pressioni diverrebbero fortissime. Poi, come se non bastasse, sabato ricorre anche l'anniversario della morte di David Kelly, lo scienziato che si suicidò proprio dopo il primo scandalo legato alle armi fantasma di Saddam. Insomma una settimana difficile per Blair, che oggi incontra il presidente del Consiglio italiano, Silvio Berlusconi, atteso a Londra per il vertice anglo-italiano.*

cellule staminali

Il figlio di Reagan contro il presidente alla convention dei democratici

WASHINGTON Il figlio di Ronald Reagan parlerà contro George Bush nel congresso del partito democratico. Prenderà posizione contro le drastiche restrizioni imposte dal presidente alle ricerche sulle cellule staminali. Lo ha annunciato alla Cnn un collaboratore del candidato democratico John Kerry.

Ron Reagan, figlio di Ronald, ha 46 anni. Ha lasciato trapelare in diverse occasioni il fastidio per il tentativo della Casa Bianca di usare l'immagine di suo padre per la propaganda elettorale di Bush. In giugno, il discorso di Bush ai funerali di Reagan nella cattedrale di Washington aveva quasi il tono di un comizio. Il presidente ha descritto il suo predecessore come un eroe guidato dalla fede nella lotta del bene contro il male, e ha rievocato la battaglia di Reagan contro il comunismo come una missione religiosa, con allusioni trasparenti alla guerra preventiva in Iraq. Il figlio del defunto ha preso la parola a sua volta e il suo intervento ha avuto l'effetto di una doccia fredda: «Mio padre non ha mai commesso l'errore di tanti politici, non ha mai sbandierato la sua fede religiosa per ricavarne un vantaggio elettorale».

All'uscita della chiesa è stato domandato a Ron Reagan se volesse polemizzare con il presidente. «Non pensavo a lui in quel momento - è stata la risposta - ma ora che me lo fate notare credo che le mie parole lo riguardassero». La famiglia Reagan ha espresso più volte il disaccordo sulle limitazioni imposte da Bush al finanziamento federale delle ricerche su embrioni umani. Gli embrioni scartati dalle cliniche della fertilità e destinati in ogni caso alla distruzione sono indispensabili per accelerare le ricerche sulle cellule staminali. Molti scienziati pensano che le ricerche condurranno alla cura per malattie oggi senza rimedio, come il morbo di Alzheimer di cui soffriva Ronald Reagan. Bush ha giustificato la sua decisione con motivi religiosi.

Il congresso del partito democratico comincerà il 26 luglio a Boston e durerà 4 giorni. Il partito non ha annunciato in quale giornata parlerà Ron Reagan, ma ha precisato che il suo intervento avverrà nell'ora di massimo ascolto televisivo. «L'invito al congresso - ha spiegato alla Cnn un collaboratore di Kerry- è stato accettato dopo una serie di proposte dalle due parti, tramite amici comuni». Per parare il colpo la campagna elettorale di Bush sta cercando di invitare la vedova di Ronald Reagan, Nancy, al congresso del partito repubblicano che comincerà il 30 agosto a New York. Ma la signora Reagan ha sollevato obiezioni. Quando il marito lottava ancora contro la malattia, aveva chiesto inutilmente a Bush di agevolare le ricerche sulle cellule staminali.

b.m.

I suoi trascorsi di ala destra lo mettono in imbarazzo

Il calcio, il peccato del candidato Kerry

Siegmund Ginzberg

Segue dalla prima

Ma perché un candidato presidenziale e i suoi maghi dell'immagine dovrebbero glissare su questo specifico trascorso sportivo, quasi ci fosse da vergognarsene? Dopo le rivelazioni venute significativamente da una pubblicazione britannica specializzata (e non americana), il numero di luglio di FourFourTwo, sono in molti a porsi l'interrogativo. Si mobilitano giornalisti a politologi. Non sarà perché ad un candidato di sinistra, che per giunta ha il problema di una possibile dispersione di voti all'ancor più di sinistra Ralph Nader, non dona il ruolo di ala destra? O non sarà perché nella ricostruzione di FourFourTwo, alcuni suoi compagni di università lo accusano di essere stato una sorta di narcisista del dribbling, sostengono che aveva il difetto di voler tenere sempre lui la palla, attardarsi nel dribblare degli avversari, anziché passarla in avanti perché qualcun altro potesse segnare? Pare che l'allenatore scozzese gli urlasse sempre di «non perdere tempo (not to diddle) con la palla», da cui l'avrebbero soprannominato «Diddler», che vuol dire anche pasticcione. Ma questa è evidentemente la versione dei compagni simpatizzanti per Bush. Altri suoi compagni di università, di orientamento più filodemocratico, lo ricordano invece col soprannome The camel, il cammello, per la caratteristica falcata sul campo.

Franklin Foer, raffinato analista della politica americana, condirettore del The New Republic ed esperto di riflessi politici del calcio (ha scritto persino un libro sull'argomento, dal titolo How Soccer Explains the World, come il calcio spiega il mondo), ipotizza invece che la spiegazione sia un'altra: che Kerry cerchi di far dimenticare i suoi trascorsi calcistici «perché il calcio è cattiva politica» in America. Il timore sarebbe che menzionare i suoi successi calcistici giovanili equivarrebbe a dar corda a chi già, dalla parte avversa, lo accusa di «snobismo elitario», di eccessivo distacco dall'America profonda, di filoeuropeismo. C'è chi spiega: «Già lo accusano di sembrare troppo "francese".

Con la propaganda repubblicana che ce l'ha con la sua formazione cosmopolita e molto europea (i viaggi con la famiglia, gli studi in un collegio svizzero), la usa per insinuare che sarebbe debole sulla difesa e la politica estera, ci manca solo che si faccia vedere giocare a calcio o indossi una sciarpa parigina».

Chiedete di sport a George W. Bush, e vi parlerà di baseball o di football americano, tutt'al più di basket (era il proprietario dei Texas Rangers) o di corse automobilistiche, non di calcio. Quello lo chiamano persino con tutt'altro nome che in Europa: soccer, non football. La categoria «sociologica» più in voga a proposito di presidenziali 2004 sono i «Nascar Dads», i tifosi, maschi, delle corse della National Car Association; a metà anni '90, per spiegare i consensi a Clinton si era parlato delle «Soccer Moms», le mamme «progressiste» che accompagnavano i figli a giocare al calcio, ma l'accento era sul fatto che dedicassero tempo ai figli, non sul gioco. Non c'è politica Usa senza baseball: dal 1910 in poi tutti i membri del Congresso hanno giocato al baseball, con due sole eccezioni, due parlamentari handicappati. I presidenti si sono divisi tra fanatici di baseball (lo sport più popolare) e del football americano (appena un po' più elitario). Non si ricorda nessun tifoso di calcio. C'è un'epopea quasi antropologica sul contrasto tra il football americano, gioco di pura forza e sfondamento, in cui anche l'abbigliamento (casco, spalle imbottite) è diverso dal più leggiadro rugby britannico, e il calcio, gioco ritenuto «noioso», «inconcludente», «da codardi», dove «per 90 minuti ci si passa la palla e può anche non succedere niente», insomma richiede più astuzia, soft power, che forza bruta. L'aspirante erede da destra di Ronald Reagan, Jack Kemp, l'aveva definito «sport socialista europeo». Così si spiegherebbe la prudenza di Kerry. Ma anche l'auspicio di commentatori come Foer che, se eletto, Kerry possa possa introdurre una politica estera più affine alle sottigliezze del calcio che alla brutalità del football americano.

Giocava nella squadra universitaria a Yale. Ha all'attivo molti gol ma era un narcisista del dribbling

Negli Usa il soccer è ritenuto uno sport snob e filoeuropeista. Tutti i presidenti patiti di baseball o football americano

Il piano di Gordon Brown, cancelliere dello Scacchiere. I sindacati britannici insorgono e minacciano lo sciopero generale

Blair pronto a tagliare 100mila posti di lavoro

LONDRA Tagliare posti di lavoro nel settore pubblico per poter garantire quel minimo di welfare più volte promesso da Blair. È in questo difficile binomio tra tagli e garanzie che il governo laburista, per bocca del cancelliere dello Scacchiere, Gordon Brown, si avvia a tagliare oltre 100mila posti di lavoro all'interno della pubblica amministrazione britannica. Il tempo calcolato da Downing Street per completare il drastico taglio è di quattro anni, un lasso di tempo che, nei fatti, attraverserà le prossime elezioni politiche in Gran Bretagna.

Il taglio di oltre 100mila esuberi nella pubblica amministrazione sarà dunque il prezzo che il governo britannico dovrà pagare per mantenere la sue promesse pre-elettorali e garantire al Paese servizi pubblici migliori, un maggior numero di abitazioni a basso costo, un impegno più consistente nel settore della sicurezza interna e un budget per la Difesa più robusto. Gordon Brown ha illustrato ieri ai Comuni il suo piano di spesa triennale per i vari ministeri e sembra avere accontentato tutti tranne i sindacati, che di fronte ai pesanti tagli all'organico dell'amministrazione pubblica hanno già minacciato lo sciopero.

La maxi-riduzione annunciata da Brown prevede per l'esattezza l'eliminazione di 104.150 posti di lavoro, di cui 84.150 in Inghilterra e altri 20.000 tra Scozia, Galles ed Irlanda del Nord. Inoltre, il numero uno del Tesoro ha spiegato che altri 20.030 dipendenti pubblici verranno trasferiti da Londra alle regioni. Si tratta di misure pesanti, che dovrebbero generare risparmi complessivi per 21,5 miliardi di sterline all'anno (32,2 miliardi di euro) da destinare ai servizi pubblici. Fondi, quindi, che andranno a rafforzare i budget della sanità, dell'istruzione, della difesa, dei trasporti, dell'edilizia agevolata e degli aiuti internazionali.

Il cancelliere ha recitato la lunga lista di esuberi senza battere ciglio, alla quale è seguita una altrettanto lunga lista di capitoli di spesa. Entro il 2008, il budget della Difesa verrà aumentato da 29,7 miliardi di sterline a 33,4 miliardi di sterline (+1,4% in termini reali), quello per la sicurezza interna passerà da 1 miliardo di sterline a 2,1 miliardi di sterline, quello del ministero degli Esteri andrà dagli attuali 1,5 miliardi di sterline a 1,6 miliardi di sterline l'anno prossimo. Verranno aumentati del 40% i fondi destinati all'edilizia abitativa agevolata, il budget per la ricerca scientifica crescerà del 5,8% in termini reali, quello per gli aiuti internazionali aumenterà del 9,2%, quello per il settore dei trasporti del 4,5%, quello per la cultura del 2,3%, mentre i servizi sociali riceveranno il 2,7% in più. Percentuali, queste, che però non hanno fatto colpo sui sindacati, i quali hanno definito i tagli «devastanti».

Il cancelliere dello Scacchiere Gordon Brown durante il suo intervento alla Camera dei Comuni

Per il settore dei servizi pubblici si tratta di una «carneficina», ha dichiarato il portavoce del sindacato di categoria (Pcs). «Quando questo governo è stato eletto ha aumentato le tasse per finanziare iniziative come il "New Deal" - ha affermato il segretario generale del Pcs, Mark Serwotka -, adesso stanno usando la loro stessa forza lavoro per finanziare le loro politiche programmatiche».

Anche i *tories*, i conservatori britannici, hanno opposto molte critiche al progetto presentato da Gordon Brown, giudicandolo un escamotage per snellire sì la burocrazia del Regno Unito, ma che, nei fatti, porterà alla creazione di «altri piccoli uffici, altra burocrazia, altre iniziative che non faranno altro che aumentare la pressione fiscale», secondo quanto dichiarato da Oliver Letwin, il «cancelliere dello Scacchiere» del governo ombra conservatore. Anche i liberal-democratici britannici hanno accusato il governo Blair di ricorrere «solo adesso a questi tagli, dopo aver sostanzialmente permesso al debito pubblico di aumentare senza controllo», ha dichiarato il deputato liberal-democratico Vincent Cable.

Aids, proteste contro i Grandi

A Bangkok ritratti imbrattati di Bush, Berlusconi, Blair e Chirac: non hanno mantenuto le promesse sui fondi

Cinzia Zambrano

Bush e Berlusconi «wanted» perché «complici dell'Aids». Il presidente americano e il presidente del Consiglio italiano sono stati duramente contestati durante le manifestazioni di protesta che ieri hanno caratterizzato la seconda giornata della conferenza internazionale sull'epidemia del secolo in corso a Bangkok.

Mentre nel catino dell'impianto sportivo i circa 15mila delegati provenienti da tutto il mondo discutevano sulle politiche di prevenzione, sui grandi rischi ai cui è esposto il continente asiatico, sugli ultimi allarmanti dati del contagio e sui possibili vaccini per fermare l'Aids, fuori, per le strade di Bangkok, grandi poster con il faccione in technicolor di Bush, Berlusconi, ma anche di Blair e di Chirac, venivano imbrattati di vernice rossa da esponenti di Act Up Parigi, una delle maggiori organizzazioni di attivisti nel mondo. I quattro leader, insieme ada altri, sono accusati di non aver mantenuto la promessa fatta nel 2001 da parte dei Paesi industrializzati di finanziare con 10 milioni di dollari l'anno il Fondo Globale per la lotta contro l'Aids, la malaria e la tubercolosi.

Nel giugno 2001, hanno protestato gli attivisti, «i membri delle Nazioni Unite, compresa l'Italia, avevano preso l'impegno solenne di raggiungere l'obiettivo di 10 miliardi di dollari l'anno per il finanziamento della lotta globale contro l'Aids». A tre anni da quella dichiarazione, soltanto una piccola parte dei finanziamenti promessi è finora giunta al Fondo Globale. L'Italia aveva previsto un contributo di 370 milioni di dollari, ne ha versato, secondo gli attivisti, solo 60 milioni di dollari.

I manifesti con le facce di Bush e Berlusconi imbrattate di vernice

I vaccini A Bangkok, dopo le delusioni degli ultimi anni si torna a parlare di vaccino preventivo contro l'Aids. Un vaccino capace di dare una buona risposta potrebbe arrivare già in 3-5 anni, ha detto ieri uno dei maggiori esperti internazionali in questo settore, il direttore del Servizio di Immunologia dell'Università svizzera di Losanna, Giuseppe Pantaleo. Se nel mondo occidentale i nuovi farmaci hanno radicalmente migliorato la qualità di vita dei pazienti, nei Paesi in via di sviluppo il vaccino preventivo resta ancora l'unico possibile strumento capace di arginare la diffusione del virus Hiv. «Sui vaccini si sono fatti progressi incredibili -ha detto ancora Pantaleo- e la nuova speranza è sviluppare la ricerca sul maggior numero possibile di vaccini e portarli alla sperimentazione clinica». Al momento, i 25 vaccini allo studio hanno raggiunto la prima fase della sperimentazione, quella di tipo 1, che punta a verificare la sicurezza. Secondo Pantaleo è realistico pensare che, fra questi, nei prossimi 2 o 3 anni alcuni (un piccolo numero, due o tre) riescano a passare alla seconda fase della sperimentazione, su almeno un migliaio di volontari, per avere le prime risposte sulla capacità del vaccino di dare protezione. «Soltanto cinque anni, fa ha rilevato l'esperto, non c'era nessun vaccino candidato».

L'importanza della collaborazione internazionale «Oggi è impensabile sviluppare vaccini lavorando in modo isolato», ha detto Pantaleo. E aprire una prospettiva internazionale è proprio l'obiettivo del Global Vaccine Enterprice, l'iniziativa internazionale nata grazie alla Fondazione di Bill e Melinda Gates e la cui realizzazione è incoraggiata dal G8. Lo scopo è riunire tutti i ricercatori che nel mondo sono impegnati nella ricerca sul vaccino anti-Aids, sia all'interno di strutture pubbliche sia in strutture private.

C'è chi propone l'astinenza sessuale È il caso del presidente dell'Uganda, Yoweri Museveni, in un' insolita convergenza con la politica dell'amministrazione Usa in tema di prevenzione e lotta all'Aids. «I profilattici sono un'improvvisazione. E non la soluzione contro l'Hiv», ha detto Museveni che invece, «in alternativa», ha suggerito di puntare su «relazioni stabili basate sulla fiducia reciproca dei partner». La «tattica» è stata contestata dalle molte associazioni presenti nella capitale thailandese.

Il messaggio ha provocato uno scossone. Anche perché proviene da un politico di una Paese, l'Uganda, che costituisce una rara e positiva eccezione nel continente africano. Grazie a un'attenta politica di prevenzione e persuasione sull'uso dei profilattici, le percentuali di sieropositivi sono precipitate in Uganda: oggi si aggirano sul 6% della popolazione rispetto al 30% degli anni '80.

L'India nella morsa dei monsoni: finora oltre 100 morti

NEW DELHI *I monsoni, con la loro coda di inondazioni, continuano a colpire gli stati settentrionali dell'Assam, del Bihar e del West Bengala già da alcuni giorni. Le perturbazioni, poi, stanno provocando gravi danni anche in Bangladesh e Nepal. In Assam, la situazione peggiore: solo qui si sono superate le cento vittime, con oltre due dei tre milioni complessivi di senza tetto. Il primo ministro dell'Assam, dove il monsone ha interessato 18 distretti su 24 spazzando via 400mila abitazioni, ha parlato di danni per oltre 220 milioni di dollari. Le scuole sono state chiuse e centinaia di migliaia di persone sono state accolte in campi allestiti dall'esercito che è impegnato nel recupero degli sfollati con elicotteri, aerei ed imbarcazioni. I maggiori danni sono stati prodotti dallo straripamento del Brahmaputra, uno dei maggiori fiumi dell'India. Moltissimi villaggi e città sono completamente tagliati fuori dal resto dell'India, centinaia i treni cancellati o deviati, altrettante le strade invase dall'acqua. L'anno scorso erano state 1000 le vittime del monsone e quest'anno i meteorologi pensano che il record negativo possa essere superato. Sia lo stato dell'Assam che quello del Bihar hanno chiesto aiuto al governo centrale di Delhi. Il primo ministro Manmohan Singh ha promesso aiuti sostanziali. La situazione è difficile anche in Bangladesh, dove sono una ventina e morti e miglia i senzatetto.*

la lettera

«Aprite gli occhi sulla tragedia dell'Uganda»

Prisca Ojok Auma *

LACOR (Nord Uganda) Sono Prisca, un giovane frutto tipico della terra ugandese che è la mia nazione. Ascoltando la voce dei sofferenti del mio paese si è risvegliato in me il senso del dovere verso la mia patria. Il massacro della mia gente mi ha dato il coraggio di affrontare il duro viaggio di aiutare chi è ancora vivo nel mio villaggio. La vita politica deve avere come oggetto la salvaguardia dei diritti umani, proteggere e aiutare la vita.

Il Nord Uganda, negli ultimi anni, è sprofondato in una enorme crisi umanitaria. Il dramma che coinvolge il popolo Acholi è un genocidio che ha massacrato migliaia di vite umane, distrutto famiglie. I ribelli dell'«Esercito di Resistenza del Signore» (Lra, *Lord's Resistence Army*) entrano nel Nord del paese devastando le missioni. Le scorribande sanguinarie che da anni tormentano l'area settentrionale ugandese si sono trasformate in rapimenti «consuetudinari» a largo raggio: centinaia di ragazzi destinati a diventare guerriglieri e centinaia di bambine il cui destino è segnato: schiave dei ribelli. Il numero degli sfollati ha superato quota 800mila.

L'Uganda, da più di 17 anni, è sottoposto a una tortura ingiusta, voluta da chissà chi per i propri interessi. Fino ad oggi, oltre 20mila bambini sono stati rapiti dall'Lra e costretti a combattere. Bambini la cui età è compresa tra i 7 e i 18 anni, che si trasformano bruscamente in uomini senza poter più conoscere la spensieratezza, l'allegria e la gioia del gioco; bambini che diventano carne da macello e da alcova. I maschi sono usati come combattenti, le femmine rappresentano dei «regali» da dare ai vari guerriglieri. Bambini strappati dalle loro case, dalle scuole, dai loro genitori. Di notte e di giorno. Chi tenta di fuggire e viene ripreso è ucciso a bastonate da altri bambini-soldato, costretti - se vogliono sopravvivere - ad ammazzarlo. E questo trattamento è riservato anche alla famiglia del fuggitivo. I resti umani sono bruciati e cucinati.

Le persone che ho incontrato nel mio viaggio mi hanno aiutato ad aprire il mio cuore e la mente a ciò che stanno vivendo. La loro esistenza sembra irreale: solo dolore e torture.

La terra del Nord Uganda non conosce tregua, la vita è solo un lungo calvario. Il mio popolo vive un'emergenza che si è trasformata in un vero e proprio massacro di vite umane; paura e incertezza sono diventati una costante nella vita della mia gente.

L'indifferenza alla morte del mio popolo delle autorità internazionale è un'ulteriore ferita che affonda la poca speranza della mia gente in disperazione. Non abbiamo più neppure la forza di piangere, non c'è fine a questo dramma.

È ora di uscire da questo torpore di indifferenza e denunciare ad alta voce gli abusi che il popolo ugandese sta subendo.

Ora basta! Non si può vivere tranquillamente, consapevoli di ciò che accade nel cuore dell'Africa. Come possiamo definirci essere umani, con una coscienza di vita se accettiamo impunemente tutto ciò?

Non ho più parole per esprimere il mio dolore e la mia delusione nei confronti di chi sapeva da tempo, poteva intervenire e non ha fatto nulla. Nord Uganda, Sud Sudan sono forse argomenti poco interessanti per l'attenzione internazionale? Il rapimento dei bambini e il loro sfruttamento avviene ininterrottamente da 17 anni. Della tribù degli Acholi, nessuno ne parla e la morte continua ad imperversare tra il mio popolo. Quotidianamente. Migliaia di vite umane sono spezzate e ogni giorno che passa lasciamo che tutto avvenga nella più completa indifferenza.

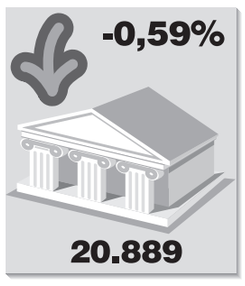
Aiutiamo il popolo Acholi e chi lo sostiene, perché ogni morte è una sconfitta per l'umanità.

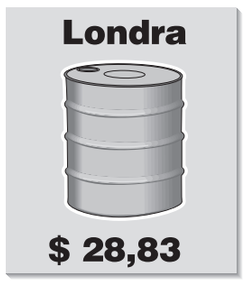
È importante ascoltare con attenzione l'urlo di aiuto che grida il mio popolo. Non lasciate gridare queste voci inutilmente! L'unità del cuore è ciò di cui abbiamo bisogno tutti indistintamente e solo con questa potremo vivere la rinascita di noi stessi e sostenere la vita.

** Operatore presso l'ospedale di Lacor. Questa lettera è stata inviata al Cardinal Renato Martino, presidente del Pontificio consiglio «Giustizia e Pace», appena rientrato dall'Uganda*

Conferenza in Campidoglio a Roma. Veltroni: «Fermiamo il massacro»

ROMA *Si chiama Kony e la sua efferatezza sembra non conoscere limiti. È lui il capo dell'Lra (l'Esercito di Resistenza del Signore), responsabile della spaventosa crisi umanitaria nel Nord Uganda: negli ultimi 17 anni sono state uccise 50mila persone, 25mila sono i bambini rapiti e arruolati come soldati, un milione e 200 mila ugandesi sono profughi. È il paradosso di una «catastrofe umanitaria dimenticata» denunciato ieri in Campidoglio dal sindaco di Roma, Walter Veltroni. All'incontro, inserito nel progetto Italia-Africa, sono intervenuti tra gli altri il cardinale Renato Martino, presidente del Pontificio consiglio di giustizia e pace e il segretario generale della Cisl, Savino Pezzotta. «Sembra che il mondo - ha commentato Veltroni - non abbia interesse per le centinaia di migliaia di morti che ci sono in Uganda. Non si vedono. Ci vorrebbe uno sforzo analogo a quello che c'è stato per Saddam Hussein». Il cardinale Martino ha parlato dei campi di raccolta dei profughi privi di tutto, delle bambine schiave sessuali, delle orribili mutilazioni dei bambini soldato riusciti a fuggire dall'Lra di Kony. Pezzotta ha invitato a mettere in campo una reattività forte. «Veltroni è d'accordo - ha detto -: se è utile, andremo anche in Uganda». «Il governo ugandese potrebbe consegnare domani Kony alla giustizia internazionale - ha denunciato padre Giulio Albanese, direttore di Misna - ma non c'è la volontà di farlo e la comunità internazionale non può restare alla finestra».*





Rendimenti in discesa per i Bot

MILANO Rendimenti di nuovo in discesa per i Bot a 3 e 12 mesi. Dopo quattro aste consecutive al rialzo (tre per i trimestrali) i tassi all'emissione dei Bot sono tornati ieri al segno meno, anche se la discesa è più virtuale che pratica (2 centesimi di punto per i titoli a tre mesi e sette per quelli annuali).

L'inversione di tendenza, seguita al rimbalzo dei tassi per le aspettative (poi confermate) di aumento del costo del denaro negli Usa, si è tradotta in rendimenti del 2,002% semplice e del 2,017% composto per i trimestrali e del 2,236% per gli annuali.

Le richieste di sottoscrizione, in entrambi i casi, sono state doppie rispetto all'ammontare offerto dal Tesoro: 8.141,3 milioni per i trimestrali (contro 4.000) e 10.061,9 milioni per gli annuali (5.000 in asta).

Le aste di ieri sono state le prime effettuate dal Tesoro dopo il downgrade di Standard and Poor's, ma i Bot (titoli zero coupon, cioè senza cedole) non sono stati colpiti dalle valutazioni sul merito di credito. La controprova arriverà invece oggi con il collocamento di Btp quinquennali e quindicennali per 5 miliardi di euro (2,5 miliardi per ciascuna scadenza).

Nel dettaglio, i Bot trimestrali sono stati assegnati al prezzo di 99,491 (esclusione a 99,241), con un riparto al 38,003%. Gli annuali, assegnati per 4.800 milioni su 5.000 per errori di applicazione del prezzo (è scattata la rete di protezione del Tesoro legata al prezzo massimo accoglibile e i 200 milioni verranno riaggiudicati), hanno fatto segnare un prezzo di 97,783, con esclusione a 96,825 e riparto al 38,667%.

Pensioni
e controriforma
in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

economia e lavoro

Mani Pulite
Processo alla corruzione
in edicola la videocassetta con l'Unità a € 6,50 in più

Industria, l'illusione della ripresa

A maggio la produzione segna una crescita zero su aprile e del 2,4% rispetto a un anno fa

Giampiero Rossi

MILANO Qualcosa sembra muoversi, per la produzione industriale. Ma il problema è che "sembra" e basta: perché il termine di confronto è un periodo particolarmente infelice, rispetto al quale sarebbe tragico peggiorare. Secondo le rilevazioni dell'Istat, infatti, a maggio la produzione industriale ha registrato un incremento del 2,4% rispetto allo stesso mese del 2003 e una variazione nulla rispetto ad aprile. L'indice della produzione mostra quindi una risalita che però, sottolinea l'Istat, si confronta «con una fase particolarmente negativa del 2003».

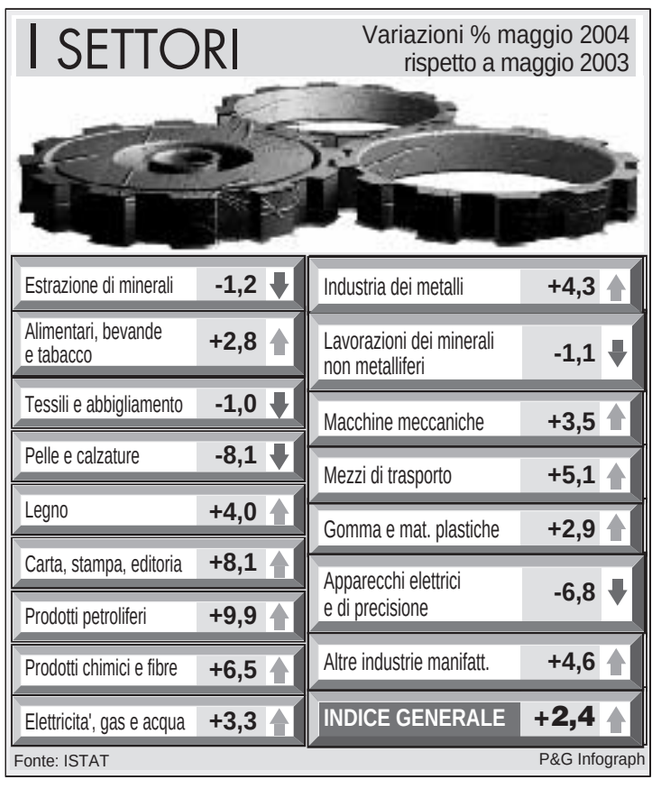
Nei primi cinque mesi dell'anno, la produzione è aumentata dell'1,7% a livello grezzo e dello 0,6% a livello corretto. L'incremento è del 5,5% per i beni di consumo (+6,1% per i beni durevoli e +5,5% per i beni non durevoli), del 3,6% per l'energia, del 2,3% per i beni strumentali e dell'1,1% per i beni intermedi. Rispetto ad aprile 2004, l'energia mostra un aumento del 2% e i beni strumentali dello 0,2%. In calo invece i beni intermedi (-1,3%) mentre i beni di consumo hanno presentato una variazione nulla (+0,7% per i beni non durevoli, -1,9% per i beni durevoli). Gli aumenti tendenziali più marcati sono stati quelli delle raffinerie di petrolio (+9,9%), della carta, stampa ed editoria (+8,1%), dei tessili e dell'abbigliamento (+8%) e dei prodotti chimici e fibre sintetiche (+6,5%). Per il settore abbigliamento l'Istat sottolinea l'inversione di tendenza rispetto al prolungato calo dei mesi precedenti. Ma le diminuzioni tendenziali più ampie riguardano ancora pelli e calzature, che con un -8,1% confermano la crisi degli ultimi mesi, degli apparecchi elettrici e di precisione (-6,8%), dell'estrazione di minerali (-1,2%) e della lavorazione di minerali non metalliferi (-1,1%).

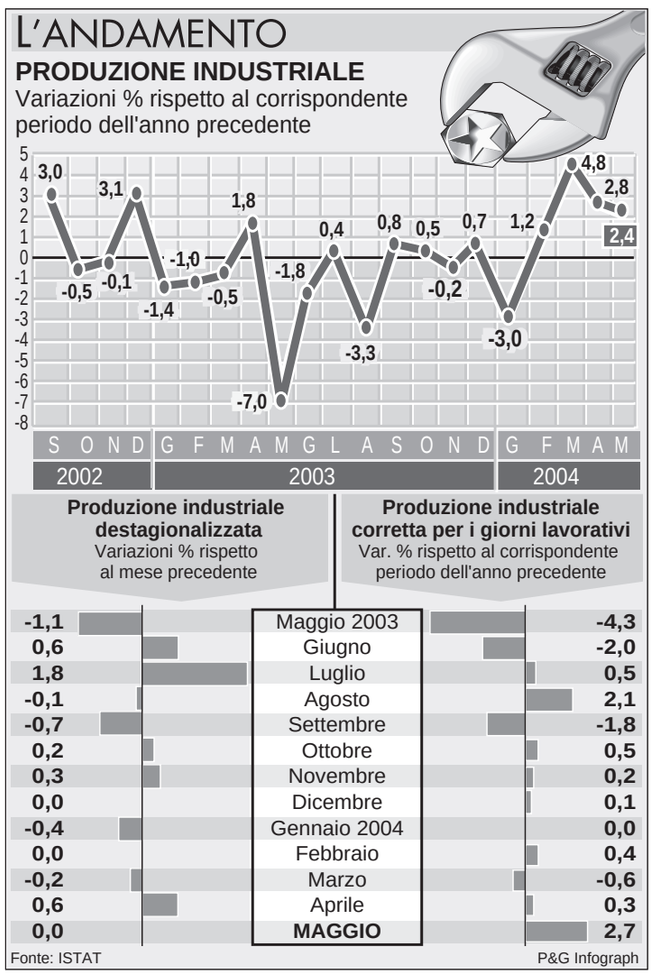
«È stupefacente che la situazione dell'industria nazionale non figuri in nessun modo nella pur precaria agenda politica e di governo - commenta Pierluigi Bersani, responsabile economico dei Ds - dall'industria non arrivano ancora buone notizie. Il miglioramento tendenziale segnalato a maggio nasce da un confronto con il maggio 2003 che registrò un vero crollo della produzione. In realtà, come dimostrano i dati su aprile 2004, non riusciamo a staccarci dal livello dell' ultimo trimestre dell'anno scorso, quando si registrò una lieve ripresa. Sembra altresì aumentare la differenziazione fra settori, con punte negative davvero preoccupanti per le calzature e l'elettronica. Nell'insieme - conclude Bersani - si conferma uno scollamento dalle tendenze dell'industria europea». E i sindacati ribadiscono le stesse preoccupazioni: «I dati confermano che il paese non sta crescendo, fa fatica e serve una politica economica nuova, non certo tagli che avranno un effetto depressivo sulla nostra economia», osserva il segretario generale della Cisl, Savino Pezzotta. «L'affacciarsi, seppur timidamente, della crescita della produzione industriale non può essere l'alibi per non intervenire sulle politiche di sviluppo e su una diversa e rinnovata politica industriale in grado di ridare competitività al sistema produttivo del nostro paese - sottolinea la segretaria confederale della Cgil Carla Cantone - le risposte ancora non ci sono e il governo non ha nessuna proposta concreta, anzi insiste con manovre economiche che vanno in direzione esattamente opposta».

La tendenza positiva «non va enfatizzata» neanche secondo Marigia Maulucci, sempre della segreteria confederale Cgil, «perché a maggio dell'anno scorso la situazione era talmente negativa da far risultare oggi positivo qualsiasi tipo di avanzamento. Qualcosa sta succedendo - afferma - pur in presenza di dati fortemente negativi nel settore auto, pur con tutte le incognite legate all'aumento del petrolio, pur dentro alle contraddizioni del nostro modello produttivo. In questo contesto, ancora più irresponsabile e colpevole appare il governo che adotta una misura che soffoca nella culla i vagiti di ripresa». Infine anche Paolo Pirani, segretario confederale della Uil, esprime preoccupazione: «I segnali sono lievi e la situazione resta pesante. Occorrono politiche attive per sostenere lo sviluppo e scelte da parte del governo di cui manca ogni traccia».

Punte particolarmente negative si registrano per i settori calzaturiero ed elettronico

Bersani: è incredibile che la situazione del nostro apparato produttivo non sia nell'agenda politica del governo





Positivo l'andamento del secondo trimestre, ma il mercato resta debole

Cresce l'export dei robot italiani

MILANO Gli ordini raccolti dai costruttori italiani di macchine utensili nel secondo trimestre 2004 sono aumentati del 18,3%, rispetto allo stesso periodo del 2003, attestandosi ad un valore dell'indice pari a 64,7 (base 2000=100). Lo rileva il Centro Studi & Cultura di Impresa di Ucimu, l'associazione dei costruttori italiani di macchine utensili, robot e automazione. «È il primo incremento significativo - sottolinea l'associazione - dall' inizio del 2001 se si esclude la chiusura del 2002, influenzata dagli effetti della Tremonti-bis».

Nel valutare i risultati ottenuti è necessario però secondo l'associazione tener conto anche del valore assoluto degli indici che permangono su livelli medio-bassi, non solo rispetto all'anno base 2000, particolarmente positivo, ma anche rispetto alla serie storica. Il dato del secondo trimestre 2004 è stato determinato, in particolar modo, dalla buona crescita del mercato estero, sul quale gli ordini sono aumentati del 36%. In valore assoluto l'indice ha raggiunto 75,6 punti.

In base ai dati Istat del primo trimestre, i costruttori italiani hanno riportato buoni risultati sia sui mercati tradizionali (Germania +17,8%, Francia +4,6%) che su quelli emergenti (Cina +19,9%, Turchia +53,8%, Polonia +10,4%, Russia +74,3%). Segni di sofferenza sono stati registrati, invece, dalle vendite negli Usa (-11,5%) e in Spagna (-2,9%).

Il mercato interno ha messo a segno una crescita del 2,5%, facendo registrare il primo incremento dopo cinque trimestri consecutivi di forte calo, preceduti, comunque, nonostante qualche breve interruzione, da una situazione di crisi che ha avuto inizio alla fine del 2000. Tracciando un bilancio dei primi sei mesi del 2004, a livello complessivo l'indice degli ordini segna un incremento del 7,5% rispetto alla prima metà dell'anno precedente, determinato dal risultato positivo degli ordini esteri (+14,2%) e dalla stabilità sostanziale (+0,1%) del mercato interno.

Sulla scorta di tali dati, Alberto Tacchella, neo presidente di Ucimu ha rilevato che «il dato di incremento percentuale sull'anno precedente è positivo, ma il numero indice, riferito al livello degli ordini in termini assoluti, risulta ancora particolarmente basso. Se guardiamo al mercato domestico il risultato dei primi sei mesi dà speranza per qualche segnale di inversione di tendenza. Perché, però, i segnali si trasformino in ripresa stabile e costante, è necessario che ogni componente del sistema Paese collabori a rafforzare la competitività delle imprese».

Secondo Alberto Tacchella, «due sono i fronti decisivi sui quali concentrare le forze: l'innovazione, indispensabile per competere sul mercato internazionale, e gli investimenti, necessari per rilanciare l'industria nazionale».

L'indagine della Fondazione Nord Est sui mutamenti in corso nell'area: cala la componente industriale e aumenta quella dei servizi. Incrementato l'export verso l'Oriente

Il Nordest cambia pelle e si scopre sempre meno operaio

MILANO «È in atto una trasformazione del Nordest che avviene in modo carsico e silenzioso, il nordest sta cambiando ma lo fa ancora una volta nel suo stile, all'interno». Così il direttore della Fondazione Nord Est Daniele Marini, dell'Università di Padova, ha sintetizzato le ultime mutazioni in atto nel sistema economico di questa parte d'Italia.

Secondo Marini questo mutamento si vede nel mutare delle figure professionali, con il 55% della forza lavoro nel settore meccanico, per esempio, impiegato in attività non più manuali ma intellettuali e impiegatizie: un cambiamento che non traspare però all' esterno, ha sottolineato, perchè la qualificazione del personale avviene all'interno della fabbrica.

Fra gli elementi di novità evidenziati da Marini, anche quanto si è registrato nel settore dell' export, dove il 2003 è stato un anno difficile, ha rilevato, ma che ha anche visto le imprese del Nordest riequilibrare il calo in certe aree con un aumento dell'export verso il Far East (India e Cina), ad indicare «un riposizionamento delle imprese nell'internazionalizzazione».

Cosa sta diventando dunque il Nordest, nell'analisi della Fondazione? Certo sarà un sistema che metterà più l'accento su diverse caratteristiche, risponde Marini, nel senso che nello stesso settore produttivo sta calando la componente industriale e aumenta quella dei servizi, nel senso di una vera e propria terziarizzazione del sistema che non implica una scomparsa del settore secondario, ma certo un suo ulteriore ridimensionamento.

Ma dai sondaggi compiuti dalla Fondazione nella sua ricerca emerge anche, ha sottolineato Marini, una «nuova rappresentazione dello stesso Nordest da parte degli imprenditori, dove il Nordest passa per la Lombardia il Veneto e il Friuli Venezia Giulia come primo asse, il Trentino e l'Emilia Romagna come secondo asse e il Piemonte e le Marche come terzo». E questo perchè, ha spiegato, il modello produttivo delle Marche è molto simile quello del Triveneto, ma anche lo stesso Piemonte non è costituito solo da Torino, ma anche da altre realtà geografiche come il cuneese e l'alessandrino.

«È come se il Nordest avesse inglobato il Nordovest - ha evidenziato Marini -: è un Nordest che si allarga e si ridefinisce nella propria rappresentazione, avendo sviluppato le sue relazioni anche con altre realtà regionali, in quanto fonte di crescita e di sviluppo industriale che è ancora il più giovane, nonostante i suoi quarant'anni, e il più dinamico in Italia».

Per quanto riguarda i suoi rapporti oltre confine, passano lungo altri tre assi di corrispondenza economica con gli altri Paesi: l'Austria, la Slovenia e la Germania è l'asse più forte, segue quello con la Croazia, la Romania e la Repubblica Ceca e infine quello con la Francia. Quanto alla Cina, l'imprenditoria nordestina l'ha sempre considerata non tanto come un rischio quanto come un'opportunità: e se è vero che l'import-export con questo Paese rappresenta ancora soltanto il 2-3% di quello complessivo, è anche vero che l'area si sta attrezzando per andare anche in quella direzione.

Ma intanto il distretto industriale «si va ridisegnando - ha detto ancora Marini - con le imprese che ormai vanno all'estero anche con i loro subfornitori, e dunque si passa dal mordi e fuggi della delocalizzazione alla internazionalizzazione propriamente detta, in base alla quale a casa rimane solo la 'testà della produzione», come dimostra «la riconversione in atto delle figure professionali».

UNIONE METROPOLIS PERNUMIA (PD)
servizio di gestione associata opere pubbliche
AVVISO DI GARA ESPERITA
OGGETTO: aggiudicazione dei contratti di ampliamento dei cimiteri comunali di Pernumia e San Pietro Viminario (PD) e della gestione dei servizi cimiteriali.
AVVISO DI GARA ESPERITA
Si avvisa che la gara per l'individuazione dei soggetti interessati a partecipare alla procedura negoziata, con il promotore, ai sensi dell'art. 37/quater, c. 1, lett. a) della legge 109/1994, é andata deserta. L'aggiudicazione é stata disposta a favore del promotore finanziario: Impresa Belluco Giampaolo, con sede a Due Carrare (PD), in via Roma n.146.
Lì, 30 giugno 2004
Il Direttore Generale
Dott. Salvatore Marino

In calo a giugno i consumi petroliferi

MILANO *Nuovo calo (-2%) dei consumi petroliferi a giugno di quest'anno, rispetto allo stesso mese del 2003. Nei primi sei mesi i consumi sono stati pari a 45 milioni di tonnellate con un decremento dell'1,2% rispetto al primo semestre 2003.*
A determinare il calo di giugno ha contributo quasi per intero - spiega l'Unione Petrolifera - il minor consumo di olio combustibile per uso termoelettrico (-43,6%) soprattutto a causa di una minor richiesta di energia (-5%) sulla rete nazionale che, secondo gli esperti, è da attribuirsi anche ad una più mite situazione climatica e conseguentemente ad un minor ricorso ai condizionatori.
La domanda dei prodotti per autotrazione ha registrato un calo del 2,4% per la benzina e un aumento dell'11,9% per il gasolio auto.
Nei primi 4 mesi le importazioni di greggio hanno registrato un aumento del 2,3% rispetto allo stesso periodo del 2003, con un volume di circa 28,9 milioni di tonenllate. Relativamente alle importazioni in conto proprio, primo fornitore risulta la Russia (26,8%), seguita dalla Libia con un concorso del 23,9%, dall'Arabia Saudita (12,2%), dall'Iran (10,9%) e da altri. Le esportazioni di semilavorati e prodotti finiti, pari a 8,5 milioni di tonnellate, hanno evidenziato un incremento del 4,2% rispetto ai primi quattro mesi del 2003.

Foto di Fabio Muzzi/Ap

La protesta è stata promossa per giovedì dall'Intesa consumatori: per due ore teniamo i cellulari spenti

Telefonini muti contro il caro bolletta

MILANO In arrivo per giovedì prossimo il primo sciopero generale dei cellulari in Italia. Ad indire la protesta, dalle 12 alle 14, Intesa-consumatori che raggruppa le maggiori associazioni dei consumatori, Adoc, Adusbef, Codacons e Federconsumatori, contro il caro-tariffe imposto dalle compagnie telefoniche.

Uno sciopero che potrebbe costare alle compagnie telefoniche fino a 500 milioni di euro.

L'iniziativa vuole richiamare l'attenzione sulle pesanti condizioni applicate dalle compagnie telefoniche italiane: «inutili scatti alla risposta, aumenti dei prezzi degli sms (15 centesimi di euro l'uno mentre in Francia il loro prezzo è sceso a 9 cent), servizi inutili, promozioni truffaldine, chiamate ai telefoni fissi a prezzi da capogiro, loghi e suonerie che rappresentano solo l'ultimo business della telefonia mobile», spiega una nota unitaria.

Ma non è solo questo. I consumatori protestano anche contro «la vergogna del roaming internazionale», già denunciato dall'Intesa alla Commissione Europea, con tariffe misteriose e assenza di trasparenza sui costi a carico degli utenti italiani che vanno all'estero e che vogliono utilizzare il telefonino.

Anche il business della number portability è nel mirino di Intesa visto che i gestori continuano a trattenere i crediti residui di chi cambia compagnia oltre alla difficoltà di riuscire a conoscere il gestore a cui appartiene un numero da chiamare.

Dalle 12 alle 14 di giovedì 15 luglio, dunque «i cittadini italiani sono invitati a spegnere il telefono cellulare: nessuna telefonata effettuata e ricevuta, nessun sms spedito, nessun mms inviato o ricevuto. Niente di niente. Per 2 ore - spiega la nota di Intesa Consumatori- il telefonino deve magicamente sparire dalle vite degli utenti, manipolati in maniera subdola dagli operatori telefonici, attraverso servizi e tariffe innovative pensate proprio allo scopo di spingere i cittadini a utilizzare il più possibile il cellulare (come quelli che ci avvertono quando qualcuno ci ha cercato o quelli che ci invitano a richiamare qualcuno che prima aveva il telefono spento, ecc.) spendendo cifre non indifferenti».

E conti alla mano i consumatori dimostrano come solo l'1,5-2 euro dei 4 che un cittadino spende mediamente ogni giorno con il proprio cellulare sono effettivamente spesi per secondi reali di telefonate utili. «Tutto il resto è assorbito da scatti alla risposta, arrotondamenti strani, sms non indispensabili, mms, richiamate a soggetti che avevano trovato il telefono spento o non raggiungibile, richiamate per linee che cadono...».

Una spesa che moltiplicata per tutti i giorni dell'anno e per la collettività degli utenti risulta, per i consumtaori «a dir poco stratosferica». «E che viene intascata dalle compagnie della telefonia mobile che per l'invio di un sms richiedono 0,15 euro, quando per loro il costo industriale di un sms ammonta ad appena 0,1 centesimi di euro», proseguono ad una sola voce Adoc, Adusbef, Codacons e Federconsumatori.

Intesaconsumatori chiederà inoltre formalmente all'Autorità per le comunicazioni di monitorare nelle due ore di sciopero il flusso di telefonate da e verso i cellulari e l'invio di Sms così da poter verificare con puntualità l'adesione degli utenti a questa nuova forma di protesta.

La battaglia dello zucchero

Domani manifestazione a Bruxelles e il 26 luglio sciopero contro la riforma Ue

Marco Tedeschi

MILANO Dopo la battaglia del tabacco, gli agricoltori italiani si preparano ad un nuovo scontro con Bruxelles. Questa volta si tratta dell'Ocm (l'Organizzazione comune di merrcato) dello zucchero, che sarà esaminata domani dalla Commisione Ue per poi essere presentata il 19 luglio al Consiglio dei ministri dell'Agricoltura della Ue.

La riforma del commissario europeo all'Agricoltura Franz Fischler, per altro non ancora approvata, non piace a nessuno e ha già mobilitato l'intero settore bieticolo-saccarifero italiano che ha già indetto per il 26 luglio uno sciopero di protesta di 8 ore.

L'annuncio è stato fatto dalle segreterie generali di Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila con una lettera inviata al ministro delle politiche agricole e forestali Gianni Alemanno, al presidente della Commissione europea Romano Prodi e al commissario Fischler.

I tre sindacati confederali «ritengono indispensabile che la data dell'Ocm zucchero sia in linea con tutte le altre Ocm; che vada definito come punto di partenza un piano di settore nazionale, strettamente legato ad un piano agricolo nazionale (che dovrà prevedere rotazione delle colture e piani di investimenti strutturali in materia di irrigazione); che vengano ridefiniti i bacini bieticoli, nonchè i piani industriali e di rilancio degli stabilimenti, con eventuale riconversione degli stessi; che siano adottate misure specifiche di riqualificazione e riconversione del personale».

Contrari alla riforma si sono anche dichiarati l'Associazione nazionale bieticoltori(Anb) e il Consorzio nazionale bieticoltori(Cnb) sia la Coldiretti.

Anb e Cnb affermano di non condividere quella che definiscono un'anticipazione della proposta della Commissione secondo la quale «la bieticoltura non potrà continuare a sopravvivere in tutte le regioni della Ue» In questo modo- argomentano Anb e Cnb - si «favoriscono alcuni Stati europei particolarmente vocati alla bieticoltura a danno di altri, come quelli mediterranei e non solo».

Le due associazioni hanno dato appuntamento ai loro associati per domani a Bruxelles per manifestare «tutto il loro dissenso contro la proposta di riforma della Commissione» che rischia di condurre alla «riconversione produttiva» quarantamila aziende agricole, di portare alla «chiusura» 19 zuccherifici, e di «far licenziare» 25 mila lavoratori.

Per Coldiretti è necessario aprire da subito un confronto con la Commissione per entrare nel merito della trattativa e migliorare le parti della proposta non compatibili con le esigenze della filiera bieticola-saccarifera italiana, come «la tabella finanziaria, i prezzi istituzionali e la definizione del fondo di ristrutturazione».

A giudizio della Coldiretti «le misure che attualmente governano il settore hanno progressivamente ingessato l'attività della filiera bieticola saccarifera italiana costretta a subire dinamiche mercantili comunitarie ed internazionali che hanno prodotto, negli anni, un calo degli investimenti di circa 1000.000 ettari ed una costante riduzione della competitività industriale».

Un deposito di zucchero

Per il commissario Fischler invece sul futuro della filiera dello zucchero non bisogna farsi delle illusioni: la produzione industriale continuerà a concentrarsi, mentre continueranno a ridursi i posti di lavoro. Nell'Ue, delle 364 raffinerie attive nel 1968-1969, ne rimanevano circa 240 nel 1990 e 135 nel 2001. Stessa tendenza per i posti di lavoro: in 10 anni, dal 1992-1993 al 2001-2002 il numero è caduto da 37.161 a 20.559.

Per affrontare il futuro si ipotizza quindi una riduzione progressiva delle quote di produzione fino a 2,8 milioni di tonnellate l'anno; la limitazione delle sovvenzioni all' export; un aumento delle importazioni soprattutto dai paesi in via di sviluppo più poveri. Per compensare poi il taglio di un terzo di prezzi garantiti sul prodotto, l'Ue dovrà versare circa 1.350 milioni di euro l'anno agli agricoltori europei. Quote e prezzi saranno rivisti nel 2008 mentre la riforma dovrebbe entrare in vigore progressivamente dal 2005-2006.

La Mercedes annuncia 6mila lavoratori in eccedenza se non si tagliano 500 milioni di costi. Drastici tagli anche alla Volkswagen

Auto, in Germania oltre 11mila esuberi

MILANO Acque sempre più agitate nell'industria automobilistica tedesca. Questa volta nell'occhio del ciclone sono finite la Mercedes e la Volkswagen.

Ieri la DaimlerChrysler, seguendo l'esempio della Siemens, ha posto un vero e proprio ultimatum ai sindacati della Mercedes: un taglio di 500 milioni sui costi del personale oppure la prospettiva di 6.000 esuberi. Nel mirino di Juergen Hubbert, numero uno della casa di Stoccarda, è finito lo storico stabilimento di Sindelfingen, meno moderno e con costi di produzione più elevati di quelli di Brema e di East London, in Sudafrica, dove dovrebbe essere costruita, a partire dal 2007, la nuova classe C, uno dei modelli di punta.

Ebbene, ieri il capo del personale del gruppo tedesco, Guenter Fleig, ha spiegato che se i dipendenti della Mercedes non rinunceranno, nel medio termine, ad aumenti salariali per 500 milioni di euro all'anno, la produzione della classe C verrà spostata a Brema e in Sudafrica. La conseguenza, per lo stabilimento di Sindelfingen, sarebbe la perdita di 6.000 posti di lavoro a partire dal 2007. I sindacati, già nei giorni scorsi, avevano lasciato intendere che non si sarebbero fatti ricattare e hanno accettato, per il momento, una riduzione dei costi pari a 180 milioni l'anno. Hubbert ha spiegato che il problema deve essere risolto entro la fine di luglio.

Quanto alla Volkswagen, secondo lo «Spiegel» il gruppo di Wolfsburg si appresta a lanciare il secondo «profit warning» (l'allarme utili) nel giro di un anno, rivedendo drasticamente al ribasso gli utili previsti per il 2004, dopo avere fatto lo stesso nel 2003. Sintomo, spiaga lo «Spiegel» - di un «malessere industriale» fatto di spese di ricerca e sviluppo troppo elevate, costi del personale tra i più alti del mondo e una strategia di marche e di modelli troppo complessa.

Così, complice la crisi economica internazionale, la contrazione dei consumi e l'agguerrita concorrenza, soprattutto da parte dei produttori asiatici, il gruppo tedesco ha dovuto registrare un crollo del 50% dell'utile operativo nel 2003 e, quest'anno, si prepara a dare un'ulteriore sforbiciata ai profitti..

Parlando nei giorni scorsi a un'assemblea del Consiglio di fabbrica, il direttore del personale della Volkswagen, Peter Hartz, ha ammesso che «la situazione è seria e dobbiamo prepararci ad affrontarla». La storica fabbrica di Wolfsburg, in cui viene prodotta la Golf, è utilizzata solo al 70% e questo, secondo Hartz, non garantisce la possibilità di mantenere tutti i 176.000 dipendenti in Germania, poichè quest'anno verranno prodotte 67.000 auto meno del previsto. I costi del personale, secondo Hartz, dovranno inoltre calare del 30% nel medio-lungo periodo. All'inizio dell'anno il gruppo ha presentato un piano di ristrutturazione, che prevede una riduzione dei costi per 2,2 miliardi di euro e un taglio di 5.500 dipendenti.

SARDEGNA

Postini in rivolta per un mese

Sono 1.200 i dipendenti delle Poste italiane in Sardegna che potrebbero aderire da oggi al 12 agosto all'agitazione proclamata da Rsu e Cgil, Cisl, Uil e Ugl. Sospeso ogni straordinario sia agli sportelli sia nel recapito. All'origine della protesta, la carenza di oltre 45 unità nel recapito, l'alto numero di ferie pregresse (una media di 60 giorni a testa), il mancato pagamento dello straordinario agli impiegati, l'eccessivo ricorso alle missioni.

INTERPUMP

Fatturato cresciuto a 311 milioni

Sale a 311 milioni di euro (+12%) il fatturato Interpump del primo semestre 2004. In crescita anche il fatturato del secondo trimestre pari a 155 milioni di euro (+13,3%). L'azienda prevede per l'anno in corso un fatturato di 550 milioni di euro «se il dollaro si manterrà ai valori attuali». Sono i dati anticipati dalla società che riunirà il proprio cda il prossimo 12 agosto.

FORD

In aumento la quota di mercato in Europa

Le vendite di veicoli Ford in Europa nel mese di giugno hanno registrato un incremento del 6,1% con 143.700 unità vendute. Questo porta il totale delle auto e dei veicoli commerciali venduti nel primo semestre 2004 a oltre 835.600 unità (+2,7% rispetto al primo semestre 2003). La quota Ford sul totale mercato nel primo semestre raggiunge così l'8,9%. Sul mercato italiano Ford ha venduto 106.000 auto e 10.106 veicoli commerciali.

PIEMONTE

Contratto integrativo per le guardie giurate

Dopo oltre dieci giorni di sciopero ad oltranza si è conclusa la trattativa per il rinnovo dell'integrativo delle guardie giurate piemontesi. L'intesa raggiunta dopo una trattativa ad oltranza prevede un aumento del premio di risultato annuo, che passa da circa 387 euro a circa 672 euro; un aumento dei buoni pasto e l'inserimento di una categoria intermedia, che si acquisisce automaticamente dopo dieci anni di servizio.

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2004

		quotidiano Italia	quotidiano estero	internet
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574	€ 132
	6 GG	€ 254		
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344	€ 66
	6 GG	€ 131		

- **postale** consegna giornaliera a domicilio
- **coupon** tagliando per il ritiro della copia in edicola
- versamento sul **C/C postale n° 48407035** intestato a **Nuova Iniziativa Editoriale Spa** Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
- Bonifico bancario **sul C/C bancario n° 22096** della **BNL, Ag. Roma-Corso** ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRR)
- carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per informazione sugli abbonamenti contatta il **Servizio clienti** *Sered* via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (Mi) tel. 02/66505065 - fax 02/66505712 dal lunedì al venerdì.

Per la pubblicità su **l'Unità** PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395
Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il Consiglio di Amministrazione di Manutencoop partecipa con profondo cordoglio al dolore dei familiari per la perdita di

LUCIANO MENESTRINA

Zola Predosa (Bo), 13 luglio 2004

I colleghi del gruppo Manutencoop ricordano con affetto il collega e amico

LUCIANO MENESTRINA

partecipando al dolore dei suoi cari

Zola Predosa (Bo), 13 luglio 2004

Per Necrologie Adesioni Anniversari
Rivolgersi a PK publikompass
Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00 / 14.00 - 18.00
solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 -011/6665258

I CAMBI

1 euro	1,2397 dollari	+0,002
1 euro	134,1200 yen	-0,120
1 euro	0,6667 sterline	-0,002
1 euro	1,5183 fra. svi.	-0,000
1 euro	7,4353 cor. danese	+0,001
1 euro	31,4980 cor. ceca	+0,007
1 euro	15,6466 cor. estone	+0,000
1 euro	8,4580 cor. norvegese	+0,004
1 euro	9,2002 cor. svedese	+0,016
1 euro	1,7072 dol. australiano	-0,012
1 euro	1,6328 dol. canadese	+0,002
1 euro	1,8830 dol. neozelandese	-0,009
1 euro	251,5800 fior. ungherese	-0,120
1 euro	0,5818 lira cipriota	+0,000
1 euro	239,7900 tallero sloveno	-0,030
1 euro	4,4952 zloty pol.	-0,029

BOT

Bot a 3 mesi	99,81	1,84
Bot a 12 mesi	98,04	1,88

Borsa

La Borsa di Milano ha archiviato in calo una giornata condotta sempre al ribasso, con una flessione più accentuata dopo il difficile avvio di Wall Street. Il Mibtel finale ha registrato -0,59% a quota 21.012 punti; il Mib30 è sceso dello 0,64% (28.094 punti). Più marcata la perdita del Numtel (-1,36%, 1.232 punti), condizionata dal difficile andamento del comparto dei tecnologici quotati al Nasdaq. Il Fib settembre è passato di mano a 28.196 punti; gli scambi sono ammontati a 2,25 miliardi di euro. Tra i titoli del Mib30 in calo Finmeccanica (-1,49%) e la controllata Stm (-2,27%). Flettono le Fiat (-1,42%) e i telefonici (Telecom -1,52%).

Il neopresidente della Provincia, Filippo Penati, chiederà un cambio ai vertici della società autostradale

«Controllo pubblico sulla Milano mare»

Luigina Venturelli

MILANO Dopo l'accelerata giudiziaria, sulla vicenda della Milano Mare si affrettano anche i tempi di una soluzione politica. Il neo eletto presidente della provincia di Milano, Filippo Penati, ha infatti chiesto le dimissioni dei tre rappresentanti dell'ente all'interno della società, al centro dell'intricato affare autostradale che vede indagati per corruzione la sconfitta dalle urne Ombretta Colli, l'ex assessore all'ambiente Luigi Cocchiaro e l'imprenditore Marcellino Gavio.

Per la Milano Mare si avvicina dunque un cambio ai vertici. «Il nuovo presidente - ha assicurato Penati al termine del lungo colloquio avuto ieri con il prefetto di Milano, Bruno Ferrante - sarà un personaggio di alto profilo, indicato di comune accordo. Qualsiasi cosa verrà fatta, sarà frutto di collaborazione istituzionale».

Come dire che le cose sono cambiate rispetto alla precedente amministrazione provinciale, protagonista di un durissimo scontro con il sindaco di Milano, Gabriele Albertini: «Credo sia stato sbagliato in questi mesi - ha continuato Penati - aver tenuto fuori dalla gestione di Serravalle il

Filippo Penati **Foto di Antonio Calanni/Ap**

Comune di Milano. Bisognerà partire da qui: i due soci pubblici dovranno avere responsabilità nella gestione».

E per come sono ora le cose, non solo il Comune non ne ha, ma nemmeno la Provincia: «In questa fase delicata - ha spiegato il presidente - non c'è alcun rappresentante della nuova amministrazione che siede in quel Cda. Luigi Cocchiaro, Massimo Turci e Gian Carlo Balbi, non essendo tecnici, rappresentano solo un colore politico che i cittadini hanno giudicato perdente. Chiederò loro cortesemente ma con fermezza di lasciare il posto». Le lettere sono già state inviate.

Sui nomi dei loro successori però, e soprattutto su quello del nuovo presidente che dovrebbe sostituire Carlo Elia Valori, Penati non vuole dire nulla di più. «Se devo fare un accordo con il sindaco e arrivo sapendo già cosa vogliamo fare e con un nome, che accordo è? Dobbiamo discutere insieme». Di questo si parlerà domani pomeriggio nell'incontro già fissato a Palazzo Marino fra Albertini e Penati, che comunque ha già una sua idea sul futuro della società: «Io sono perchè si mantenga il controllo pubblico della Milano-Mare e quindi dovrò discutere con il sindaco di Milano su qual è l'impegno che vorrà mantenere il Comune rispetto alla sua partecipazione azionaria».

Collocamento lampo del 10% di Autostrade

MILANO *Si è chiuso ancora prima dell'apertura di Borsa il collocamento del 10% di Autostrade, effettuato da Mcc, Morgan Stanley e Merrill Lynch. La domanda complessiva ha superato il controvalore di 3 milioni di euro, un quantitativo triplo rispetto all'offerta. L'operazione è stata possibile grazie a un finanziamento ponte messo a disposizione da Mcc, gruppo Capitalia, nel fine settimana, che ha reso possibile superare il vincolo cui erano legate le azioni oggetto della cessione. Fra i compratori, secondo notizie di fonti finanziarie, ci sarebbero soprattutto investitori istituzionali europei e italiani, ma non mancherebbero acquirenti d'oltreoceano.*

AZIONI

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/04	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A										
A.S. ROMA	1582	0,82	0,81	-1,79	-30,27	934	0,73	1,31	-	42,47
ACEA	13223	6,83	6,88	0,95	32,45	437	5,16	6,90	0,1900	1454,34
ACEGAS-APS	12115	6,26	6,25	0,73	20,05	17	5,11	6,68	0,3800	343,14
ACQ MARCIA	514	0,27	0,27	-1,67	3,43	23	0,25	0,27	0,0207	102,63
ACQ NICOLAY	4841	2,50	2,50	-	11,11	0	2,19	2,70	0,0880	33,55
ACQ POTABILI	38764	20,02	20,02	-	6,48	0	17,96	21,94	0,1800	163,21
ACSM	3884	2,01	2,02	1,00	22,02	9	1,63	2,11	0,0600	75,22
ACTELIOS	12334	6,37	6,37	-0,47	-4,37	0	6,13	7,09	-	129,95
ADF	17285	8,93	8,81	-1,03	-20,40	17	8,93	11,93	0,0400	80,65
AEDES	7331	3,79	3,80	0,13	13,63	117	3,10	3,90	0,1100	378,36
AEM	2844	1,47	1,47	-0,41	-2,00	653	1,46	1,60	0,0500	2644,27
AEM TO W08	607	0,31	0,32	6,67	25,41	789	0,24	0,32	-	-
AEM TORINO	3172	1,64	1,65	3,05	26,88	1111	1,28	1,64	0,0360	756,86
ALERION	870	0,45	0,45	-1,23	-18,01	230	0,44	0,57	0,0258	179,81
ALITALIA	444	0,23	0,23	0,22	-13,55	1230	0,21	0,27	0,0413	887,43
ALLEANZA	17699	9,14	9,12	-0,11	4,03	1599	8,74	9,80	0,2800	7736,42
AMGA	2496	1,29	1,29	1,26	27,88	447	1,00	1,31	0,0200	448,61
AMPLIFON	59715	30,84	30,57	-2,30	32,47	8	21,64	31,32	0,1800	607,04
ARQUATI	658	0,34	0,34	-	-	0	0,34	0,34	0,0100	8,35
ASM BRESCIA	4157	2,15	2,15	0,42	22,83	151	1,75	2,19	0,0877	1579,27
ASTALDI	5666	2,93	2,91	-0,34	14,12	49	2,50	3,17	0,0650	287,99
AUTO TO MI	29122	15,04	15,00	-1,00	29,91	184	10,74	15,27	0,3500	1323,52
AUTOGRILL	23133	11,95	11,94	0,13	5,15	465	10,68	12,48	0,0413	3039,32
AUTOSTRADE	31383	16,21	16,30	-0,90	16,04	20122	13,47	16,71	0,3100	9266,30
AZIMUT	7007	3,62	3,63	-0,55	-	850	3,60	3,70	-	522,18
B										
B ANTONVENETA	32179	16,62	16,53	-1,28	12,24	346	14,13	16,93	0,6000	4790,65
B BILBAO	21241	10,97	10,97	-0,90	0,38	0	10,26	11,48	0,1000	35058,50
B CARIGE	5830	3,01	3,01	-0,66	7,34	725	2,81	3,30	0,0723	2890,25
B CARIGE R	6345	3,28	3,25	-	-0,18	0	3,12	3,62	0,0923	502,79
B DESIO-BR	9422	4,87	4,88	-0,63	43,16	92	3,40	4,93	0,0750	569,32
B DESIO-BR R	8491	4,38	4,38	-3,23	67,49	32	2,60	4,64	0,0900	57,89
B FIDEURAM	8684	4,49	4,48	-0,62	-5,60	4117	4,40	5,32	0,1600	4396,60
B FINNAT	875	0,45	0,45	-0,44	-4,85	147	0,43	0,49	0,0060	163,91
B INTERM W04	15	0,01	0,01	14,29	-90,00	12	0,01	0,08	-	-
B INTERMOBIL	11048	5,71	5,71	0,42	0,32	6	5,15	5,82	0,1500	863,33
B INTESA	6126	3,16	3,16	-0,13	1,22	21974	2,67	3,21	0,0490	18717,30
B INTESA R	4670	2,41	2,41	-0,37	6,41	1636	2,01	2,46	0,0600	2249,17
B LOMBAR W04	16	0,01	0,01	-10,11	-58,54	82	0,01	0,02	-	-
B LOMBARDA	19312	9,97	9,97	-0,15	-1,10	42	9,65	10,76	0,3000	3165,96
B PROFILO	3402	1,76	1,75	-0,96	-10,49	107	1,69	2,14	0,0563	216,20
B SANTANDER	16412	8,48	8,47	0,71	-10,34	0	8,22	9,68	0,0704	40416,98
B SARDEGNA R	24035	12,41	12,45	1,63	-10,21	7	11,64	14,03	0,5100	81,93
BANCA IFIS	17839	9,21	9,27	0,43	-10,05	23	8,76	10,24	0,1000	197,62
BASICNET	905	0,47	0,46	-3,13	-19,31	153	0,47	0,59	0,0930	13,74
BASTOGI	256	0,13	0,13	-0,75	-15,43	352	0,13	0,16	-	89,29
BAYER	44128	22,79	22,70	-1,09	-3,55	15	19,27	25,56	0,5000	-
BEGHELLI	1185	0,61	0,61	2,33	11,05	100	0,50	0,64	0,0258	122,42
BENETTON	17967	9,28	9,25	0,11	2,23	215	8,35	10,28	0,3800	1684,68
BENI STABILI	1218	0,63	0,63	0,40	21,12	2787	0,52	0,66	0,0180	1070,62
BIESSE	4386	2,27	2,26	-2,29	2,54	17	1,83	2,32	0,0900	62,05
BIPIELLE INV	11521	5,95	5,95	-1,49	6,64	2	5,20	10,00	0,1000	1515,39
BNL	3658	1,89	1,89	0,48	-1,92	11055	1,65	2,22	0,0801	4135,45
BNL RNC	3046	1,57	1,57	-0,63	-7,58	14	1,50	1,82	0,0415	36,49
BOERO	25733	13,29	13,10	-	-3,42	0	11,91	14,40	0,3000	57,68
BON FERRARESI	29147	15,05	15,00	-	14,73	1	13,01	15,43	0,0800	84,67
BPL-RTBN W	2203	1,14	1,17	-13,70	19,48	2	0,93	1,76	-	-
BREMBO	11135	5,75	5,79	0,38	-5,60	136	5,67	6,27	0,1300	401,65
BRIOSCHI	477	0,25	0,25	0,82	-4,13	11	0,23	0,28	0,0038	118,68
BRIOSCHI W	38	0,02	0,02	-	-30,11	0	0,02	0,03	-	-
BULGARI	15260	7,88	7,88	-1,10	6,43	1175	6,39	8,43	0,1100	2335,14
BURANI F.G.	14232	7,35	7,35	-	-5,88	64	7,35	8,01	0,0890	205,80
BUZZI UNIC R	12965	6,70	6,66	-1,05	14,49	29	5,64	7,11	0,2940	270,69
BUZZI UNICEM	19990	10,32	10,32	-0,97	13,53	188	8,65	11,06	0,2700	1353,91
C										
C LATTE TO	7697	3,98	3,92	-0,46	12,64	23	3,53	7,27	0,0300	39,75
CALTAG EDIT	12299	6,35	6,35	-0,73	-6,34	12	6,16	6,79	0,2000	794,00
CALTAGIRON R	9645	4,98	5,17	-	-6,62	0	4,88	5,44	0,0700	4,53
CALTAGIRONE	9616	4,97	4,98	-0,46	-3,95	30	4,82	5,32	0,0500	537,77
CAMFIN	3648	1,88	1,88	-0,79	-3,98	11	1,79	2,08	0,0400	385,42
CAMFIN W06	326	0,17	0,17	-	-22,40	0	0,16	0,23	-	-
CAMPARI	79561	41,09	41,01	-0,49	7,01	31	35,53	41,19	0,8800	1193,25
CAPITALIA	4808	2,48	2,48	-0,32	4,37	5730	1,96	2,63	0,0200	5480,24
CARRARO	5722	2,96	2,90	-0,51	19,98	28	2,46	3,12	0,1100	124,11
CATTOLICA AS	62658	32,36	32,27	-1,16	8,77	26	29,75	35,16	1,0200	1533,58
CEMBRE	4783	2,47	2,47	-0,52	-3,02	21	2,24	2,55	0,0730	41,99
CEMENTIR	5338	2,76	2,73	-0,87	8,33	274	2,42	2,89	0,0600	438,69
CENTENAR ZIN	1139	0,59	0,59	-	-26,50	0	0,52	0,80	0,0361	8,38
CIR	3259	1,68	1,67	-1,42	12,73	571	1,44	1,74	0,0460	1297,75
CLASS EDITORI	3448	1,78	1,76	-1,23	-23,17	33	1,71	2,46	0,0220	164,38
COFIDE	1229	0,63	0,63	-1,36	10,75	303	0,52	0,64	0,0110	456,34
CR ARTIGIANO	5892	3,04	3,04	-0,46	-4,97	64	3,00	3,23	0,1093	403,25
CR BERGAMASCO	34535	17,84	17,75	-0,26	3,49	0	16,77	17,90	0,0500	1100,96
CR FIRENZE	2908	1,50	1,50	0,20	6,22	205	1,40	1,54	0,0520	1702,09
CR VALTELLINESE	16325	8,43	8,41	-0,68	-0,78	95	7,81	8,94	0,4000	556,54
CREDEM	12576	6,50	6,46	-0,84	11,89	44	5,50	6,84	0,2000	1782,08
CREMONINI	2959	1,53	1,53	0,99	2,60	70	1,18	1,63	0,1370	216,70
CRESPI	1179	0,61	0,61	-2,49	-8,28	15	0,60	0,68	0,0350	36,55
CSP	2728	1,41	1,40	0,79	8,05	17	1,11	1,48	0,0500	34,52
CUCIRINI	1869	0,97	0,97	-0,52	-2,31	0	0,90	1,18	0,0516	11,58
D										
DANIELI	7044	3,64	3,64	-0,25	9,81	23	2,62	3,76	0,0300	148,72
DANIELI RNC	4109	2,12	2,12	-	16,72	18	1,60	2,20	0,0516	85,78
DE FERRARI	12779	6,60	6,60	-	6,45	0	5,90	6,89	0,1160	147,69
DE FERRARI R	7029	3,63	3,63	-2,42	0,55	1	3,22	4,12	0,1210	54,68
DE'LONGHI	6618	3,42	3,40	-2,07	3,14	87	2,60	3,65	0,0600	510,99
DMT	38822	20,05	20,15	-0,10	-	4	19,50	20,42	-	225,01
DUCATI	2203	1,14	1,13	-0,35	-16,99	213	1,12	1,41	-	180,74
E										
EDISON	2763	1,43	1,44	1,34	-3,84	4616	1,32	1,67	-	5888,23
EDISON R	2461	1,27	1,28	0,23	-4,15	39	1,24	1,40	-	140,56
EDISON W07	891	0,46	0,47	2,87	-19,89	1792	0,42	0,68	-	-
EMAK	7381	3,81	3,80	-0,78	19,05	31	3,16	4,00	0,1450	105,42
ENEL	12865	6,64	6,63	-	22,11	16103	5,44	6,91	0,3600	40509,17
ENERTAD	5141	2,65	2,65	-0,34	-31,69	182	2,64	3,89	0,0207	166,25
ENI	32626	16,85	16,75	-1,14	10,38	19984	14,71	17,89	0,7500	67450,92
EPLANET W04	31	0,02	0,02	-3,03	-88,19	147	0,02	0,14	-	-
ERG	10764	5,56	5,50	-1,72	29,13	179	4,13	5,60	0,2000	899,35
ERGO PREVIDE	7675	3,96	3,92	-3,07	-3,67	43	3,96	5,16	0,0860	356,76
ERICSSON	62716	32,39	32,37	-1,07	66,40	0	19,29	32,99	0,0500	833,72
ESPRESSO	9221	4,76	4,73	-1,42	-3,41	602	4,60	5,14	0,1100	2057,89
F										
FIAT	12495	6,45	6,40	-1,42	5,27	10049	5,25	6,95	0,3100	5165,09
FIAT PRIV	8241	4,26	4,21	-0,80	14,50	398	3,30	4,47	0,3100	439,61
FIAT RNC	8566	4,42	4,42	-0,54	11,27	54	3,57	4,71	0,4650	353,53
FIAT W07	346	0,18	0,18	-1,22	-13,81	54	0,18	0,22	-	-
FIERA MILANO	18565	9,59	9,61	0,15	5,39	32	8,70	9,83	0,2850	319,76
FIL POLLONE	988	0,51	0,51	-	-40,87	0	0,50	0,86	0,0500	5,43
FIN.PART	176	0,09	0,09	-2,07	-56,56	703	0,09	0,21	0,0168	30,31
FIN.PART W05	17	0,01	0,01	18,75	-53,61	284	0,01	0,02	-	-
FINARTE ASTE	1497	0,77	0,76	-5,47	-54,35	44	0,77	1,78	0,0362	38,73
FINECOGROUP	9703	5,01	4,99	-1,34	-21,96	397	4,27	6,82	0,0671	1581,81
FINMECCANICA	1200	0,62	0,62	-1,49	-1,40	22790	0,56	0,73	0,0100	5228,95
FOND-SAI	34762	17,95	17,85	-0,49	8,70	103	16,50	19,67	0,4000	2311,09
FOND-SAI R	20780	10,73	10,71	0,04	19,34	25	8,99	11,74	0,4520	448,73
FOND-SAI R W	846	0,44	0,44	4,87	70,77	0	0,23	0,56	-	-
FOND-SAI W08	7104	3,67	3,65	-1,35	21,65	2	3,02	3,85	-	-
G										
GABETTI	3561	1,84	1,84	-0,11	0,55	131	1,75	1,93	0,0400	58,85
GARBOLI	1638	0,85	0,85	-	-0,47	0	0,80	0,91	0,1033	22,84
GEFRAN	7451	3,85	3,85	1,53	18,04	27	3,20	4,25	1,0040	55,41
GEMINA	1622	0,84	0,84	0,74	0,93	252	0,73	0,88	0,0200	305,36
GEMINA RNC	1783	0,92	0,92	-3,05	-13,78	4	0,92	1,16	0,1100	3,47
GENERALI	42482	21,94	21,86	-0,14	3,30	4038	20,66	22,50	0,3300	27995,43
GEWISS	7625	3,94	3,93	-0,66	10,25	20	3,49	4,17	0,0500	472,56
GIM	1248	0,64	0,64	0,78	-60,19	127	0,63	1,62	0,0200	38,32
GIM RNC	1237	0,64	0,64	0,47	-34,46	5	0,60	0,99	0,0724	8,73
GRANDI NAVI VEL	5108	2,64	2,62	0,46	54,81	299	1,54	2,64	0,0200	171,47
GRANDI VIAGGI	1509	0,78	0,78	1,07	10,74	21	0,67	0,83	0,0200	35,08
GRANITIFIANDRE	12940	6,68	6,67	0,08	-3,06	8	6,37	7,22	0,1200	246,35
GRUPPO COIN	5189	2,68	2,67	-0,74	-7,43	47	2,14	2,98	-	355,55
H										
HERA	3503	1,81	1,81	-0,60	45,53	1025	1,24	1,84	0,0530	1434,90
I										
IFI PRIV	16859	8,71	8,70	-0,17	28,59	236	6,24	8,98	0,6300	668,71
IFIL	5478	2,83	2,80	-1,58	5,28	941	2,43	3,08	0,0620	2935,97
IFIL RNC	5162	2,67	2,65	-1,12	10,67	33	2,33	2,90	0,1654	99,66
IM LOMB W05	53	0,03	0,03	-0,36	37,88	626	0,02	0,04	-	-
IM LOMBARDA	301	0,16	0,15	-1,28	6,08	282	0,13	0,19	-	95,65
IMA	21659	11,19	11,25	1,03	6,82	3	9,74	11,31	0,4000	403,81
IMMSI	2868	1,48	1,48	0,41	24,77	129	1,06	1,56	0,0300	325,82
IMPREGILO	885	0,46	0,46	1,39	-11,50	1157	0,39	0,52	0,0300	330,20
IMPREGILO R	1065	0,55	0,55	-0,90	-7,39	16	0,51	0,62	0,0404	8,89
INTEK	1037	0,54	0,54	0,65	-16,58	20	0,52	0,65	0,0075	97,89
INTERPUMP	8705	4,50	4,50	2,53	26,93	399	3,41	4,51	0,1200	377,78
IPI	7302	3,77	3,77	-	-3,58	0	3,70	4,22	0,1890	153,80
IRCE	5090	2,63	2,63	-0,72	5,58	8	2,38	2,66	0,0200	73,95
ISAGRO	6624	3,42	3,41	-3,62	3,98	8	2,98	3,59	0,1000	54,74
IT HOLDING	3886	2,01	2,00	-0,65	-10,00	10	1,71	2,23	0,0258	493,47
ITALCEMENT R	13566	7,01	7,01	-0,03	16,40	105	5,95	7,06	0,3500	738,65
ITALCEMENTI	20927	10,81	10,76	-0,40	8,87	145	9,57	10,99	0,3200	1914,29
ITALMOBIL	75553	39,02	39,08	0,21	6,41	16	34,15	40,12	1,0000	865,56
ITALMOBIL R	53770	27,77	27,55	-0,54	9,98	34	24,62	29,06	1,0780	453,85
J										
JOLLY HOTELS	10241	5,29	5,31	0,78	10,19	4	4,64	5,80	0,0500	104,98
JUVENTUS FC	3096	1,60	1,60	0,57	-7,57	51	1,34	1,81	0,0120	193,37
L										
LA DORIA	4300	2,22	2,22	-0,31	2,35	17	2,15	3,28	0,0666	68,85
LA GAIANA	3299	1,70	1,70	-0,58	16,71	7	1,40	1,71	0,0500	30,60
LAVORWASH	3371	1,74	1,74	-0,63	-8,37	6	1,69	1,96	0,3500	23,21
LAZIO	1472	0,76	0,76	-10,27	-77,58	98	0,61	4,11	-	31,95
LINIFICIO	5302	2,74	2,78	1,68	63,27	38	1,56	2,80	0,1000	75,70
LOTTOMATICA	41552	21,46	21,64	2,46	24,87	330	17,19	21,46	2,0000	1905,85
LUXOTTICA	27578	14,24	14,23	0,82	2,68	410	12,44	14,24	0,2100	6474,73
M										
MAFFEI	3057	1,58	1,57	-1,88	4,43	46	1,49	1,65	0,0430	47,37
MARCOLIN	2190	1,13	1,12	-0,88	0,09	40	0,89	1,17	0,0290	51,32
MARZOTTO	20918	10,80	10,79	-0,07	17,63	83	8,92	10,99	0,3200	718,46
MARZOTTO RIS	19581	10,11	10,04	-4,98	11,38	0	8,52	10,60	0,3400	33,77
MARZOTTO RNC	16722	8,64	8,60	-0,92	29,42	17	6,40	8,93	0,3800	21,53
MEDIASET	17579	9,08	9,05	-0,49	-5,17	4119	8,46	9,98	0,2300	10724,37
MEDIOBANCA	18879	9,75	9,70	-0,54	12,73	828	8,65	10,33	0,1800	7591,18
MEDIOLANUM	9906	5,12	5,09	-1,05	-19,62	3470	5,04	6,53	0,1100	3712,52
MELIORBANCA	6099	3,15	3,18	5,61	-22,34	546	3,05	4,10	0,1000	297,09
MERLONI	28014	14,47	14,42	-1,01	-3,68	28	13,44	15,02	0,3610	1569,27
MERLONI RNC	21258	10,98	10,96	-0,15	-6,07	7	10,15	11,95	0,3790	27,48
META	4616	2,38	2,37	-0,13	27,08	11	1,86	2,55	0,1000	410,77
MIL ASS W05	124	0,06	0,06	-0,47	-45,72	33	0,05	0,12	-	-
MILANO ASS	6117	3,16	3,15	-0,63	3,81	557	2,93	3,32	0,2000	1352,20
MILANO ASS R	5995	3,10	3,08	0,26	9,44	38	2,83	3,27	0,2200	95,17
MIRATO	11620	6,00	5,97	-1,01	-5,96	13	5,38	6,44	0,2200	103,22
MITTEL	7375	3,81	3,80	-2,56	6,40	1	3,54	4,05	0,1000	148,55
MONDADORI	14902	7,70	7,68	-0,52	8,82	350	7,07	8,19	0,3000	1996,57
MONRIF	1394	0,72	0,72	-0,32	-6,73	24	0,71	0,82	0,0200	108,02
MONTE PASCHI	4955	2,56	2,56	-0,54	1,59	1569	2,32	2,71	0,0546	6265,69
MONTEFIBRE	403	0,21	0,21	0,19	-47,62	66	0,15	0,40	0,0300	27,05
MONTEFIBRE R	478	0,25	0,25	-6,85	-53,08	17	0,25	0,53	0,0500	6,42
N										
NAV MONTANARI	3524	1,82	1,81	-0,44	14,39	18	1,56	1,92	0,0700	223,60
NECCHI	137	0,07	0,07	-	-	0	0,07	0,07	0,0516	16,19
NECCHI W05	72	0,04	0,04	-	-	0	0,04	0,04	-	-
NEGRI BOSSI	4268	2,20	2,21	-0,45	-7,78	0	2,05	2,42	0,0400	48,49
O										
OLCESE	233	0,12	0,12	-1,22	-24,51	47	0,10	0,20	0,0775	10,97
OLIDATA	1938	1,00	1,00	-0,30	-25,69	26	1,00	1,37	0,0440	34,03
P										
P ETR-LAZIO	34133	17,63	17,64	-0,15	-0,75	23	17,12	18,52	0,2200	452,86
P INTRA	22865	11,81	11,83	-0,05	-8,73	26	11,75	13,41	0,2000	560,19
P LODI	14954	7,72	7,73	0,81	-11,99	176	7,22	8,78	0,2000	2219,66
P MILANO	9889	5,11	5,11	0,45	-1,33	548	4,66	5,57	0,1200	1971,27
P SPOLETO	13341	6,89	6,97	-1,60	-0,14	9	6,60	7,19	0,1900	123,90
P UNITE	26453	13,66	13,66	0,04	-5,75	424	12,99	14,84	0,6700	4602,15
P VER-NOV	26703	13,79	13,70	-0,94	2,38	431	12,56	14,54	0,4000	5106,41
PAGNOSSIN	1172	0,61	0,60	-2,07	-62,03	82	0,61	1,62	0,0250	12,10
PARMALAT	213	0,11	0,11	-	-	0	0,11	0,11	0,0200	89,72
PERLIER	364	0,19	0,19	-4,11	-9,28	28	0,19	0,23	0,0050	9,10
PERMASTEELISA	26765	13,82	13,84	0,22	0,92	9	11,84	14,15	0,3000	381,51
PININFARINA	44515	22,99	23,00	1,77	-4,37	3	21,64	24,59	0,3400	214,20
PIREL &C W06	173	0,09	0,09	-1,44	-16,96	487	0,08	0,12	-	-
PIRELLI REAL	57101	29,49	29,52	0,03	16,06	48	25,41	31,05	1,4100	1197,44
PIRELLI&CO	1643	0,85	0,84	-0,86	2,92	6512	0,73	0,89	0,0310	2823,33
PIRELLI&CO R	1517	0,78	0,78	-0,63	4,76	105	0,70	0,85	0,0414	105,61
POL EDITORIALE	3125	1,61	1,62	0,87	3,73	7	1,46	1,68	0,0200	213,05
PREMAFIN	2014	1,04	1,04	0,19	15,92	136	0,90	1,08	0,1033	323,44
PREMAFIN W05	273	0,14	0,14	-2,66	28,98	127	0,11	0,26	-	-
PREMUDA	1881	0,97	0,97	1,46	42,51	195	0,68	1,00	0,0800	108,49
PROCOMAC	6438	3,33	3,34	-1,18	-	24	3,33	3,39	-	71,17
R										
R DEMEDICI	1300	0,67	0,67	-0,34	-11,66	277	0,62	0,78	0,0165	180,68
R DEMEDICI R	1307	0,68	0,68	-	-10,48	0	0,60	0,75	0,0275	0,38
RAS	28605	14,77	14,69	-0,49	8,83	4184	13,57	15,67	0,6000	9911,01
RAS RNC	28333	14,63	14,65	-	6,65	0	13,72	15,85	0,6200	19,61
RATTI	928	0,48	0,48	-1,48	-12,61	10	0,45	0,58	0,0516	14,96
RCS MEDGR R	4583	2,37	2,37	1,20	21,59	44	1,95	2,49	0,1900	69,47
RCS MEDIAGR	6665	3,44	3,43	-0,92	23,81	659	2,61	3,65	0,0700	2521,85
RECORDATI	29373	15,17	15,25	-0,03	-1,84	25	13,83	16,31	0,3750	763,96
RETI BANCARIE	77335	39,94	40,18	0,20	15,16	9	34,22	48,50	3,0000	1303,94
RICCHETTI	570	0,29	0,29	-1,05	-16,47	32	0,29	0,36	0,0050	63,10
RICH GINORI	963	0,50	0,50	-0,36	-26,65	55	0,50	0,70	0,0530	45,18
RISANAMENTO	2841	1,47	1,47	-0,41	0,34	38	1,31	1,51	0,0280	402,45
ROLAND EUROPE	2366	1,22	1,24	-1,59	-15,43	8	1,04	1,45	0,0300	26,88
RONCADIN	929	0,48	0,48	0,13	5,45	192	0,38	0,50	0,0413	62,53
RONCADIN W07	405	0,21	0,21	-0,95	-21,39	67	0,20	0,27	-	-
S										
SABAF	30607	15,81	15,84	0,27	14,68	4	13,65	15,93	0,4000	179,15
SADI	2769	1,43	1,43	-0,07	-9,84	1	1,42	1,77	0,1500	14,73
SAECO	7002	3,62	3,58	-1,46	0,31	5	3,49	3,65	0,0750	723,20
SAES GETT R	14710	7,60	7,56	-0,60	28,44	37	5,23	8,04	0,1500	73,12
SAES GETTERS	26709	13,79	13,99	0,09	38,98	13	9,21	14,41	0,1500	191,39
SAIPEM	14781	7,63	7,66	-0,27	16,67	987	6,16	8,28	0,1480	3364,64
SAIPEM RIS	15761	8,14	8,14	2,01	16,62	0	6,60	8,59	0,1780	1,74
SCHIAPPARELLI	261	0,14	0,14	-3,57	-19,35	811	0,14	0,19	0,0155	28,96
SEAT PG	645	0,33	0,33	-0,24	-15,81	20918	0,32	0,43	0,4337	2702,37
SEAT PG R	611	0,32	0,32	2,89	-14,12	237	0,31	0,41	0,4337	42,95
SIAS	17314	8,94	8,86	-1,68	23,44	272	6,31	9,42	0,1300	1140,11
SIRTI	3636	1,88	1,90	3,32	10,80	222	1,68	2,06	0,5000	416,61
SMI METAL R	627	0,32	0,32	-2,94	-13,91	40	0,29	0,43	0,0408	18,52
SMI METALLI	626	0,32	0,32	-0,62	-47,38	265	0,32	0,63	0,0080	104,21
SMURFIT SISA	3880	2,00	2,00	-1,67	1,73	1	1,89	2,09	0,0100	123,45
SNAI	7381	3,81	3,79	0,72	2,25	130	2,77	4,17	0,0387	209,44
SNAM GAS	6812	3,52	3,52	-	3,96	3131	3,38	3,77	0,2000	6877,69
SNIA	487	0,25	0,25	0,20	-40,50	350	0,24	0,43	0,0487	59,34
SOCOTHERM	11608	6,00	5,99	-0,37	24,43	18	4,37	6,15	0,0750	225,41
SOGEFI	6343	3,28	3,26	0,68	20,49	19	2,49	3,44	0,1450	362,75
SOL	7104	3,67	3,67	0,55	2,06	27	3,21	3,75	0,0610	332,78
SOPAF	315	0,16	0,16	0,19	-36,35	31	0,16	0,26	0,0620	18,29
SOPAF RNC	363	0,19	0,19	1,24	-23,66	4	0,17	0,25	0,0723	6,24
SORIN	4554	2,35	2,35	0,82	-23,55	969	1,93	3,14	-	832,77
SPAOLO IMI	18702	9,66	9,58	-1,03	-7,27	3730	9,06	11,05	0,3900	13994,27
STAYER	59	0,03	0,03	-	-20,57	0	0,02	0,04	0,0258	5,54
STEFANEL	3297	1,70	1,70	-	-4,33	4	1,64	1,98	0,0300	92,05
STEFANEL RNC	4357	2,25	2,25	-	9,76	0	1,62	2,25	0,0300	0,22
STMICROEL	32560	16,82	16,73	-2,27	-22,93	11590	16,82	23,62	0,1200	15214,66
T										
TARGETTI	6341	3,27	3,29	0,46	2,89	3	3,03	3,56	0,0900	57,97
TECNODIF W04	154	0,08	0,08	-	-52,68	0	0,05	0,17	-	-
TELECOM IT	4918	2,54	2,53	-1,52	5,70	70882	2,39	2,70	0,1041	26183,09
TELECOM IT R	3570	1,84	1,83	-0,97	12,85	13751	1,63	1,97	0,1151	10687,68
TELECOM ME	641	0,33	0,33	-1,14	-17,55	1305	0,32	0,42	-	1019,19
TELECOM ME R	503	0,26	0,26	0,78	-22,16	20	0,26	0,34	-	13,42
TENARIS	5480	2,83	2,85	0,32	7,81	81	2,42	2,97	0,1140	3340,21
TERNA	3495	1,81	1,80	-0,17	-	16305	1,74	1,81	-	3610,00
TIM	8893	4,59	4,60	-0,28	5,63	39943	4,34	4,79	0,2567	38737,38
TIM RNC	8609	4,45	4,46	0,68	3,64	131	4,29	4,75	0,2687	587,18
TOD'S	56965	29,42	28,93	-2,23	-14,60	84	25,94	34,45	0,3500	889,96
TREVI FINANZ	1983	1,02	1,01	-2,98	-4,12	20	0,79	1,10	0,0150	65,54
TREVISAN COM	7133	3,68	3,68	0,74	28,90	40	2,86	3,70	0,0700	100,52
U										
UNICREDIT	7732	3,99	3,98	-0,28	-7,87	30700	3,81	4,42	0,1710	25134,46
UNICREDIT R	7826	4,04	4,03	-0,49	-4,49	8	3,82	4,28	0,1860	87,74
UNIPOL	5983	3,09	3,08	-0,93	-7,43	163	3,09	3,65	0,1250	1784,90
UNIPOL P	3704	1,91	1,91	0,47	1,92	449	1,87	2,13	0,1302	638,94
UNIPOL P W05	284	0,15	0,15	-0,20	0,89	85	0,14	0,16	-	-
UNIPOL W05	176	0,09	0,09	-0,22	-32,04	47	0,09	0,15	-	-
V										
V VENTAGLIO	2252	1,16	1,16	-0,34	-41,32	10	1,04	1,98	0,0700	37,80
VEMER SIBER	1280	0,66	0,66	-0,70	-23,99	20	0,65	0,89	0,0516	43,03
VIANINI INDUS	4841	2,50	2,50	-	3,86	10	2,09	2,60	0,0300	75,26
VIANINI LAVORI	10086	5,21	5,20	-	-1,16	5	4,66	5,36	0,1000	228,14
VITTORIA ASS	10303	5,32	5,33	0,40	7,95	1	4,93	5,60	0,1300	159,63
VOLKSWAGEN	63587	32,84	32,76	-1,18	-26,48	37	32,84	44,67	1,0500	-
Z										
ZIGNAGO	26221	13,54	13,60	-0,66	8,34	2	12,40	14,13	0,6600	338,55
ZUCCHI	7294	3,77	3,87	1,23	-8,12	39	3,51	4,13	0,2500	91,83
ZUCCHI RNC	7397	3,82	3,82	-	-4,50	0	3,57	4,21	0,2800	13,09

NUOVO MERCATO

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/04	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
ACOTEL GROUP	25543	13,19	13,11	-1,78	-23,93	1	13,19	17,81	0,4000	55,01
AISOFTWARE	2389	1,23	1,24	0,65	-33,98	8	1,15	1,95	-	12,64
ALGOL	4080	2,11	2,12	0,81	-50,81	35	2,10	4,28	-	7,38
ART'E'	29003	14,98	14,89	-1,35	-43,58	1	14,95	26,84	0,4000	53,62
BB BIOTECH	85080	43,94	43,75	-0,79	8,55	5	40,10	50,74	2,5000	1221,53
BUONGIORNO V	3168	1,64	1,63	-0,85	-21,46	91	1,59	2,10	-	119,15
CAD IT	15908	8,22	8,21	-1,04	-19,15	3	8,22	10,54	0,3000	73,78
CAIRO COMMUNICAT	53460	27,61	27,60	-0,43	-6,15	2	26,89	30,69	1,6000	214,92
CDB WEB TECH	4854	2,51	2,49	-0,84	-17,56	35	2,47	3,04	-	252,71
CDC	17918	9,25	9,30	-0,19	-3,10	1	8,94	10,56	0,4900	113,47
CELL THERAP	10845	5,60	5,36	-0,32	-26,06	382	5,44	8,08	-	282,66
CHL	842	0,44	0,43	-1,37	-43,09	556	0,40	0,76	-	16,60
CTO	1355	0,70	0,70	-	-	0	0,70	0,70	0,2453	7,00
DADA	7925	4,09	4,09	2,15	-16,40	56	3,94	5,05	-	64,14
DATA SERVICE	21404	11,05	11,04	-0,97	-50,56	1	11,05	22,36	0,5200	55,48
DATALOGIC	32417	16,74	16,77	0,18	13,94	10	13,54	16,90	0,1800	199,29
DATAMAT	11486	5,93	5,91	-0,02	5,83	20	5,38	6,07	-	163,28
DIGITAL BROS	5296	2,73	2,75	-0,79	-27,26	7	2,68	3,81	-	36,84
DMAIL GROUP	6246	3,23	3,22	-2,95	-0,95	99	2,45	3,37	0,0200	20,81
E.BISCOM	81827	42,26	41,30	-1,67	-15,21	785	41,17	53,62	-	2381,28
EL.EN.	30215	15,61	15,53	0,63	3,08	0	14,67	16,04	0,2500	72,11
ENGINEERING	41456	21,41	21,44	-0,28	1,13	0	19,91	25,98	0,3617	267,63
EPLANET	699	0,36	0,36	-1,89	-29,21	516	0,35	0,52	-	139,87
ESPRINET	52454	27,09	27,11	1,08	19,97	22	20,94	27,29	0,6100	133,84
EUPHON	16238	8,39	8,35	-0,39	-15,81	1	8,07	10,80	0,6000	39,92
FIDIA	6969	3,60	3,60	-1,91	-38,82	2	3,44	6,07	0,1400	16,92
FINMATICA	5211	2,69	2,62	0,42	-71,52	734	2,50	9,52	0,0258	124,68
I.NET	62600	32,33	32,16	-2,81	-34,61	2	32,33	50,75	1,0000	132,55
INFERENTIA	5772	2,98	2,99	-1,26	-50,87	8	2,98	6,31	-	29,79
IT WAY	7706	3,98	3,96	-1,10	-4,19	2	3,50	4,17	0,0600	17,58
KAITECH	2422	1,25	1,27	11,49	62,55	4562	0,54	1,25	-	12,09
MONDO TV	57391	29,64	29,10	-1,46	-11,86	12	27,71	33,86	0,3500	127,57
NTS-NETWORK	21454	11,08	11,07	0,03	18,40	6	7,90	11,08	-	159,68
POLIGRAF S F	74972	38,72	38,62	-0,64	-25,84	1	37,71	54,85	0,3615	34,85
PRIMA INDUSTRIE	12384	6,40	6,40	0,03	-7,84	9	5,96	6,94	-	29,42
REPLY	18927	9,78	9,81	0,59	13,22	1	8,37	10,21	0,1200	79,79
TAS	30361	15,68	15,50	-1,33	-28,89	2	15,65	22,46	1,7500	27,79
TC SISTEMA	11587	5,98	5,97	-	-2,11	0	2,99	7,42	-	25,85
TECNODIFFUSIONE	3873	2,00	2,00	-	-45,77	0	1,55	3,69	-	16,45
TISCALI	6297	3,25	3,20	-2,26	-42,19	9294	3,23	5,97	-	1215,98
TXT	36985	19,10	18,90	-1,10	-27,95	2	18,70	26,74	-	48,41
VICURON PHARMA	17248	8,91	8,79	-3,19	-41,10	51	8,91	19,66	-	479,81

TITOLI DI STATO

DATI A CURA DI RADIOCOR

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	107,900	107,850
BTP AG 02/17	106,790	106,730
BTP AG 03/13	99,970	99,900
BTP AG 03/34	99,250	99,130
BTP AG 04/14	99,120	99,040
BTP AG 94/04	99,890	99,910
BTP AP 04/09	97,770	97,730
BTP AP 95/05	105,540	105,570
BTP DC 00/05	103,930	103,920
BTP DC 93/23	149,000	149,000
BTP FB 01/12	106,160	106,130
BTP FB 02/13	104,050	103,970
BTP FB 02/33	110,990	110,840
BTP FB 03/06	100,420	100,410
BTP FB 03/19	95,620	95,550
BTP FB 04/20	97,490	97,360
BTP FB 96/06	110,540	110,550
BTP FB 97/07	109,470	109,480
BTP GE 03/08	101,110	101,070
BTP GE 04/07	99,810	99,790
BTP GE 95/05	103,020	103,040
BTP GN 04/07	100,100	100,080
BTP LG 00/05	102,370	102,370
BTP LG 02/05	101,710	101,720
BTP LG 96/06	111,600	111,600
BTP LG 97/07	110,570	110,580
BTP MG 02/05	101,880	101,890
BTP MG 03/06	100,300	100,290
BTP MG 98/08	106,160	106,140
BTP MG 98/09	104,270	104,220
BTP MG 99/31	114,590	114,460
BTP MZ 01/06	103,630	103,620
BTP MZ 01/07	104,080	104,060
BTP MZ 02/05	101,170	101,170
BTP NV 01/11	93,570	93,780
BTP NV 93/23	152,630	152,490
BTP NV 96/06	111,020	111,020
BTP NV 96/26	131,500	131,310
BTP NV 97/07	109,040	109,020
BTP NV 97/27	121,310	121,140
BTP NV 98/29	103,520	103,420
BTP NV 99/09	102,970	102,910
BTP NV 99/10	109,360	109,310
BTP OT 01/04	100,410	100,420
BTP OT 02/07	105,900	105,860
BTP ST 02/05	101,380	101,360
BTP ST 03/06	100,110	100,110
BTP ST 03/08	101,710	101,630
BTP ST 03/08	100,550	100,510
BTP ST 14ind	100,620	100,510
BTP ST 95/05	108,990	109,000
CCT AG 00/07	100,620	100,620
CCT AG 02/09	100,850	100,840
CCT AP 01/08	100,620	100,620
CCT AP 02/09	100,750	100,730
CCT DC 03/10	100,870	100,860
CCT DC 99/06	100,470	100,470
CCT FB 03/10	100,860	100,860
CCT GE 96/06	101,130	101,350
CCT GE 97/07	101,180	101,180
CCT GE2 96/06	100,790	100,790
CCT GN 03/10	100,860	100,860
CCT LG 00/07	101,300	101,100
CCT LG 01/08	101,130	101,160
CCT LG 02/09	100,860	100,860
CCT LG 98/05	100,300	100,180
CCT LG E2/09	100,910	100,860
CCT MG 04/11	100,870	100,860
CCT MG 98/05	100,170	100,170
CCT MZ 99/06	100,350	100,350
CCT OT 02/09	100,760	100,760
CCT OT 98/05	100,210	100,210
CCT ST 01/08	100,740	100,750
CCT ST 97/04	100,030	100,030
CTZ AG 03/05	97,440	97,440
CTZ AP 03/05	98,310	98,300
CTZ AP 04/06	95,530	95,510
CTZ DC 03/04	99,060	99,050

OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
B INTESA TV IAPC	97,010	96,970
B INTESA/08 BASK	94,690	94,530
B INTESA/08 GOAL	96,270	96,000
B INTESA/08 IT03	101,900	101,700
BCA FIDEURAM 99/09 TV	100,840	100,980
BCA INTESA 98/05 SUB	100,030	99,910
BEI 96/16 ZC	57,120	56,930
BEI 97/04 4,75%	108,940	109,400
BEI 98/18 FIX STICKY FIX REV FLOATER	99,250	98,870
BEI 99/14 CMS LINKED	102,980	102,920
BIM IMI 98/18 STEP DOWN	92,770	93,070
BIM IMI 99/24 FIXED ZERO	82,370	82,350
BIRS 97/07 ZC	92,530	92,600
BNL /05 DJ EURO STOXX 50 FLOORED	109,420	109,600
BNL/05 FAR EAST	110,170	109,730
BNL/06 BIS OICR	95,560	95,660
BNL/06 DOP CEN 5	100,310	100,290
BNL/07 VAL PURO	100,160	100,030
BNL/08 FLASH	102,960	102,920
BPU 99/06 TV EUR	99,750	99,700
CAPIT/06 C APR03	106,050	105,960
CAPIT/06 C FEB03	107,410	107,400
CAPIT/08 I BIM	98,530	98,560
CAPIT/08 II BIM	96,930	96,750
CAPITALIA /09 SUB	101,130	101,150
CAPITALIA 08 261 ZC	87,550	87,700
CENTROB /05 TV	99,900	99,910
CENTROB /14 RF	99,670	99,500
CENTROB /18 RFC	85,440	85,290
CENTROB /19 SDI TSE	84,880	85,440
CENTROB 96/06 ZC	94,070	93,510
COMIT /08 TV 2	99,190	99,350
COMIT /09	105,130	105,410
COMIT 97/07 SUB TV	99,850	99,950
COMIT 98/08 SUB TV	99,160	99,340
COMIT 98/28 ZC	25,120	24,960
COSTA CR /05 TV	99,520	99,470
CR BO OF 97/04 314 TV	99,920	99,920
CREDEM/05DC AP02	98,090	98,050
CREDEM/05DC MG02	102,540	102,530
CREDEM/07DC AP02	100,500	100,450
CREDEM/07DC GN02	109,310	109,030
CREDIOP /19 ST DW3	74,080	74,350
CREDIOP 98/18 TF CAPPED REVFLO 10	88,940	88,810
DALMINE 2 05 6,25%	99,540	99,430
EFIBANCA /14 REV FLOAT	99,530	99,700
FIAT STEP UP/11	92,220	92,040
FINECO/16 REV FL	101,090	101,430
IADB 98/18 RFC	91,790	91,630
IMI 96/06 2 7,1%	109,200	109,200
IMI 97/07 ZC I	92,540	92,800
IMI 98/05 IV PREM.IND.AZ.MON	100,420	100,390
INTBCI 02/07 MIX	99,520	99,510
INTERB /13 351 CAL	99,120	98,820
MED CENT/05 DJEU	106,010	105,950
MED LOM /05 18	105,840	105,750
MED LOM /18 RF C 75	86,140	85,800
MED LOM /19 1 SD	85,010	84,770
MED LOM /19 3 RFC	79,250	79,380
MED LOM 00/05 375A IND TLC	98,580	98,500
MEDIO /04 TV CAP	100,000	99,910
MEDIO CEN 18 FLOOR TOP SIDE	88,330	88,060
MEDIO CEN 18 STEP DOWN	80,810	80,510
MEDIO/05 D AGO02	109,800	109,710
MEDIO/05 D LUG02	109,700	109,710
MEDIO/06 CB COUP	113,000	113,630
MEDIO/06 TRI OPZ	103,080	103,830
MEDIO/06 WC BASK	108,890	109,100
MEDIO/07 V PURO	102,090	102,380
MEDIO/13 REND PR	98,880	98,840
MEDIO/14 V REALE	99,070	99,100
MEDIOB /04 NIK CALL	99,480	99,450
MEDIOB /05 CUM PRE IND	100,530	100,520
MEDIOB /05 PREMIO BL CH	100,550	100,540
MEDIOB /06 IND	98,410	98,210
MEDIOB /08 RUSSIA	86,230	86,380
MEDIOB 96/06 ZC	94,650	94,640
MEDIOB 96/11 ZC	72,710	72,660
MEDIOB 97/07 IND	100,740	100,780
MEDIOB 98/08 TT	100,090	100,110
MEDIOB 98/18 REVERSE FLOATER	101,710	101,710
MEDIOCR L/13 TF TV 32.MA	100,430	100,400
MPASCHI /08 7A 5,35%	105,800	106,000
MPASCHI 99/09 2	101,360	101,040
MPASCHI 99/14 3 SD	92,600	93,000
P COM IND/06 NAS	94,860	94,600
P COM IND/07 MC	96,450	96,680
P LODI PREST SUB	99,240	99,010
P LODI/07 MIX2	96,260	96,140
POBB05 BLEAS IND	98,280	98,300
POP BG CV/12 TV	101,680	101,570
POP COM IND /06 42	103,250	103,460
POP LODI/06 IND	98,070	98,080
SPAOLO /05 CONC	97,080	97,040
SPAOLO /05 I BON 18	97,970	98,020
SPAOLO /06 7	111,990	111,940
SPAOLO 97/07 114 ZC	92,580	92,090
SPAOLO 97/22 115 ZC	37,480	37,440
UNICR/10 IND	93,760	94,050
UNICR/10 S-U	108,190	108,220

FONDI

AZ. ITALIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER AZ. IT.	14,006	13,974	2,646	12,597
ALBERTO PRIMO RE	7,572	7,555	1,054	12,545
ALBOINO RE	6,252	6,257	-4,066	6,453
APULIA AZ.ITALIA	11,113	11,088	3,041	12,662
ARCA AZITALIA	19,929	19,875	2,891	12,574
AUREO AZIONI ITALIA	18,438	18,393	2,559	12,447
AZIMUT CRESCITA ITA.	22,700	22,656	2,252	12,756
BIM AZ.SMALL CAP IT	6,924	6,931	5,936	24,465
BIM AZION.ITALIA	7,268	7,244	2,381	15,237
BIPIELLE F.ITALIA	22,523	22,472	2,573	9,943
BIPIEMME ITALIA	15,071	15,038	2,930	13,649
BNL AZIONI IT PMI	5,423	5,419	2,981	17,891
BNL AZIONI ITALIA	19,097	19,054	2,644	12,587
BPU PRUM.AZ.ITALIA	5,028	5,014	2,759	13,807
BPVI AZ. ITALIA	4,372	4,361	2,653	11,360
C.S. AZ. ITALIA	11,930	11,902	3,005	14,436
CA-AM MIDA AZ.ITALIA	19,362	19,312	2,363	11,021
CA-AM MIDA MID CAP	4,613	4,608	2,671	15,759
CAPITALG. ITALIA	16,465	16,428	1,881	9,134
CARIGE AZ IT	5,096	5,084	0,000	0,000
CARIPARMA NEXTRA IND IT	11,426	11,398	2,328	13,511
DUCATO GEO ITALIA	13,145	13,115	2,623	12,930
DWS AZ. ITALIA	11,816	11,789	2,383	13,955
DWS ITAL EQUITYRISK	17,221	17,183	2,111	12,182
EFFE AZ. ITALIA	6,334	6,319	3,042	12,705
EPTA AZIONI ITALIA	11,530	11,505	2,307	11,315
EPTA MID CAP ITALIA	4,076	4,074	3,294	13,538
EUROCONSULT AZ.ITAL	10,873	10,851	1,969	10,520
EUROM. AZ. ITALIANE	22,033	21,960	2,852	11,537
F&F GESTIONE ITALIA	21,122	21,073	2,808	14,513
F&F LAGEST ITALIA	3,934	3,925	2,796	13,372
F&F SELECT ITALIA	12,266	12,239	2,217	11,438
FINECO AM AZ.ITALIA	13,151	13,123	2,144	13,704
FINECO AM SC ITALY	4,001	3,997	3,012	13,471
FINECO ITALIA OPPORTUNITÀ	12,759	12,737	1,893	12,414
FONDERSEL ITALIA	19,024	18,973	2,373	13,204
FONDERSEL P.M.I.	14,179	14,154	4,719	18,722
GENERALI CAPITAL	48,865	48,765	2,539	13,061
GENERALI ITALY	17,867	17,832	2,366	12,463
GESTIELLE ITALIA	13,265	13,244	1,780	10,037
GESTNORD AZ.ITALIA	10,523	10,500	3,035	12,678
GRIFOGLOBAL	11,760	11,727	1,871	10,651
IMI ITALY	20,382	20,333	3,488	15,127
LEONARDO AZ. ITALIA	8,635	8,623	3,252	15,704
LEONARDO SMALL CAPS	8,403	8,396	4,023	17,082
NEXTAM P.AZ.ITALIA	5,225	5,209	6,048	17,866
NEXTRA AZ.ITALIA	12,090	12,059	2,336	14,067
NEXTRA AZ.ITALIA DIN	17,607	17,571	2,713	15,904
NEXTRA AZ.PMI ITALIA	4,864	4,860	5,993	26,601
OPTIMA AZIONARIO ITALIA	5,598	5,584	2,848	12,365
OPTIMA SMALL CAPS IT.	5,326	5,325	4,595	14,341
PIXEL AZIONARIO ITALIA	22,330	22,275	2,648	14,232
PRIM.TRADING AZ.IT..	5,037	5,027	2,712	15,316
RAS CAPITAL L	21,697	21,650	2,971	13,217
RAS CAPITAL T	21,600	21,553	2,882	0,000
RISPARMIO IT.CRESC.	16,052	16,019	2,812	12,048
SAI ITALIA	18,802	18,752	2,799	12,090
SANPAOLO AZIONI ITA.	26,939	26,882	2,457	13,094
SANPAOLO ITALIAN EQ.RISK	12,116	12,089	2,271	11,596
SANPAOLO OPP.ITALIA	4,368	4,359	2,632	13,190
UNICREDIT-AZ.CRES-A	13,873	13,836	3,053	12,423
UNICREDIT-AZ.CRES-B	13,723	13,687	2,948	11,878
UNICREDIT-AZ.IT-A	16,819	16,776	2,611	12,186
UNICREDIT-AZ.IT-B	16,624	16,579	2,421	11,541
VEGAGEST AZ.ITALIA	6,200	6,181	1,723	8,791
ZENIT AZIONARIO	10,264	10,235	1,947	11,626
ZETA AZIONARIO	19,180	19,134	2,776	14,385

AZ. AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ALPI AZ.AREA EURO	8,205	8,195	-0,558	13,344
ALTO AZIONARIO	15,941	15,908	0,517	11,906
AUREO E.M.U.	9,554	9,553	-1,607	10,082
BIPIELLE F.EURO	9,290	9,288	-1,012	7,610
BIPIELLE F.MEDITERAN	12,864	12,861	0,187	12,931
BPU PRUM.AZ.EURO	4,417	4,405	-1,975	18,641
BSI AZIONARIO EURO	4,098	4,094	-1,419	9,338
CA-AM MIDA AZ.EURO	4,650	4,646	-2,516	10,242
CAPGES FF EUR SECT.	4,242	4,236	-0,235	14,525
DWS AZ. EURO	3,828	3,832	-1,972	8,688
EPSILON QEQUITY	3,948	3,943	-0,829	18,204
EUROM. EURO EQUITY	3,261	3,261	-1,421	10,355
FINECO EURO GROWTH	10,878	10,875	-2,378	6,137
FINECO EURO VALUE	4,790	4,795	-1,440	13,588
GENERALI EURO INNOVATION	2,391	2,389	-3,472	12,043
INTRA AZIONARIO AREA EURO	5,000	5,000	0,000	0,000
KAIROS PARTNERS S.C.	7,167	7,164	2,664	20,758
LEONARDO EURO	4,760	4,751	0,211	11,658
PRIM.AZIONI GROWTH	4,530	4,530	-1,286	0,000
SANPAOLO EURO	13,514	13,510	-1,702	8,993
UNICREDIT-AZ.MEUR-A	7,741	7,740	-0,129	11,494
UNICREDIT-AZ.MEUR-B	7,658	7,654	0,000	11,341
VEGAGEST AZ.AREA EUR	6,557	6,550	-1,576	9,741
ZENIT EUROSTOXX 50 I	4,320	4,319	-1,280	11,859

AZ. EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER AZ EU	5,071	5,070	-1,782	0,000
AMERIGO VESPUCCI	5,205	5,214	-3,091	6,660
ANIMA EUROPA	3,802	3,807	-1,118	13,798
ARCA AZEUROPA	8,528	8,533	-1,796	10,067
ASTESE EUROAZIONI	4,688	4,689	-2,191	10,985
AZIMUT EUROPA	12,674	12,688	-1,093	10,142
BIM AZIONARIO EUROPA	8,297	8,302	-2,811	25,541
BIPIELLE H.EUROPA	6,007	6,007	-2,705	12,071
BIPIEMME EUROPA	11,410	11,416	-1,477	9,817
BIPIEMME IN.EUROPA	5,142	5,146	1,681	21,733
BNL AZIONI EUROPA	10,214	10,219	-2,696	10,148
BPVI AZ. EUROPA	3,574	3,577	-1,840	8,731
CAPITALG. EUROPA	6,108	6,108	-1,801	10,954
CONSULTINVEST AZIONE	8,218	8,225	-1,675	9,108
DUCATO GEO EUR.A.P.	1,408	1,411	-8,034	14,939
DUCATO GEO EUR.B.CH.	5,503	5,504	-2,791	12,283
DUCATO GEO EUR.CR.	5,091	5,108	-2,806	6,730
DUCATO GEO EUROPA	8,231	8,239	-2,349	13,892
DUCATO GEO EUROPA V.	5,716	5,710	-0,712	12,232
DUCATO GEO SM.CAPS	13,621	13,613	-1,440	22,867
EFFE AZ. EUROPA	2,564	2,567	-3,209	6,744
EPSILON QVALUE	4,549	4,541	-1,558	18,003
EPTA SELEZ. EUROPA	4,392	4,391	-2,638	7,515
EUROCONSULT AZ.EUR.	4,495	4,491	-3,830	4,365
EUROM. EUROPE E.F.	13,559	13,570	-1,896	9,807
EUROPA 2000	14,267	14,271	-2,394	8,288
F&F LAGEST AZ.EUROPA	19,583	19,580	-2,373	9,146
F&F POTENZ. EUROPA	5,620	5,623	-2,022	9,637
F&F SELECT EUROPA	16,344	16,342	-2,278	9,677
F&F TOP 50 EUROPA	3,085	3,092	-2,001	11,452
FINECO AM AZ.EUROPA	10,319	10,332	-4,099	7,110
FINECO AM EUR. RESEARCH	5,266	5,265	-2,174	0,000
FINECO AM SMALL CAP EUR.	5,406	5,398	-3,343	0,000
FINECO EUROPE EQUITY	7,324	7,332	-2,321	7,992
FONDERSEL EUROPA	11,224	11,233	-1,682	11,305
FS BEST OF EUR.	4,304	4,299	-2,293	9,824
GENERALI EUROPA	3,567	3,571	-2,965	8,387
GENERALI EUROPA VALUE	21,376	21,385	-1,760	11,461
GEO EUROPEAN EQUITY	3,607	3,607	-1,394	16,656
GEO EUROPEAN ETHICAL	3,680	3,680	-2,050	10,677
GESTIELLE EUROPA	10,523	10,526	-1,874	8,384
GESTNORD AZ.EUROPA	7,512	7,515	-2,921	3,857
GRIFOEUROPE STOCK	5,293	5,296	-3,851	8,887
IMI EUROPE	15,986	15,991	-1,854	11,346
INVESTITORI EUROPA	4,326	4,327	-1,860	12,980
LAURIN EUROSTOCK	3,170	3,170	-1,888	11,975
MC GES. FDF EUR.	5,316	5,316	-3,887	10,912
NEXTAM P.AZ.EUROPA	4,651	4,651	-0,150	11,215
NEXTRA AZ.EUROPA	3,372	3,377	-2,684	9,980
NEXTRA AZ.EUROPA DIN	15,857	15,872	-2,069	10,409
NEXTRA AZ.PMI EUROPA	5,962	5,963	-2,406	22,675
OPEN FUND AZ EUROPA	3,290	3,288	-2,778	10,366
OPTIMA AZIONARIO EUROPA	2,727	2,730	-1,801	8,993
PIXEL EUROPA	15,522	15,511	-2,100	9,712
PIXEL SELEZIONE EUROPA	11,137	11,113	-1,215	12,178
PRIM.TRADING AZ.EUR	4,179	4,180	-1,392	17,520
RAS EUROPE FUND L	13,479	13,482	-1,928	11,526
RAS EUROPE FUND T	13,419	13,422	-2,001	0,000
RAS MULTIP.MULTIEUR.	6,183	6,176	-2,013	13,742
SAI EUROPA	9,204	9,207	-3,885	7,977
SANPAOLO EUROPE	7,130	7,128	-2,369	9,473
UNIBAN AZ. EUROPA	5,139	5,146	-2,467	0,000
UNICREDIT-AZ.EU-A	14,137	14,131	-1,594	10,239
UNICREDIT-AZ.EU-B	13,946	13,940	-1,650	9,820
VEGAGEST A.EUROPA	4,200	4,197	-2,235	10,964
ZETA EUROSTOCK	4,012	4,016	-2,669	9,468
ZETA MEDIUM CAP	5,053	5,051	-0,296	18,671

AZ. AMERICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER AZ AM	5,019	5,002	-3,851	0,000
ALTO AMERICA AZ.	4,416	4,399	-6,520	-3,327
AMERICA 2000	10,253	10,212	-4,222	0,244
ANIMA AMERICA	5,060	5,047	-4,744	9,334
ARCA AZAMERICA	16,512	16,463	-5,748	0,206
ARTIGIANCASSA AZ. AMERICA	3,228	3,217	-4,807	-1,705
AUREO AMERICHE	3,136	3,133	-4,039	0,804
AZIMUT AMERICA	10,056	10,014	-3,475	2,112
BIM AZIONARIO USA	5,810	5,784	-3,296	2,686
BIPIELLE H.AMERICA	6,892	6,856	-4,238	-1,865
BIPIEMME AMERICHE	9,036	8,989	-3,503	3,600
BNL AZIONI AMERICA	15,989	15,948	-3,906	0,069
BPU PRUM.AZ.USA	3,615	3,600	-4,517	3,227
CAPITALG. AMERICA	8,102	8,086	-4,027	0,709
CRISTOFORO COLOMBO	13,514	13,462	-4,528	-1,119
DUCATO GEO AM.BLUE C	4,852	4,837	-4,243	1,294
DUCATO GEO AM.CR.	4,646	4,630	-4,639	-2,292
DUCATO GEO AM.SM.CAP	14,096	14,038	-5,857	4,376
DUCATO GEO AM.VAL.	5,621	5,597	-3,186	0,357
DUCATO GEO AMERICA	4,536	4,522	-4,666	-3,035
EFFE AZ. AMERICA	2,506	2,503	-3,689	-1,416
EPTA SELEZ. AMERICA	4,028	4,014	-4,323	-1,516
EUROCONS.AZ.AM.	4,507	4,502	-5,016	-5,255
EUROM. AM.EQ. FUND	14,719	14,703	-4,379	0,857
F&F L.AZIONI AMERICA	3,734	3,729	-4,623	-0,691
F&F SELECT AMERICA	10,453	10,444	-4,075	0,288
FINECO AM AZ.NORDA.	10,269	10,230	-6,654	-3,704
FINECO US SM/M CAP VAL.	5,613	5,588	-4,460	10,427
FINECO USA GROWTH	5,994	5,974	-4,569	0,773
FIN. USA S/M CAP GROWTH	5,650	5,628	-5,201	4,591
FINECO USA VALUE	4,174	4,162	-3,936	2,555
FONDERSEL AMERICA	10,632	10,607	-4,277	-1,719
FS BEST.OF.AM.	3,543	3,558	-5,343	-1,282
GENERALI AMERICA VALUE	16,422	16,365	-5,190	-0,091
GENERALI USA GROWTH	2,383	2,373	-6,070	-5,996
GEO US EQUITY	2,811	2,811	-1,987	6,720
GESTIELLE AMERICA	11,894	11,858	-3,957	0,414
GESTNORD AZ.AM.	12,512	12,474	-4,211	-0,144
IMIWEST	16,877	16,810	-4,542	0,434
INVESTITORI AMERICA	3,636	3,625	-4,215	-0,601
KAIROS US FUND	5,667	5,658	-1,030	9,889
MC GEST. FDF AME.	5,394	5,430	-5,897	4,697
NEXTAM P.AZ.AMERICA	3,680	3,677	-3,183	-0,027
NEXTRA AZ.N.AM.	5,753	5,729	-3,941	-0,017
NEXTRA AZ.N.AM.DINAM.	18,064	17,990	-3,571	1,586
NEXTRA AZ.PMI N.AM.	17,162	17,112	-6,444	4,665
OPEN FUND AZ AMERICA	2,879	2,887	-4,257	-1,875
OPTIMA AZIONARIO AMERICA	4,202	4,197	-5,953	-0,285
PIXEL AMERICA	14,075	14,006	-3,892	0,651
PRIM.TRADING AZ.N.AM	3,652	3,636	-3,437	5,397
RAS AMERICA FUND L	13,445	13,405	-4,012	-0,716
RAS AMERICA FUND T	13,382	13,343	-4,099	0,000
RAS MULTIP.MULTAM.	5,252	5,275	-5,267	-2,777
SAI AMERICA	12,811	12,797	-4,864	3,473
SANPAOLO AMERICA	8,655	8,625	-4,206	0,464
UNICREDIT-AZ.AM-A	7,922	7,889	-4,577	0,355
UNICREDIT-AZ.AM-B	7,838	7,806	-4,786	0,013
VEGAGEST AZ.AMERICA	3,771	3,771	-3,752	1,235
ZENIT S&P 100 INDEX	3,861	3,852	-3,788	0,416

AZ. PACIFICO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ALTO PACIFICO AZ.	4,481	4,440	-10,595	10,071
ANIMA ASIA	5,466	5,417	-5,285	18,981
ARCA AZFAR EAST	5,388	5,345	-8,070	11,831
ARTIGIANCASSA AZ. ORIENTE	3,352	3,324	-9,258	18,111
AUREO PACIFICO	3,293	3,267	-7,056	13,278
AZIMUT PACIFICO	6,306	6,250	-3,710	14,281
BIPIELLE H.GIAPPONE	5,066	4,988	-8,457	15,504
BIPIELLE H.ORIENTE	3,176	3,163	-12,579	2,485
BIPIEMME PACIFICO	4,064	4,027	-9,001	12,110
BNL AZIONI PACIFICO	5,478	5,436	-8,257	10,533
BPU PRUM.AZ.PACIF.	5,061	5,009	-7,932	18,970
CAPITALG. PACIFICO	3,118	3,103	-8,024	11,516
DUCATO GEO ASIA	4,225	4,220	-5,713	14,654
DUCATO GEO GIAPPONE	3,286	3,250	-8,697	12,112
EFFE AZ. PACIFICO	2,943	2,925	-9,279	6,016
EPTA SELEZ. PACIFIC	6,106	6,044	-10,074	8,339
EUROM. TIGER	8,677	8,640	-10,213	9,008
F&F SELECT PACIFICO	6,654	6,597	-14,053	6,158
F&F TOP 50 ORIENTE	3,143	3,115	-14,639	-0,222
FERDINANDO MAGELLANO	5,203	5,144	-12,304	4,878
FINECO AM AZ.PACIFICO	4,264	4,229	-9,180	9,925
FINECO PACIFIC EQUITY	4,356	4,323	-7,280	6,011
FONDERSEL ORIENTE	3,953	3,927	-10,403	8,688
FS BEST OF JAP.	4,779	4,743	-7,634	12,792
GENERALI PACIFICO	12,228	12,119	-10,522	7,461
GEO JAPANESE EQUITY	2,649	2,649	-5,561	18,470
GESTIELLE GIAPPONE	4,556	4,505	-8,532	11,667
GESTIELLE PACIFICO	8,436	8,432	-4,549	13,433
GESTNORD AZ.PAC.	5,865	5,802	-9,267	7,872
IMI EAST	5,813	5,757	-6,888	14,859
INVESTITORI FAR EAST	4,341	4,301	-8,456	10,178
MC GEST. FDF ASIA	6,320	6,323	-3,082	31,639
NEXTRA AZ. ASIA	5,904	5,877	-8,493	10,728
NEXTRA AZ.GIAPPONE	3,952	3,889	-12,702	16,509
NEXTRA AZ.PACIFICO DIN.	3,436	3,401	-11,988	8,872
OPEN FUND AZ PACIFIC	2,977	2,954	-9,182	9,771
OPTIMA AZIONARIO FAR EAST	3,092	3,052	-6,699	17,166
ORIENTE 2000	7,531	7,453	-12,103	17,032
PIXEL ASIA	4,051	4,020	-7,511	8,344
PRIM.TRADING AZ.GIAP	5,428	5,334	-14,073	21,868
RAS FAR EAST FUND L	4,839	4,795	-7,829	11,421
RAS FAR EAST FUND T	4,819	4,775	-7,876	0,000
RAS MULTIP.MULTIPAC.	6,145	6,115	-8,597	11,585
SAI PACIFICO	3,342	3,324	-7,731	8,366
SANPAOLO PACIFIC	4,667	4,627	-8,454	10,671
UNICREDIT-AZ.GIAP-A	4,520	4,465	-7,339	13,000
UNICREDIT-AZ.GIAP-B	4,494	4,449	-7,417	13,485
UNICREDIT-AZ.PAC-A	4,087	4,074	-11,383	10,759
UNICREDIT-AZ.PAC-B	8,552	8,526	-11,442	10,878
VEGAGEST AZ.ASIA	4,998	4,947	-7,513	12,669

AZ. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ANIMA EMER.MARKETS	5,428	5,406	-9,018	9,237
ARCA AZPAESI EMERG.	4,774	4,752	-12,323	8,722
AUREO MERC.EMERG.	3,919	3,904	-13,220	9,104
AZIMUT EMERGING	4,091	4,064	-7,694	11,929
BIPIELLE H.PAESI EM	8,034	7,979	-14,102	7,091
BNL AZIONI EMERGENTI	4,934	4,905	-12,858	12,494
BPU PRUM.AZ.MERC.EM.	4,712	4,685	-14,669	13,926
CAPITALG. EQ EM	12,579	12,530	-13,937	10,024
DUCATO GEO AM.LAT.	6,077	6,055	-9,609	6,989
DUCATO GEO EUR.EST	5,237	5,249	-10,677	12,310
DUCATO GEO PAESI EM.	3,251	3,239	-11,537	8,439
DWS AZ. EMERGENTI	3,888	3,861	-17,610	12,598
EPTA MERCATI EMERG.	6,690	6,650	-13,488	11,929
EUROM. EM.M.E.F.	4,912	4,898	-8,818	11,484
F&F SELECT NUOVIMERC	4,965	4,934	-16,764	8,596
FINECO EMERG. MARKETS	4,222	4,198	-13,181	10,379
GENERALI EMERGING MKT	5,703	5,675	-11,375	8,381
GESTIELLE EM. MARKET	7,121	7,079	-11,474	12,301
GESTNORD AZ.P. EM.	4,913	4,888	-13,746	5,565
MC GEST. FDF P. EMER	5,702	5,731	-14,832	10,675
NEXTRA AZ.EMER.AMER.	7,161	7,108	-10,454	11,908
NEXTRA AZ.EMER.EUROP	7,628	7,639	-11,600	15,314
NEXTRA AZ.PAESI EMER	4,405	4,382	-12,720	9,305
PIXEL EMERG. MKTS EQ.	4,939	4,927	-15,486	6,536
PRIM.TRADING AZ.EMER	5,735	5,711	-12,349	9,950
RAS EM. MKTS EQ. F. T	5,265	5,231	-12,918	0,000
RAS EM. MKTS EQUITY F. L	5,277	5,243	-12,993	12,014
SAI PAESI EMERGENTI	3,542	3,526	-13,673	10,791
SANPAOLO ECON. EMER.	5,187	5,162	-12,530	9,338
UNICREDIT-AM.LAT-A	6,380	6,347	-10,217	13,321
UNICREDIT-AM.LAT-B	6,492	6,458	-10,294	13,895
UNICREDIT-AZ.MEREM-A	5,399	5,377	-13,795	11,457
UNICREDIT-AZ.MEREM-B	5,377	5,355	-13,844	11,788
UNICREDIT-SVI.EU-A	7,570	7,597	-13,278	15,081
UNICREDIT-SVI.EU-B	7,556	7,591	-14,127	14,554

AZ. PAESE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
DWS FRANCOFORTE	8,963	8,988	-2,692	9,612
DWS LONDRA	4,814	4,804	-3,294	3,616
DWS NEW YORK	8,852	8,837	-2,328	6,986
DWS PARIGI	11,907	11,919	-0,981	11,908
DWS TOKYO	5,145	5,113	-7,911	11,460
EUROM. JAPAN EQUITY	3,014	2,993	-7,262	13,479
F&F SELECT GERMANIA	9,162	9,191	-2,251	17,431
GENERALI JAPAN	2,627	2,597	-10,188	7,885
GESTIELLE CINA	4,453	4,445	-12,601	0,000
GESTIELLE EAST EUROP	7,490	7,546	-13,530	18,644
ZETA SWISS	22,269	22,349	-0,036	19,258

AZ. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER AZ. INT.	9,304	9,275	-3,775	3,137
ALPI AZ.INTERNAZ.	5,641	5,631	-2,168	14,935
ALTO INTERN. AZ.	4,008	3,995	-4,775	4,050
ANIMA FONDO TRADING	12,571	12,527	-3,781	13,682
APULIA AZ.INTERNAZ.	6,116	6,092	-5,061	3,189
ARCA 27	11,149	11,120	-5,010	4,382
ARCA 5STELLE E	3,305	3,319	-4,728	4,854
ARCA MULTFIFONDO F	3,975	3,992	-3,636	3,813
AUREO BLUE CHIPS	3,690	3,683	-3,655	3,073
AUREO GLOBAL	8,704	8,689	-4,655	4,402
AUREO WWF PIAN.TERRA	5,062	5,074	-4,473	-0,020
AZIMUT BORSE INT.	11,109	11,079	-2,433	5,709
AZIMUT C ACC	5,142	5,159	-1,589	0,000
BANCOPOSTA AZ.INTER.	3,223	3,214	-3,184	5,499
BDS ARCOB.CRESCITA	5,567	5,578	-4,919	3,978
BIM AZION.GLOBALE	3,579	3,572	-3,661	7,060
BIPIELLE H.GLOBALE	15,880	15,830	-3,106	4,985
BIPIELLE PROFILO 5	3,704	3,685	-4,265	4,191
BIPIEMME COMPARTO 90	3,761	3,781	-4,785	4,705
BIPIEMME GLOBALE	18,995	18,923	-3,623	6,254
BNL AZIONI INTER.	8,680	8,655	-4,615	3,902
BNL BUSS.FDF G.GROWT	2,641	2,651	-5,780	2,325
BNL BUSS.FDF G.VALUE	3,649	3,652	-3,466	7,640
BPU PRUM.AZ.GLOBALI	4,155	4,133	-3,395	8,429
BPU PRUM.PRTF.G.OPP.	3,715	3,704	-6,423	1,475
BPVI AZ. INTERNAZ.	3,373	3,365	-4,879	3,403
BSI AZIONARIO INTER.	4,400	4,401	-5,822	3,335
C.S. AZ. INTERNAZ.	6,595	6,577	-4,393	2,598
CA-AM MIDA AZ. INT.	2,910	2,905	-2,741	7,420
CAPGES FF GLOB.SECT.	4,099	4,095	-2,936	5,454
CARIGE AZ	5,609	5,592	-5,253	4,140
CARIPARMA NEXTRA EQ INT	3,664	3,654	-5,250	4,239
CONSULTINVEST GLOBAL	3,688	3,685	-3,833	6,282
DUCATO GEO GL.CR.	4,972	4,962	-4,951	0,465
DUCATO GEO GL.SELEZ.	2,771	2,763	-3,751	0,984
DUCATO GEO GL.SM.CAP	3,212	3,199	-3,919	16,419
DUCATO GEO GL.VAL.	2,983	2,972	-2,897	4,447
DUCATO GEO GLOBALE	18,798	18,753	-4,326	1,688
DUCATO GEO TENDENZA	2,631	2,623	-4,501	1,348
DUCATO GLOBAL EQUITY	3,371	3,380	-5,282	4,236
DUCATO MEGATRENDS	3,397	3,405	-5,900	4,075
DUCATO SMALL CAPS	4,069	4,090	-5,482	15,074
DWS PANIERE BORSE	5,060	5,051	-6,435	2,326
EFFE AZ. GLOBALE	2,716	2,713	-3,722	1,305
EFFE AZ. TOP 100	2,656	2,646	-3,277	2,509
EFFE LIN. AGGRESSIVA	3,723	3,730	-4,416	7,014
EPTA CARIGE EQUITY	2,496	2,487	-4,147	1,670
EPTA EXECUTIVE RED	3,682	3,701	-4,339	4,336
EPTAINTERNATIONAL	9,580	9,547	-4,171	1,397
EUROCONSULT AZ.INT.	4,626	4,617	-5,205	-4,224
EUROM. BLUE CHIPS	10,801	10,786	-3,217	2,002
EUROM. GROWTH E.F.	6,266	6,258	-3,866	1,130
F&F GESTIONE INTERN.	12,121	12,097	-5,922	3,052
F&F LAGEST AZ.INTER.	10,425	10,405	-5,895	2,943
F&F TOP 50	4,840	4,837	-4,405	-0,412
FIDEURAM AZIONE	11,842	11,803	-3,630	7,177
FINECO AM AZ INTERN.	11,026	10,986	-6,765	4,611
FINECO GL. SM/M C. CORE	5,112	5,088	-4,609	9,676
FINECO GL. SM/M C. GR.	5,962	5,934	-4,163	14,875
FINECO GLOBAL GROWTH	6,423	6,410	-3,239	1,807
FINECO GLOBAL VALUE	3,975	3,959	-3,823	8,311
G.P. ALL.SERV.COM.A	3,463	3,476	-4,836	2,063
GAM IT.EQ.SEL.FD	5,613	5,622	-3,324	8,067
GEN.ALL.SERV.COM.A	3,402	3,415	-5,237	0,147
GENERALI GLOBAL	11,611	11,575	-7,238	0,992
GENERALI SPECIAL	8,045	8,013	-5,763	0,449
GENERALI WORLD TOP 50	2,830	2,820	-4,035	-0,387
GESTIELLE INTERNAZ.	9,730	9,704	-4,119	2,876
GESTNORD AZ.INT.	2,618	2,608	-5,214	3,397
GRIFOGLOBAL INTERN.	7,880	7,861	-4,218	9,051
INTRA AZIONARIO INTERNAZ.	5,000	5,000	0,000	0,000
LEONARDO EQUITY	2,914	2,903	-3,093	7,251
MC GEST. FDF MEGA. W	5,842	5,859	-3,086	12,476
MC GEST. FDF MEGA.H	4,990	5,034	-10,670	-4,607
MEDIOLANUM ELITE 95L	5,087	5,086	-4,827	1,740
MEDIOLANUM ELITE 95S	10,027	10,023	-4,921	0,270
MGRECIAAZ.	5,057	5,040	-5,264	4,290
ML MSERIES EQUITIES	3,852	3,866	-4,795	5,999
MULTIFONDO C. D10/90	4,000	4,007	-4,260	2,828
NEXTAM P.AZ.INTERNAZ	4,072	4,072	-2,068	5,165
NEXTRA AZ.INTER.	13,593	13,553	-5,315	3,660
NEXTRA AZ.PMI INT.	12,088	12,043	-5,237	14,113
NEXTRA BLUE CHIPS I	17,666	17,601	-5,057	3,741
NEXTRA PORT.MUL.EQ.	3,289	3,293	-4,722	3,265
OPEN FUND AZ INT.	2,882	2,883	-4,538	2,892
OPTIMA AZIONARIO INTERN.	4,485	4,480	-4,999	4,012
PIXEL GLOBALE	10,719	10,715	-3,917	2,761
PIXEL MULTIFUND - GLOBALE	3,304	3,313	-4,564	5,694
PIXEL MULTIFUND - TEMATICO	3,449	3,455	-6,047	3,202
PRIM. AZIONI VALUE	4,189	4,172	-4,795	0,000
PRIM.AZIONI PMI	5,625	5,609	-3,977	18,872
RAS BLUE CHIPS L	3,328	3,318	-3,732	2,306
RAS BLUE CHIPS T	3,318	3,309	-3,854	0,000
RAS GLOBAL FUND L	11,507	11,480	-4,506	4,381
RAS GLOBAL FUND T	11,456	11,429	-4,613	0,000
RAS MULTIPARTNER90	3,449	3,455	-5,559	5,088
RAS RESEARCH L	3,056	3,053	-4,619	6,222
RAS RESEARCH T	3,049	3,046	-4,689	0,000
RISPARMIO AZ.TOP 100	11,218	11,185	-2,765	1,622
RISPARMIO IT.BORSEI.	14,034	13,997	-5,380	1,962
SAI GLOBALE	9,766	9,744	-4,815	5,796
SANPAOLO GLOBAL EQ.RISK	11,049	11,014	-3,729	4,591
SANPAOLO SOLUZIONE 7	6,962	6,947	-3,520	6,910
SANPAOLO STRAT.90	6,012	6,033	-2,703	7,723
SOFID SIM BLUE CHIPS	5,323	5,305	-2,918	8,456
UNICREDIT-AZ.GLOB-A	12,215	12,186	-4,660	5,575
UNICREDIT-AZ.GLOB-B	12,067	12,039	-4,759	5,619
ZENIT ET. & RICERCA	4,802	4,809	-3,127	2,475
ZETA STOCK	11,747	11,726	-5,289	2,693

AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO MATERIE PRIME	4,357	4,336	-0,502	14,960
AZIMUT ENERGY	5,269	5,234	3,557	20,242
BIPIEMME RIS. BASE	4,765	4,744	0,147	13,723
DUCATO COMMODITY	4,263	4,266	-3,813	18,979
DUCATO SET ENERGIA	5,702	5,657	1,803	15,169
DUCATO SET MAT.P.	9,355	9,339	-4,022	10,868
GESTNORD AZ.EN.	4,726	4,686	2,717	16,347
NEXTRA AZ.ENMATPRIME	6,460	6,431	0,108	17,626
RAS ENERGY L	5,800	5,771	0,607	0,000
RAS ENERGY T	5,783	5,755	0,487	0,000
SANPAOLO ENER.MAT.PRIME	10,696	10,648	0,536	0,000
UNICREDIT-RISN-A	5,162	5,133	-4,584	15,896
UNICREDIT-RISN-B	5,074	5,046	-4,678	16,939

AZ. INDUSTRIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
DUCATO SET INDUSTR	3,035	3,017	-1,397	10,364
NEXTRA AZ.INDUST.	5,376	5,334	-1,358	15,266
SANPAOLO INDUSTRIAL	9,693	9,633	-1,843	0,000

AZ. BENI DI CONSUMO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO BENI CONSUMO	3,928	3,930	-2,892	4,579
AZIMUT CONSUMERS	4,696	4,709	1,601	6,509
DUCATO SET CONS.ALFA	5,354	5,333	-4,359	2,784
DUCATO SET CONS.BETA	0,863	0,863	-1,708	5,372
F&F SELECT FASHION	4,601	4,599	-1,372	11,593
GESTIELLE W.CONSUMER	4,285	4,276	-2,325	6,751
GESTNORD AZ .TMP L.	3,531	3,514	-3,656	1,117
NEXTRA AZ.BENI CONS.	6,376	6,363	-4,736	5,984
RAS CONSUM.GOODS L	5,826	5,824	-1,638	7,849
RAS CONSUM.GOODS T	5,814	5,812	-1,741	0,000
RAS LUXURY L	3,235	3,222	-5,822	2,212
RAS LUXURY T	3,229	3,217	-5,887	0,000
SANPAOLO BENI L.CONSUMO	9,769	9,767	-1,661	0,000
SANPAOLO MEDIA/TEMPO L.	9,678	9,646	-3,988	0,000

AZ. SALUTE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO PHARMA	3,695	3,707	-2,532	-2,532
CAPITALGEST HEALTH CARE	10,964	10,992	-3,102	-3,042
DUCATO SET FARM.	4,647	4,657	-3,489	-4,501
EPTA H. CARE FUND	3,544	3,550	-2,878	-3,063
EUROM. GREEN E.F.	8,798	8,822	-2,201	-2,103
GENERALI HEALTH EUROPA	3,952	3,968	1,620	16,201
GESTIELLE PHARMATECH	2,826	2,830	-5,485	-5,485
GESTNORD AZ.BIOT.	3,433	3,447	-9,848	-5,113
GESTNORD AZ.FARM.	3,547	3,551	-1,908	-4,445
NEXTRA AZ.PH-BIOTECH	6,280	6,288	-1,752	-2,952
PIXEL QUALITÀ DELLA VITA	4,349	4,361	-2,532	-2,837
RAS INDIVIDUAL CARE L	6,154	6,161	-2,857	-4,322
RAS INDIVIDUAL CARE T	6,137	6,144	-2,957	0,000
SANPAOLO SALUTE AMB.	14,420	14,445	-2,554	-2,131
UNICREDIT-PH-A	10,938	10,935	-2,583	-0,428
UNICREDIT-PH-B	10,767	10,763	-2,684	-0,865

AZ. FINANZA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO FINANZA	3,934	3,933	-7,107	4,628
AZIMUT REAL ESTATE	5,940	5,920	-1,115	19,782
BIPIEMME FINANZA	3,974	3,962	-5,426	6,799
DUCATO SET FINANZA	3,505	3,503	-6,359	4,909
EPTA FINANCE FUND	4,157	4,150	-6,815	4,710
F&F SELECT N FINANZA	4,012	4,016	-5,644	5,802
GEN. FINANCIALS EUROPA	3,608	3,608	-4,550	8,839
GESTIELLE WORLD FIN	3,804	3,798	-6,120	5,667
GESTNORD AZ.BANCHE	9,460	9,443	-3,832	5,474
NEXTRA AZ.FINANZA	6,032	6,015	-6,784	9,374
RAS FINANCIAL SERV. L	4,695	4,684	-5,628	9,009
RAS FINANCIAL SERV. T	4,688	4,677	-5,636	0,000
SANPAOLO FINANCE	22,385	22,355	-6,091	6,226

AZ. INFORMATICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
CAPITALG. H. TECH	1,728	1,719	-9,812	-1,930
DUCATO HIGH TECH	2,760	2,772	-9,567	-2,714
DUCATO SET TECN.	1,439	1,429	-7,816	-0,553
EPTA TECHNOLOGY FUND	1,738	1,723	-8,671	-4,715
EUROCONS.TECNOL.	3,635	3,619	-10,269	-3,555
EUROM. HI-TECH E.F.	11,118	11,061	-7,102	0,225
GESTIELLE HIGH TECH	1,783	1,770	-8,938	-3,985
GESTNORD AZ.TECN.	1,057	1,050	-9,192	-2,760
KAIROS PAR.H-T FUND	2,293	2,282	-8,972	-4,018
NEXTRA AZ.TEC.AVAN.	3,313	3,285	-7,458	-2,530
PIXEL COMMUNICATION TEC.	0,980	0,979	-5,679	0,204
PIXEL I.T.	4,432	4,414	-5,035	0,567
PIXEL INTERNET	2,275	2,275	-1,173	-0,698
PRIM.TRADING AZ.H.T.	3,470	3,439	-7,393	0,667
RAS HIGH TECH L	2,122	2,102	-10,765	-1,759
RAS HIGH TECH T	2,118	2,099	-10,746	0,000
SANPAOLO HIGH TECH	4,174	4,141	-7,798	-0,406
ZENIT INTERNETFUND	1,632	1,624	-7,114	0,493

AZ. SERV. TELECOMUNICAZIONE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
DUCATO SET TELECOM.	5,113	5,112	-4,980	1,771
GENERALI TMT EUROPA	2,904	2,907	-6,504	9,379
GESTIELLE WORLD COMM	5,445	5,450	-4,774	-1,945
GESTNORD AZ.TEL.	3,690	3,693	-5,141	0,902
NEXTRA AZ.TELECOMU.	7,859	7,861	-8,881	4,829

AZ. SERV. PUBBLICA UTILITÀ

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
DUCATO SET SERV.	5,667	5,668	-0,736	11,402
EPTA UTILITIES FUND	3,246	3,244	-0,976	8,598
GENERALI UTILITIES EUROPA	4,875	4,860	2,610	20,668
NEXTRA AZ.UTILITIES	4,415	4,403	0,615	10,624
SANPAOLO UTILITIES	8,889	8,883	-0,781	0,000

AZ. ALTRI SETTORI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO TECNOLOGIA	1,802	1,798	-6,341	-0,607
AZIMUT GENERATION	4,911	4,913	-3,441	2,398
AZIMUT MULTI-MEDIA	2,964	2,948	-6,939	0,000
BIPIEMME BENESSERE	4,105	4,104	-2,122	0,588
BIPIEMME INNOVAZIONE	6,879	6,847	-7,702	-2,217
BIPIEMME TEMPO L.	4,076	4,061	-3,777	5,187
DUCATO SET IMMOB.	7,317	7,283	-2,751	21,626
EFFE AZ. B. SECTOR	2,462	2,459	-5,052	-0,243
EUROM. R. ESTATE EQ.	4,962	4,951	-3,029	17,974
F&F SELECT HIGH TECH	1,596	1,597	-6,830	6,188
FS INFO TECNOLOG.	3,329	3,346	-9,513	-3,423
GESTIELLE WORLD NET	1,400	1,392	-7,285	-0,071
GESTIELLE WORLD UTI	3,908	3,893	0,722	8,797
GESTNORD AZ.AMB.	6,100	6,108	-7,125	10,627
GESTNORD AZ.ED.	4,976	4,960	-1,387	19,558
NEXTRA AZ.IMMOB.	6,263	6,254	-3,319	14,812
NEXTRA AZ.NASDAQ 100	1,794	1,783	-5,029	1,356
OPTIMA TECNOLOGIA	2,727	2,720	-7,747	-1,906
PIXEL GLOBAL BRAND	4,381	4,370	-4,010	5,617
PIXEL REAL ESTATE	5,283	5,275	-3,472	16,829
RAS ADVANCED SERV. L	2,379	2,380	-3,332	0,000
RAS ADVANCED SERV. T	2,374	2,375	-3,378	0,000
RAS MULTIMEDIA L	4,560	4,548	-7,804	0,286
RAS MULTIMEDIA T	4,546	4,534	-7,826	0,000
UNICREDIT-SERV-A	11,313	11,306	-5,140	1,599
UNICREDIT-SERV-B	11,114	11,111	-5,211	1,193

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA AZALTA CRESCITA	3,592	3,585	-5,821	1,440
AUREO FF AGGRESSIVO	3,318	3,328	-4,956	6,483
AUREO MULTIAZIONI	7,027	7,014	-3,382	6,084
BIPIELLE H.CRESTITA	3,433	3,414	-5,375	0,498
BIPIELLE H.VALORE	3,959	3,946	-4,487	6,856
BNL AZIONI DIVIDENDO	3,066	3,062	0,000	0,000
BNL BUSS.FDF E N FRO	3,069	3,069	-3,551	12,253
CAPITALG. SMALL CAP	5,819	5,813	2,682	15,068
DUCATO ETICO GL.	3,340	3,343	-2,907	6,709
EUROM. RISK FUND	29,763	29,669	1,469	9,750
GESTIELLE ETICO AZ.	4,873	4,861	-3,810	3,067
ML MSERIES SP.EQUIT.	3,933	3,940	-3,815	7,400
PIXEL INIZIATIVA	17,579	17,534	-0,131	10,449
SANPAOLO AZ.INT.ETI	5,939	5,924	-4,885	2,520

BIL. AZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA 5STELLE D	3,745	3,757	-3,579	4,434
ARCA MULTFIFONDO E	4,171	4,186	-2,729	3,268
AUREO FF DINAMICO	3,509	3,519	-4,517	5,217
AZIMUT C EQU	5,134	5,145	-1,136	0,000
BANCOPOSTA PROF.SVIL.	5,159	5,148	-3,045	0,000
BDS ARCOB.ENERGIA	5,491	5,502	-3,684	2,789
BIPIELLE PROFILO 4	4,404	4,398	-4,073	0,000
BIPIEMME COMPARTO 70	4,076	4,093	-3,868	3,821
BIPIEMME VALORE	4,190	4,183	-2,034	5,942
BNL BUSS.FDF SVILUPP	3,177	3,186	-3,640	4,679
BPU PRUM.PRTF.AGGR.	4,280	4,270	-3,517	4,799
DUCATO EQUITY 70	3,853	3,860	-3,963	2,801
DUCATO MIX 75	4,055	4,046	-2,313	2,193
DWS BIL. 50-90	3,333	3,330	-3,419	2,051
EPTA EXECUTIVE GREEN	3,930	3,947	-3,818	3,150
F&F LAGEST PORT. 3	4,443	4,439	-3,329	1,415
FINECO AM PROF.DINA.	3,985	3,974	-4,733	3,105
G.P. ALL.SERV.COM.B	3,784	3,795	-3,715	1,638
GEN.ALL.SERV.COM.B	3,672	3,684	-4,623	0,109
IMINDUSTRIA	11,414	11,388	-1,391	5,558
MULTIFONDO C. C30/70	4,146	4,153	-3,760	1,444
NEXTRA PORTFDIAMANTE	3,688	3,699	-3,758	4,151
PIXEL MULTIFUND - AGGRESS.	3,661	3,671	-5,032	1,949
RAS MULTIPARTNER70	3,911	3,915	-4,423	4,293
SANPAOLO SOLUZIONE 6	18,247	18,217	-2,771	5,651
SANPAOLO STRAT.70	5,798	5,813	-2,061	6,463
VITAMIN LONG T.PLUS	5,476	5,462	-4,616	3,010

BILANCIATI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER BIL	17,184	17,156	-2,319	3,052
ALTO BILANCIATO	14,512	14,494	0,228	7,401
ARCA 5STELLE C	4,208	4,217	-2,952	3,188
ARCA BB	28,843	28,804	-0,842	4,621
ARCA MULTFIFONDO D	4,373	4,385	-2,388	2,653
ARTIGIANCASSA MIX	4,236	4,232	-0,633	3,116
AUREO BILANCIATO	22,296	22,271	-1,454	4,319
AZIMUT BIL.	19,245	19,252	-1,620	5,262
AZIMUT BILAN.INTERN.	6,339	6,328	-1,431	4,621
BANCOPOSTA PROF.CRESC.	5,134	5,127	-2,060	0,000
BDS ARCOB.EQUILIBRIO	5,384	5,386	-2,798	2,494
BIM BILANCIATO	18,924	18,889	-0,719	7,121
BIPIELLE PROFILO 3	10,819	10,799	-3,203	-1,214
BIPIEMME COMPARTO 50	4,456	4,461	-2,087	4,748
BIPIEMME INTERNAZ.	11,260	11,234	-2,316	4,308
BN INIZIATIVA SUD	12,009	11,995	1,385	8,777
BNL BUSS.FDF CRESCIT	4,063	4,068	-1,884	2,679
BNL BUSS.FDF DINAMIC	3,554	3,561	-2,790	3,615
BNL SKIPPER 2	4,756	4,750	0,000	0,000
BNL STRATEGIA 90	4,425	4,420	0,000	0,000
BNL STRATEGIA MERCATI	12,869	12,843	-1,515	3,950
BPU PRUM.PRTF.DIN.	4,510	4,500	-2,990	2,757
CAPITALG. BILANC.	17,058	17,038	-3,184	3,051
CARIGE BILANCIATO EURO	4,964	4,958	0,000	0,000
CONS. BILAN	4,980	4,982	-1,581	0,000
DUCATO CAPITAL PLUS	4,117	4,122	-3,289	1,429
DUCATO EQUITY 50	4,138	4,144	-3,182	1,496
DUCATO MIX 50	4,323	4,316	-1,683	1,005
DWS BIL. 30-70	4,474	4,471	-2,463	1,130
EFFE LIN. DINAMICA	4,198	4,202	-2,689	4,350
EPSILON LONG RUN	4,591	4,589	-1,077	7,998
EPTA EXECUTIVE BLUE	4,203	4,217	-3,335	1,497
EPTACAPITAL	13,206	13,208	-0,766	5,800
ETICA VAL.RESP.BIL.	5,410	5,402	-1,277	4,825
EUROCONSULT BIL.INTE	5,022	5,017	-3,627	-3,293
EUROM. CAPITALFIT	27,645	27,608	-0,004	5,810
F&F EURORISPARMIO	19,876	19,867	-1,604	5,639
F&F LAGEST PORT. 2	4,620	4,616	-2,367	0,984
F&F PROFESSIONALE	49,400	49,280	-4,301	2,541
FIDEURAM PERFORMANCE	10,742	10,715	-3,173	1,387
FINECO AM PROF.ATT.	4,771	4,759	-4,274	0,675
FINECO EQUILIBRIO EURO	17,205	17,210	-1,234	5,936
FINECO GLOBAL BALANCED	4,677	4,667	-3,884	3,063
FONDERSEL	41,055	41,008	-0,504	4,230
G.P. ALL.SERV.COM.C	4,244	4,254	-2,972	0,355
GEN.ALL.SERV.COM.C	4,079	4,089	-3,295	-0,971
GENERALI REND	23,880	23,835	-1,355	5,725
GEO GLOB BAL.1	5,872	5,872	-1,510	11,212
GESTIELLE GL.ASS.3	10,525	10,500	-3,608	1,642
GESTNORD BIL.EURO	12,719	12,721	-1,104	5,316
GESTNORD BIL.INT.	11,281	11,255	-3,366	0,222
GRIFOCAPITAL	17,625	17,600	-2,083	6,156
IMI CAPITAL	28,129	28,081	-0,411	4,967
MC GEST. FDF BILAN.	5,540	5,546	-4,565	5,403
MEDIOLANUM ELITE 60L	5,041	5,040	-3,169	0,820
MEDIOLANUM ELITE 60S	9,922	9,920	-3,294	-0,780
MULTIFONDO C. B50/50	4,363	4,366	-3,152	0,623
NEXTAM P.BILANCIATO	5,187	5,185	0,426	6,750
NEXTRA BIL. INTER.	8,282	8,266	-3,586	1,123
NEXTRA BILAN.EURO	31,254	31,275	-1,326	5,077
NEXTRA PORTFSMERALDO	4,255	4,263	-2,587	3,327
OPEN FUND BIL.INT.	3,927	3,925	-3,915	0,102
OPEN FUND GESTNORD	3,847	3,837	-3,969	-0,233
PIXEL MULTIFUND - MOD.	3,964	3,966	-3,458	1,122
PIXEL PORTFOLIO	30,138	30,080	0,003	7,406
PRIM.BIL.EURO	5,050	5,054	-1,540	3,357
RAS BIL GLOBALE T	11,173	11,146	-2,334	0,000
RAS BIL. EUROPA L	23,323	23,322	-1,216	5,305
RAS BIL. EUROPA T	23,231	23,230	-1,313	0,000
RAS BIL. GLOBALE L	11,206	11,179	-2,251	4,778
RAS MULTIPARTNER50	4,381	4,384	-3,332	3,228
SAI BILANCIATO	3,462	3,460	-3,215	1,734
SANPAOLO SOLUZIONE 4	5,533	5,527	-1,618	3,731
SANPAOLO SOLUZIONE 5	22,804	22,775	-2,083	4,256
SANPAOLO STRAT.50	5,586	5,596	-1,690	4,392
UNICREDIT-BI.EU-A	19,224	19,198	-2,362	3,377
UNICREDIT-BI.EU-B	18,994	18,969	-2,465	2,937
UNICREDIT-BI.GLOB-A	13,181	13,159	-3,102	2,920
UNICREDIT-BI.GLOB-B	13,005	12,984	-3,574	2,458
VITAMIN LONG TERM	5,398	5,388	-3,624	2,819
ZETA BILANCIATO	15,812	15,801	-1,959	2,655
ZETA GROWTH & INCOME	3,766	3,764	-1,388	4,990

BIL. OBBLIGAZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA 5STELLE A	4,940	4,945	-1,887	1,271
ARCA 5STELLE B	4,562	4,568	-2,417	2,310
ARCA MULTFIFONDO B	4,771	4,778	-1,426	0,974
ARCA MULTFIFONDO C	4,531	4,540	-1,799	1,683
ARCA TE	14,490	14,474	-1,995	1,032
ARTIGIANCASSA OBBLIGAZ.	5,602	5,600	0,000	0,000
AUREO FF PONDERATO	4,575	4,578	-1,613	1,038
AZIMUT C CON	5,078	5,081	-0,568	0,000
AZIMUT PROTEZIONE	6,764	6,764	-0,265	3,236
BANCOPOSTA PROF.OPPORT.	5,100	5,095	-1,316	0,000
BDS ARCOB.OPPORTUN.	5,270	5,271	-1,880	1,836
BIPIELLE PROFILO 2	7,321	7,308	-2,465	-0,719
BIPIEMME COMPARTO 30	4,693	4,695	-1,366	3,188
BIPIEMME MIX	4,985	4,983	-0,816	4,464
BIPIEMME VISCONTEO	28,527	28,493	-0,328	3,772
BNL BUSS.FDF EVOLUZ	4,614	4,616	-0,987	1,720
BNL STRATEGIA 95	19,389	19,376	0,000	0,000
BPU PRUM.BIL.E.R/C	5,013	5,010	-0,020	4,896
BPU PRUM.PRTF.MOD.	4,863	4,858	-1,698	1,566
DUCATO EQUITY 30	4,380	4,383	-2,450	0,229
DUCATO MIX 25	4,774	4,767	-1,608	-0,604
DWS BIL. 10-50	5,095	5,093	-1,049	0,652
EPTA EXECUTIVE WHITE	4,432	4,443	-2,892	-0,337
EPTA MULTIFONDO 2CAP	5,251	5,252	-0,906	1,214
EPTA MULTIFONDO 3CAP	4,415	4,423	-2,215	0,730
F&F LAGEST PORT. 1	5,301	5,299	-1,523	0,151
FINECO AM PROF.MODER.	10,500	10,489	-1,832	1,606
FINECO AM VALORE PR85	4,713	4,708	-0,633	2,368
FINECO AM VALORE PR90	5,056	5,052	-0,374	2,059
FS HIGH YIELD	5,213	5,212	-3,409	1,757
FS PRUDENT	5,269	5,267	-0,660	3,132
G.P. ALL.SERV.COM.D	4,893	4,896	-1,032	0,266
GEN.ALL.SERV.COM.D	4,743	4,746	-1,311	-0,774
GEO GLOBAL BAL.3	5,341	5,341	-0,670	4,911
GESTIELLE ET.BIL.30	5,087	5,084	-0,915	1,720
GESTIELLE GL.ASS.2	11,043	11,025	-2,507	0,082
INTESA BOUQUET PROF. ATT.	5,023	5,029	-0,907	0,000
INTESA BOUQUET PROF. DIN.	5,015	5,025	-1,377	0,000
INT. BOUQUET PROF. PRUD.	5,032	5,036	-0,455	0,000
MEDIOLANUM ELITE 30L	4,999	4,998	-1,749	-0,020
MEDIOLANUM ELITE 30S	9,898	9,897	-1,883	-1,020
MULTIFONDO C. A70/30	4,550	4,558	-2,757	1,676
RAS MULTIPARTNER20	5,138	5,139	-1,665	1,722
SANPAOLO SOLUZIONE 2	6,168	6,167	-0,081	2,018
SANPAOLO SOLUZIONE 3	6,436	6,434	-0,832	2,451
SANPAOLO STRAT.30	5,080	5,085	-1,090	0,000
VITAMIN MEDIUM TERM	5,268	5,262	-1,845	2,053

OB. EURO GOVERNATIVI BT

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER MONET.	8,982	8,982	0,167	1,228
ALTO MONETARIO	6,353	6,352	0,173	1,227
ARCA MM	12,864	12,864	0,125	1,371
ARTIGIANCASSA B. TERMINE	5,589	5,589	0,125	1,030
ASTESE MONETARIO	5,394	5,393	0,167	1,311
AUREO MONETARIO	5,686	5,686	0,194	1,177
BANCOPOSTA MONETARIO	5,420	5,420	0,222	1,346
BIM OBBLIG.BT	5,716	5,715	0,263	1,348
BIPIELLE F.MONETARIO	13,009	13,005	0,169	1,261
BIPIELLE F.TASSO VAR	8,522	8,517	-0,059	0,840
BIPIEMME MONETARIO	10,674	10,674	0,225	1,377
BIPIEMME TESORERIA	6,070	6,070	0,364	1,539
BNL OBBL EURO BT	6,516	6,516	0,200	1,337
BPU PRUM.EURO B.T.	5,366	5,366	0,187	1,169
BPVI BREVE TERMINE	5,546	5,546	0,163	1,094
C.S. MON. ITALIA	7,027	7,027	0,271	1,297
CAPITALG. BOND BT	9,246	9,245	0,217	1,171
CARIGE MON.	10,284	10,283	0,224	1,440
CARIPARMA NEXTRA MON	6,504	6,504	0,231	1,356
CR CENTO VALORE	6,218	6,218	0,177	1,336
DUCATO FIX EURO BT	5,600	5,600	0,197	0,974
DUCATO FIX EURO TV	5,457	5,456	0,165	1,074
DWS FAMIGLIA	6,637	6,636	0,211	0,943
DWS MONETARIO	8,614	8,614	0,105	0,749
EFFE OB. EURO BT	5,615	5,615	0,196	1,171
EPSILON LOW COSTCASH	5,545	5,544	0,344	1,501
EPTA CARIGE CASH	5,676	5,675	0,194	1,321
ETICA VAL.RESP.MON.	5,136	5,135	0,156	1,562
EUROCONSULT OB.E.B/T	7,793	7,792	0,167	1,077
EUROM. CONTOVIVO	11,011	11,013	0,055	0,972
EUROM. LIQUIDITA'	6,506	6,506	0,247	0,946
EUROM. RENDIFIT	7,543	7,542	0,173	1,289
F&F LAGEST MONETARIO	7,415	7,414	0,176	1,036
F&F MONETA	6,451	6,451	0,280	1,383
F&F RISERVA EURO	7,529	7,529	0,213	1,155
FIDEURAM SECURITY	8,743	8,742	0,080	0,807
FINECO AM MONETARIO	11,838	11,837	0,186	1,033
FINECO BREVE TERMINE	8,063	8,063	0,087	1,396
FONDERSEL REDDITO	12,630	12,629	0,159	1,226
GENERALI MONETARIO EURO	14,789	14,788	0,163	1,378
GEO EUROPA ST BOND 1	5,940	5,940	0,186	1,556
GEO EUROPA ST BOND 2	5,954	5,954	0,236	1,743
GEO EUROPA ST BOND 3	5,940	5,940	0,304	1,521
GEO EUROPA ST BOND 4	5,925	5,925	0,271	2,102
GEO EUROPA ST BOND 5	5,999	5,999	0,184	1,816
GEO EUROPA ST BOND 6	5,973	5,973	0,101	2,015
GESTIELLE BT EURO	6,720	6,720	0,254	1,327
GRIFOCASH	6,082	6,081	0,264	2,270
IMI 2000	15,488	15,487	0,123	0,879
INTRA OBB. EURO BT	5,000	5,000	0,000	0,000
LAURIN MONEY	6,208	6,205	0,113	1,223
LEONARDO MONETARIO	5,154	5,153	0,194	1,537
MGRECMON.	8,642	8,642	0,197	1,325
NEXTRA EURO MON.	13,816	13,816	0,210	1,387
NEXTRA EURO TAS.VAR.	6,285	6,284	0,143	1,110
NORDFONDO OB.EURO BT	7,948	7,948	0,139	1,004
OPTIMA REDDITO B.T.	5,878	5,878	0,068	1,188
PASSADORE MONETARIO	6,296	6,296	0,223	1,418
PERSEO RENDITA	6,302	6,301	0,159	1,221
PIXEL EUROBOND	8,041	8,041	0,149	1,157
RAS CASH L	6,151	6,151	0,049	0,803
RAS CASH T	6,137	6,137	-0,033	0,000
RAS MONETARIO	14,014	14,013	0,100	0,936
RISPARMIO IT.CORR.	12,185	12,185	0,131	1,288
SAI EUROMONETARIO	15,253	15,253	0,033	1,020
SANPAOLO OB. EURO BT	6,909	6,908	0,087	1,097
SANPAOLO SOLUZ. CASH	8,876	8,875	0,068	0,898
SANPAOLO SOLUZIONE 1	5,270	5,270	0,096	1,125
SICILFONDO MONETARIO	8,387	8,387	0,215	1,329
TEODORICO MONETARIO	6,532	6,532	0,230	1,444
UNIBAN MONETARIO	5,044	5,044	0,159	0,000
UNICREDIT-MON-A	11,690	11,689	0,197	1,326
UNICREDIT-MON-B	11,621	11,620	0,138	1,105
VEGAGEST CR C.MON.P.	5,127	5,127	0,235	0,985
VEGAGEST OBB.EURO BT	5,125	5,125	0,196	1,586
ZENIT MONETARIO	6,582	6,582	0,274	-0,030
ZETA MONETARIO	7,516	7,515	0,160	0,994

OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER OBB EURO M-LT	5,055	5,055	-0,020	0,000
ANIMA OBBL. EURO	5,927	5,927	0,203	2,402
APULIA OBB.EURO MT	6,826	6,826	0,000	0,842
ARCA RR	7,617	7,617	0,105	1,438
ARTIGIANCASSA EUROBBLIG.	5,972	5,972	0,034	1,032
ASTESE OBBLIGAZION.	5,344	5,344	0,075	0,120
AUREO RENDITA	17,437	17,434	0,167	1,301
AZIMUT FIXED RATE	8,814	8,814	0,068	1,334
AZIMUT REDDITO EURO	13,655	13,654	0,081	1,216
BANCOPOSTA OBB.EURO	5,790	5,789	-0,069	1,419
BANCOPOSTA PROF.PROTEZ.	5,066	5,065	0,059	0,000
BIM OBBLIG.EURO	5,701	5,700	-0,088	1,117
BIPIELLE F.CEDOLA	6,355	6,355	0,126	1,318
BIPIELLE F.OBB.EURO	13,864	13,864	0,152	1,397
BIPIEMME EUROPE BND	6,103	6,101	0,000	1,261
BNL EURO OBBLIGAZIONI	5,924	5,925	0,051	1,369
BPU PRUM.EURO M/L TE	5,586	5,584	0,054	1,564
BPVI OBBL. EURO	5,757	5,757	0,104	1,266
BSI OBBLIG. EURO	5,450	5,449	0,258	1,584
C.S. OBBL. ITALIA	7,715	7,713	0,078	1,154
CA-AM MIDA OBB.EURO	16,133	16,129	0,087	1,338
CAPITALG. BOND EUR	9,289	9,287	0,151	1,254
CARIGE OBBL	9,327	9,328	0,140	1,380
CARIPARMA NEXTRA OBBL	8,591	8,591	0,140	1,369
CLUB A BOND EUR	5,533	5,533	-0,054	1,004
DUCATO FIX EURO MT	6,543	6,543	0,061	1,663
DWS EURO RISK	11,570	11,569	-0,017	1,652
DWS OBBL. EURO	6,037	6,037	-0,083	1,173
DWS OBBL. EUROPA	12,627	12,622	0,008	1,357
EFFE OB. ML TERMINE	6,572	6,571	0,091	0,844
EPSILON Q INCOME	6,066	6,065	0,082	1,813
EPTA CARIGE BOND	5,845	5,844	0,137	1,195
EPTA LT	7,620	7,618	-0,092	1,021
EPTA MT	7,015	7,013	-0,071	1,066
EPTABOND	19,332	19,328	0,072	1,072
EUROCONS.OBB.M/L T.	5,219	5,218	-0,057	1,104
EUROM. EURO LONGTERM	7,115	7,114	0,000	1,180
EUROM. REDDITO	13,307	13,306	0,038	0,612
EUROMONEY	6,872	6,872	0,015	1,398
F&F BOND EUROPA	8,673	8,671	0,139	1,403
F&F EUROREDDITO	11,703	11,702	0,026	1,748
F&F LAGEST OBBL.	16,339	16,338	0,006	1,522
FINECO AM EURO BD.	7,989	7,989	-0,063	1,139
FINECO AM EUROBB MT	5,545	5,545	0,199	1,837
FINECO REDDITO	13,551	13,551	-0,081	1,377
FONDERSEL EURO	6,774	6,772	0,177	1,422
GENERALI BOND EURO	8,509	8,507	-0,035	1,129
GESTIELLE ETICO OBB.	5,271	5,271	0,266	1,404
GESTIELLE LT EURO	6,646	6,646	0,105	1,419
GESTIELLE MT EURO	12,722	12,722	0,071	1,476
IMIREND	8,715	8,714	0,195	1,159
INTRA OBB. EURO	5,000	5,000	0,000	0,000
ITALMONEY	6,750	6,748	0,000	1,224
LEONARDO OBBL.	6,161	6,160	0,163	1,232
NEXTRA BONDEURO	6,452	6,452	0,140	1,478
NEXTRA BONDEURO MT	9,018	9,018	0,178	1,508
NEXTRA LONG BOND E	7,780	7,780	0,309	1,699
NEXTRA SR BOND	5,122	5,121	0,059	1,145
NORDFONDO OB.EURO MT	14,801	14,802	0,054	1,065
NORDFONDO OBB.EUROPA	7,449	7,450	-0,107	1,237
OPEN F.OBB.EURO	5,311	5,309	-0,469	0,663
OPTIMA OBBLIG. EURO	5,974	5,973	0,033	1,032
PIXEL EUROREDDITO	16,736	16,736	-0,012	1,406
PRIM.BOND EURO	4,965	4,965	-0,040	0,771
RAS OBBL. L	27,253	27,251	-0,026	1,278
RAS OBBL. T	27,145	27,144	-0,121	0,000
SAI EUROBBLIG.	11,219	11,218	0,125	1,732
SANPAOLO OB. EURO D.	11,564	11,560	0,130	1,279
SANPAOLO OB. EURO LT	6,842	6,841	0,029	1,318
SANPAOLO OB. EURO MT	6,914	6,913	-0,029	0,993
TEODORICO OB. EURO	5,658	5,659	-0,088	0,964
UNIBAN OBB. EURO	5,042	5,042	0,060	0,000
UNICREDIT-O.M.EURO-A	7,024	7,023	0,085	1,518
UNICREDIT-O.M.EURO-B	6,981	6,980	0,029	1,306
UNICREDIT-OB.EU-A	6,060	6,060	-0,082	1,678
UNICREDIT-OB.EU-B	6,023	6,023	-0,133	1,466
VEGAGEST OBB.EURO LT	5,195	5,194	0,077	1,803
VEGAGEST OBBL.EURO	5,531	5,529	0,145	1,300
ZETA OBBLIGAZION.	15,972	15,975	0,050	1,532
ZETA REDDITO	6,801	6,804	0,015	1,070

OB. EURO CORPORATE INV. GRADE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ABIS CASH	4,946	4,946	0,304	-2,982
AUREO CORP.EUROPA	5,184	5,184	0,058	1,508
BIPIEMME COR.BO.EUR.	6,216	6,216	0,113	2,761
BNL OBBL. EURO CORP.	4,401	4,401	0,000	0,000
CA-AM MIDA OB.CP.EUR	6,013	6,013	0,017	2,663
CAPITALG. BOND CORP.	6,261	6,260	0,144	3,164
DUCATO FIX IMPRESE	5,799	5,799	0,104	2,674
EFFE OB. CORPORATE	5,697	5,697	-0,088	1,316
EPTA EUROPA	6,342	6,341	-0,126	1,798
EPTA TV	6,238	6,238	0,225	1,086
F&F CORPOR.EUROBOND	6,635	6,634	0,211	2,916
GENERALI CORP. BOND EURO	5,810	5,810	0,052	2,469
GESTIELLE CORP. BOND	5,708	5,709	0,070	1,983
NEXTRA BONDCORP.EURO	6,242	6,242	0,112	2,766
NEXTRA CORP. BREVET.	7,207	7,207	0,306	1,895
NORDFONDO OBB.EURO C	6,184	6,184	-0,016	1,327
PRIM.BOND C.EURO	5,131	5,131	-0,019	2,764
SANPAOL BND CORP.EUR	5,230	5,230	0,019	2,529
UNI.OB.EU.CE	5,130	5,129	0,078	0,000
ZETA CORPORATE BOND	6,154	6,154	-0,049	3,446

OB. EURO HIGH YIELD

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
DUCATO FIX ALTO POT.	5,947	5,950	-0,685	8,029
GESTIELLE H.R. BOND	4,731	4,729	0,510	9,286
NEXTRA BONDHY EUROPA	5,271	5,273	-0,397	12,652
NORDFONDO OBB.ALTO R	4,649	4,651	-0,107	2,763

OB. DOLLARO GOVERNATIVI BT

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
F&F RIS.DOLLARI $	7,999	7,995	0,000	-6,490
F&F RISER.DOLLAR-EUR	6,466	6,475	-2,090	-6,493
GENERALI BOND DOLLARI	5,667	5,662	-2,226	-7,326
GEO USA ST BOND 2	6,222	6,222	0,000	1,900
GESTIELLE CASH DLR	5,320	5,316	-1,591	-6,107
NEXTRA CASHDOLLARO	11,866	11,857	-2,071	-7,057
NEXTRA CASHDOLLARO-$	14,701	14,703	0,000	-6,678

OB. DOLLARO GOVERNATIVI M/L TERM

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA BOND DOLLARI	7,633	7,625	-2,690	-8,180
AUREO DOLLARO	5,276	5,282	-2,079	-6,817
AZIMUT REDDITO USA	5,397	5,391	-2,352	-7,411
BIPIELLE H.OBB.AMER	6,909	6,902	-2,236	-7,843
BIPIEMME US BOND	4,558	4,553	-1,725	-5,710
BNL OBBLIGAZIONI DOLLARO	5,398	5,393	-2,246	-6,657
CAPITALG. BOND-$	6,227	6,233	-2,368	-8,574
CLUB A BOND USD	4,612	4,611	-0,988	-8,782
DUCATO FIX DOLLARO	6,612	6,605	-2,420	-7,343
EUROM. NORTH AM.BOND	7,971	7,981	-2,268	-7,152
FIN.PUT. USA BOND	6,049	6,044	-2,546	-6,838
FONDERSEL DOLLARO	7,738	7,747	-2,483	-7,892
GESTIELLE BOND-$	7,566	7,557	-2,210	-7,143
NEXTRA BONDDOLLARO	7,258	7,248	-2,381	-8,185
NEXTRA BONDDOLLARO $	8,992	8,988	0,000	-7,810
NORDFONDO OBB.DOLL.	12,313	12,297	-2,502	-7,885
RAS US BOND FUND L	5,381	5,375	-2,747	-9,166
RAS US BOND FUND T	5,359	5,353	-2,829	0,000
SANPAOLO BONDS DOL.	6,219	6,212	-2,585	-8,463
UNICREDIT-OB.AM-A	5,509	5,511	-2,513	-7,845
UNICREDIT-OB.AM-B	5,484	5,486	-2,576	-8,079

OB. DOLLARO CORPORATE INV. GRADE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
NEXTRA BONDCORP.DLR	4,444	4,440	-2,927	-7,281

OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER OBBL. INT.	7,788	7,779	-2,149	-1,927
ALPI OBBLIGAZ.INT.	6,643	6,637	0,211	1,513
ALTO INTERN. OBBL.	5,352	5,344	-2,407	-3,184
ARCA BOND	10,798	10,785	-2,023	-2,006
ARCA MULTFIFONDO A	5,106	5,108	-0,912	-0,215
AUREO BOND	6,979	6,980	-1,704	-1,939
AUREO FF PRUDENTE	5,126	5,127	-1,404	-0,985
AZIMUT REND. INT.	8,286	8,280	-1,181	-1,122
BIM OBBLIG.GLOBALE	5,388	5,388	-1,894	-2,108
BIPIELLE H.OBB.GLOB	9,917	9,907	-1,870	-1,928
BIPIEMME PIANETA	7,899	7,888	-1,398	-0,854
BPU PRUM.OBB.GLOB.	4,818	4,812	-2,133	-2,252
BPVI OBBL. INTERN.	5,065	5,059	-1,879	-1,936
C.S. OBBL. INTERNAZ.	7,248	7,238	-2,476	-2,213
CA-AM MIDA OBB.INT.	10,918	10,919	-1,905	-1,825
CAPITALG. GLOBAL B	7,915	7,915	-1,836	-2,465
CARIGE OBBL. INTERN.	4,976	4,977	0,000	0,000
CARIPARMA NEXTRA BOND	8,228	8,218	-1,837	-1,790
DUCATO FIX GLOBALE	7,657	7,650	-1,072	-1,669
DUCATO GLOBAL BOND	4,805	4,806	-1,738	-1,939
DWS B RISK	9,392	9,391	-1,778	-1,644
DWS OBBL. INTERNAZ.	10,657	10,659	-1,824	-2,560
EFFE OB. GLOBALE	5,251	5,249	-1,869	-2,125
EPTA 92	10,510	10,495	-2,242	-2,757
EUROCONSULT OBB.INT.	6,422	6,422	-2,104	-2,505
EUROM. INTER. BOND	8,691	8,692	-1,216	-0,912
F&F LAGEST OBBL.INT.	11,077	11,079	-1,669	-2,842
F&F REDDITO INTERNAZ	7,243	7,244	-1,603	-2,582
FINECO AM GLOBAL BD	12,877	12,860	-2,609	-1,822
FONDERSEL INTERN.	11,964	11,963	-2,103	-1,846
GENERALI BOND INTERNAZ.	12,541	12,523	-2,222	-2,798
GESTIELLE BOND	9,290	9,282	-1,579	-1,296
GESTIELLE BT OCSE	6,289	6,284	-1,179	-1,565
GESTIELLE OBB. INTER	5,520	5,515	-1,762	-1,128
IMI BOND	13,400	13,382	-2,097	-2,097
INTERMONEY	6,722	6,714	-1,879	-2,099
LAURIN BOND	5,281	5,275	-1,877	-1,968
LEONARDO BOND	5,153	5,154	-1,717	-2,461
ML MSERIES BND	5,175	5,173	-0,538	-0,097
NEXTRA BONDINTER.	7,830	7,820	-1,843	-1,509
NEXTRA BONDTOPRATING	7,468	7,458	-1,840	-1,776
NORDFONDO OBB.INT.	11,344	11,331	-2,484	-2,885
OPTIMA OBBL. EURO GLOBAL	5,928	5,929	-0,386	0,017
PRIM.BOND INT.	4,617	4,613	-2,902	-6,520
RAS BOND FUND L	13,798	13,782	-1,898	-2,728
RAS BOND FUND T	13,758	13,743	-1,974	0,000
SAI OBBLIG. INTERN.	7,661	7,657	-2,133	-2,033
SOFID SIM BOND	6,438	6,430	-1,890	-1,680
UNICREDIT-OB.GLOB-A	10,543	10,538	-2,071	-2,189
UNICREDIT-OB.GLOB-B	10,484	10,478	-2,128	-2,411
VEGAGEST OBB.INTERN.	4,909	4,908	-1,426	-0,507
ZETA BOND	13,333	13,338	-1,812	-2,093

OB. INTERNAZ. CORPORATE INV. GRADE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA BOND CORPORATE	5,945	5,945	-0,319	1,071
ARCA CORPORATE BT	5,000	5,000	0,220	0,000
BIPIELLE H.COR.BOND	4,410	4,410	-0,384	0,869
BPU PRUM.OBB.GL.CORP	5,657	5,657	-0,685	1,398
ZENIT BOND	6,470	6,473	0,201	-3,720

OB. INTERNAZ. HIGH YIELD

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
BPU PRUM.OBB.GL. A/R	6,335	6,325	-1,077	9,754
MC GES. FDF H.Y.	5,670	5,677	-3,489	4,381

OB. YEN

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO ORIENTE	4,234	4,232	-4,575	-3,179
CAPITALG. BOND YEN	4,988	4,981	-4,444	-0,973
DUCATO FIX YEN	4,321	4,309	-4,297	-2,107
EUROM. YEN BOND	7,944	7,934	-4,439	-2,575
SANPAOLO BONDS YEN	5,455	5,438	-4,516	-2,850

OB. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA BOND PAESI EMER	9,678	9,668	-2,459	6,002
AUREO ALTO REND.	6,259	6,263	-3,455	0,724
BIPIELLE H.OBB.P EM	7,125	7,122	-2,995	2,019
BNL OBBL EMERGENTI	16,253	16,227	-4,038	2,413
CAPITALG. BOND EM	6,834	6,831	-3,868	-2,050
CLUB B BOND EUR	5,856	5,858	-0,796	5,991
CLUB B BOND USD	5,065	5,062	-2,502	-3,044
DUCATO FIX EMERG.	9,966	9,956	-2,970	4,280
DWS OBBL. EMERG.	5,054	5,059	-4,208	-2,489
EFFE OB. PAESI EMERG	5,620	5,622	-0,566	2,874
EPTA HIGH YIELD	5,604	5,594	-4,726	-5,033
F&F EMERG. MKT. BOND	7,432	7,439	-4,017	-2,198
GESTIELLE E.MKTS BND	7,104	7,093	-2,951	-1,973
NEXTRA BONDEM.VATTIV	8,884	8,865	-5,247	-2,843
NEXTRA BONDEM.VCOP.	8,197	8,194	-2,277	5,346
NORDFONDO OBB.P.EM.	6,252	6,246	-2,677	0,709
OPTIMA OBB. EM. MARKET	5,502	5,506	-4,380	-1,274
PIXEL EMERG. MKTS DEBT	14,932	14,944	-5,869	-3,045
RAS EM. MKTS BOND F. L	4,706	4,691	-5,331	-4,116
RAS EM. MKTS BOND F. T	4,689	4,675	-5,406	0,000
UNICREDIT-O.M.EMER-A	7,659	7,653	-4,215	3,165
UNICREDIT-O.M.EMER-B	7,590	7,584	-4,456	3,055
VEGAGEST OBB.H.YIELD	5,430	5,429	-2,496	3,212

OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER OBB EURO BT	15,303	15,300	-0,098	0,664
ANIMA CONVERTIBILE	5,370	5,365	-1,792	4,821
AUREO GESTIOBB	8,917	8,917	-1,339	-1,153
AZIMUT FLOATING RATE	6,854	6,854	0,029	0,646
AZIMUT TREND TASSI	7,901	7,901	-0,101	0,586
BN REDDITO	6,142	6,142	0,212	0,997
BNL BUSS.FDF G H Y	4,615	4,616	-3,046	-0,195
BNL STRAT. LIQ. PIU'	9,139	9,138	0,252	1,140
BPU PRUM.OBBLIG.USD	4,224	4,220	-2,874	-7,793
DUCATO FIX CONV.	7,711	7,712	-2,244	2,417
EUROM. EUROPE BOND	5,930	5,929	-0,034	1,611
EUROM. RISK BOND	5,433	5,429	-1,110	3,309
FIN.PUT. GLOBAL HY	5,690	5,684	-2,234	3,549
FINECO AM PROF.CONS.	5,691	5,690	-0,210	0,530
FS SH.TERM OPTIM.	5,146	5,145	-0,097	0,685
GAM IT.BND.SEL.FD	5,168	5,169	-1,034	0,662
GENERALI CONV. B. EUROPA	5,008	5,012	-3,525	0,907
GESTIELLE GLOB.CONV.	6,033	6,038	-3,286	1,737
MGRECIAOBB	6,611	6,607	-0,929	-0,106
NORDFONDO OBB.CONV.	4,907	4,913	-3,386	1,113
PIXEL GLOBAL BOND	13,820	13,816	-2,277	-2,298
PRIM.OBB.MISTO	5,011	5,012	-0,516	1,891
RAS CEDOLA L	6,287	6,287	-0,064	1,060
RAS CEDOLA T	6,265	6,265	-0,175	0,000
RAS SPREAD FUND L	5,354	5,356	0,243	4,980
RAS SPREAD FUND T	5,330	5,332	0,132	0,000
RISPARMIO IT.REDDITO	12,239	12,236	-1,035	0,471
SANPAOLO BONDS FSV	6,190	6,195	0,782	1,509
SANPAOLO CURRENCY RISK	7,556	7,544	-1,679	-2,497
SANPAOLO GLOBAL H.YIELD	6,210	6,208	-1,585	5,882
SANPAOLO OB. EST.ETI	6,294	6,291	-0,569	-0,364
SANPAOLO OB. ETICO	5,415	5,414	0,018	1,306
SANPAOLO VEGA COUPON	6,071	6,070	0,148	1,129
SOLIDITAS	5,095	5,094	0,355	2,326
VASCO DE GAMA	10,775	10,766	-1,192	1,603

OB. MISTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER BIL OBB	8,667	8,658	-0,699	0,826
AGORA VAL.PR.95	5,510	5,508	0,529	1,886
ALLEANZA OBBL.	5,383	5,383	0,104	1,584
ALTO OBBLIGAZIONARIO	7,447	7,445	0,161	2,788
ANIMA FONDIMPIEGO	16,882	16,874	-0,142	2,952
ARCA OBBLIGAZ. EUROPA	7,170	7,172	-0,223	2,546
AZIMUT C PRU	5,056	5,057	-0,296	0,000
AZIMUT SOLIDITY	7,104	7,104	-0,197	1,558
BANCOPOSTA INV PR90	4,991	4,988	0,000	0,000
BANCOPOSTA PROF.REND.	5,079	5,076	-0,490	0,000
BIM GLOBAL CONV.	4,951	4,953	-2,960	0,773
BIPIELLE F.80/20	8,811	8,807	-0,933	1,556
BIPIELLE F.E.R.C.MUN	10,018	10,015	0,381	1,861
BIPIELLE PROFILO 1	4,651	4,644	-1,815	0,000
BIPIEMME PLUS	5,293	5,292	-0,245	2,142
BIPIEMME SFORZESCO	8,305	8,302	-0,455	2,341
BNL PER TELETHON	4,935	4,934	-0,684	0,305
BPU PRUM.PRTF.PRUD.	5,139	5,136	-0,792	0,627
CARIPA PIU'	5,015	5,014	0,000	0,000
CARIPA PRD 2	4,998	4,996	0,000	0,000
CARIPARMA NEXTRA EQUIL	5,073	5,065	-2,723	-0,627
CARIPARMA NEXTRA PR DIN	5,029	5,026	-0,278	0,000
DWS BIL. 0-20	5,327	5,324	-0,056	1,293
EFFE LIN. PRUDENTE	4,672	4,673	-1,518	1,433
EPSILON LIMITED RISK	5,338	5,338	-0,224	2,045
EPTA MULTIFONDO 1CAP	5,412	5,412	-0,624	1,121
EPTA PROT 95	5,076	5,076	-0,157	0,000
ETICA VAL.RESP.OB.M.	5,124	5,122	-0,175	1,225
EUROCONSULT OBBL.MI	6,164	6,162	-0,468	0,637
FINECO AM PROF.PRUD.	5,562	5,560	-1,032	1,608
FINECO AM VALORE PR95	5,300	5,298	0,076	1,962
FINECO IMPIEGO	6,150	6,150	-0,162	3,675
GENERALI CASH	5,828	5,826	-0,188	2,787
GEO GL.CONV.BOND	5,072	5,072	-1,724	1,786
GESTIELLE GL.ASS.1	7,929	7,925	-0,739	1,511
GESTIELLE OBBL. MISTO	9,725	9,724	-0,796	0,955
GRIFOBOND	7,012	7,005	-1,889	3,728
GRIFOREND	7,550	7,549	-0,788	3,839
INT. BOUQUET 2 PROF CONS	5,000	5,000	0,000	0,000
INT. BOUQUET PROF. CONS.	5,030	5,030	0,000	0,000
INTESA CC PROT.DINAMICA	4,991	4,989	0,000	0,000
LEONARDO 80/20	5,332	5,331	0,075	2,519
NEXTAM P.OBBL.MI	5,308	5,307	0,019	2,530
NEXTRA EQUILIBRIO	6,951	6,940	-2,606	-0,941
NEXTRA RENDITA	6,204	6,206	-0,497	0,032
NEXTRA SR EQUITY 10	5,146	5,145	-0,387	1,339
NEXTRA SR EQUITY 20	5,251	5,250	-0,662	2,299
NORDFONDO ET.OBB.M.	5,672	5,672	-0,613	1,358
RAS LONGTERM B. F. L	5,843	5,839	-0,798	1,371
RAS LONGTERM B. F. T	5,826	5,821	-0,868	0,000
SANPAOLO ETICO VENSER	5,030	5,028	-0,396	0,000
TEODORICO MISTO INT.	5,269	5,264	-1,126	1,679
UNICREDIT-OB.MISTO-A	7,823	7,821	-0,786	2,355
UNICREDIT-OB.MISTO-B	7,777	7,775	-0,842	2,127
VEGAGEST CR C.M.BEST	5,237	5,234	-0,588	1,848
VITAMIN SHORT TERM	5,191	5,189	-0,765	1,864
ZENIT OBBLIGAZIONAR.	7,049	7,046	0,599	-0,788

OB. FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARTIGIANCASSA OBBL. INTE.	4,925	4,923	0,000	0,000
BIPIEMME PREMIUM	5,654	5,653	-0,106	0,820
BIPIEMME RISPARMIO	7,728	7,727	0,117	1,364
BNL OBBLIG. FLESSIBILE	7,741	7,739	0,000	0,000
BPM RISP CED	5,137	5,136	0,097	3,743
CA-AM MIDA DINAMIC	5,076	5,076	0,376	1,520
CAPITALG. B.EUROPA	9,017	9,017	0,089	1,065
CONSULTINVEST H YIE.	4,920	4,924	-0,686	1,381
CONSULTINVEST REDDIT	6,873	6,874	0,409	0,703
DUCATO FIX RENDITA	17,748	17,736	-1,597	1,094
FINECO AM BOND TR	7,111	7,108	-0,768	-0,406
GENERALI INST.BOND	5,061	5,061	0,198	1,005
GEO GLOBAL BOND TR 1	5,736	5,736	0,473	1,829
GEO GLOBAL BOND TR 2	5,647	5,647	0,409	1,766
SANPAOLO GLOBAL B.RISK	8,026	8,016	-2,134	-2,633

LIQUIDITÀ AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ANIMA LIQUIDITA'	5,722	5,721	0,404	2,033
ARCA BT	7,860	7,859	0,178	1,145
ARCA BT-TESORERIA	5,099	5,099	0,256	1,473
AUREO LIQUIDITÀ	5,113	5,113	0,294	1,388
AZIMUT GARANZIA	11,238	11,237	0,169	1,052
BIPIELLE F.LIQUIDITÀ	7,282	7,281	0,206	1,294
BNL CASH	19,904	19,904	0,232	1,169
BNL LIQUIDITÀ EURO	5,377	5,377	0,112	0,844
BPU PRUM. LIQUIDITA'	5,047	5,046	0,298	0,000
CA-AM MIDA MONETAR.	11,028	11,028	0,255	1,100
CAPITALG. LIQUID.	6,502	6,501	0,309	1,388
DUCATO FIX LIQU.	6,009	6,008	0,317	1,555
DUCATO FIX MONET	7,623	7,623	0,210	1,235
DWS LIQUIDITA'	6,675	6,675	0,240	1,228
DWS CRESCITA RISP.	7,394	7,393	0,230	0,956
DWS TESOR. IMPRESE	7,467	7,467	0,309	1,412
EFFE LIQ. AREA EURO	6,057	6,057	0,281	1,169
EPTAMONEY B	12,640	12,640	0,214	1,152
EPTAMONEY A	12,656	12,656	0,238	1,240
EPTAMONEY C	12,712	12,712	0,316	1,542
EUGANEO	6,645	6,645	0,136	0,835
EUROM. TESORERIA	10,160	10,160	0,187	1,125
FIDEURAM MONETA	13,270	13,269	0,227	1,043
FINECO AM CASH	5,615	5,615	0,250	1,171
FINECO AM LIQUIDITA'	5,530	5,530	0,381	1,673
FONDERSEL CASH	8,164	8,163	0,258	1,378
GENERALI LIQUIDITÀ	5,897	5,896	0,187	1,253
GEO GL. DIV.STRATEGY	4,999	4,999	0,000	0,000
GESTIELLE CASH EURO	6,388	6,388	0,330	1,381
NEXTAM P.LIQUIDITÀ	5,199	5,198	0,173	1,286
NEXTRA TESORERIA	6,866	6,866	0,277	1,283
NORDFONDO LIQUIDITÀ	5,546	5,546	0,307	1,297
OPTIMA MONEY	5,545	5,545	0,217	1,075
PERSEO MONETARIO	6,686	6,686	0,225	1,134
PIXEL EUROCASH	5,972	5,971	0,285	1,272
RAS LIQUIDITA' A	5,005	5,004	0,000	0,000
RAS LIQUIDITA' B	5,009	5,008	0,000	0,000
RISPARMIO IT.MON.	5,443	5,443	0,276	1,223
SAI LIQUIDITA'	10,251	10,251	0,244	1,475
SANPAOLO LIQ.CL B	6,691	6,690	0,300	1,317
SANPAOLO LIQUIDITA'	6,635	6,635	0,227	1,035
UNICREDIT-LIQ-A	7,509	7,509	0,294	1,350
UNICREDIT-LIQ-B	7,465	7,464	0,255	1,138
VEGAGEST MONETARIO	5,316	5,315	0,302	1,489

LIQUIDITÀ AREA DOLLARO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
BNL LIQUIDITÀ DOLLARO	4,721	4,719	0,000	0,000
COLUMBUS INT. BOND	7,304	7,299	-1,960	-7,638

FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER FLESSIBILE	4,869	4,870	-1,057	0,000
ABIS FLESSIBILE	5,143	5,143	0,156	-3,017
AGORA FLEX	5,465	5,443	0,275	1,788
ALARICO RE	4,188	4,175	3,051	10,124
ANIMA FONDATTIVO	12,831	12,800	-3,243	10,260
AUREO FLESSIBILE	4,905	4,899	1,051	8,159
AZIMUT TREND	18,257	18,265	0,000	8,267
AZIMUT TREND I	14,680	14,642	2,686	14,571
BIM FLESSIBILE	4,037	4,030	-2,699	5,350
BIPIELLE F.FREE	3,862	3,853	-4,145	2,877
BIPIEMME TREND	2,827	2,819	-2,785	0,498
BIVER OBIETTIVO REND.	5,020	5,017	0,000	0,000
BNL FLESSIBILE	19,062	19,005	-6,819	6,670
BNL STRATEGIA REND.	5,333	5,332	0,000	0,000
CA-AM MIDA OPPORT	5,070	5,072	-0,020	1,400
CAPITALG. RED.PIU'	6,374	6,371	0,489	1,707
CAPITALG. RISK	6,895	6,877	-5,509	1,055
CLUB IT.OPP.	4,826	4,814	2,506	10,713
DUCATO ETICO CIVITA	4,383	4,373	-1,726	1,717
DUCATO FLEX 100	9,876	9,854	-2,131	-0,273
DUCATO FLEX 30	16,046	16,023	-1,703	-0,576
DUCATO FLEX 60	4,999	4,990	-1,691	-0,813
DUCATO STRATEGY	4,078	4,085	-3,662	2,129
DWS HIGH RISK	6,384	6,367	-5,113	1,916
DWS TREND	3,811	3,802	-5,034	4,040
ETRA DINAMICO GLOB.	9,922	9,911	-1,372	-0,581
EUROM. STRATEGIC	4,026	4,028	-2,020	11,802
FINECO AM OBIETTIVO 2005	5,062	5,061	-0,138	0,000
FINECO AM OBIETTIVO 2007	5,097	5,095	-0,605	0,000
FINECO AM OBIETTIVO 2010	5,170	5,169	-0,901	0,000
FINECO AM OBIETTIVO 2015	5,247	5,241	-1,037	0,000
FORMULA 1 BALANCED	6,208	6,206	-0,592	2,055
FORMULA 1 CONSERVAT.	6,199	6,196	0,113	1,590
FORMULA 1 HIGH RISK	5,823	5,820	-1,221	4,430
FORMULA 1 LOW RISK	6,149	6,146	0,130	1,687
FORMULA 1 RISK	5,807	5,804	-1,493	3,493
FS AGGRESSIVE	5,652	5,661	-5,279	6,021
FS GLOBAL THEME	3,882	3,884	-5,455	1,437
FS TREND GBL.OPP.	3,910	3,908	-6,437	1,164
GENERALI INST.EQUITY	5,077	5,074	-2,646	9,407
GENERALI MEDIUM RISK	5,134	5,133	-0,369	2,721
GENERALI RISK	5,227	5,226	-1,266	4,540
GEO EUR.EQ.TOTAL RET	4,663	4,663	-0,533	13,070
GESTIELLE FLESSIBILE	11,422	11,421	-0,885	0,999
GESTIELLE T.R.AMERIC	4,986	4,985	-0,934	6,630
GESTIELLE T.R.GIAPP	5,330	5,330	-4,102	8,466
GESTNORD ASSET ALL	5,073	5,066	-2,198	1,480
GRIFOPLUS	5,221	5,220	-1,806	0,000
INTESA PREMIUM	5,000	5,000	0,000	0,000
INTRA FLESSIBILE	5,000	5,000	0,000	0,000
INVESTITORI FLESS.	5,512	5,509	0,109	4,711
KAIROS PAR. INCOME	5,862	5,861	0,120	2,411
KAIROS PARTNERS FUND	5,184	5,180	-1,445	14,286
LEONARDO FLEX	2,126	2,125	-0,328	5,143
M.GESTION TREND GLOBAL	4,906	4,912	-2,329	0,000
MC GEST. FDF FLEX B.	5,699	5,712	-7,198	9,596
NEXTRA OBIETTIVO RED	7,402	7,400	-0,377	1,467
NEXTRA PORTFOLIO 1	5,412	5,412	-0,055	0,876
NEXTRA PORTFOLIO 2	4,938	4,938	-0,363	1,814
NEXTRA PORTFOLIO 3	4,352	4,356	-1,248	2,352
NEXTRA PORTFOLIO 4	3,717	3,723	-2,441	3,740
NEXTRA PORTFOLIO 5	5,148	5,166	-4,009	2,960
NEXTRA TOP APPROACH	5,511	5,507	-0,217	4,375
NEXTRA TOP DYNAMIC	5,357	5,353	-4,866	1,844
NEXTRA TREND	2,936	2,932	-4,984	0,136
PARITALIA ORCHESTRA	66,896	66,934	-2,564	-3,039
PRIM.TRADING FL.G	4,653	4,647	-6,133	0,671
PROFILO BEST F.	5,262	5,268	-2,879	4,862
RAS OPPORT. L	4,667	4,663	-0,892	-0,533
RAS OPPORT. T	4,654	4,651	-1,000	0,000
SAI INVESTILIBERO	6,297	6,289	-1,084	4,014
SANPAOLO HIGH RISK	3,998	3,994	-0,892	-2,559
UNICREDIT-OPP-A	4,090	4,084	-1,470	6,984
UNICREDIT-OPP-B	4,047	4,041	-1,748	6,837
VEGAGEST FLESSIB.	5,735	5,732	-0,624	3,055
ZENIT TARGET	6,050	6,042	0,532	2,891

lo sport in tv

09,15 Vela, Giro d'Italia **SkySport1**
14,30 Tour de France, 9ª tappa **Eurosport**
14,30 Baseball Mlb **SkySport1**
15,35 Ciclismo, 6 giorni delle Rose **Rai3**
15,55 Tour de France, 9ª tappa **Rai3**
16,25 Atletica, mondiali juniores **RaiSportSat**
18,00 Calcio, Europeo Under 18 **Europsort**
19,30 Atletica, Trials Usa **SkySport1**
19,35 Calcio Mercato **Rete4**
20,00 Calcio, Alpen Cup **Eurosport**

Un black-out paralizza Atene ad un mese dai Giochi

«Troppi condizionatori accesi», un problema energetico manda in tilt la capitale greca

Ad un un mese dall'inaugurazione dei Giochi Olimpici di Atene, la capitale greca è rimasta paralizzata per un esteso black-out di energia elettrica. Migliaia di persone sono rimaste chiuse nella metropolitana, i pompieri hanno dovuto soccorrere centinaia di persone rimaste intrappolate negli ascensori e il traffico è andato in tilt per il mancato funzionamento dei semafori. La compagnia elettrica ha spiegato che il problema energetico è stato causato dall'aumento esponenziale dell'uso di impianti di aria condizionata (ieri il termometro segnava 37 gradi). Il comitato organizzatore dei Giochi ha precisato che un eventuale collasso energetico generale, durante le Olimpiadi, non creerebbe problemi alla cittadina Olimpica, alle installazioni sportive, ed ai giornalisti. «Abbiamo in tutte le installazioni più importanti, come nel centro stampa, dispositivi di emergenza che si mettono immediatamente in funzione in caso di corto circuito elettrico», ha affermato un rappresentante dell'ATHOC. Il black-out è comunque terminato intorno alle ore 13 nel centro di Atene.

inganni

La promozione della rivista **Controcampo** nel corso delle telecronache di Celta Vigo-Milan e di Inter-Lokomotiv Mosca, trasmesse su Italia 1 il 1° ottobre e il 5 novembre 2003, è stata pubblicità ingannevole. Lo ha stabilito l'Autorità garante della concorrenza e del mercato a cui si era rivolto il "Movimento Consumatori". Nel Bollettino dell'Autorità presieduta da Giuseppe Tesauro si ricorda anche che l'inottemperanza alla delibera è punita con l'arresto fino a 3 mesi e con l'ammenda fino a 2.582 euro.

Pensioni
e controriforma
in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

lo sport

Mani Pulite
Processo alla corruzione
in edicola la videocassetta con l'Unità a € 6,50 in più

Arbitri

Luca Palanca, trentaquattro anni di Roma In alto Marco Gabriele di Frosinone

> Indagini sulle gare con Venezia e Treviso dirette dai due fischietti

Francesco Luti

ROMA Gli uomini dell'Antimafia sono arrivati a notte fonda. Luca Palanca a Roma e Marco Gabriele a Fiuggi, arbitri di serie A, dormivano quando gli uomini dei pm Filippo Beatrice e Giuseppe Narducci li hanno buttati giù dal letto: in una mano l'ordine di perquisizione domiciliare, nell'altra l'avviso di garanzia col loro nome scritto in cima.

È iniziato così il giorno più nero nella storia dell'associazione italiana arbitri, coinciso col secondo capitolo dell'indagine sulle scommesse nel mondo sul calcio, avviata lo scorso maggio dalla Procura di Napoli e rimasta nell'ultimo mese all'ombra delle tante avversità piovute sul pallone italiano. Dai buchi di bilancio, alla corsa alle iscrizioni, passando per le liti sui diritti tv. Se n'erano "dimenticati" in molti, e altri speravano probabilmente che l'inchiesta, sviluppatasi con le rivelazioni del calciatore-pentito Salvatore Ambrosino, si sgonfiasse con la stessa velocità con cui era montata. Invece, tra i 14 indagati di questa nuova tranche, figurano i nomi di due fischietti a disposizione della Can (la commissione arbitri nazionale), accusati, come gli altri "avvisati", di «associazione a delinquere finalizzata a commettere atti fraudolenti per raggiungere risultati diversi da quelli di un leale e corretto svolgimento delle partite». Sotto la lente degli investigatori i rapporti tra i due direttori di gara e il Messina. Per Palanca i "guai" cominciano alla trentottesima giornata di B: più volte, in telefonate tra indagati alla ricerca di partite sicure su cui scommettere, viene data per sicura la vittoria del Messina nel match col Venezia, diretto dall'arbitro romano (*«L'uomo nero»*), sul neutro di Bari e terminato 2-1 per i siciliani. Ad "avvalorare" le accuse, arrivava la denuncia dell'ad del Venezia Francesco Dal Cin sull'« opinione condivisa dalla maggior parte dei colleghi che il Messina fosse stato in diverse occasioni agevolato quando diretto da un gruppo di arbitri facenti parte della cosiddetta "combriccola romana", di cui - secondo le dichiarazioni di Dal Cin - avrebbero fatto parte pure gli arbitri Gabriele e De Santis, a loro volta legati alla società Gea». Alla parziale smentita di Dal Cin (*«Voci di corridoio»*) fa seguito l'annuncio del gruppo diretto da Alessandro Moggi che ieri sera ha "minacciato" azioni legali. Palanca, si ricorda nel decreto di perquisizione firmato dai pm, quest'anno ha arbitrato altre due partite del Messina, anch'esse seguite da polemiche sull'arbitraggio giudicato favorevole ai siciliani. Sono Messina-Napoli 1-1 del 12 settembre 2003 e Treviso-Messina 1-2 del 30 novembre. I fatti, considerati dagli inquirenti «senz'altro anomali», verificatisi nel corso di questi incontri, oltre al contenuto delle dichiarazioni raccolte, costituiscono - per la Procura - un valido riscontro alle conversazioni telefoniche.

Il coinvolgimento di Marco Gabriele è relativo sempre a telefonate tra indagati (il calciatore del Grosseto, Salvatore Ambrosino, il giocatore Nocerino e l'organizzatore di scommesse Luigi Saracino). In particolare si indaga su Messina-Treviso del 1° maggio 2004, finita 3-1 per la squadra siciliana. Venivano consigliate scommesse su quella gara e due degli indagati parlavano di Gabriele come del *«ciociaro»* addebitandogli il coinvolgimento in altre gare aggiustate. L'arbitro di Fiuggi, nel corso dell'ultimo campionato, ha incrociato il Messina in altre tre occasioni con due vittorie siciliane e un pareggio. Per la Procura emergerebbero ulteriori elementi «a conferma dell'esistenza di preordinate e non occasionali situazioni di favoritismi arbitrali a vantaggio del Messina» e gli indizi a carico di Gabriele e Palanca verrebbero ritenuti «particolarmente affidabili in quanto provenienti da tesserati del Messina» (anche loro indagati, *ndr*). La consueta "difesa d'ufficio", quella con cui designatori e dirigenti cercano di "coprire" domenicalmente gli inevitabili errori in campo dei fischietti più esposti, stavolta non è arrivata. A poche ore dall'ufficializzazione del loro coinvolgimento, Tullio Lanese, presidente dell'Aia, ha anzi sospeso cautelativamente da ogni attività i due arbitri. Un "atto dovuto", come si dice in questi casi, che ha di fatto consegnato i due alla solidarietà personale degli increduli colleghi e alle parole dei loro difensori. «Luca Palanca è sbigottito - ha spiegato l'avvocato Giulia Bongiorno - incredulo e amareggiato. Arbitrare per lui è una passione che ha coltivato con sacrificio e ispirandosi sempre alla massima lealtà, imparzialità e correttezza. Il suo presunto coinvolgimento nell'inchiesta è fondato su chiacchiere telefoniche di soggetti che Palanca nemmeno conosce». «Nei prossimi giorni - conclude il legale - andrò io stessa alla Procura della Repubblica di Napoli per chiedere che si possa fare chiarezza con un immediato interrogatorio». Il primo passo però è arrivato, in serata, proprio dai magistrati che hanno deciso di trasferire al capo dell'Ufficio indagini della Federcalcio, Italo Pappa, gli ultimi atti istruttori relativi all'inchiesta che hanno prodotto gli avvisi di garanzia. L'Ufficio li esaminerà in settimana, quindi stenderà una relazione con i risultati delle proprie indagini, condotte "in parallelo" con quelle dei magistrati di Napoli. La relazione arriverà poi sul tavolo del Procuratore federale che deciderà se archiviare o deferire.

Gare dirette in questa stagione

MARCO GABRIELE

Serie A

Brescia-Chievo	1-1
Empoli-Lazio	2-2
Bologna-Perugia	2-2
Inter-Ancona	3-0
Modena-Juventus	0-2
Udinese-Modena	1-0
Brescia-Sampdoria	1-1
Sampdoria-Bologna	3-2
Sampdoria-Lecce	2-2
Chievo-Reggina	0-0

Serie B

Napoli-Piacenza	1-1
Como-Torino	0-2
Como-Palermo	0-1
Palermo-Atalanta	0-0
Catania-Bari	1-0
Venezia-Ternana	0-1
Triestina-Messina	1-1
Verona-Vicenza	2-3
Salernitana-Messina	0-3
Genoa-Fiorentina	2-1
Messina-Treviso	3-1
Messina-Albinoleffe	4-1
Avellino-Cagliari	2-3

LUCA PALANCA

Serie A

Chievo-Perugia	4-1
Reggina-Ancona	0-0
Brescia-Empoli	2-0
Brescia-Siena	4-2
Ancona-Perugia	0-0
Milan-Ancona	5-0
Inter-Udinese	1-2
Ancona-Reggina	1-1
Ancona-Inter	0-2
Sampdoria-Udinese	1-3

Serie B

Messina-Napoli	1-1
Avellino-Napoli	n.d.
Ternana-Torino	0-0
Triestina-Verona	2-2
Napoli-Salernitana	0-0
Ternana-Ascoli	1-1
Palermo-Verona	3-1
Treviso-Messina	1-2
Salernitana-Torino	2-0
Cagliari-Atalanta	5-1
Ascoli-Torino	0-0
Bari-Salernitana	3-0
Messina-Venezia	2-1
Ascoli-Verona	1-0
Como-Genoa	1-3

> L'avvocato Bongiorno: «Palanca tirato in ballo da persone sconosciute»

«Favori al Messina» Palanca e Gabriele indagati e sospesi

Tra i nuovi quattordici indagati emerge la figura di Nicola Salerno, ds del Cagliari. Anche il Modena nei guai

Calcioscommesse, ecco chi è «il santone»

Massimo Solani

ROMA Due arbitri, tre dirigenti e nove calciatori. Sono loro i destinatari dei 14 nuovi avvisi di garanzia emessi dalla procura napoletana nell'ambito dell'inchiesta sul presunto giro di scommesse calcistiche e partite truccate. Quattordici nomi che si aggiungono ai diciannove (fra i quali anche quelli di Generoso Rossi e Stefano Bettarini) che i pm Filippo Beatrice e Giuseppe Narducci avevano iscritto due mesi fa nel registro degli indagati. Per tutti i reati ipotizzati sono quelli di frode sportiva e associazione per delinquere «allo scopo di commettere atti fraudolenti per il raggiungimento di risultati diversi da quelli conseguenti al corretto e leale svolgimento delle partite di calcio dei campionati di serie A, B, C1 e C2».

I NUOVI NOMI

Oltre agli arbitri Luca Palanca e Marco Gabriele, i calciatori coinvolti da ieri sono Alberto **Nocerino** (Benevento), Maurizio **Caccavale** (Pescara), Giuseppe **Alessi** (La Spezia), Gianluca **Luppi** (Ravenna, ex Juventus), Salvatore **Aronica** (Messina), Ivano **Pastore**, Luca **Gentili** e Pasquale **Lo Giudice** (Catanzaro) e Luis **Landini** (Sassuolo). Tutte le abitazioni sono state perquisite dai carabinieri e dagli uomini della Direzione investigativa antimafia. A loro si aggiungono poi Romano Amadei e Doriano Tosi, presidente e direttore sportivo del Modena, e Nicola Salerno, ds del Cagliari. E sarebbe proprio Salerno (in passato direttore sportivo del Messina), spiegano i magistrati nell'ordinanza, "il santone" più volte citato nelle intercettazioni telefoniche quale elemento di spicco dell'organizzazione: Salerno, scrivono infatti i pm, sarebbe stato particolarmente attivo nel «nel tessere accordi finalizzati al condizionamento di risultati». Alcuni degli indagati della prima ora (su tutti Salvatore Ambrosino, il calciatore del Grosseto che ha collaborato con i magistrati e che ha permesso di dare un volto a molti personaggi) parlavano al telefono dell'intervento del direttore sportivo del Cagliari per "l'aggiustamento" delle partite. In una conversazione fra Ambrosino e Antonio Marasco, datata 19 aprile, si parla di Triestina-Como, terminata 0-0. «A Como si sono mossi... » dice Marasco. Il centrocampista del Modena fa riferimento alla presenza, tra le fila giuliane, di tre giocatori che l'anno precedente militavano nel Como. E sempre Marasco precisa: «Il Santone vuole intervenire lui per vedere cosa si può fare... Per non farli muovere». Durante una telefonata del 7 maggio tra Salerno e Marasco, il ds del Cagliari "annuncia" che il giorno dopo Napoli e Venezia pareggeranno: La partita finisce 1-1.

DIRIGENTI "SOSPETTI"

Pesante sarebbe anche la posizione di Romano Amadei, presidente del Modena già ascoltato nei mesi scorsi dagli inquirenti e dall'ufficio indagini della Figc, che - stando ad alcune telefonate intercettate - si sarebbe mosso con il Chievo in modo da garantire alla propria squadra la vittoria in cambio di alcuni crediti che il club emiliano vantava con quello scaligero. «Ho saputo da Marasco - spiega infatti Luigi Saracino, l'organizzatore delle scommesse indagato nella prima tranche dell'inchiesta partenopea, a Salvatore Ambrosino - che il Chievo regala su un piatto d'argento il pareggio al Modena... ». Insomma, spiega nella stessa telefonata Saracino, «si stanno muovendo per combinare il risultato della partita». La gara, per la cronaca, finì 2-0 per i veneti e fu seguita da una rissa in campo: Ponzo e Vignaroli del Modena si scagliarono contro Pellisier del Chievo. E Ambrosino, in una telefonata con il calciatore del Pescara Maurizio Caccavale, spiega addirittura che Amadei avrebbe raddoppiato l'offerta al Chievo pur di avere la sicurezza dei tre punti temendo una manovra di disturbo della Reggina (diretta contendente per la salvezza). «Quelli della Reggina hanno messo il treno vicino - spiega Ambrosino in stretto dialetto napoletano - allora quelli del Modena hanno raddoppiato, gli hanno dato ancora qualcosa, capito.. il presidente ha messo mano alla sacca».

C'È ANCHE IL NAPOLI...

Della lunga lista di gare "sospette" fanno parte anche Chievo-Siena 1-1; Chievo-Reggina 0-0; Ancona-Chievo 0-2; Modena-Sampdoria 1-0. Gli altri due incontri oggetto di indagini sono Modena-Brescia finita 0-0 e Siena-Sampdoria terminata a reti inviolate, entrambe disputate il 10 aprile. Nel campionato di B emergerebbero sospetti, oltre che sul Messina, anche sul Napoli. Secondo altre intercettazioni vengono definiti «sicuri al 90%» i pareggi (entrambi 1-1) con il Palermo (10 aprile) e con il Venezia (8 maggio).

calcio in crisi

Massimo Franchi

La protesta: «Liberate la nostra Lazio». Galliani: «In serie A iscrizioni ok»

Tremila tifosi manifestano sotto Capitalia che rompe definitivamente con Lotito. Tulli nuovo azionista?

ROMA La notizia migliore per i tifosi laziali ieri è arrivata per bocca di un "nemico" storico, Adriano Galliani. Alle sue parole («Tutte le squadre di serie A sono a posto per l'iscrizione») i cuori biancocelesti si aggrappano per intravedere un salvataggio fino a ieri mattina assai improbabile. Logico che Galliani si riferisca alla società biancoceleste e che la sua rassicurazione valga molto di più dei troppi impegni pubblici da parte di imprenditori sedicenti laziali che poi non hanno mai messo mano ai portafogli.

La situazione della Ss Lazio rimane comunque intricata con i tifosi che si trovano in mezzo a questo turbinio di voci e smentite a dover masticare termini borsistici come diritto di prelazione e ricapitalizzazione, senza capirci molto e magari perdendoci anche i risparmi investiti per continuare a vedere la loro squadra in serie A. Per far sentire la loro voce ieri mattina si erano ritrovati sotto la sede di Capitalia, o meglio di Banca di Roma, azionista di riferimento della società. Sulla riva dei laghetti dell'Eur circa tremila tifosi (un numero tutt'altro che trascurabile per una mattinata di lavoro) si sono presentati con sciarpe, striscioni («Contro la vostra speculazione, il nostro coraggio e la nostra ribellione») e cori contro Geronzi, arrivando a minacciare di chiudere i conti correnti per mettere in difficoltà l'istituto romano. Il tutto si è svolto nel modo più pacifico, controllato da vicino da una cinquantina di poliziotti, quasi tutti rigorosamente laziali che scambiavano informazioni con i tifosi. L'aria che si respirava era di un certo fatalismo anche se la voglia «di combattere per i propri colori c'è sempre», come spiega Gina, sessantenne bardata di biancoceleste dalla testa ai piedi.

Una delegazione di tifosi ha poi recapitato ad un dirigente del gruppo il volantino degli "Irriducibili", intitolato "Liberate la Lazio" che denuncia «la scarsa trasparenza» dell'istituto chiedendo «di favorire l'avvicinamento alla società di investitori per la salvezza e il rilancio della nostra storia ultracentenaria».

In serata un comunicato dell'istituto rendeva ancora più improbabile il riaprirsi della trattative con Lotito, caldeggiata dai tifosi: «Il signor Lotito - si leggeva - è libero di sottoscrivere qualsivoglia importo con le proprie disponibilità finanziarie. Capitalia non intende effettuare l'elargizione a titolo gratuito richiesta dal signor Lotito, pari a 16 milioni di euro, trattandosi di una ipotesi che esula dall'attività bancaria. Sulla base delle gravi dichiarazioni rilasciate dal signor Lotito in ordine alla correttezza di Capitalia, risulta difficile riprendere in modo fattivo le negoziazioni». Probabile invece un ingresso di Piero Tulli, patron di Circo Italia e della Lodigiani.

Napoli, Gaucci non passa 'a nuttata

Fallito anche il tentativo di Floro Flores. Il club non riesce ad iscriversi alla B

Marzio Cencioni

Uno striscione all'interno dello stadio San Paolo di Napoli durante una protesta del 2002 Foto di Ciro Fusco/Ansa

NAPOLI L'iscrizione del Napoli al prossimo campionato di serie B corre sul filo del rasoio, in una giornata convulsa, fatta di incontri e trattative in extremis. Ore contate per consentire alla società azzurra l' iscrizione al campionato, ma con sempre presente lo spettro del fallimento. Una giornata all' insegna degli incontri quella di ieri. Di buon mattino Luciano Gaucci è già a Napoli per firmare il contratto definitivo per il fitto di ramo d'azienda del club azzurro per i prossimi cinque anni.

Una soluzione che la Federcalcio ha bocciato ma che Gaucci intenderebbe portare avanti a suon di ricorsi. Ma la firma non arriva. Perché, nel frattempo, a Palazzo San Giacomo prima, ed in un noto albergo napoletano poi, si susseguono febbrili gli incontri tra l' assessore allo Sviluppo del Comune di Napoli, Nicola Oddati - incaricato dalle istituzioni a seguire la vicenda Calcio Napoli - l'amministratore unico della società partenopea Paolo Bellamio ed un gruppo di imprenditori napoletani, tra i quali, Francesco Floro Flores, presidente del Capri Calcio. Obiettivo: trovare una soluzione in extremis alla grave crisi del Napoli, verificando l'ipotesi dell'intervento di una cordata imprenditoriale che sarebbe del tutto alternativa a Luciano Gaucci.

> A mezzanotte è scaduto il termine fissato dalla Lega per regolarizzare la posizione degli azzurri

Al vaglio della riunione, la possibilità di trovare un'intesa per consentire alla cordata imprenditoriale di proporre un'offerta d'acquisto per il Calcio Napoli con l'impegno a versare subito 10 milioni di euro per l'iscrizione della squadra al campionato di serie B. Gli incontri si susseguono come le voci. Tra queste quella relativa ad una presenza attiva agli incontri per risolvere la vertenza Napoli anche di Luciano Moggi, il direttore generale della Juventus. Moggi, in serata, ha smentito che la sua presenza a Napoli potesse essere ricollegata in qualche modo alle vicende del club azzurro. Eppure, lo stesso Gaucci, rispondendo ad una domanda in proposito sottolineava che Moggi «aveva ed ha molto potere sui giocatori e questo potere è determinante per sbloccare la situazione».

> Il futuro della società partenopea adesso è appeso soltanto al destino dei ricorsi presentati da Luciano Gaucci

Tra i "nodi" dell' intricata vicenda Napoli, vi è infatti quello relativo alla mancata liberatoria da parte dei giocatori, che rivendicano il pagamento di svariate mensilità, fondamentale per l' iscrizione al campionato cadetto. Difficoltà su difficoltà che hanno fatto vacillare anche l'ottimismo di Gaucci. «Le difficoltà - affermava Gaucci a tarda sera - sono tante. Riguardano le liberatorie, i procuratori, l'incombenza della Fallimentare, l' iscrizione della squadra al campionato, la reperibilità dei calciatori che possano far parte di questa squadra il prossimo anno».

Il termine ultimo fissato per la mezzanotte è scaduto senza che la cordata di imprenditori napoletani, guidata da Francesco Floro Flores riuscisse a mettere a punto un accordo che garantisse in extremis l'invio alla Lega Calcio delle garanzie necessarie per il pagamento degli stipendi arretrati ai calciatori e la conseguente iscrizione del Napoli al campionato. L'ultima speranza di salvare il Napoli rimane legata al tentativo di Luciano Gaucci che con una serie di ricorsi, intende farsi autorizzare a prelevare il titolo sportivo tramite il fitto del ramo d' azienda, per poi pagare gli stipendi arretrati ai calciatori e provvedere all' iscrizione della squadra al campionato di serie B.

Giorgio Reineri

LA STORIA Ai Trials statunitensi sia Montgomey che la Jones falliscono la qualificazione ai 100 metri delle Olimpiadi

Tim-Marion, c'era una volta la coppia-volante

Marion Jones è stata sonoramente sconfitta - quinta in 11''14 - nella finale (di domenica) dei 100 metri ai Trials di Sacramento. Ieri, peggior sorte - settimo, in 10''13 - è toccata a Tim Montgomery, compagno di Marion nonché padre di Tim junior, adorato frutto dell'amore sbocciato - tra una camera d'albergo e l'altra, uno sprint e l'altro - nella nomade vita dei due campioni. Quando il "milieu" atletico cominciò a spettegolare, l'estate di due anni or sono, attorno alla nascente relazione non occorse molta fantasia per annunciare l'avvento della «coppia più veloce del mondo». E, difatti, il 14 settembre del 2002, allo stadio Charlety di Parigi, in occasione della finale del IAAF Grand Prix, Montgomery correva i 100 metri in 9''78, migliorando di un centesimo (di secondo) il record del mondo appartenuto, dal 16 giugno 1999 e sino alle 16,27 di quel giorno, a Maurice Greene.

Il vento della buona sorte pareva, davvero, gonfiar le vele dei due. Marion era ricca, anzi ricchissima: di gloria sportiva (3 ori e 2 bronzi ai Giochi di Sydney; titoli mondiali a go-go) e di dollari e la sua immagine trionfava sulle televisioni e sui giornali americani come neanche, un tempo, quella di Carl Lewis. Montgomery, che era stato un ragazzo prodigio (nel '94 aveva corso i 100m. in 9''96), teneva finalmente fede alle premesse: a 27 anni, seppur aiutato da due metri di vento - limite estremo della legalità - aveva conquistato la vetta più prestigiosa del mondo sportivo. Due anni più tardi molto è cambiato... Tutto era cominciato con qualche scenata di gelosia. La gelosia di un allenatore, l'ex quattrocentista americano Trevor Graham, per Marion Jones (della quale si sussurra fosse stato innamorato) e, naturalmente, Tim Montgomery, pure lui suo allievo. I due, ed ecco ciò che aggiunge benzina al fuoco, non soltanto tagliavano fuori il vecchio spasimante ma decidevano, pure, di cambiar tecnico, privandolo d'un bel po' di royalties (sui guadagni di coppia). Come sta scritto nei copioni, il geloso si vendica inviando lettere diffamatorie. Nel caso presente, le lettere vengono sostituite da una siringa inquinata spedita al laboratorio antidoping dell'Ucla di Los Angeles, diretto dal professor Catlin. Dalla scoperta del contenuto di quella siringa - il misterioso THG, o tetraidrogestrinone - prenderà slancio un'inchiesta già in corso, quella sul laboratorio BALCO di San Francisco e sul suo proprietario, Vincent Conte.

Questa è storia più o meno recente, di cui le cronache si son largamente occupate e, per un po', continueranno ad occuparsi. Fatto sta che nell'inchiesta finiscono, per vie più o meno traverse ma non coincidenti, sia Montogomery che Marion Jones, nel frattempo diventata madre. Al punto attuale, secondo informazioni attendibili, la situazione della Jones sembra essersi schiarita: nessuna prova seria avrebbe in mano l'USADA (l'agenzia antidoping USA) contro di lei e il caso dovrebbe, dunque, venir archiviato. Del tutto differente, invece, la posizione di Montgomery, sul quale deciderà il CAS (corte arbitrale dello sport), a Losanna. A suo carico, soprattutto, le dichiarazioni rese dallo sprinter al "Grand Jury" di San Francisco che, però, non si sa se potranno esser utilizzate al di fuori delle corti penali americane. Ove il Tribunale californiano ne negasse la disponibilità, seguendo una prassi consolidata, allora anche l'accusa di doping contro Montgomery potrebbe cadere.

L'arrivo dei 100 metri: 1° Maurice Greene 9''91; 2° Justin Gatlin 9''92; 3° Shawn Crawford 9''93

Non è perciò sorprendente che, schiacciato da tanti problemi, con una squalifica a vita che gli pesa sul gobbo, Tim Montgomery sia crollato nella finale di selezione olimpica. Anche lo scorso anno, ai campionati del mondo di Parigi, non aveva incantato terminando quinto, in 10''11: centesimo più centesimo meno proprio come a Sacramento. Sarebbe tuttavia ipocrita non porre la domanda che tutti si fanno: è stato il doping a trasformare un mediocre cavallo da corsa in cavallo di razza? Di prima intenzione, la risposa è sì. Ma se si guardasse in profondità, chi potrebbe negare a un diciannovenne capace di 9''96 il talento per scendere, otto anni dopo, a 9''78?

E Marion Jones, che sembra avere un debole per gli uomini in odore di doping (ricordate, quattr'anni or sono, il caso di CJ Hunter, suo marito legale)? A parte questa malasorte, niente può onestamente dirsi contro di lei. La scoprimmo appena sedicenne in occasione degli US Olympic Trials 1992 di New Orleans , arrivare quinta nella finale dei 100 m. in 11''14 (proprio come sabato scorso) e quarta in quella dei 200m. L'abbiamo poi seguita qual stella del basket e quindi di nuovo dell'atletica sino allo scorso aprile, a Walnut, quando osservandola correre i 200 m. tutto ci era sembrata fuorché la Marion d'antàn, quasi che la leggendaria esplosività e forza muscolare fossero andate smarrite nell'anno totalmente dedito alla maternità. Marion Jones, però, a differenza del suo compagno andrà ugualmente ad Atene. La specialità da lei meno amata, il salto in lungo, le farà questo regalo. Perché ciò che ha perduto in potenza l'ha acquistato in tecnica (di salto). Tanto quanto le basterà, non dovesse esser inclusa nella 4x100 USA, per tentare ugualmente il balzo sul podio olimpico.

FESTA2004 Regionale dell'Unità della LOMBARDIA
Cremona | 2-19 | luglio 04 | Area Fiera
Il programma generale su www.dscremona.it
LUNEDI' 19 LUGLIO
ore 21.30
Piero FASSINO
Segretario Nazionale DS
VIVA L'ITALIA
Serata di chiusura con spettacolo pirotecnico
Luciano PIZZETTI
Segretario Regionale DS Lombardia
Pierattilio SUPERTI
Segretario Federazione DS Cremona

personaggi

BOTTE A WHITNEY HOUSTON SI COSTITUISCE BOBBY BROWN

Il cantante Bobby Brown si e' presentato spontaneamente ad una prigione di Atlanta domenica sera, poche ore prima della scadenza di un ultimatum, per essere incriminato per violenze contro la moglie Whitney Houston. In maggio un giudice gli aveva concesso tempo fino alla mezzanotte dell'11 luglio per consegnarsi alla polizia di Atlanta ed essere processato per le percosse inflitte alla moglie. Figlia di una star del gospel, Whitney Houston ha avuto una carriera brillante ma una vita privata turbolenta.

festival

LICIA MAGLIETTA TRA LE RIGHE DI JOHN BERGER, CANTORE DI PICCOLE STORIE ESTREME

Sergio Buttiglieri

«A scuola ci insegnano che c'è un unico sentiero, il grande sentiero della Storia, la grande interpretazione storica del passato che sarebbe la via principale. Balle! In realtà, quando ci si trova davvero di fronte al passato, ci sono tanti sentieri da prendere, forse tanti quanti sono le persone che guardano e scelgono le loro strade». Forse in questa frase che John Berger pronuncia in un recente film-documentario girato nella pianura padana dallo scrittore Gianni Celati, Case Sparse, *dedicato alle case abbandonate dai contadini, c'è l'intera idea del suo narrare, e del suo vivere che l'altra sera Licia Maglietta (protagonista del film di Soldini,* Agata e la Tempesta*) leggendoci alcuni brani di* Una Volta in Europa, *ci ha cosi ben restituito.*
Sola sul palco, nel cortile di Palazzo Farnese di Piacenza, è stata magnifica interprete di questo atipico, poliedrico scrittore inglese, quasi ottantenne, che vive da ormai quarant'anni in un villaggio francese, nel cuore dell'Europa. Un narratore che non disdegna la vita vissuta, che sa narrare proprio perché sa ascoltare. Dei cinque racconti che compongono Una Volta in Europa *Licia ha scelto il quarto, quello della povera Odile sposa a diciassette anni, vedova a diciotto, e poi di nuovo sposa e madre. Un'umanità appena sfiorata dalla modernità, residuale (non a caso il padre di Odile, per Michel, era stato per tutta la vita uno stuoino), primitiva e comunque ricomponibile in quanto «primitiva». Un urgenza di narrare dal basso, insistendo sul tema del tempo e dello sradicamento, è quella che attraversa Berger. Un periodare intriso di lirismo e poesia anche quando ci racconta storie tremende alla Lars Von Trier, con quegli uomini mutilati protagonisti di amori estremi.*
Vederla leggere ad alta voce, con un pubblico definitivamente irretito dalla sua presenza scenica, fatta d'inclinazioni di sguardi sulla pagina, di evocazioni di sue letture precedenti, in cui le nostre emozioni si con-fondono con le sue lacrime sui testi amati e per questo raddensati in una intensa pubblica lettura scenica, ha generato struggenti commozioni e desiderio di saperne di più di questo intellettuale così poco intellettuale, come ci ricordava dopo lo spettacolo l'attrice stessa durante l'incontro con il pubblico.
*Licia Maglietta, con quel suo dolcissimo sguardo, dal retrogusto malinconico ma che all'improvviso sa accendersi in un piacevole sorriso (ma come si fa a misurare un sorriso? Ripete Berger più volte nel testo), dopo averci emozionato con le disavventure di Odile, metafora del nostro irrisolto bisogno di amare e di essere amati, ha, quindi, con quest'anteprima nazionale, inaugurato la 2°edizione del Cavaliere Azzurro. Un Festival Teatrale ideato da Paola Pedrazzini, a cui è stato recentemente assegnato, assieme a Federico Toni, il Premio Speciale della Critica per la promozione del teatro nella provincia della provincia, che Piacenza meritava e che l'Assessore alla Cultura Stefano Pareti ha giustamente sostenuto raddoppiando gli appuntamenti rispetto alla scorsa edizione, di cui tutti noi ricordiamo (unica data in Italia) uno strepitoso Pippo Delbono alle prese con l'*Enrico V *di Shakespeare.*

Pensioni e controriforma
in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

in scena
teatro | cinema | tv | musica

Mani Pulite
Processo alla corruzione
in edicola la videocassetta con l'Unità a € 6,50 in più

STRANO MA VERO

Un nuraghe sacro a Manitou

Dai grandi laghi americani al cuore della Barbagia: due sciamani irochesi hanno consacrato un antico nuraghe in una cerimonia che ha coinvolto l'intero paese. Sembra un incrocio fra Tex Willer e Martin Mystère e invece è tutto vero. Effetti lisergici del microfestival Ichnusa, pochi soldi e grande fantasia

Nicolò Businco

Il primo ad accorgersene era stato, durante la sua prigionia nell'«hotel Supramonte», Fabrizio De Andrè. C'è qualcosa in comune tra i nativi di Sardegna e quelli d'America. La conferma è arrivata sabato sera a Sorgono, duemila abitanti nel cuore del Mandrolisai. Iokenkwaroni (che significa «fumo che sale») e sua moglie Karaya-Nì («luce di luna riflessa sull'acqua») hanno proposto: «Facciamo una nostra danza. Si chiama ballo in cerchio». «Ma ce l'abbiamo anche noi, la chiamiamo ballu tundu», hanno osservato sorpresi i sorgonesi. Lello Cau e Lucia Salvai, coi velluti e i pizzi del costume sardo, hanno raggiunto sul palco Iokenkwaroni e Karaya-Ni che indossavano il cuoio e le penne del costume degli indiani irochesi. Sbalorditivo: era come se non avessero fatto altro che ballare assieme e invece era la prima volta che si vedevano.

Il Mandrolisai è la regione montuosa che si trova al centro della Sardegna. Una comunità montana di tredici paesi e ventimila abitanti che vive di pastorizia, agricoltura, artigianato e servizi. È la zona di confine tra la Barbagia profonda, quella dei «balentes» e del Codice della vendetta, e i colli morbidi della Marmilla che annunciano la pianura del Campidano. Nel territorio di Sorgono, poco meno di duemila abitanti, si trova l'esatto centro geografico della Sardegna, chiamato dai barbaricini il «punto ideale». E, poco distante da lì, si trova il nuraghe Lò, tonnellate di pietre sovrapposte, secoli di storia. Sabato mattina, dopo un rito sciamanico, è diventato uno dei luoghi sacri degli indiani d'America.

L'idea di portare gli irochesi, «il popolo delle lunghe case», in Sardegna è stata di Paola Bellu, art director dell'«Ichnusa Festival - un ponte tra New York e la Barbagia» che si è concluso sabato sera con lo spettacolo dove le musiche dei nativi d'America e quelle dei nativi di Sardegna si sono mischiate in un happening d'orgogliosa fratellanza. «Abbiamo pensato - spiega - che questo fosse il modo migliore e più semplice per chiarire che c'è un linguaggio universale attraverso il quale popolo lontanissimi possono comunicare. Mi pare che ci siamo riusciti. Mentre percorrevano il sentiero che conduce al nuraghe Lò, si aveva quasi l'impressione che conoscessero da sempre la strada per raggiungerlo».

Quando, venerdì sera, sono arrivati a Sorgono dopo un volo New York-Milano-Cagliari e due ore di macchina, Iokenkwaroni e Karaya-Ni non hanno voluto riposare. Sono usciti dall'albergo, hanno percorso la strada in salita che conduce alla piazza della Chiesa, sono passati accanto ai luoghi dove giocava Antonio Gramsci da bambino (fu qua che frequentò le elementari), hanno visto in lontananza il vecchio edificio della stazione dove, nel 1920, D.H. Lawrence concluse il suo Viaggio in Sardegna. Poi si son persi, per quanto è possibile perdersi in un piccolo paese. Hanno scorto una scaletta di pietra, l'hanno salita convinti che fosse un pezzo della strada pubblica. Era invece l'ingresso d'una casa privata. La porta era aperta. Sono stati accolti da una coppia di anziani coniugi che li hanno fatti entrare nel loro soggiorno. Naturalmente non parlavano inglese. Eppure sono riusciti a raccontare la loro vita quotidiana, coi dolci, col vino, con delle vecchie foto.

Così Iokenkwaroni, la mattina dopo, sapeva già molte cose della Barbagia mentre, suonando il flauto, seguito da un corteo di sorgonesi, saliva verso il nuraghe Lò. È riuscito a rendere solenne perfino il gesto col quale ha levato il telo che copriva un grande cartello dell'Assessorato regionale al Turismo, sponsor dell'iniziativa, poi ha intonato un canto, che saliva e scendeva, sempre uguale ma diversamente modulato, come certi canti dei tenores di Barbagia. Il nuraghe Lò compare all'improvviso tra le sughere e le roverelle. Imponente ma discreto, confuso nei graniti che bucano la terra. Iokenkwaroni è rimasto a osservarlo in silenzio per cinque minuti, poi ha estratto dalla tasca una lunga pipa e in quell'istante la memoria dell'infanzia s'è risvegliata, come un sogno che si fa realtà. Allora il «calumet» della pace non esiste solo nei film e nei fumetti di Tex. Allora il mondo è, se si vuole a portata di mano. Karaya-Nì ha preso un piccolo mazzo di erbe profumate e ne ha bruciato l'estremità: un intenso profumo di resina e salvia s'è confuso con quello della terra e del sughero. Uno dopo l'altro i sorgonesi sono passati davanti a Iokenkwaroni che li ha sfiorati col fumo profumato. A quanto pare è stato in quel momento - attraverso il filtro delle emozioni - che le pietre del nuraghe Lò si sono trasferite nei boschi del Nord America.

«Non potevamo portare la Barbagia negli Stati Uniti - dice Paola Bellu - e abbiamo portato un pezzo dell'America autentica in Barbagia. Forse c'è un modo sano e vitale di vivere la globalizzazione: fare in modo che i popoli si parlino. È questa, semplicemente, l'idea che sta alla base della nostra iniziativa».

L'Ichnusa Festival è alla seconda edizione. Nasce da un incontro casuale tra un'associazione no-profit di New York, l'American Dance Asylum - che nel 1999 organizzò la prima lettura dantesca di Roberto Benigni negli Usa - e l'amministrazione comunale di Sorgono. Tra gli ospiti di questa edizione, lo scrittore e giornalista Peter Tompkins, ex agente del servizio segreto americano che s'infiltrò a Roma durante l'occupazione nazista. È stato accolto al canto di *Bella Ciao*. La coreografa Lois Welk, che insieme a Bill T. Jones ed Arnie Zane ha fondato nel 1972 l'American Dance Asylum, ha invece parlato di danza moderna e ha anche realizzato in soli tre giorni, con dodici ragazze del paese, una danza dedicata alla tutela dell'ambiente.

Ma sono i seminari gratuiti l'aspetto del festival che maggiormente coinvolge la popolazione. Sono stati più di settanta i bambini dai sei ai quattordici anni che hanno partecipato al corso d'inglese: una full immersion di trenta ore distribuite in dieci giorni di studio e di gioco. Altri bambini hanno partecipato al corso di percussioni realizzato con materiali poveri come bacinelle e barattoli, da Victor See Yuen, già ospite della precedente edizione e ormai diventato un cittadino onorario del paese.

Victor ha accompagnato gli indiani nel loro spettacolo di danza che si è concluso col ballo dell'aquila ferita da un cacciatore che poi si pente e gioisce nel vederla volare. Esattamente la stessa storia d'un famoso canto sardo, «curre curre sa crapola», con la differenza che in Barbagia l'animale è un daino (sa crapola). Ma la storia è esattamente identica e si somiglia anche la musica che l'accompagna: prima lenta e mesta, poi gioiosa e ritmata. Karaya-Ni alla fine aveva le lacrime agli occhi e non voleva partire. Iokenkwaroni ha promesso che spiegherà i nuraghi al popolo delle case lunghe.

Paola Bellu, ideatrice della manifestazione: fare in modo che i popoli si parlino, questo è un modo sano e vitale di fare globalizzazione

Balli, musiche e storie di cacciatori pentiti: ecco i temi che accomunano due civiltà così lontane nello spazio e tanto vicine nell'animo

Al centro, la coppia di irochesi ospite dell'Ichnusa Festival a Sorgono Accanto, una scena dal film «Aurora» di Murnau

riscoperte

«Aurora» di Murnau, come un classico del cinema diventa un caso al botteghino

Altro che strano, diciamo pure che è pazzesco: un mese dopo la folle scommessa della Bim di riproporlo nelle sale, *Aurora* di Murnau non solo regge, ma «s'allarga»: a Roma è in due sale, il Quattro Fontane (dove ha esordito) e il Greenwich. È un fenomeno apparentemente incomprensibile: a corso di passare per iconoclasti, ci sentiamo di affermare che *Aurora* è un film noiosissimo e lontano anni luce dal gusto corrente. Non solo da quello di oggi, ma anche da quello del 1927, l'anno in cui il tedesco Friedrich Wilhelm Murnau lo realizzò in quel di Hollywood. Intanto era un film muto uscito proprio nello scorcio storico in cui il muto stava sparendo; inoltre era una tenerissima storia d'amore, in un periodo in cui il pubblico si stava già affezionando al cinema d'azione, ai western, ai «noir»; aggiungiamo che lo stesso Murnau aveva realizzato film assai più spettacolari. Oggi l'horror è così di moda, che se avessimo dovuto scegliere un Murnau da rieditare oggi avremmo puntato a occhi chiusi sul *Nosferatu*, padre di tutti i vampiri (compreso quel buffone di Van Helsing). Nossignori: la Bim ha scelto *Aurora*, e ha vinto. Complimenti.

Usciamo, ora, dalla provocazione e diamo a Murnau quel che è di Murnau: *Aurora* è a suo modo un capolavoro. Lo è dal punto di vista tecnico. La Fox, casa di produzione, mise a disposizione del grande tedesco un set tra i più labirintici e faraonici dell'epoca. Murnau vi costruì la città senza nome nella quale si consumano i destini dei due protagonisti, l'Uomo e la Donna (non hanno nomi: li interpretano George O'Brien e Janet Gaynor). Le costosissime scenografie (il film costò 2 milioni di dollari dell'epoca) furono concepite in Germania dallo scenografo Rochus Gliese, così come la sceneggiatura fu scritta, sempre in Germania, da Carl Mayer. Murnau continuava a mantenere un legame forte con la madre patria, dove non sarebbe più tornato fino alla morte, avvenuta nel 1931. Morì prima del nazismo, che nei suoi film - come in tutti i capolavori dell'espressionismo tedesco - aveva ampiamente previsto.

Aurora, in originale *Sunrise*, è una delle grandi imprese visionarie della storia del cinema. Film totalmente «finto», ha influenzato Fellini più di quanto Fellini abbia mai ammesso. È più bello da «vedere» come un quadro, che da raccontare come un libro. Siete ancora in tempo per andarlo a vedere. Se non altro, è diverso da qualunque oggetto che il cinema degli ultimi vent'anni abbia saputo produrre.

al.c.

scelti per voi

Rete 4 16.30
IL CONTE MAX
Regia di Giorgio Bianchi - con Alberto Sordi, Vittorio De Sica, Tina Pica, Suzanna Canales. Italia 1957. 120 minuti. Commedia.
Alberto vende giornali in Via Veneto, cuore pulsante della dolce vita romana. Il suo sogno è quello di vivere come uno di quei personaggi ricchi e famosi che sfilano sotto il suo naso ogni giorno. Finché non incontra il conte Max, un anziano nobile decaduto... Sordi nel ruolo che fu di De Sica nell'originale di Camerini.

Raitre 8.05
LE ROTTE DELL'ARTE
Nel programma di Federico Fazzuoli, dedicato al patrimonio artistico e ai tesori paesaggistici nel bacino del Mediterraneo, oggi è protagonista l'arte musiva. Si parte da Roma, nella mensa dei corazzieri del Quirinale, dove c'è un interessante mosaico verticale, per passare poi a San Pietro, alla scoperta del baldacchino della Basilica. Quindi voliamo a El Jem, in Tunisia, con il suo Colosseo e i suoi mosaici.

Raitre 21.00
PANE, AMORE E GELOSIA
Regia di Luigi Comencini- con Vittorio De Sica, Gina Lollobrigida, Virgilio Riento, Marisa Merlini. Italia 1954. 97 minuti. Commedia.
Il fidanzato della Bersagliera viene trasferito in un altra città ed affida la vivace ragazza al suo superiore, l'attempato maresciallo Antonio Carotenuto. Convinto dal successo e dagli strepitosi incassi di "Pane, amore e fantasia", Comencini dà una lezione di cinema a proposito di sequel.

Rete 4 0.10
AMORI E VENDETTE
Regia di Malcolm Mowbray- con Sam Neill, Helena Bonham Carter, Kristin Scott Thomas. Gb/Francia 1997. 84 minuti. Commedia.
Karen è disperata: il suo uomo l'ha lasciata. Decide di farla finita, si butta giù dal Tower Bridge, ma rimane impigliata in un cornicione. Anche Henry è lì per suicidarsi, dopo aver perso il lavoro per colpa di un collega; le urla della donna lo fanno accorrere. Sani e salvi, entrambi meditano vendetta...

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno

giorno

6.00 EURONEWS. Attualità
6.30 TG 1. Telegiornale
6.45 UNOMATTINA ESTATE. Rubrica. Conducono Sonia Grey, Franco Di Mare. Regia di Giovanna Silvestri. All'interno: 7.00 Tg 1. Telegiornale; 7.30 Tg 1 L.I.S.. Telegiornale; 8.00 Tg 1. Telegiornale; 9.00 Tg 1. Telegiornale; 9.30 Tg 1 Flash. Telegiornale
9.40 TG PARLAMENTO. Rubrica
9.45 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica. "Anthai - Scuola università e fiaba"
9.55 BOBBY, IL CUCCIOLO DI EDIMBURGO. Film Tv (GB, 1961). Con Donald Crisp, Laurence Naismith, Alex Mackenzie, Duncan Macrae. Regia di Don Chaffey
11.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
11.30 TG 1. Telegiornale
11.40 SOSPETTI. Miniserie
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.05 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Il filo della morte"
14.55 DELITTI E SEGRETI IL MISTERO DEL CORTILE. Miniserie
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1. Telegiornale
17.15 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Bentornato straniero"
17.50 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "La donna di Amsterdam"
18.55 DON MATTEO 2. Serie Tv. "Il mago". Con Terence Hill

sera

20.00 TELEGIORNALE
20.35 FANTASTICO! 50 ANNI INSIEME. Documenti
21.00 SUPERQUARK. Rubrica di scienza. Conduce Piero Angela
23.05 TG 1. Telegiornale
23.10 MODA & SPORT. Varietà
0.35 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
—.— APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.10 SOTTOVOCE. Rubrica
1.40 SPECIALE UN MONDO A COLORI. Rubrica "Donne africane"
2.10 UNO SQUARCIO NEL CIELO. Film Tv (USA, 1995). Con Sam Elliott, Jerry O'Connell, Molly Parker, Ricky Jay
3.40 INTRIGHI INTERNAZIONALI. Miniserie. "Allarme batteriologico"

Rai Due

7.00 GO CART MATTINA. Rubrica
9.50 TRIS DI CUORI. Telefilm. "Amore in diretta". Con Holly Robinson Peete, James Lesure, Tamala Jones, Edafe Blackmon
10.15 UN MONDO A COLORI MAGAZINE. Rubrica
10.30 TG 2. Telegiornale
—.— NOTIZIE. Attualità
—.— MIZAR - TG 2 CULTURE. Rubrica
—.— NOTIZIE. Attualità
11.15 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. Con Roma Downey, Della Reese, John Dye
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. Conduce Luciano Onder
14.00 ESTATE SUL 2. Rubrica. Conducono Maria Teresa Ruta, Monica Rubele
15.30 ROSWELL. Telefilm. "Ricordi". Con Katherine Heigl, Jason Behr, Brendan Fehr, Majandra Delfino
16.15 STARGATE SG-1. Telefilm. "Cacciatore di taglie". Con Richard Dean Anderson, Michael Shanks, Amanda Tapping, Christopher Judge
17.10 TG 2 FLASH L.I.S.. Telegiornale
18.00 TG 2. Telegiornale
18.20 SPORTSERA. News
18.40 ART ATTACK. Rubrica
19.05 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Affari di famiglia". Con David James Elliott, John M. Jackson
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.
21.00 DIRITTO DI DIFESA. Serie Tv. "Legge della strada" - "Ultima volontà". Con Remo Girone, Martina Colombari, Michele Venitucci, Giulio Base
23.00 TG 2. Telegiornale
23.05 FUTURA CITY. Rubrica. Conduce Gian Stefano Spoto
24.00 VOCI DI SPERANZA. NO AI BAMBINI SOLDATO. Musicale
0.30 GUARIRE. Rubrica. Conduce Stefania Quattrone
1.20 TG PARLAMENTO. Rubrica
1.30 MOTORAMA. Rubrica
2.00 CALCIO. AMICHEVOLE. "Juventus - Alessandria"
3.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA

Rai Tre

6.00 RAI NEWS 24. Attualità
8.05 LE ROTTE DELL'ARTE. Rubrica. Conduce Federico Fazzuoli
9.05 SUPER RAPINA A MILANO. Film (Italia, 1964). Con Adriano Celentano, Claudia Mori, Vittorio Salvetti. Regia di Adriano Celentano, Piero Vivarelli
10.50 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Selvaggia Lucarelli
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Selvaggia Lucarelli
13.10 SARANNO FAMOSI. Telefilm. Con Gene Anthony Ray, Debbie Allen, Albert Hague, Carlo Imperato
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.35 SCREENSAVER. Rubrica. Conduce Federico Taddia
15.20 SE IO FOSSI UN ANIMALE. Documentario
15.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica. All'interno:
15.35 Ciclismo. 6 giorni delle rose. Fiorenzuola
15.55 Ciclismo. 91° Tour de France. 9ª tappa: Saint Leornard De Noblet - Gueret. Gueret
17.30 GEO MAGAZINE 2004. Doc.
18.10 SNOWY RIVER LA SAGA DEI MCGREGOR. Telefilm. Con Andrew Clarke, Wendy Hughes, Josh Lucas, Brett Climo
19.00 TG 3 / TG REGIONE
20.00 RAI SPORT TRE. Rubrica di sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo
21.00 PANE, AMORE E GELOSIA. Film commedia (Italia, 1954). Con Vittorio De Sica Gina Lollobrigida, Virgilio Riento. Regia di Luigi Comencini
22.45 TG 3 / TG REGIONE
23.05 BUGIE. Varietà
24.00 TG 3. Telegiornale
0.15 REWIND LA TV A GRANDE RICHIESTA. Documenti. "Visioni private: Gian Arturo Ferrari"
0.45 LA MUSICA DI RAITRE. Musicale. All'interno:
—.— Quartetto n. 3 in do minore op. 60 per pianoforte e archi. Musica

RADIO

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
6.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
7.34 QUESTIONE DI SOLDI
8.29 GR 1 SPORT
8.38 GOLEM
8.44 HABITAT
9.08 RADIO ANCH'IO. Con S. Mensurati
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.45 K2 50 ANNI DOPO
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.35 RADIO1 MUSICA VILLAGE
—.— GR 1 SPORT
14.06 CON PAROLE MIE
14.56 PARLAMENTO NEWS
15.02 HO PERSO IL TREND
15.39 IL COMUNICATTIVO
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
16.34 SPECIALE TOUR DE FRANCE
17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI - BORSA
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.31 ASCOLTA, SI FA SERA
19.37 ZAPPING
—.— DIRITTO DI DIFESA (O.M.)
21.03 RADIO1 MUSIC CLUB
22.00 GR 1 - AFFARI
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.23 SUMMER DEMO
23.43 UOMINI E CAMION
0.33 BAOBAB DI NOTTE

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
7.53 GR SPORT
8.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. MB SHOW. Con Marco Baldini
11.00 3131. Con Pierluigi Diaco
12.10 CERCANDO ASIA. Con Luca Ward
12.49 GR SPORT
13.00 7° LONGITUDINE EST
13.44 IL TROPICO DEL CAMMELLO
16.00 ATLANTIS
17.00 ARIA CONDIZIONATA
19.00 ULTRASUONI COCKTAIL
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. L'ESTATE DELL'AMORE
23.00 LOVE PARADE. Con Savino Zaba
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
2.00 SOLO MUSICA

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
6.01 IL TERZO ANELLO MUSICA
7.15 PRIMA PAGINA
9.02 IL TERZO ANELLO MUSICA
9.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
10.30 IL TERZO ANELLO MUSICA
10.51 IL TERZO ANELLO
11.00 RADIO3 SCIENZA
11.30 STORYVILLE
12.00 CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO
14.00 DALLE 2 ALLE 3. Con Carlo Mayer
15.01 FAHRENHEIT
16.00 LA STRANA COPPIA
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.04 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Oreste Bossini
20.30 IL CARTELLONE
22.00 IL CARTELLONE
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
1.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
2.00 NOTTE CLASSICA

RETE 4

6.00 BATTICUORE. Telenovela. Con Gabriel Corrado, Valeria Bertucceli
6.30 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Televendita
6.45 INNAMORATA. Telenovela. Con Angie Cepeda, Salvador Del Solar
7.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
8.00 HUNTER. Telefilm. "Tre piccole vietnamite". Con Fred Dryer, Stepfanie Kramer
8.55 MAC GYVER. Telefilm. "Il muro". Con Richard Dean Anderson
9.35 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera. Con Peter Bergman, Eric Braeden
10.35 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela. Con Fabio Assunçao, Selton Mello, Malu Mader, Sonia Braga
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORNELLI IN CROCIERA. Rubrica. Conduce Davide Mengacci. Con Eleonora Pedron, Gloria Bellicchio
12.30 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.30 IL CONTE MAX. Film (Italia, 1957). Con Alberto Sordi, Vittorio De Sica, Tina Pica, Anne Vernon. All'interno: Tgcom. Telegiornale
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 CALCIO MERCATO. Rubrica
20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Il cuore di drago"
21.00 GENIUS. Quiz, Conduce Mike Bongiorno. Regia di Giancarlo Giovalli
23.05 IMMAGINE. Show
23.10 GENTES. Rubrica di cultura
0.10 AMORI E VENDETTE. Film (Francia/GB, 1997). Con Sam Neill, Helena Bonham Carter, Kristin Scott Thomas, Richard E. Grant. All'interno: —.— Tgcom. Telegiornale
1.55 TG 4 RASSEGNA STAMPA
2.20 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Televendita
2.35 BELLA RICCA LIEVE DIFETTO FISICO CERCA ANIMA GEMELLA. Film (Italia, 1973). Con Carlo Giuffrè, Marisa Mell, Erika Blank, Gina Rovere

CANALE 5

6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
7.55 TRAFFICO. News
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo
7.58 BORSA E MONETE. Rubrica
8.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
8.30 TUTTI AMANO RAYMOND. Situation Comedy. "Resa dei conti" "Scelte difficili". Con Ray Romano
9.30 CINQUE BAMBINI ALLA RISCOSSA. Film Tv (Danimarca, 2001). Con Peter Gantzler, Wencke Barfoed, Niels Olsen, Lotte Andersen. Regia di Tomas Villum Jensen. All'interno: Tgcom / Meteo 5
11.30 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "La casa assassina". Con Dick Van Dyke, Victoria Rowell
12.15 VOLERE O VOLARE. Real Tv. (R)
12.30 VIVERE. Teleromanzo
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 VOLERE O VOLARE. Real Tv
14.20 TUTTO QUESTO È SOAP. Televendita
14.25 CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.55 GIUDICE AMY. Telefilm. "Ripresa della vita"
15.55 INNAMORARSI A VENEZIA. Film Tv (USA, 1999). Con Janine Turner, Paudge Behan, Fionnula Flanagan, Robert Mailhouse, Regia di Bobby Roth. All'interno: Tgcom / Meteo 5
17.50 PROVIDENCE. Telefilm. "Festa in famiglia". 1ª parte
18.45 L'IMBROGLIONE. Gioco. Conduce Enrico Papi
20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 VELINE. Show. Conduce Teo Mammucari
21.00 VOLERE O VOLARE. Real Tv.
21.10 GIOCHI DI POTERE. Film Tv azione (Canada/USA, 2000). Con Daryl Hannah, Doug Savant, Brandy Ledford, Peter Flemming. Regia di Armand Mastroianni. All'interno: Tgcom / Meteo 5
23.00 CORTO 5. Cortometraggio
23.15 IL BELLO DELLE DONNE 2. Serie Tv
1.00 TG 5 NOTTE / METEO 5
1.30 VELINE. Show. (R)
2.00 SHOPPING BY NIGHT
2.30 TG 5. Telegiornale. (R)
—.— METEO 5. (R)

ITALIA 1

7.00 A-TEAM. Telefilm. "Furti d'auto". Con Dirk Benedict, George Peppard, Dwight Shultz, Mr. T
9.55 YOUNG HERCULES. Telefilm. "Hercules e la sfida". Con Ryan Gosling, Dean O'Gorman, Chris Conrad
10.25 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena e la battaglia di Farsalo". Con Lucy Lawless, Ted Raimi, Renee O'Connor, Kevin Smith
11.25 BAYWATCH. Telefilm. "Weekend con fantasma". 1ª parte
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
13.35 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING SPECIALE DIGITALE TERRESTRE. Televendita
13.40 ANTEPRIMA FESTIVALBAR 2004. Rubrica. Conduce Filippo Nardi
15.00 BUFFY. Telefilm. "Lupi mannari". Con Sarah Michelle Gellar, Nicholas Brandon, Alyson Hannigan, Anthony S. Head
16.00 SWEET VALLEY HIGH. Telefilm. "Presi nella rete". Con Cynthia Daniel, Brittany Daniel, Amy Danles
17.30 UNA BIONDA PER PAPÀ. Telefilm. "Lezioni di guida" "Lezioni di storia". Con Suzanne Somers, Patrick Duffy
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 FINCHÉ C'È DITTA C'È SPERANZA. Show. Con la Premiata Ditta
19.15 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Una severa punizione". Con Stephen Collins, Catherine Hicks
20.10 ALLY MCBEAL. Telefilm. "Benvenuta Georgia!". Con Calista Flockhart, Courtney Thorne-Smith, Gil Bellows, Jane Krakowski
21.05 FESTIVALBAR. Musicale. Conducono Irene Grandi, Marco Maccarini, Regia di Egidio Romio
23.35 GLI ADORATORI DEL MALE. Film (USA, 1998). Con David Carradine, Fred Williamson, Stacy Galina, Alexis Arquette. All'interno: —.— Tgcom
1.25 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale
1.45 THE INVISIBLE MAN. Telefilm. "Prima missione". Con Vincent Ventresca, Paul Ben-Victor, Eddie Jones
2.40 MORTAL KOMBAT. Telefilm. "Realtà parallela". Con Paolo Montalban

LA7

6.00 TG LA7. Telegiornale.
—.— METEO. Previsioni del tempo.
—.— OROSCOPO. Rubrica di astrologia
—.— TRAFFICO. News traffico
7.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Conducono Andrea Pancani, Marica Morelli, Antonello Piroso
9.15 PUNTO TG. Telegiornale
9.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
9.30 MC CLOUD UNO SCERIFFO A NEW YORK. Telefilm. Con Dennis Weaver
11.30 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. "Sensi di colpa". Con Gary Sweet
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.00 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm. "Week end movimentato". Con Edward Woodward
14.10 LA PREDA NUDA. Film (USA, 1966). Con Cornel Wilde. Regia di Cornel Wilde
16.15 TREASURE HUNTERS. Documentario
16.45 IL CLIENTE. Telefilm. "Riscatto di un padre" "Giochi pericolosi". Con JoBeth Williams
18.45 HOMICIDE: LIFE ON THE STREET. Telefilm. "Amore e perversione". Con Richard Belzer
19.45 TG LA7. Telegiornale
20.15 I VIAGGI DI MICHAEL PALIN. Documentario
21.00 HUSTLE - I SIGNORI DELLA TRUFFA. Telefilm. Con Adrian Lester
22.00 KEEN EDDIE. Telefilm. "Scherzi a parte". Con Mark Valley
23.00 THE STRIP. Telefilm. "Genitori e figli". Con Luanne Gordon
24.00 TG LA7. Telegiornale
0.40 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. Con Gary Sweet. (R)
1.40 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. Conduce Alain Elkann. (R)
1.45 CNN NEWS. Attualità. "Collegamento con l'emittente televisiva americana"

CARTOON NETWORK

15.10 IL CRICETO SPAZIALE. Cartoni
15.35 IL CANE MENDOZA. Cartoni
16.00 THE MASK. Cartoni
16.25 GLI ASTROMARTIN. Cartoni
16.55 TAZMANIA. Cartoni
17.20 MIKE LU & OG. Cartoni
17.55 DONATO FIDATO. Cartoni
18.20 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
18.55 JOHNNY BRAVO. Cartoni
19.20 ED, EDD & EDDY. Cartoni
19.45 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
20.15 EVIL CON CARNE. Cartoni
20.40 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
21.05 CORNEIL & BERNIE. Cartoni
21.35 MUCHA LUCHA. Cartoni
22.00 TOONAMI: TEEN TITANS. Cartoni
22.25 TOONAMI: SAMURAI JACK. Cartoni

EUROSPORT

12.15 GOOOOAL!. Rubrica di sport. "Best Of". (R)
12.45 CICLISMO. TOUR DE FRANCE. (R)
14.00 CICLISMO. TOUR DE FRANCE. Introduzione
14.30 CICLISMO. TOUR DE FRANCE. 9ª tappa: Saint Léonard de Noblat - Guéret
18.00 CALCIO. CAMPIONATO EUROPEO UNDER 19. Germania - Spagna. Svizzera
20.00 CALCIO. ALPEN CUP. 1860 Munich - Brondby. Tirolo, Austria
22.00 CICLISMO. TOUR DE FRANCE.
23.00 M2A. Rubrica di sport. "Missione Atene"
23.30 EUROSPORTNEWS REPORT

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL

14.00 BLU IN VOLO. Documentario
15.00 I DIAVOLI DEGLI ABISSI. Doc.
16.00 TABÙ. Documentario
17.00 SFIDA ALL'AVVENTURA. Doc.
18.00 ANIMALI HIGH TECH. Doc.
18.30 INSETTI DALL'INFERNO. Doc.
19.00 ANIMALI DOC. Documentario
20.00 NATIONAL GEOGRAPHIC PRESENTA. Documentario. "Doposcuola col tornado" Mummie cercasi disperatamente"
21.00 STORIE DEI MORTI VIVENTI. Doc. "La tragedia delle donne Inuit"
21.30 SULLA STRADA DELLE MUMMIE. Doc. "Muchas mummias"
22.00 ENIGMI DALL'ALDILÀ. Documentario. "Crimini di guerra"
23.00 ANIMALI DOC. Documentario

SKY CINEMA 1

16.05 I SUBLIMI SEGRETI DELLE YA-YA SISTERS. Film commedia (USA, 2002). Con Sandra Bullock, Ellen Burstyn. Regia di Callie Khouri
18.05 SPECIALE. Rubrica di cinema
18.35 CITY OF GHOSTS. Film thriller (USA, 2003). Con Matt Dillon, Natascha McElhone, James Caan, Stellan Skarsgard. Regia di Matt Dillon
21.00 NOVE REGINE. Film drammatico (Argentina, 2002). Con Gaston Pauls, Ricardo Darin, Leticia Bredice, Tomas Fonzi. Regia di Fabian Bielinsky
22.55 THE GATHERING STORM. Film Tv drammatico (GB/USA, 2002). Con Albert Finney, Vanessa Redgrave. Regia di Richard Loncraine
24.00 DUETS. Rubrica di cinema

SKY CINEMA 3

15.35 LA LETTERA. Film drammatico (Italia, 2004). Con Vittoria Belvedere, Gianni Federico. Regia di Luciano Cannito
17.30 IDENTIKIT. Rubrica di cinema
17.55 PROVA A PRENDERMI. Film (USA, 2002). Con Leonardo DiCaprio, Tom Hanks. Regia di Steven Spielberg
20.10 CINE LOUNGE. Rubrica
20.30 SPECIALE L'ARTE DEI TITOLI DI TESTA. Rubrica di cinema
21.00 LA RAGAZZA DI RIO. Film commedia (GB/Spagna, 2001). Con Hugh Laurie, Vanessa Nunes. Regia di Christopher Monger
22.45 BAYWATCH: HAWAIIAN WEDDING. Film Tv azione (USA, 2003). Con David Hasselhoff, Pamela Anderson. Regia di Douglas Schwartz

SKY CINEMA AUTORE

17.30 L'IMBALSAMATORE. Film drammatico (Italia, 2002). Con Ernesto Mahieux, Valerio Foglia Manzillo. Regia di Matteo Garrone
19.15 MONSOON WEDDING MATRIMONIO INDIANO. Film drammatico (India, 2001). Con Naseeruddin Shah, Lillete Dubey. Regia di Mira Nair
21.10 SKY LAB. Rubrica di cinema
21.15 INFECTION. Cortometraggio
21.30 THE BLUES - PIANO BLUES. Film (USA, 2003). Con Pinetop Perkins, Jay McShann. Regia di Clint Eastwood
23.10 IL DIZIONARIO DEL CINEMA. Rubrica di cinema. "Lettera M"
23.25 RED SIREN. Film drammatico (Francia, 2003). Con Jean-Marc Barr, Asia Argento. Regia di Olivier Megaton

ALL MUSIC

12.00 AZZURRO. Musicale
13.05 THE CLUB SHOW. Musicale
14.00 CALL CENTER. Musicale
15.00 INBOX. Musicale
16.00 PLAY.IT. Musicale
17.00 EURO CHART. Rubrica
18.00 AZZURRO. Musicale
19.00 PACINI@PERUZZO.COM
19.15 THE CLUB SHOW. Musicale
19.30 ALL THE BEST. Musicale
20.00 YOUR CHART. Musicale. (R)
20.55 PACINI@PERUZZO.COM
21.05 THE CLUB SHOW. Musicale
22.00 MONO. Rubrica. (R)
23.00 THE CLUB SHOW. Musicale
23.30 ALL THE BEST. Musicale
0.30 THE CLUB SHOW. Musicale
1.00 NIGHT SHIFT. Musicale

IL TEMPO

SEREENO · POCO NUVOLOSO · NUVOLOSO · MOLTO NUVOLOSO · PIOGGIA · ROVESCIO · TEMPORALE · GRANDINE · NEVE · NEBBIA

VENTI

VENTO MODERATO · MODERATO · FORTE

MARI

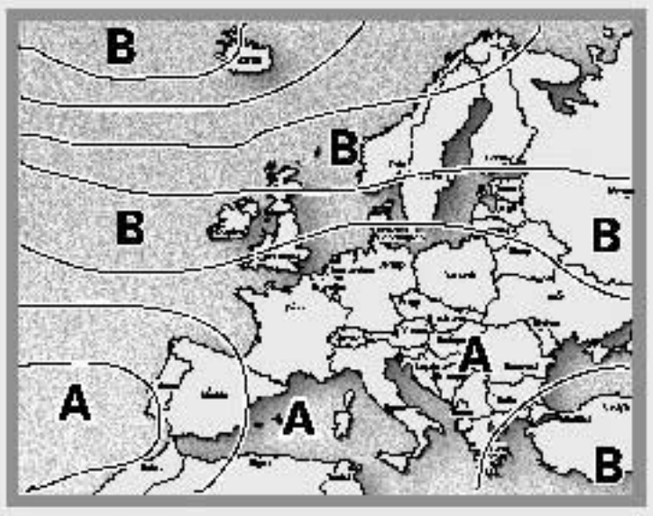
MARE CALMO · MOSSO · MOLTO MOSSO · AGITATO

OGGI

Nord: molto nuvoloso sull'arco alpino, Poco nuvoloso sulle restanti aree con possibili locali precipitazioni sul Friuli. Centro e Sardegna: molto nuvoloso sulle regioni adriatiche, con rovesci sparsi. Poco nuvoloso altrove. Sud e Sicilia: molto nuvoloso con rovesci sparsi su Molise, nord Puglia e Campania. Poco nuvoloso altrove .

DOMANI

Nord: parzialmente nuvoloso su arco alpino e regioni nord orientali, poco nuvoloso sulle restanti aree. Centro e Sardegna: molto nuvoloso o coperto su Umbria, Marche ed Abruzzo ed appennino laziale. Parzialmente nuvoloso su Lazio meridionale e Sardegna orientale. Sud e Sicilia: molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse a carattere di rovescio.



LA SITUAZIONE

L'Italia è interessata da un flusso d'aria fresca proveniente dal nord-atlantico che determina condizioni di instabilità specie sul settore adriatico.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	12	21	VERONA	15	19	AOSTA	12	23
TRIESTE	18	22	VENEZIA	14	19	MILANO	14	24
TORINO	14	19	CUNEO	15	24	MONDOVÌ	15	18
GENOVA	19	25	BOLOGNA	14	18	IMPERIA	18	21
FIRENZE	15	23	PISA	15	22	ANCONA	16	21
PERUGIA	12	24	PESCARA	15	25	L'AQUILA	12	22
ROMA	19	24	CAMPOBASSO	16	22	BARI	21	28
NAPOLI	18	23	POTENZA	16	23	S. M. DI LEUCA	25	27
R. CALABRIA	25	30	PALERMO	23	26	MESSINA	25	27
CATANIA	22	31	CAGLIARI	18	27	ALGHERO	16	23

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	13	20	OSLO	11	19	STOCCOLMA	13	17
COPENAGHEN	12	15	MOSCA	17	26	BERLINO	13	21
VARSAVIA	12	21	LONDRA	12	18	BRUXELLES	13	18
BONN	12	18	FRANCOFORTE	12	20	PARIGI	12	18
VIENNA	11	19	MONACO	10	17	ZURIGO	11	20
GINEVRA	12	20	BELGRADO	17	26	PRAGA	10	18
BARCELLONA	17	23	ISTANBUL	20	31	MADRID	12	30
LISBONA	17	27	ATENE	25	36	AMSTERDAM	13	18
ALGERI	19	25	MALTA	22	35	BUCAREST	16	31

lutti

È MORTA ISABEL STANFORD LA CUOCA DI «INDOVINA CHI…»

L'attrice nera americana Isabel Stanford, famosa per essere stata la cuoca e cameriera di Spencer Tracy e di Katharine Hepburn nel celebre film di successo *Indovina chi viene a cena* di Stanley Kramer (1967) è morta a Los Angeles all'età di ottantasei anni per cause naturali.
La Stanford era molto popolare negli Stati Uniti per avere partecipato a decine di musical di Broadway, oltre ad essere stata una delle protagoniste della lunga sitcom televisiva *The Jeffersons*.

musica

Come è elettronico Marinetti nel breviario sonoro di Ambrosini

Paolo Petazzi

Nel chiostro di San Salvador, nel cuore di Venezia, presso il Future Centre di Telecom Italia, Claudio Ambrosini ha ambientato la sua più recente esperienza di un immaginario teatro d'ascolto: si tratta di «Vademecum, breviario sonoro per voci d'artista, strumenti e live electronics». Le voci d'artista sono state registrate in diverse epoche e circostanze, e sono di Marinetti che declama una sua poesia sonora, di Bruno Munari, Lucio Fontana, Mario Schifano, Gino De Dominicis, Emilio Vedova. Sono, osserva Ambrosini, «parole d'artisti che hanno saputo difendere il loro lavoro, colte nel momento delle loro battaglie, di cui riconosciamo forza, ma anche delicatezza».
Forza e delicatezza appartengono alla musica che si pone in rapporto con questi documenti sonori, talvolta con interventi assai brevi, talvolta con maggiore evidenza.
Gli interpreti, la percussionista Kiki Delli Santi, il pianista Aldo Orvieto, il flautista Daniele Ruggieri (tutti solisti dell'ottimo Ex-Novo Ensemble), non si limitano ai loro strumenti, e grazie alle trasformazioni dell'elettronica dal vivo (curata da Andrea Graziani) traggono anche da mezzi non convenzionali nuove, suggestive sonorità: ad esempio la vera da pozzo al centro del chiostro è attrezzata per interventi fascinosi quanto imprevedibili della percussionista. All' esito contribuisce il ripensamento dello spazio consentito dal live electronics.
Uno dei frammenti musicali più significativi segue alle parole di Fontana che spiega come tagli e buchi nella tela sono aperture sull'infinito: mentre sono in azione la percussionista e il pianista (che suona direttamente all'interno del suo strumento), il flautista mima con una frusta il gesto del taglio, poi con il flauto si unisce agli altri musicisti in un episodio di grande raffinatezza e di arcana suggestione, cui anche l'elaborazione elettronica contribuisce a conferire qualcosa di magico in un tempo sospeso.
Anche l'intervista a Schifano, più interessante per il suono della voce del pittore che per i suoi contenuti, suscita momenti musicali di fascinosa delicatezza, mentre uno scatto violento sottolinea il vigore con cui De Dominicis difende la propria scelta di esporre in Biennale un mongoloide all'interno di un allestimento incentrato sul problema della morte e della malattia. L'efficace finale segue a ricordi berlinesi di Vedova, ed è un altro momento di concitata energia.
Questi sono parsi, ad un primo ascolto, gli episodi più felici, e la loro qualità ne ha fatti desiderare altri in un'opera dove forse si concede troppo spazio al documento registrato, che ne occupa quasi due terzi. All'inizio della serata la declamazione di Marinetti poteva funzionare come suggestivo prologo, e veniva anche elaborata in modo da trasformarne alcune parole in sonorità elettroniche (tramite il rallentamento); ma ci si domanda se era necessario indugiare tanto sul lunghissimo racconto di Munari (interessante sì, ma in un altro contesto), appena interrotto da troppo brevi stacchi musicali. Caldo comunque il successo per gli ottimi interpreti e per l'autore.

Le scorie di Urbani avvelenano la Siae

Non vuole più Profita alla direzione Cinema? Vada alla Società autori ed editori. Tamburi di rivolta

Gabriella Gallozzi

Il palazzo della Siae a Roma

ROMA Il ministro Urbani di nuovo all'attacco. Nella calura estiva, quando le difese sono più basse, il nostro ha assestato un nuovo colpo, ossia una nuova «manovrina di regime», niente a che vedere con quelle con cui ha messo in ginocchio il cinema pubblico, ma comunque esemplare nel descrivere la gestione del potere da parte di questo governo e dei suoi rappresentanti. Peccato che stavolta la «manovrina» non sia passata inosservata, ma anzi abbia suscitato un putiferio. Stiamo parlando del «caso Siae». O meglio il caos Siae. È qui, infatti, nella potente società degli autori e degli editori che il ministro Urbani ha deciso di «piazzare» un suo ex dirigente un un po' «ingombrante». Quel Giovanni Profita che prima ha messo alla direzione generale per il cinema del ministero dei Beni culturali e che poi, visto l'operato non esattamente convincente, ha dovuto piazzare altrove. Alla direzione generale della Siae, appunto, dove è stato eletto a sorpresa lo scorso 28 giugno. E dove è scoppiata la rivolta dell'Assemblea composta dai rappresentanti delle varie categorie dello spettacolo (musica, varietà, cinema) decisa a tutti i costi a fare muro contro la «nomina ministeriale». Gli scarti degli altri non li vogliamo, si mormora, forse con poca eleganza, nei corridoi della Società degli autori. Ma tant'è.

«Gianni Profita - dice Michele Conforti, segretario generale della Art, l'associazione degli autori televisivi - non ha dimostrato grandi capacità manageriali al Ministero, non si capisce perché debba venire alla Siae». Lo stesso presidente della Società degli autori Franco Migliacci, infatti, vista la malaparata ha convocato un nuovo cda per questa settimana, sperando che la situazione si possa ricucire. In particolare, come sottolinea sempre Conforti, «si è cercato per Profita un altro e alto profilo professionale», un modo cioè di mandarlo altrove. Ma lui niente, non vuole mollare. E pensare che lo stesso Urbani - aggiunge Michele Conforti - «da quello che sappiamo era favorevole alla nomina degli altri candidati: Stefano Rolando, ex amministratore delegato del Luce e di Cinecittà, e Enrico Casini ex amministratore delegato di Aeroporti di Roma. Anzi aveva detto che avrebbe voluto una votazione a larga maggioranza». Che, invece, non c'è stata. L'elezione di Profita a direttore generale della Siae è avvenuta con 5 voti favorevoli e 4 contrari, poiché all'ultimo momento due membri del cda, Cennamo e Guarisio, si sono alleati con i 3 rappresentanti del ministero che avevano in tasca il nome di Profita.

Un nome sul quale, però, l'Assemblea della Siae è decisa a dare battaglia. Consapevole, com'è della fama che lo circonda. Una fama che deriva dalla sua «performance» alla direzione per il cinema del Ministero. Lo scorso ottobre fu addirittura lo stesso ministro Urbani a lamentare pubblicamente (sul *Giornale*, il suo organo di stampa) la gestione diciamo un po' «allegra» della commissione cinema, quella che eroga i finanziamenti pubblici, accusando tutto lo staff di aver finanziato in soli sei mesi la cifra record di 80 progetti. Certo, di quei tempi il ministro aveva anche bisogno di sparare a zero sul vecchio sistema di finanziamento, per spingere sulla nuova legge del «reference-system» - fondi pubblici ai più famosi e ai più solidi economicamente - ormai approvata, ma ancora in attesa di essere operativa. Ugualmente, però, quel «piccolo scandalo salutare», come lo definì Urbani, servì a delegittimare l'operato di Giovanni Profita e dei commissari, messi lì dallo stesso ministro ma poi sconfessati. Ormai, dunque, Profita la sua fama se l'era fatta. Da giovane (ha 44 anni) esperto di «industria audiovisiva», manager dagli infiniti corsi finanziati dalla Ue, piazzato a via della Ferratella per volontà dell'ex segretario generale del ministero Carmelo Rocca, Giovanni Profita è ora rinomato per aver contribuito al collasso del cinema pubblico. Troppo, evidentemente, anche per il ministro Urbani che nei mesi scorsi decise perciò di sostituirlo, prima della scadenza del suo mandato. Al suo posto è formalmente stato nominato Gaetano Blandini, storico «inquilino» del ministero, dal quale Urbani si attende l'applicazione della discussa nuova legge del settore, quella contro la quale si è schierato, quasi all'unanimità, tutto il mondo del cinema, seriamente preoccupato per una normativa che - sulla base del reference system, appunto - favorirà autori e produzioni già «potenti».

Blandini, però, è ancora in attesa della poltrona della direzione generale per il cinema. La nomina non è ancora diventata operativa e, soprattutto, Giovanni Profita è ancora lì. Dopo aver ricoperto un tale ruolo di potere non si accontenta certo di un incarico di poco conto. E Urbani lo sa, come sa pure che, nell'ambito dei propri fedelissimi, «sfilata» una poltrona, se ne deve trovare un'altra. In questo caso, appunto, quella della Siae. Per il manager Profita un giro di 50milioni di euro l'anno, com'è quello gestito dalla Società degli autori, deve essere sembrato un buono «scambio». E per Urbani, «spostare» l'ex direttore generale per il cinema alla Siae poteva essere la soluzione giusta. Poteva, ma non è stata. Perché i membri della Siae proprio non ci stanno.

> Il ministro in cerca di una nuova poltrona per l'ex direttore generale del cinema Ma la Società degli autori non ci st

Tra i necrologi per il grande direttore della fotografia anche quello di Allen che si è firmato Letty Aronson

L'addio a Carlo Di Palma dal cinema di tutto il mondo

Adele Cambria

1964, settembre a Venezia,nella Sala Grande del Palazzo del Cinema,al Lido, è appena finita la proiezione di *Deserto rosso*, ma gli applausi sono incominciati prima e,quando tutta la sala è illuminata e il pubblico è tutto in piedi, continuano; Michelangelo Antonioni si alza scontroso dalla poltrona nelle ultime file da cui ha seguito la proiezione, ringrazia, si siede, si alza Monica Vitti, lei è espansiva, bionda, felice, gli applausi raddoppiano,ma,dopo qualche minuto,Monica esce dalla prima fila delle poltrone riservate, e va a cercare, in fondo alla sala, qualcuno: è il direttore della fotografia, Carlo Di Palma,lei lo trascina davanti al pubblico, gli applausi raddoppiano,si triplicano, insistono. Carlo e Monica ringraziano insieme, affiancati, poi abbracciati… Antonioni sparisce. Da quella sera, anche dalla vita di Monica.

Ho ripensato a quella serata veneziana - *Deserto rosso* vinse il Leone d'Oro - mentre ieri mattina gli amici di Carlo Di Palma - dal sindaco Walter Veltroni, al nostro Direttore Furio Colombo, e poi Francesco Rosi, Vittorio Storaro, Carlo Lizzani - si congedavano da lui nella Sala Santa Rita in Piazza Campitelli. La Sala era piena di amici e di amiche. (Non c'era Monica Vitti, non le è stato nemmeno detto,viste le sue fragili condizioni di salute). L'album in cui si raccoglievano le firme i saluti per lui s'è andato rapidamente riempiendo… E scoprivi che l'amavano non solo quelli del cinema, e del cinema di tutto il mondo. Woody Allen ha dettato per lui da New York un bellissimo necrologio, ma l'ha firmato, per pudore o bizzarria,col nome di sua sorella, Letty Aronson. E c'erano, di persona, Gillo Pontecorvo, Citto Maselli, il produttore «storico» Hagiag, e quello sessantottino, Roberto Ciccuto, e poi Luciana Castellina, Giuliana Berlinguer (nella casa di via San Giacomo di Giuliana e Giovanni, Carlo passava i fine d'anno), e la regista Giuliana Gamba, e chi sa quanti altri, tutti, per un verso o per l'altro, cittadini di Cinecittà.

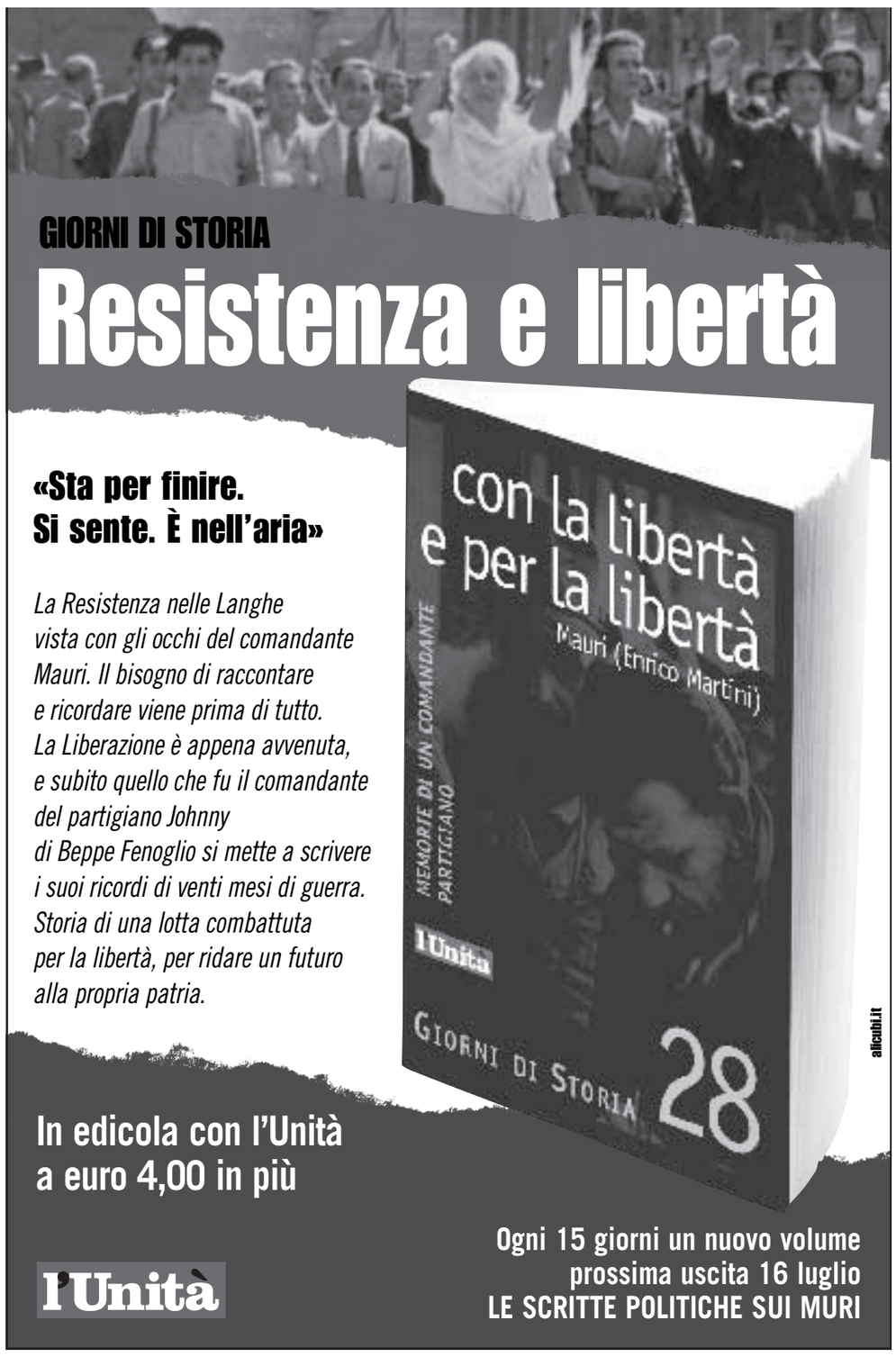
Ma Katina Ranieri, una stella del Festival di San Remo degli Anni Cinquanta, e Caterina Caselli,che sconvolse il Festival dei Sessanta con la rivendicazione trasgressiva , *Nessuno mi può giudicare neppure tu!*, chi se l'immaginava che adoravano anche loro quest'uomo bellissimo e schivo? Erano lì tutt'e due,ad abbracciare e sostenere Adriana, l'esile moglie in tailleur-pantaloni di shantung bianco,così aggraziata nel suo dolore non-esibito. «Ci siamo conosciuti ad un Festival del Cinema di Teheran, credo nel 1974,io esportavo film italiani all'estero,ancora non lavoravo in proprio,e lui…» La voce le si incrina, mentre io le strappo queste confidenze, alla fine della cerimonia degli addii, sedute tutt'e due vicine, ed arriva e quasi si inginocchia davanti ad Adriana un uomo robusto, coi capelli spruzzati d'argento, ha la faccia del popolo romano (o almeno di quello che era il popolo romano…), e dice: «Sono Bruno Brenna, elettricista della prima squadra di Carlo, direttore della fotografia ne *L'assassino*, il film con Nino Manfredi… Signora,con Carlo io ci ho lavorato diciotto anni… Era un amico, un vero signore. Uno del popolo,come me».

Niente della volgarità cinematografara romanesca era infatti in questo «Caravaggio del cinema», che pure romano era. E Walter Veltroni l'ha ricordato: «Carlo aveva il tratto e la fierezza di un antico romano, con la virtù della sobrietà». E tutti i giorni dopo la scuola, ha raccontato il sindaco, Carlo se ne stava davanti agli studi cinematografici della safa Palatino, sognando cinema; la prima macchina fotografica gliela regalò Vittorio De Sica, ed il ragazzo cominciò ad «infiltrarsi», a girare per i set come fotografo di scena; poi venne la guerra, e di nuovo Carlo stava in mezzo al cinema, Roberto Rossellini gli rifilò, col suo sorriso «lazzarone», una missione impossibile, per quei tempi,l'immediato dopoguerra: trovare la pellicola per il suo primo capolavoro, *Roma città aperta*. E De Sica ,che lo conosceva fin da ragazzo, lo volle sul set di *Ladri di biciclette*, come assistente di Gianni Di Venanzo.

«Gianni Di Venanzo - ha ricordato poi Francesco Rosi - è stato il maestro di Carlo, ed uno dei cinque direttori di fotografia che hanno fatto grande il cinema italiano del dopoguerra». E a questo punto, Rosi ha avanzato, dalla parte di tutti gli amici di Carlo, una precisa richiesta politica (ribadita, nel suo intervento conclusivo,anche da Carlo Lizzani). «Non dimentichiamoci mai - ha detto Rosi - che il nostro lavoro è affidato a strumenti labili, la pellicola,il digitale. Ma il cinema è la memoria di un Paese. E va quindi preservato. E tramandato alle nuove generazioni. Per questo non ci si può affidare al mercato, e nemmeno ad una Tv che passa qualche film alle tre di notte. La Tv pubblica ha il dovere di far conoscere il grande cinema italiano alle nuove generazioni». Lizzani è stato ancora più esplicito: «Questo omaggio a Carlo Di Palma - ha concluso - si è trasformato in un dibattito con una chiara domanda di assunzione di responsabilità dello Stato di fronte al cinema italiano».

All'inizio della cerimonia, subito dopo Veltroni, Furio Colombo aveva delineato con parole incisive il ritratto di Carlo Di Palma, «romano perfezionista» e «tenace nell'intolleranza». «Carlo Di Palma apparteneva - ha detto Colombo - a quell'Italia in cui, per un tempo troppo breve, abbiamo vissuto,ed avremmo voluto continuare a vivere».

E Rosi gli ha fatto eco,spiegando chi erano,in quell'epoca,i registi,gli autori, i tecnici del cinema,(«di cui non si parla mai abbastanza»), e gli sceneggiatori, e gli attori. «Eravamo una comunità che si era data come compito quello di raccontare l'Italia agli italiani».



ex libris

Era una notte buia e tempestosa...

Snoopy

il calzino di Bart

Fumettisti, a Ciascuno i suoi Diritti

Renato Pallavicini

«Ha chiesto la parola l'onorevole Magico Vento... ne ha facoltà». «Per cortesia, senatore Ken Parker, lo lasci finire... e lei onorevole Julia, della sua indagine, ci parlerà quando sarà il suo turno». Può darsi che tra qualche settimana nell'aula di Palazzo Madama, il presidente del Senato Marcello Pera sia costretto a richiami ufficiali del genere. Il fatto, scherzi a parte, è che, finalmente, un disegno di legge per la «protezione del diritto d'autore delle opere "a fumetti"» sta per essere discusso nel parlamento italiano. Il testo del ddl - due soli, ma essenziali articoli - verrà presentato stamane in una conferenza stampa al Senato (ore 11.30 presso la Sala Gialla di Palazzo Madama) dal senatore della Margherita Franco Danieli che ne è il primo firmatario. Alla presentazione saranno presenti autori e disegnatori come Sergio Toppi, Ivo Milazzo, Giancarlo Berardi, Luca Vannini, Eugenio Sicomoro, Paolo Eleuteri Serpieri, Beppe Sbarbati e Patrizia Zanotti in rappresentanza della Lizard, una delle più importanti case editrici a fumetti che pubblica, tra l'altro, le opere di Hugo Pratt.

Il disegno di legge, che ha raccolto l'adesione di esponenti dei gruppi parlamentari di ogni schieramento politico, è frutto di un lungo lavoro, avviato nella legislatura precedente, su sollecitazione di alcuni «fumettisti» (in prima fila proprio Ivo Milazzo, disegnatore del celebre Ken Parker), di associazioni e del sindacato Silf-Cgil. La proposta di legge fu pubblicata nel 2000 sulla *Gazzetta Ufficiale*, ma le elezioni anticipate del 2001 ne interruppero il percorso. Cammino che oggi riprende, con l'augurio che questa volta la legge vada in porto al più presto; anche perché, come si è detto, può contare su un largo appoggio parlamentare, davvero bipartisan.

Il disegno di legge (integrativo della legge 22 aprile 1941, n. 633 e successive modificazioni sul diritto d'autore) inserisce due articoli che disciplinano il diritto di autore in materia di fumetti e di cartoni

animati. In particolare, l'art. 2, definisce ruoli e rapporti tra autore dei testi e disegnatore, considerando «la parte letteraria e la parte grafica» «inscindinbili ed essenziali nell'azione creativa della narrazione». Ne consegue che i contributi di autori e disegnatori sono «equivalenti, anche ai fini dell'utilizzazione economica dell'opera». La legge, giustamente però, se equipara i due soggetti per quanto riguarda la riscossione dei diritti d'autore una volta che l'opera è finita e pubblicata, fa una distinzione «nella fase produttiva dell'opera» e, «in considerazione della disparità di tempo necessario alle due parti creative alla sua realizzazione» (il disegnatore lavora «di più» del soggettista), suggerisce di ripartire i compensi in maniera proporzionale. Il testo regola anche la produzione seriale dei fumetti e stabilisce un principio di estrema importanza ma non sempre rispettato da tutti gli editori (ne abbiamo scritto in passato in questa rubrica): quello che le tavole originali sono di proprietà degli autori.

Auguri vivissimi, dunque, a questo ddl, anche perché l'inserimento in una legge delle problematiche legate alla creazione del fumetto, riconosce ad un linguaggio (ed una professione) ormai centenari, piena parità e dignità nei confronti delle altre «opere dell'ingegno».

Pensioni e controriforma

in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

orizzonti

idee | libri | dibattito

Mani Pulite

Processo alla corruzione

in edicola la videocassetta con l'Unità a € 6,50 in più

IL LIBRO

Com'è pulp l'avventura

Michael Crichton e Stephen King Nick Hornby e Michael Chabon Un gruppo di scrittori americani sforna un'antologia di racconti in stile «pulp magazine» Ma quell'epoca d'oro era un'altra cosa

Sergio Pent

Com'è dura l'avventura, in tempi dove l'avventura più gravosa risulta essere la coda in autostrada, al limite l'accurata evasione fiscale. Sembrano davvero passati - nel tempo ma non nella memoria - i giorni spensierati delle storie esotiche, delle geografie improbabili, delle gesta di eroi di carta stampata che se la facevano con cacciatori di teste, amazzoni dalla muscolatura virile, vampiri di provincia, killers annoiati e imbalsamatori di bambini cattivi. L'epoca d'oro del *pulp* è sfiorita di pari passo con la caduta libera delle nostre ingenuità; un'epoca vissuta di rimando, coi nomi delle riviste americane diventate mitiche perché davano spazio alle ambizioni di gente allora sconosciuta sul genere di Chandler, Hammett, Thompson, Bloch e altri piccoli futuri classici della letteratura «marginale». Per qualche nome altarizzato dai decenni, centinaia d'altri sono svaniti con la carta straccia delle riviste cestinate, sfiorati nel ricordo da qualche occasionale battito d'ali senile, relegati in soffitta come i giocattoli fuori tempo massimo.

Eppure suonano ancora epiche - come ogni esperienza archiviata - nomi di testate come *Black Mask, Weird Tales, Ranch Romances, Crime Busters, Pirates Stories*, risalendo all'indietro fino al 1896 della leggendaria *Argosy*. Carta di seconda scelta, impaginazione a doppia colonna, pagine rubate al passo della suspense da pubblicità spesso dozzinali, in grado di spaziare dal nuovo modello di vettura alle dentiere, dagli apparecchi acustici ai cinti ernari ai missili da giardino. Beata innocenza - anche - dei tempi pubblicitari.

L'operazione tentata da Michael Chabon con l'antologia delle storie d'avventura commissionate ad autori contemporanei dall'ispirazione variegata, è in sé esemplare e discutibile. Dave Eggers, scrittore ed editore della rivista di culto *McSweeney's*, ha ceduto all'insistenza delle voglie di revival di Chabon - autore del godibilissimo romanzo Le fantastiche avventure di Kavalier e Clay, omaggio al mondo del fumetto d'epoca - affidandogli un intero numero della testata, dedicato alla riesumazione di un mondo fantastico ormai sepolto dal nostro scetticismo tecnologico. Chabon ha convocato voci diverse, spesso iper-famose talora pressoché sconosciute, spaziando da narratori di stampo realistico come Rick Moody e Nick Hornby a maestri della fantasia come King, Crichton e Ellison, passando attraverso le voci ancora pubblicamente sommesse di gente come Carol Emshwiller, Dan Chaon o Chris Offutt. Per arrivare allo stesso Chabon, che chiude l'antologia con un testo meta-storico, *L'agente Marziano, una storia d'amore planetaria*, in cui un tradimento imperiale nell'Impero Britannico del 1876 proietta i protagonisti verso i futuri viaggi nello spazio.

Qual è, dunque, l'impressione ricavabile da questa - visivamente emozionante - operazione di recupero memoriale? Istintivamente viene da abbandonarsi al fiato del passato, sfogliando pagine che riportano pari pari le pubblicità datate dei *pulp*, rincorrendo le righe nelle colonne parallele dell'impostazione grafica, cercando tracce di delinquenti frustrati, scimmioni inferociti, tagliatori di teste e abominevoli uomini delle nevi e di altre località climatiche. Superato il trauma affettivo, ci si rende conto - senza risposta - di due sensazioni: o la maturità ci ha negato l'istinto dell'evasione o i pur bravi narratori - figli di un tempo nuovo e recente - non riescono a ritrovare l'ingenuità di fondo - la banalità, se vogliamo - di un'epoca che rimane tale solo nella memoria, smarrita in fondo all'incapacità di ritrovare le cose semplici.

La raccolta messa in piedi da Chabon si fa apprezzare per la compattezza genuina della veste grafica, oltre che per la volontà di recuperare lo spirito d'avventura che caratterizzava, in genere, gli eroismi solitari di personaggi granitici, scolpiti sulla pagina con le loro imprese mozzafiato. D'altro canto, la modernità, la tecnologia e la globalizzazione dei tempi hanno mitigato, ci pare, la voglia - e la capacità - d'evasione di autori pur famosi per la loro ispirazione fantastica.

Un nome a caso, Stephen King, che qui si presenta con un *pastiche* senza tempo, *La storia di Gray Dick*, in cui la fasulla atmosfera tardo-western del contesto non riesce mai a chiarire - se non per labili allusioni - la matrice di un contesto forse post-fantascientifico. Allo stesso modo si rivela addirittura tedioso il testo di un autore «mainstream» come Rick Moody, che in *Le memorie di Albertine* tenta l'analisi sociale di una città - New York - quasi distrutta da bombe micidiali, in un futuro dove solo una droga -Albertine - costituisce il passaggio della memoria individuale tra presente e passato. Altrettanto pesante - e piuttosto scontato - il racconto di Dave Eggers, che rievoca l'impresa di un gruppo di scalatori del Kilimangiaro, senza più le mitiche nevi di Hemingway. L'avventura, ci pare di ricordare, deve suscitare emozioni - anche ingenue, superficiali - soprattutto perché la fantasia possa trovare uno spazio di riscontro nel disimpegno di letture quiete, solitarie, ristoratrici. Sono rari i testi che, in questa operazione-nostalgia, hanno resuscitato l'ombra dell'avventuriero che siamo stati da bambini: niente licantropi né vampiresse sinuose né uomini-tigre. Un passo lento, oseremmo dire, verso la tentazione dell'avventura virtuale a cui ci sta abituando l'informatica con tutti i suoi giochi iperrealistici nei più disparati universi.

Così, alla resa dei conti, si sono rivelati più genuini e gradevoli proprio i racconti degli autori meno consacrati, che hanno accettato il gioco per quello che era, un percorso a ritroso nella dabbenaggine delle fantasie pre-adolescenti: rammenta un *Moby Dick* popolare la caccia al gigantesco squalo preistorico del racconto *Tedford e il Megalodon* di Jim Shepard; è un percorso dilettevole nello spazio-tempo *Il caso del canarino nazista* di Michael Moorcock, che vede all'opera il detective metatemporale Sir Seaton Begg; suscita qualche sano brivido alla George Romero *La danza fantasma* di Sherman Alexie, in cui tornano a rivivere i morti dell'esercito di Custer a Little Big Horn; e infine, risultano sane incursioni nell'età d'oro del crimine le storie nere di Michael Crichton, *Il sangue non viene via mai* - escalation di un'ossessione materna esasperata - o di Elmore Leonard, *Come Carlos Webster cambiò il proprio nome…*, sul destino designato di uno spietato uomo di legge.

Storie d'avventura intenzionalmente originali, ma limitate spesso - almeno ci pare - dalla forzatura di un'ispirazione commissionata, quando non ferite da un'assurdità di fondo che rende assai poco godibili vicende squinternate come *Pelle di gatto* di Kelly Link o *Acqua passata* del pur geniale Harlan Ellison. Ci pare gradevole, in ultimo, il racconto di Nick Hornby, *Altrimenti è il pandemonio*, in cui il giovane protagonista si nega la possibilità di vedere il futuro attraverso un videoregistratore: sembra la miglior pietra miliare per segnare la nostra volontà sotterranea di rallentare questi tempi troppo veloci. Voglia di fermarsi a riflettere sul presente, voglia - e tempo - per rievocare la salute delle prime scoperte, ciò che l'età ci ha rubato. Almeno nell'intenzione, l'antologia di Chabon ci ha ridato fiato e memoria.

Un disegno tratto da «La super raccolta di storie d'avventura» e che illustra un racconto di Harlan Ellison

La super raccolta di storie d'avventura
di AA.VV.
Mondadori
pagine 453
euro 18,50

> La raccolta, uscita sulla rivista di culto «McSweeney's» rifà il verso ad un mondo letterario fantastico e variegato

> L'operazione revival confezionata con una grafica accattivante è divertente ma risente di un'ispirazione «a comando»

figure e figurine: da Doré a Eco

La vita? È tutta un romanzo illustrato

Si potrebbe scomodare il sommo Gustave Doré e i tanti suoi epigoni. Magari quelli assoldati per l'edizione Hetzel dei *Voyages Extraordinaires* di Jules Verne. Ma non sarà il caso. Però, da un po' di tempo a questa parte, le illustrazioni sembrano essere tornate di moda nei libri. E non parliamo tanto dei disegni e delle incisioni che corredano e commentano romanzi e racconti, più o meno per bambini e adolescenti, di quelle «figure», cioè, che così bene ha indagato Antonio Faeti nei suoi studi. Parliamo piuttosto di figure (fumetti, illustrazioni, pubblicità, figurine) che più che un corredo grafico diventano un commento, quasi una musica di fondo che sostiene la parola scritta e che, in qualche caso, sono l'oggetto stesso della narrazione, ne diventano, quasi, le protagoniste.

L'antologia di cui si parla qui sopra ne è un esempio, infarcita com'è (oltre che dei disegni originali di Howard Chaykin, un bravissimo fumettista statunitense) di vecchie pubblicità e annunci che riempivano i *pulp magazine*, quelle riviste popolari stampate su carta di bassa qualità (*pulp*, da pasta di cellulosa) che hanno dato il nome ad un genere altrettanto popolare. La raccolta curata da Michael Chabon nasce infatti dall'idea di ricreare un certo tipo di narrazione, avventurosa e fantastica, tipica delle riviste *pulp*. Quasi del tutto ovvio, dunque, utilizzare quel tipo di illustrazioni che però, persa la loro «abecederiesca» funzione originaria, servono piuttosto ad ambientare il racconto a diventarne uno degli elementi della descrizione narrativa: si «clona», insomma, un genere, un'epoca, uno stile letterario e se ne clonano anche gli elementi editoriali che l'hanno sostenuto.

Succede, anche se in tono minore, in *Carter e il diavolo* di Glen David Gold (Baldini Castoldi Dalai), biografia romanzata dell'illusionista Charles Joseph Carter, emulo del celebre Houdini. Anche qui i manifesti e le *manchette* di vecchi spettacoli di illusionismo sono qualcosa di più di semplici illustrazioni.

Ma l'esempio più convincente della «tendenza» è senz'altro il nuovo libro di Umberto Eco, *La misteriosa fiamma della regina Loana* (Bompiani), non a caso sottotilato «romanzo illustrato». In questo caso le figure (manifesti, etichette, pubblicità, copertine, francobolli, fumetti e via figurinando) sono davvero la sostanza del libro: quella di cui è fatto e quella che l'ha generato. E se il protagonista, Yambo (nome che è già una figura) non ricorda nulla di sè, ma ricorda perfettamente le figure della sua vita, Eco che di segni e figure (oltre che di parole) s'intende, srotola un'ammaliante iconologia di formazione che aggiorna e sostituisce in tutto e per tutto il classico romanzo di formazione.

Renato Pallavicini

archivi

A TREVISO I DISEGNI DI CARLO SCARPA

Il complesso demaniale dell'ex convento Santa Margherita di Treviso sarà la sede dell'archivio dei disegni di Carlo Scarpa, uno dei maestri dell'architettura del Novecento. L'apertura della struttura è prevista tra ottobre e dicembre prossimi. Per l'inaugurazione è in progetto anche una mostra, organizzata dalla Regione in collaborazione con il Centro internazionale di architettura Andrea Palladio di Vicenza, sul tema «Carlo Scarpa, architettura e costruzione». Tra le altre attività previste: la costituzione di un centro di studi e di un Comitato nazionale per le celebrazioni del centesimo anniversario della nascita di Scarpa.

qui Londra

La Vita in corsa della Regina della Bugatti

Valeria Viganò

Nell'elenco dei migliori libri per l'estate, pubblicato sul *Guardian* due settimane fa, ce n'era uno che colpiva l'immaginazione. Una lunga recensione lo presenta ora sulla *London Review of books. The Bugatti Queen: in search of a motor-racing legend* (Simon & Schuster, pagg.301, £15,99) è la storia di una donna, di un'epoca, di uno sport. La donna è una francese Hélène Delangle, l'epoca sono i primi quarant'anni del Novecento, lo sport è l'automobilismo. Un automobilismo che aveva conosciuto i primi bagliori all'inizio del secolo ventesimo con gare come la Parigi-Madrid che si concludevano con bilanci di morti e feriti degni di una battaglia. Oggi i piloti viaggiano a trecento all'ora, escono di pista, si sfrangono contro le barriere protettive, carambolano nell'aria e riemergono quasi intatti all'urto. Allora si andava a correre vestiti come a un party su macchine uniche, prestigiose e bellissime. E i personaggi che le guidavano erano aristocratici, celebrità letterarie e uomini molto ricchi.

L'automobilismo aveva allora corse per donne in competizioni che non si svolgevano ancora negli autodromi. Dalla nascita della formula uno attuale le pilote sono state pochissime, tra cui due italiane senza fortuna. Oggi l'automobilismo è probabilmente lo sport più maschile che c'è, e anche se le tifose sono tante, resta un luogo di uomini, riservato al rombo e alla tecnica dove le sole ammesse sono le mogli o le fidanzate di turno che trepidano ai box come vere femminucce. Singolarmente quasi cento anni fa non era così.

La incredibile storia di Hélène Delangle è narrata con sapienza storica e cura dei dettagli da Miranda Seymour, che non risparmia verità scomode sulla protagonista. Hélène nasce nella provincia francese ma capisce presto che se vuole una vita diversa deve andare a Parigi. È bella, bionda, snella, si intende di fotografia e non ha remore. Si lancia nella rivista, balla, fa cabaret e striptease, si fa immortalare nuda. Ha un successo notevole e guadagna. Soprattutto frequenta il bel mondo e fa le sue prime apparizioni nel circo delle corse d'auto. Il suo fidanzato, grande corridore muore in un incidente di corsa. Ma lei sembra non farci caso. Quando una caduta sugli sci le rovina la carriera di ballerina, compie il grande passo. Nel 1929 vince il Gran Prix Féminin a Montlhéry, prima donna a raggiungere la velocità di 129 chilometri all'ora. La sua predecessora era stata Violette Morris che per guidare meglio si era fatta asportare i seni come un'amazzone. La notte prima di vincere Hélène si era data ai bagordi: champagne, sesso e la morfina per sconfiggere il dolore alla gamba ferita. Ettore Bugatti la contatta per il suo team femminile, avendo cura di tenerla lontana dal figlio Jean, destinato a ereditare la fortuna paterna. Hélène non corre solo con le Bugatti. Nel 1930 compie un tour americano dove raccoglie vittorie e uno straordinario successo alla guida di una Miller.

La sua lista di amanti si allunga di pari passo con quella delle vittorie. Ha un *love-affair* anche con un Rothschild per poi ripartire per una gara a San Paolo in Brasile dove ha un tremendo incidente investendo e uccidendo degli spettatori. Quando rientra nel vecchio continente c'è il nazismo ad attenderla. E a circuirla. Nel 1949, al ballo del rally di Montecarlo viene denunciata come agente della Gestapo. E finisce nell'oblio.

Il Grinzane a Mosca: dopo l'Urss resta la poesia

Viaggio nella ex capitale sovietica dove oggi verranno premiati scrittori e poeti russi

Roberto Carnero

Un drappello di nostalgici del comunismo, gente di una certa età, vestiti logori, qualcuno in una divisa consunta, di fronte al Museo Lenin, proprio accanto alla Piazza Rossa e al Cremlino. Portano bandiere rosse, con stelle, falci e martelli. Un vecchio magnetofono gracchia vecchi inni socialisti, incisi su nastri consumati dal tempo. Sono circondati da una ventina di soldati, chiamati a garantire l'ordine pubblico, tutti giovanissimi, forse appena maggiorenni. Le due schiere contrapposte non sembrano avere alcuna possibilità di intesa: si guardano un po' in tralice, non parlano tra loro. I ragazzi, probabilmente, del socialismo reale, dell'Unione Sovietica hanno soltanto sentito parlare, hanno qualche idea vaga, confusa.

Sul lato opposto della strada stanno abbattendo una grossa costruzione. Si tratta dell'Hotel Mosca, un imponente edificio di epoca staliniana: un fregio a bassorilievo raffigurante la falce e il martello incorniciati di spighe di grano pende a mezz'aria e non sembra proprio volerne sapere di venire giù sotto i colpi delle ruspe. Mosca ci appare così, a quasi tredici anni dalla fine dell'Urss: un grande cantiere a cielo aperto, dove si abbattono palazzi e strutture architettoniche del passato, senza però sapere ancora la direzione da intraprendere. Sempre più occidentale e globalizzata, la capitale russa è invasa da negozi, insegne luminose, nuovi esercizi commerciali, roba piuttosto brutta, che fa rimpiangere la dignitosa sobrietà di un tempo.

La nostalgia è un sentimento che non riguarda soltanto i vecchi comunisti, i quadri del partito, gli operai che avevano creduto nello stakanovismo e che dall'appartenenza a una grande confederazione di popoli basata sugli ideali del socialismo traevano motivo d'orgoglio. Anche gli intellettuali, gli scrittori, i poeti appaiono disorientati, in una società che, presa nel vortice dei valori consumistici, li ha relegati a un ruolo marginale. Sembrano ormai sepolti per sempre gli anni in cui poeti come Evgenij Evtushenko, Andrei Voznesenskij, Bella Achmadulina riempivano gli stadi per le letture dei loro versi, venivano pubblicati e letti in milioni di copie, erano osannati da schiere di lettori che trovavano i propri ideali rispecchiati nella loro produzione. C'era un quarto poeta altrettanto popolare. Si chiamava Robert Roshdestvenskij, ma si è suicidato dopo la fine dell'Urss. Ieri sera Evtushenko e la Achmadulina si sono ritrovati presso l'Ambasciata Italiana per un reading di loro poesie. Ed è stato come un tuffo, un po' commosso, nel proprio passato glorioso. L'occasione, il «Premio Grinzane Cavour Mosca».

Il poeta Evgenij Rejn e, qui accanto, la traduttrice Elena Kostioukovitch assieme a Umberto Eco

Quella di promuovere in tutto il mondo la lettura e la letteratura come mezzi di dialogo fra le culture è una vocazione costante del Premio torinese. In collaborazione con la Regione Piemonte e il Ministero degli Affari Esteri eccolo dunque in Russia, con questo riconoscimento che andrà annualmente a uno studioso russo o italiano che si sia dedicato alla traduzione di opere di letteratura italiana e a personalità che in ambito artistico e culturale abbiano valorizzato il dialogo e la conoscenza tra i due Paesi. La giuria - costituita dalla russista Maria Doria De Zuliani (già direttore dell'Istituto Italiano di Cultura a Mosca), dal traduttore e italianista Gennadij Kiselev, dal membro della presidenza dell'Associazione Russia-Italia Jlja Levin, dall'italianista Evgenij Solonovich dell'Istituto Universitario di Letteratura Gorky, dal vicesegretario del Consiglio di Sicurezza della Federazione Russa Nikolaj Spassky, oltre che da Giuliano Soria, nella sua qualità di presidente del Premio Grnzane Cavour - quest'anno ha premiato la traduttrice Elena Kostioukovitch, il narratore Vladislav Ostroshenko e il poeta Evgenij Rejn, che riceveranno il riconoscimento questo pomeriggio presso l'Unione dei Giornalisti di Mosca.

Ma già nei giorni scorsi abbiamo incontrato i premiati, che non si sono sottratti alle nostre domande per aiutarci decodificare una realtà complessa come quella della Russia di oggi. Nostalgia, si diceva. Un sentimento da cui non si dichiara immune neppure Rejn, classe 1935, amico di gioventù di Josif Brodskij (che ha definito la sua poesia come «elegia urbanistica»), con il quale faceva parte del circolo dei poeti underground di Leningrado. Negli anni Settanta era incappato nelle maglie della censura, e la sua statura letteraria sarà riconosciuta soltanto con la perestrojka. Eppure oggi ci dice: «Nostalgia? Sì, tutto ciò che riguarda il passato determina nostalgia. Sicuramente questa sensazione è più forte negli scrittori che furono vicini ai governi sovietici, persone spesso anche di grande talento. Per loro tutto è crollato come un castello di sabbia. La poesia e la letteratura, però, sono tornate al loro compito vero, che è basato innanzitutto sulla libertà da vincoli ideologici troppo stretti. Certo, oggi avvertiamo tutti un forte disagio dal punto di vista economico. Ma la letteratura non può dipendere dallo stato. La povertà dei poeti e degli scrittori, oggi, in fondo si addice meglio a quello che dovrebbe essere il loro statuto».

Vladislav Ostroshenko, invece, è più giovane, essendo nato nel 1959. Narratore, in Italia è uscito nel 1997 un suo libro presso Voland, *Testimonianze attendibili*, che anzi è stata la sua opera d'esordio (oltre a un brano, dal titolo *Allegato all'album fotografico*, nell'antologia *Schegge di Russia*, Fanucci 2002). «La fine del comunismo - ci dice - ha provocato la scomparsa dalla scena letteraria di molti scrittori, ma forse perché non erano scrittori neanche prima. Altri autori sono emersi dal silenzio a cui li aveva confinati la censura. Altri ancora, ma pochi, grandi prima come sono grandi oggi, non sono stati toccati più di tanto dal mutamento. Oggi lo scrittore è solo, non ha un'ideologia a cui aggrapparsi e questo rende il suo lavoro più difficile. L'attività intellettuale non è più sostenuta dal Partito, ma questa è una sfida nuova, che gli scrittori migliori saranno in grado di cogliere».

Anche Elena Kostioukovitch - traduttrice dal russo all'italiano di autori come Quasimodo, Pasolini, Sereni, la Rosselli e anche di Umberto Eco, oltre che docente all'Università Statale di Milano - ha vissuto in prima persona il cambiamento. Ricorda quando fu chiamata dalla tv italiana a tradurre, in diretta, il discorso in cui Eltsin, il 5 dicembre del 1991 (una data che le è rimasta impressa, e non poteva essere altrimenti) dichiarò la fine dell'Unione Sovietica: «Pensavo a uno scherzo, non potevo credere quello che le mie orecchie sentivano. Di fronte a quella frase di Eltsin rimasi muta, ma eravamo in diretta e mi fu data una gomitata da qualcuno che era in studio accanto a me. Era la fine di qualcosa di grande, in cui molti avevano creduto e di cui, da quel giorno, sarebbero rimasti orfani». Eppure la vita va avanti, la storia progredisce (se in meglio o in peggio dipende dai punti di vista), così come i Paesi e le città. Come questa Mosca estiva che assomiglia sempre più a una qualsiasi delle nostre metropoli occidentali. E va avanti anche la letteratura, con il suo compito di documentare l'esistente, ma anche di tenere viva la fiamma dell'utopia.

«Il silenzio dei pesci» di Marina Mizzau: racconti minimali dalle molte qualità

Storie appese a una parola

Folco Portinari

Capita raramente di essere soddisfatti sin dalla prima pagina di un libro. È quel che mi accade leggendo *Il silenzio dei pesci* (Manni, pag. 150, euro 12) di Marina Mizzau. Mi ritengo soddisfatto perché fin dalla prima pagina l'autrice rivela le sue qualità, scopre le sue carte, scaltre. Forse non è un caso se un palato fine come Eco l'ha scelta e presentata al premio Strega. Ho usato il plurale, «le sue qualità», perché il suo stile è la somma di elementi di varia natura cui è riservata eguale evidenza e importanza. Per incominciare, una notizia informativa: si tratta di una raccolta di racconti brevi, spesso brevissimi, tranne l'ultimo, Per futili motivi, trentatré pagine. La misura, soprattutto in un racconto, ha un valore strutturale che condiziona scrittura ed emozioni, la «macchina» produttiva degli effetti e del consenso. Ed ecco che la Mizzau ci prende subito per mano, nel senso che ci offre, sin dalle pagine iniziali, una parola-concetto che ricorre nelle successive con qualche frequenza, «complicità». La quale poco alla volta, procedendo nella lettura, si estende e coinvolge i lettori in una adesione intellettuale piacevolissima nei suoi giochi, di straordinaria abilità acrobatico-strategica. C'è dunque una complicità sotterranea, amorosa, tra i personaggi e le loro vicende, ma quel concetto, ripetuto nella parola sembra chiedere al lettore un uguale coinvolgimento, subito accordato anche in virtù della naturalezza (apparente) e quotidianità delle storie. Storie cioè di quotidiano impegno o disimpegno, non eccezionali. Storie che stanno appese su una parola. Storie che elaborano semmai le stravaganze del caso (che so, personaggi dello stesso nome, sconosciuti tra loro, ma che diventano protagonisti paradossali di imprevisti accidenti). Storie normali in avvio, senza nessuna straordinarietà in sé, che diventano eccezionali per un banale granello di sabbia che si intromette nell'ingranaggio. In questo modo i suoi diventano racconti-uovodipasqua, con dentro la sorpresa una volta aperti. Abilissima nei risvolti finali. «Le cause possono essere irrilevanti (anzi è meglio che lo siano, dico io), è il modo in cui le cose succedono che conta», si legge nell'ultimo racconto, e questa è un po' la sua poetica. O la sua tecnica, un tassello via l'altro per mettere assieme la quotidianità. Minima o minimalista (perché tale è la realtà sperimentata), eppure sempre miracolosamente piena di svelamenti imprevisti.

Non so per quale motivo, ma quel silenzio dei pesci (che ha per forza, visto che dà il titolo alla raccolta, un valore simbolico estensivo, metaforico) mi fa tornare alla memoria un libro della mia giovinezza, i *Pesci rossi* di Emilio Cecchi. Questi possono ritenersi i «pesci rossi» del 2000. Con in più l'ironia, altra qualità, rara, della Mizzau e che Cecchi non utilizzava nei suoi acquari. Ciò che invece li accomuna è che tutti e due mettono sotto la lente i loro oggetti. Con la differenza che mentre Cecchi un poco li sublimava, la Mizzau li desublima (si mangia molto, per esempio, e in molti luoghi). Magari Cecchi non c'entra se non per una coincidenza ittica, però…

Sono all'ultimo racconto, *Per futili motivi* (ancora la norma, il minimale), che presenta nella sua inconsueta ampiezza una storia, e perciò un procedimento, a serpentina, per una storia indiziaria, per un «giallo» senza cadavere, senza vittima apparente ma sì con l'assassino (nella fattispecie mi pare sia proprio l'autore). È il racconto in prima persona di un inquilino che cerca di sapere chi sono i suoi coinquilini, arrivandoci per la via lunga, pressoché senza aiuti, solo ragionando sugli indizi. Un gioco sul quale si innesta, un po' metodo un po' sovrastruttura, la passione enigmistica del protagonista investigatore: assonanze, rebus, sciarade, cambi di lettera che dalla *Settimana* si trasferiscono dentro la personale avventurosa indagine, portandosi appresso il contributo di quei codici e di quel sistema. E dall'enigmistica si passa al disegno del «domino», una spirale nella spirale, ma attorno al nulla, per approdare alla pura e semplice soluzione in sé. Pure questo gioco, però, rientra nello schema della *trouvaille*, che è un connotato della poetica mizzaudiana, un divertimento (palazzeschianamente «lasciatemi divertire») che coinvolge il lettore-complice, o solidale, in un'operazione che si dimostra per niente innocente. Infatti, alla fine, questo suo giocare, da racconto a racconto, genera angoscia, l'angoscia di un naturale quotidiano, di un'esistenza che in quanto tale è in balia del caso, che basta un nulla per sconvolgerla, per rompere il giocattolo. Un'angoscia che passa al lettore come un batterio contagioso: già, la vita è quella roba lì? Sì, come «allegria di naufragi».

47° Festival dei Due Mondi di Spoleto

Fondazione Sigma-tau

presenta SPOLETOSCIENZA XVI edizione 2004

L'INCONTRO DEI MONDI

10-11 luglio e 17-18 luglio Spoleto - San Nicolò

Con "L'incontro dei Mondi" Spoletoscienza celebra la ricomposizione delle due culture. L'impresa scientifica come fare, avventura quotidiana fuori dai territori del noto: IL LABORATORIO e i suoi strumenti rappresentano la geografia di questa ricerca di futuro. Il mondo nuovo diventa poi oggetto per IL DIBATTITO, il confronto necessario con i bisogni della società, con le sue aspettative e i suoi timori. In mezzo alla scena IL TESTO, la pubblicazione scientifica, i racconti, la storia. La Fondazione Sigma-tau offre tutto questo riconciliando i mondi e le culture: l'incontro in laboratorio con i ferri del mestiere, il dibattito in pubblico, le storie, infine, il racconto delle idee e delle scoperte con l'aiuto del teatro.

IL PROGRAMMA DI SPOLETOSCIENZA

IL LABORATORIO II
L'ontogenesi dell'individualità biologica
A CURA DELL'OPEN LAB DI PAVIA, CARLO ALBERTO REDI, MAURIZIO ZUCCOTTI, SILVIA GARAGNA E GIANNA MILANO
Sabato 17 ore 10,30 - 18,00
Domenica 18 ore 10,30 - 14,00
Postazione 1 - DNA - genomi
Il MONDO DELL'INVISIBILE BIOLOGICO
Postazione 2 - cellule, tessuti ed organismi
L'ARCHITETTURA DEL MONDO BIOLOGICO
Postazione 3 - clonazione e fecondazione assistita
ARTE E SCIENZA DELLA RIPRODUZIONE
Laboratorio in collaborazione con Olympus

Nel corso delle giornate di laboratorio verrà presentato
GIORNALE DI BORDO PREMIO SPOLETOSCIENZA - GIOVANNI MARIA PACE
presiede PAOLO FABBRI
In collaborazione con l'Agenzia giornalistica Zadig-Roma

IL DIBATTITO
in collaborazione con darwin, bimestrale di scienze
Domenica 18 ore 10,30
Le scienze per l'educazione alla democrazia
partecipano: M. CERUTI, P. CORSI, G. GIORELLO, E. BONCINELLI
Introducono e coordinano G. CORBELLINI e A. MASSARENTI

IL TESTO
Didascalie d'autore
lettura di testi scientifici
con la partecipazione di
MASSIMO POPOLIZIO
e con Elisabetta Piccolomini, Tommaso Cardarelli, Lino Guanciale.
Accompagnamento musicale del gruppo Zast
A cura di Claudio Longhi
Sabato 17 ore 17,30

Fondazione Sigma-tau, Spoletoscienza 2004: la passione della conoscenza.

Per informazioni: Fondazione Sigma-tau, Viale Shakespeare 47 - 00144 Roma
Tel. 065926443 Fax 065926441 www.fondazionesigmatau.it

Open Lab OLYMPUS ZADIG darwin

La passione per l'energia ci ha permesso di diventare grandi.

ERG è uno dei grandi operatori dell'energia con una storia imprenditoriale che, da oltre 65 anni, evolve nella continuità. Quotata in Borsa, impegnata a creare valore per i propri azionisti, oggi ERG trasforma il greggio in prodotti e li vende in tutto il mondo, possiede e gestisce reti di distribuzione di carburante in Italia e in Spagna, produce energia elettrica. 5000 milioni di Euro di ricavi consolidati, 2700 dipendenti, 20 milioni di tonnellate di greggio lavorate all'anno (secondo operatore italiano), 2000 stazioni di servizio, 5 miliardi di kilowattora anno, 750 milioni di investimenti programmati: questi sono i numeri di ERG. I numeri di un grande gruppo multienergy.

ERG

L'ENERGIA DEL SAPER FARE.
www.erg.it

l'agenda

IMMAGINI GAY A LUCCA E AL CINEMA

Concorso «Scatti d'orgoglio» Wild Side nelle sale

L'Altro Volto Lucca Gay Lesbica (http://www.altrovolto.it) organizza il Concorso Fotografico Nazionale: «Scatti d'orgoglio». Si rivolge a fotografi professionisti e dilettanti che hanno ritratto il Gay Pride uscendo dagli stereotipi «in cui cade normalmente la comunicazione visiva di massa». La partecipazione è gratuita. Presentazione delle foto entro il 15 luglio 2004 (farà fede il timbro postale). Per partecipare occorre compilare la scheda di adesione e recapitare le stampe delle opere, in b/n o a colori nel formato non inferiore a cm. 10x15. Possono essere presentate fino a 5 fotografie. Sul retro delle foto va indicato: titolo dell'opera, nominativo dell'autore, data della foto, eventuale fotoclub di appartenenza, indirizzo, telefono e liberatoria ai sensi della legge 31/12/96 n. 675 regolarmente firmata. Immagini in movimento: è uscito nelle sale «Wild side», distribuito da Mikado, film d'apertura del festival omosex di Milano.

ROMA E PALERMO

Pacs a «Laltrasponda» Festa «ursina» in Sicilia

Per conoscere le tante iniziative della manifestazione Laltrasponda, gratuita e organizzata dal Mario Mieli, ci si può collegare al sito: www.romapride.it. Noi segnaliamo il dibattito di domenica prossima alle 21.00 dal titolo: «Unioni civili: il diritto all'affettività omosessuale». Intervengono, tra gli altri: Franco Grillini, Deputato DS e primo firmatario Ddl sui PACS; Nicola Zingaretti, Eurodeputato, capo delegazione italiano PSE al Parlamento Europeo; Gianpaolo Silvestri, Responsabile Nazionale Diritti Civili dei Verdi. Coordinano: Domenico Moretto del circolo Mairo Mario Mieli e Gabriele Bonincontro, giornalista, direttore di Aut. «OrsiSiculi» (si chiamano «orsi» i gay robusti e villosi), in collaborazione con Porto Orso e Exit pub, annuncia una nuova serata ursina palermitana: venerdì 23 Luglio al «Rise Up» (ex Gorky) , in via Ugo La Malfa. Per liste e informazioni festabear@orsisiciliani.it

SPORT RAINBOW A MONACO

Conto alla rovescia per gli Eurogames

La nona edizione degli Eurogames, il più grande evento sportivo gay e lesbico d'Europa, si svolgerà dal 29 luglio al 1 agosto a Monaco di Baviera (Germania). 5000 sportive e sportivi provenienti da tutta Europa gareggeranno in 27 discipline. Ancora, gli Eurogames del 2004 a Monaco vedono il programma sportivo accompagnato da un ampio e variegato programma culturale. Per una settimana intera si svolgeranno feste, spettacoli, laboratori. Agli Eurogames, dicono gli organizzatori, sono tutti/e benvenuti/e a prescindere dalla razza, dall'orientamento sessulale, dal credo religioso e dalle idee politiche. Nelle edizioni passate gli atleti disabili hanno partecipato in discreto numero. Gli sport a cui si può partecipare sono: aerobica, badminton, braccio di ferro, basketball, beach volleyball, pallamano, karate, atletica leggera (incluso mezzofondo), line dance, tiro al bersaglio, arti marziali, tiro all'anello, canottaggio, scacchi, nuoto (incluso nuoto sincronizzato), squash, danza, tennis, ping pong, triathlon e pallavolo. 20.000 spettatrici e spettatori seguiranno con entusiasmo lo svolgersi delle competizioni e la consegna delle medaglie d'oro, argento e bronzo. «Munich under the rainbow» è lo slogan che ha accompagnato i giochi olimpici del 1972. «Munich s'ports the rainbow» è invece lo slogan che campeggerà durante gli Eurogames sul tetto dello stadio olimpico di Monaco, famoso in tutto il mondo. Gli spettatori possono prenotare un «pacchetto visitatori» che ammonta a 35 euro e consente di assistere a tutte le manifestazioni sportive.
L'ingresso all'inaugurazione e alla festa finale è invece gratuito. Le quote comprendono anche l'uso dei mezzi di trasporto pubblico.
Per info: www.eurogames.info (sito in inglese)
info_eurogames2004@yahoo.it (per avere informazioni in italiano)

I giovani gay cubani sfidano il machismo

Michel, vent'anni, racconta la fatica di crescere e il sostegno ricevuto dagli scrittori omosex

Delia Vaccarello

La sfida. «È la migliore parola che un giovane gay può utilizzare per parlare della sua condizione oggi a Cuba», lo dice a «Liberi tutti» Michel G.C, ventenne cubano. «Sfida con il padre e gli altri parenti maschi che ritengono la presenza di un ragazzo omosex in famiglia la peggiore cosa che possa capitare. Sfida con i compagni che ti considerano una specie di ET. Sfida con il coetaneo che ti piace da matti e con la società che continua a dirti: "non devi". Sfida perché si è divisi tra la necessità e la voglia di crescere forti, capaci di difendere la cultura delle differenze, e la paura di cedere a chi ti vuole tagliare fuori. Per questo ci vuole volontà di ferro». Michel ci ha scritto informato dell'esistenza di «Liberi tutti» dalla delegazione Arcigay (vedi articolo sotto) che si è recata nell'isola. La sfida che Michel sta giocando avviene in un momento di trasformazione. Dopo la persecuzione anti-gay avvenuta tra gli anni 60 e 80, qualcosa è cambiato. L'omosessualità è stata depenalizzata; Mariela Castro, nipote di Fidel, insieme ad altri sta proponendo una riforma del diritto di famiglia che riconosca le coppie gay; grazie all'impegno degli intellettuali si va affermando una concezione positiva dell' omosessualità. Esiste il Centro Nazionale di Educazione Sessuale (Cenesex) in prima fila nella lotta contro omofobia e machismo, radicati nella società cubana. È già in vigore la «piccola soluzione» la possibilità di cambiare l'identità anagrafica senza sottoporsi a intervento chirurgico. Sono al lavoro

operatori sanitari di strada omosex per la prevenzione Aids. Anche se clandestini, sono tollerati i party gay detti «dieci pesos». Tutto questo lavoro cerca di aggirare ciò che possiamo definire il «grande ostacolo», su cui le autorità appaiono irremovibili: il divieto di costituire associazioni indipendenti omosex e trans. C'è un precedente. L'organizzazione americana «Queer for Cuba» nel '94 fece scendere in piazza gay, lesbiche e trans con la bandiera rainbow. Il giorno dopo le autorità non vollero firmare nessuna carta di impegni e gli omosex americani andarono via delusi. Omosex e trans cubani l'anno dopo non riuscirono a replicare quel Pride. Alcuni furono fermati dalla polizia che impedì la manifestazione.
Un'associazione dà forza e coraggio, spezza l'isolamento, interroga le istruzioni. I cubani per ora devono farne a meno. La sfida, dunque, si annuncia soprattutto culturale. Dice a «Liberi tutti» lo scrittore Jorge Angel Pérez: «Abbiamo deciso tutti di abbandonare una condizione servile e vittimista per dare posto al pieno autoriconoscimento. La nostra società è fondata su due culture maschiliste, la spagnola cattolica e l'africana. L'isola è considerata come un uomo potente, che erige il suo dominio sugli abitanti. Non vogliamo che sia così. Vogliamo baciare il nostro amante desiderato per la strada. Quando avremo ottenuto questa libertà la società cubana avrà fatto un passo avanti e gli omosex daranno tutta la loro creatività». Una cosa è certa: Perez e i tanti come lui non lasceranno Michel da solo.

delia.vaccarello@tiscali.it

appunti di viaggio

Nelle strade dell'isola, trans picchiate e feste omosex

Sergio Lo Giudice*

Cuba e gay: un binomio scandaloso, un ossimoro per un paese che ha assistito, nel recente passato, agli effetti esplosivi della sovrapposizione fra il forte machismo sociale tipico delle culture latine (e fortemente radicato ancora oggi nell'intera area caraibica) e un gretto ideologismo che marchiava come controrivoluzionaria non solo la rivendicazione di diritti individuali ma la stessa omosessualità in sè.
Dal '65 al '66 gli omosessuali, insieme agli hippy e altri «asociali» vennero spediti nelle «UMAP», le unità militari di supporto alla produzione, e costretti ai lavori forzati. Nel 1971 il primo Congresso sull'educazione e la cultura sancì l'espulsione da scuole e università di studenti e docenti gay. Nel 1978 ai medici omosessuali venne impedito l'esercizio della professione e lo Statuto dei lavoratori stabilì il licenziamento dei lavoratori gay. Il codice penale stabiliva pene severe per chi si producesse in avances omosessuali.

OMOSESSUALITÀ DEPENALIZZATA

Qualcosa iniziò a cambiare nel 1988, con una riforma del codice penale che depenalizzava l'omosessualità. Questo non impedì la prosecuzione delle intimidazioni da parte della polizia e il permanere di un forte stigma sociale. Nel '94 il film «Fragola e cioccolato», che narra la relazione fra un omosessuale e un giovane rivoluzionario all' Avana, ebbe un enorme successo di pubblico e iniziò a modificare la percezione sociale dell'omosessualità. Nello stesso anno un gruppo di gay, lesbiche e trans parteciparono alle celebrazioni del primo maggio con la bandiera arcobaleno del movimento gay, tollerati dalle autorità. Non andò così l'anno seguente, quando fu loro impedito di replicare quel primo atipico «Gay Pride». Molti di loro scelsero la via di Miami, altri decisero di rimanere e provare nuove strade per modificare la situazione di stagnazione in cui rimaneva la realtà gay e lesbica.
Ramon Silverio, operatore culturale legato al partito, mise in piedi a Santa Clara, la mitica città del Che, il «Mejunje», un centro sociale e culturale accogliente e «friendly» verso gay, lesbiche e trans che ancora oggi può essere considerato, soprattutto il sabato, l'unico centro di socialità gay istituzionalizzato dell'isola. L'Avana assisteva, dal '98 al 2000, alle «Giornate di arte omoerotica» organizzate da un gruppo di intellettuali gay coordinato da Norje Espinosa. Scrittori gay di primissimo piano, ferocemente perseguitati negli anni della repressione, da Miguel Barnet ad Anton Arrufat a Reynaldo Gonzales (tutti e tre insigniti del massimo riconoscimento letterario, il Premio Nazionale di Letteratura, fra il '94 e il 2003) venivano allo scoperto ed iniziavano a scrivere apertamente di omosessualità, rapidamente seguiti da tanti altri scrittori e scrittrici. Nel 2002 il «Premio della critica» fu assegnato ad un giovane scrittore gay di Pinar del Rio, Nelson Simon, per un libro di poesie omoerotiche dal titolo «A la sombra de los muchachos en flor».Da Jorge Angel Perez a Helmo Hernandez, da Mita Yanez a Rogelio Coronel fino a Pedro Perez Rivero, Wilfredo Munoz, Renè Valdes Torres, Roberto Surbano, sono tanti gli intellettuali apertamente gay che stanno faticosamente iniziando a promuovere un cambiamento culturale attraverso strumenti come la Fondazione Ludwig, la casa editrice Extramuros, riviste importanti come la Gaceta de Cuba o Temas.
Sul piano sociale la consapevolezza dei guasti del maschilismo e dell'omofobia sta producendo qualche primo effetto. Il Centro Nazionale di Educazione Sessuale (Cenesex) diretto da Mariela Castro accompagna le persone transessuali verso l'acquisizione della loro nuova identità. A Cuba è possibile quella che in Europa si chiama la «piccola soluzione», la possibilità di cambiare identità anagrafica senza sottoporsi ad intervento chirurgico. Le «travestis» dell'Avana trovano un punto di riferimento e di ascolto nel centro, dove una linea di telefono amico è gestita da una transessuale. Anche qui, luci e ombre si alternano: è possibile ascoltare la storia della trans eletta delegata di quartiere ma anche quella di chi è stata costretta dalla polizia a rapporti sessuali. Il centro ha messo in piedi una rivista, «Sexuologia e Sociedad», che pubblica diversi interventi sul tema e un sito web (www.cenesex.sld.cu/webs/cubagay). I Centri di prevenzione AIDS hanno costituito i gruppi HSH (Hombres que tienen Sexo con otros Hombres) che svolgono azioni specifiche nei luoghi informali di incontro gay all'aperto, come il cinema Yara o il Campidoglio, o fra le centinaia di ragazzi che si incontrano ogni sera in fondo alla Rampa (indisturbati fino all'una di notte, poi sgomberati da una gestione dell'ordine pubblico ottusamente timorosa di ogni assembramento). Si tratta di primi embrioni di gruppi gay (le lesbiche rimangono a tutt'oggi meno visibili) che si muovono con lo spirito e le pratiche dei nostri gruppi di volontari nel campo dell'informazione anti AIDS, ma con la frustrazione di essere dentro un servizio pubblico sanitario e non in uno spazio autonomo di relazione e confronto.

ASSOCIAZIONI VIETATE

Il vero limite di queste aperture sta qui, nel rifiuto da parte del governo di permettere la nascita di associazioni, gruppi e pubblicazioni lgbt indipendenti, in linea con un più generale modello politico che organizza la società civile attraverso strutture pubbliche ed evita con grande timore la nascita di organizzazioni di settore, siano su base di genere, di etnia, di orientamento sessuale o quant'altro.
«Cuba è ossessionata dall'unità» ci ha detto il Ministro della Cultura Abel Prieto , in un incontro con Arcigay realizzato alla fine di aprile grazie alla mediazione dell'ARCI di Tom Benetollo . La nostra richiesta di permettere a lesbiche, gay, bisessuali e transessuali la possibilità di costituire proprie associazioni, riviste, spazi autonomi di socialità rimane, per ora, irrisolta. Abbiamo, però, da mantenere una promessa. Abbiamo chiesto a tanti gay qual è il modo migliore per dar loro una mano e tutti, nessuno escluso, ci hanno detto di evitare di lanciare denunce feroci per poi sparire nel nulla, ma di aiutarli a costruire le condizioni per una modificazione delle cose. Questa è la nostra scommessa per i prossimi mesi.

**Presidente nazionale Arcigay. Per la prima volta un'organizzazione gay è stata ricevuta da un esponente del governo cubano, il Ministro della Cultura Abel Prieto. Erano presenti per Arcigay anche Renato Sabbadini e Riccardo Gottardi, per l'Arci Tom Benetollo, Daniele Lorenzi e Giuliano Rossi.*

tam tam legge, vangelo, amore gay

«TU CHIESA, FARAI A MENO DI ME». Mille e cinquecento rinunce, in gergo tecnico «apostasie», sono state inviate all'arcidiocesi di Madrid per protestare contro le posizioni assunte dalle Chiesa sulle nozze gay. I mittenti hanno deciso di rinunciare alla propria registrazione negli albi della Chiesa Cattolica perché il Papa si è opposto al progetto di legge a favore delle nozze gay approvato dal governo socialista. Il contrasto era già stato espresso dall'eloquente silenzio di Zapatero. Nel corso dell'udienza pubblica con il Papa, a Roma, il neopremier iberico, giunto il momento in cui tocca all'ospite esprimersi, aveva preferito tacere. Esplicite le missive. «Non voglio appartenere a un'istituzione che soffoca gay, lesbiche e trans ogni giorno», ha detto Pedro Zerolo, uno dei firmatari e membro dell'esecutivo del partito socialista. Non c'è giustizia, secondo Zerolo. Ricordate? «Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia perché saranno saziati»(Da «Il discorso della montagna», Vangelo secondo Matteo).
CRIMINE CONTRO L'UMANITÀ. Uganda, Zimbabwe, Jamaica, El Salvador e l'America Latina sono aree dove l'avversione verso gli omosessuali è radicata, scrive l'autrice del rapporto di Amnesty International «sesso, amore e omofobia», Vanessa Baird. In queste parti del mondo «l'uccisione di persone transgender è diventato un fenomeno epidemico». L'omosessualità è un reato punibile con la pena di morte in Iran, Arabia Saudita, Afghanistan, Mauritania, Sudan, Pakistan, Emirati Arabi, Yemen e province settentrionali della Nigeria. Omofobia anche nel mondo occidentale. Negli Stati Uniti San Francisco ha «la più grande comunità gay nel mondo», mentre in Kansas, Ohio e Colorado sono attivi movimenti anti-gay che considerano un «dovere cristiano il fatto di respingere e persino di uccidere gli omosessuali». Dice il Vangelo secondo Matteo: «Con la stessa misura con la quale misurate, vi sarà misurato».
Nella prefazione al rapporto di Amnesty il vescovo sudafricano Desmond Tutu condanna la persecuzione nei confronti di gay e lesbiche paragonandola a un crimine contro l'umanità.

FACCIAMO UN PATTO. In vista della discussione sul patto civile di solidarietà in Commissione giustizia, Aurelio Mancuso, segretario Arcigay, come gay credente ha lanciato un appello per la costruttività ai deputati cattolici. «In Europa, molte forze politiche che si riconoscono nella dottrina della Chiesa si sono misurate positivamente con i temi delle unioni civili omosex mettendo al primo posto la necessità di riconoscere diritti e doveri a chi per secoli è stato perseguitato. Questa riflessione è presente in tante comunità dei fedeli, in diverse prese di posizione di prelati e associazioni religiose che non si accontentano di evocare la Tradizione, ma si rapportano direttamente con l' assoluta necessità di scoprire, anche attraverso la testimonianza di Gesù, che Dio è amore e accoglienza, che è in pace con i nostri cuori e con i nostri corpi». Nelle stesse ore botta e risposta tra vescovi e associazione. La Conferenza episcopale dell' Emilia-Romagna bocciava il nuovo Statuto regionale e Arcigay di Bologna replicava: «Una pubblica amministrazione laica non può decidere di tutelare gli uni a scapito degli altri. Anche le coppie di fatto sono degne di tutela giuridica, sostiene una sentenza della Consulta già nel 1982».
CROCIATE E CROCIERE. Al City Music Hall di New York mega concerto e tanti soldi per la campagna del «dream team», il duo democratico formato da Kerry e Edwards in corsa alla Casa Bianca contro Bush e Cheney, il duo repubblicano. Due coppie per due americhe, dice Stanley Greenberg, l'analista e consulente elettorale dei democratici. Il secondo duo è contrario alle nozze omosex e punta tutto sulla carta costituzionale, proprio come alcuni politici nostrani, Lussana (Lega) e Storace (An), che sbandierano la nostra costituzione e dicono che mai e poi mai ci sarà in Italia matrimonio legale tra omosex. Secondo Bush, invece, la Carta andrebbe riscritta. La prossima settimana in Senato si discuterà se inserire nella Costituzione federale Usa una limitazione, dire cioè che il matrimonio si può fare «solo tra uomo e donna». Limitazione che i padri fondatori non misero. Ma per Bush non sarà un boomerang? È proprio sicuro che una delle due americhe lo seguirà in blocco in questa crociata? Non in crociata, ma in crociera sono andate, intanto, circa mille lesbiche americane neospose. Una società di Oackland in California, specializzata in viaggi per lesbiche, ha lanciato il nuovo «pacchetto matrimoniale». Le mete: Caraibi, Bahamas, Alaska, Grecia, Venezia. Il prezzo? Non importa. Le viaggiatrici lesbiche, dicono in agenzia, vogliono la prima classe e sono disposte a pagare anche cifre considerevoli. In Turchia le «graziose signore lesbiche», battezzate così dai commercianti, hanno speso 500mila dollari appena scese a terra. In ballo c'è anche il «pink money», cioè la possibilità degli omosex di spendere. I repubblicani ci hanno pensato?
IL COLORE DEI SOGNI. Il megaconcerto per Kerry e Edwards ha fruttato molto anche grazie alla presenza di parecchie star. Sul palco anche Whoopi Goldberg. Nel film «Il colore viola» di Spielberg era l'amante della affascinante donna bianca di nome Shug. L'amore condiviso era riuscito a farle superare la ferita dello stupro, subito dal padre, la separazione dalla figlia poco dopo la nascita. La passione spirituale e fisica tra le due donne aveva lenito sofferenze, dato forza, riportato speranza. Per questo entrambe erano grate alla divinità dell'amore, così vicina per loro alla divinità della religione. Una religione non sessuofobica né omofobica che vede nell'amplesso tra due esseri innamorati la celebrazione dell'unione. E' un sogno? Non è quello che dicono alcune comunità religiose di base? I tanti che si fanno sposare ancora da Don Franco Barbero (gay, lesbiche, divorziati…), ridotto per questo al laicato? In Spagna hanno agito d'anticipo. Si sono tolti dall'albo, perché le gerarchie offendono quell'Amore. No all'istituzione, se nega e non rispetta gay e trans. Vangelo secondo Matteo: «Quello che avete fatto anche al più piccolo dei miei fratelli è come se lo aveste fatto a me».

d.v.

Leggi (e vergogne) da cancellare

Che dovrà fare un governo di centrosinistra delle leggi ad personam volute dal Polo? Come magistrato e cittadino non ho dubbi

ARMANDO SPATARO

Ho trovato particolarmente stimolante l'intervento di Nando Dalla Chiesa (l'Unità, 8 luglio) su ciò che dovrà fare un futuro governo di centrosinistra delle leggi varate dall'attuale maggioranza. Secondo Dalla Chiesa, non è immaginabile un sistema politico in cui ogni nuova maggioranza si proponga innanzitutto di cancellare le leggi fatte da quella precedente: ciò destabilizzerebbe la credibilità delle istituzioni ed i contenuti della vita sociale, nonchè la stessa possibilità, per i cittadini, di programmare strategie di vita ed investimenti di risorse. Meglio, dunque, in relazione a "gran parte della produzione normativa", intervenire sapientemente, elaborando nuovi indirizzi sociali ed economici che tengano conto del bisogno di stabilità che pure la società esprime.
Inutile dire che sono stato stimolato ad intervenire dall'esempio - a mio avviso infelice - che Dalla Chiesa usa a sostegno della sua tesi: «perfino la Cirami potrebbe - con pochi interventi - essere rovesciata di segno e la legge della vergogna sarebbe già un'altra cosa». Come giurista, non condivido quest'ultima affermazione e come cittadino vorrei sommessamente dire la mia sul tema generale evocato da Dalla Chiesa, il cui limpido impegno politico non ha certo bisogno di essere da me ricordato.
Il suo discorso mi pare da un lato condivisibile perché scontato (chi potrebbe ragionevolmente, in condizioni normali, sostenere che ad ogni cambio di maggioranza debbano essere azzerate tutte le leggi varati dalla precedente?), dall'altro pericolosamente sbilanciato in direzione di una logica tutta politica, che privilegia, cioè, le comprensibili necessità di gestione del sistema connesse ad ogni fase di alternanza della guida politica del paese. Senonchè, le peculiarità del sistema italiano non vi rendono oggi praticabili prassi diffuse in altri Paesi - europei e non - in cui l'alternarsi al governo dell'uno o dell'altro schieramento politico è fisiologico: neppure negli Stati Uniti, dove i poteri del Presidente-premier sono notoriamente estesissimi, si è mai pensato di attenuare, come da noi, il peso dei controlli bilanciati e reciproci che sono l'essenza di ogni sistema democratico o di minare la credibilità delle istituzioni che li esercitano; in quei sistemi, infatti, il passaggio delle consegne avviene normalmente senza traumi e nessuna forza politica ha mai preannunciato che, in caso di vittoria, «non farà prigionieri».
È comprensibile, dunque, che, secondo logiche politiche altrove praticate, si possa pensare innanzitutto ad assicurare continuità ad un sistema sociale ed al corpo delle leggi che lo regolano, ma lo è meno in Italia dove, per il futuro sviluppo del Paese, è necessario innanzitutto ricostruire una scala di valori condivisa, anche a costo di determinare discontinuità parziale o assoluta rispetto al passato (cioè, l'attuale presente). Centrale diventa, così, per chiunque intenda proporsi come futura forza di governo, l'elaborazione di una leggibile scala di valori e di precise priorità di intervento da proporre agli elettori, anche a costo di scontentarne una parte: perché non è vero che ogni privata progettualità deve essere premiata! Non può essere rassicurato, ad esempio, chi ha investito sulla speculazione edilizia, o sul susseguirsi dei condoni, o sulla possibilità di accaparrarsi posizioni di monopolio, di negarsi alla solidarietà, di licenziare più facilmente, di lucrare sulla sanità e sull'istruzione e - perché non dirlo ancora una volta? - di sottrarsi, in un modo o nell'altro, alla giustizia.
So che Dalla Chiesa non solo condivide questi principi, ma ne è stato anche fiero propugnatore in tempi impopolari ed è per questo che mi permetto di dire, tornando alla giustizia che è poi il mio campo, che non abbiamo affatto bisogno di una ciramina, così come non abbiamo bisogno di forme attenuate di immunità delle alte cariche o di una riforma dell'ordinamento giudiziario un po' più *soft* di quell'accozzaglia di norme incostituzionali votate in Senato qualche settimana fa. Come cittadini, più che come magistrati, abbiamo bisogno, piuttosto, che quanti in questi anni si sono lodevolmente opposti alle leggi *ad personam*, alle leggi-vergogna ed a tutte quelle che, in ogni campo, non rispondono agli interessi generali dei cittadini ci dicano - semplicemente e chiaramente - che quelle leggi intendono raderle al suolo.

Segretario del Movimento per la Giustizia

Parole parole parole di Paolo Fabbri

NEMMENO IL CAROVITA È UGUALE PER TUTTI

O la borsa o la vita! Non è una vera alternativa: ci si rimette in ogni caso. È il sentimento che si prova davanti ai colpi di Carovita che c'infligge l'allegra finanza d'un governo arruffone e arraffone. E che ci induce a riflettere su questa parola composta, eredità d'una economia di guerra: le prime occorrenze sono del '41, sul modello di Caroviveri, che è del 1916. Carovita non va confuso con carestia, che viene dalla carenza. È l'attributo naturale delle società inflazioniste del consumo di massa, dove il carosello dei prezzi ridistribuisce la penuria nelle società affluenti. Su questo modello, per le qualità combinatorie della lingua, abbiamo sostantivi come Caropane, Carifitti, Carovitto, Caro-ombra (sulla spiaggia) e Carotutto!
Se scomponiamo la parola, troviamo dapprima "Caro", che un'antica radice dichiara 'desiderabile' e denota il valore particolare di qualcosa o di qualcuno. Valore d'affetto oppure, com'è il caso in Carovita, di disprezzo per chi è sprovvisto di mezzi. Rincaro non vuol dire aumentare la simpatia: i prezzi non fanno carinerie. Gli effetti di queste micro-stangate li avvertono soprattutto coloro che la nuova eufemistica dichiara sfavoriti, neo- o post- poveri. E che - pur di non parlare di miseria e di commiserazione, parole tabù - si chiameranno presto portatori di handicap economico!
Non sofistichiamo sulle cause - governanti e carburanti, bolle finanziarie e balle speculative - e passiamo all'altra componente della parola: "Vita". I rincari non agiscono allo stesso modo sugli stili di vita. I giovani e meno giovani che vivono in famiglia, in perpetua adultescenza, non hanno gli stessi problemi della senescenza. Loro sono Caro-viveur, che possono permettersi tutti gli stili di Carovita. Si degnano solo di Mac-job, lavori privi d'identificazione, con immediato ricavo e arredano le oasi del tempo libero con le palme dell'autorealizzazione estetica; tutt'al più possono partire come caschi blù per qualche manifestazione di piazza politicamente corretta! Sembra che non temano il Carovita neppure quei lavoratori che sono disposti, come da statistica, a lavorare di più a reddito costante. Tanto i prezzi restano relativamente bassi a causa delle importazioni da paesi sottosviluppati con manodopera sottopagata. O per i prodotti in nero nel nostro paese: evitando così di sostenere, coi proventi sottratti al fisco, quei passatempo inattivi degli anziani - senior, pardon - che li spenderebbero tutti in crocere, creme antirughe e viagra!
I pensionati invece lamentano l'accresciuta speranza di Rincarovita e hanno diritto di chiedersi se la parola vita dice ancora qualcosa. Il Carovita conduce alla sopravvivenza la quale non è affatto una vita super. Propongo allora di sostuire "vita", senza prestiti forestieri, con un vocabolo che fa parte d'una famiglia di composti, tra cui appunto convivenza e sopravvivenza. Chiamiamolo Vivenza questo tirare a campare da rifugiati della vita, con permesso temporaneo di soggiorno. E Caro-vivenza la minaccia che l'affligge. E stili di Caro-vivenza i suoi modi stenti e grami di vivere. Vivere o sopravvivere. Ecco il problema, se è cara la vita.

Maramotti

Così il pool sfidò il premier

GIANDOMENICO CRAPIS

Il 13 luglio del '94 si respirava l'aria pesante e afosa di tutte le estati. Nei bar gli avventori, a poche ore dalla semifinale mondiale tra Italia e Bulgaria, discettavano sovrani del tipo di marcatura da adottare per imbrigliare le giocate di Stoichkov, della squadra che Sacchi avrebbe allestito dopo la squalifica di Tassotti e, per chi ne avesse da trarre benefici, dell'incipiente condono edilizio che sanava gli abusi al Belpaese. Per lo più ignari del fatto che in quegli stessi istanti a palazzo Chigi il nuovo premier, l'ex imprenditore milanese Silvio Berlusconi, si apprestava a varare un decreto che cancellava la custodia cautelare per i reati di concussione, corruzione e falso in bilancio.
Dopo essere asceso al potere sull'onda della bufera di Tangentopoli il novello premier non pensava che a sterilizzarne il più possibile gli effetti, soprattutto se questi riguardavano il suo inner circle. Il successo ottenuto normalizzando la Rai dei 'professori' con le nomine del Cda presieduto dalla Moratti (uno spettacolo "da cortile" per Marcello Pera, che così si esprimeva sul 'Messaggero' senza prevedere, l'incauto, che alcuni anni dopo avrebbe fatto anche peggio) sembrava gonfiargli le vele. La semifinale del campionato del mondo si presentava come un'occasione da sfruttare alla bisogna, la gente era distratta dal pallone e poi un sondaggio diceva che gli italiani erano favorevoli.
Ma, si sa, la storia non sempre corre come la si immagina e i sondaggi non sempre ci prendono: quella volta l'uomo di Arcore non immaginava, specialmente, che a metterglisi di traverso sarebbe stato proprio colui al quale aveva offerto poche settimane prima la poltrona di ministro. Quel magistrato più di ogni altro distintosi nell'operazione che in due anni aveva rivoltato come un calzino la classe politica.
Ragion per cui la sorpresa di Berlusconi, quando il 14 luglio le telecamere dei tg immortalavano le immagini di un emozionato Di Pietro che, camicia aperta e barba non fatta, insieme a Davigo, Greco e Colombo, rompendo qualsiasi protocollo, denunciava un decreto che seppelliva le inchieste milanesi e dichiarava che pertanto i giudici del pool chiedevano il trasferimento ad altri incarichi, non poteva essere più completa.
Il 'proclama' arrivava come un uragano sulla pur improvvida iniziativa del governo, mettendo fine alla luna di miele post-elettorale di Berlusconi con gli elettori: la comparsa in video del magistrato che solo pochi mesi prima la gente aveva visto inchiodare i potenti nei processi di 'Un giorno in pretura' aveva un effetto devastante sull'opinione pubblica. Il Re era nudo: così la inusuale performance faceva da detonatore ad una ribellione che in verità già montava in molte parti della penisola. Un'ondata gigantesca di fax si riversava sin dalle prime ore del mattino del 15 nelle redazioni di giornali, di emittenti private, finanche nelle sedi di An e della Lega. Un fenomeno frutto più della delusione del popolo moderato che del radicalismo di frange estreme, come mostravano gli oltre trentamila fax che pervenivano a 'La Voce' di Montanelli, ma anche, ad esempio, tra le decine di migliaia pervenute a 'Repubblica', le tantissime firme di persone che dicevano di avere votato per la destra. A Milano gli incolpevoli cronisti di Tg4 e 'Studio aperto', Paolo Brosio e Giuseppe Brindisi, erano oggetto di contestazioni davanti al palazzo di giustizia. "La più odiosa, la più turpe e la più cancerogena di tutte le illegalità", quella su cui era crollata la 'prima repubblica', commentava Scalfari in un editoriale significativamente titolato 'Forza ladri', veniva "degradata a reato da pollaio" .
Berlusconi non si dava per vinto ed attaccava il protagonismo dei giudici nella convinzione di avere dalla sua la maggioranza dei cittadini. Il 18 luglio dopo aver meditato, rinunciandovi all'ultima ora, un intervento su tutte le reti per parlare al paese, si concedeva a Fede per un lungo soliloquio televisivo in difesa del decreto. Registrava poco più del 10% di share.
In breve, però, quella che Montanelli ha definito la 'rivolta della dignità' lo costringeva a rivedere le strategie e ritirare il decreto: il 'grande comunicatore' subiva il primo gravissimo smacco proprio sul campo dove fino ad allora l'aveva fatta da padrone. Stavolta il piccolo schermo gli aveva giocato contro, a favore di quel giudice dai modi da contadino, poco avvezzo a cerone e finti sorrisi. Le due star mediatiche nazionali si trovavano per la prima volta a confronto, ma ad uscirne sconfitto era, come sottolineava Pierluigi Battista dalle colonne de 'la Stampa', "l'uomo che più di ogni altro sembrava padroneggiare i segreti che costituiscono la trama sottile della moderna democrazia dell'immagine."
La lunga guerra di Silvio contro la magistratura aveva avuto inizio. La partita, a dieci anni di distanza, è ancora aperta.

Il risparmio e le sue regole

ELIO VELTRI

Nei giorni scorsi le televisioni hanno diffuso un video di Kenneth Lay, potente presidente della Enron per 15 anni, con le manette ai polsi, seguito da un operatore con telecamera. Lay, amico e finanziatore di Bush, «Kenny Boy» per il Presidente, il quale si permetteva di intervenire nelle decisioni importanti dell'amministrazione con queste parole: «Caro George, l'uomo che ti serve a capo della commissione federale per l'energia è il nostro amico Pat Wood III», è stato incriminato la scorsa settimana. Un gran giurì di Huston lo accusa di frode, falso in bilancio, falsa testimonianza e altri 8 reati e rischia 175 anni di carcere. Per inciso, ci si chiede se tutti i Berluscones ipergarantisti, tifosi della guerra in Iraq, considerano gli Stati Uniti uno Stato di diritto o un paese biecamente giustizialista, dal momento che si va in tribunale ammanettati, dopo la sentenza di primo grado, sempre ammanettati, si va in carcere, si sconta tutta la pena e quando si esce non si possono ricoprire cariche pubbliche e aziendali. Inoltre, tutti i reati che riguardano la violazione delle regole del capitalismo, come il falso in bilancio, appunto, vengono puniti severamente.
Poiché la vecchia legislazione non aveva funzionato, subito dopo i grandi scandali che hanno coinvolto alcune della maggiori compagnie quotate in borsa (World Com, telecomunicazioni; IM Clone, biotecnologie; Arthur Andersen, revisione dei bilanci), Bush ha sollecitato l'approvazione di una legge rigorosa e ha parlato di etica negli affari. In pochissimo tempo il Congresso ha approvato la legge Sarbanes-Oxeley, bipartisan, che, alle prime notizie del crac Parmalat, aveva stimolato gli entusiasmi riformatori dell'ex ministro Tremonti e di alcuni autorevoli parlamentari dei due poli che frequentano l'Aspen. Silvio Berlusconi, però, sapendo, forse, che altre indagini stavano per abbattersi sulla sua testa e anche su quella dei figli, aveva raccomandato di «evitare la caccia alle streghe».
Martedì, alla Camera riprende la discussione della proposta del governo sul risparmio, perciò è utile ricordare i punti più importanti della legge americana:
1) Istituzione di una apposita autorità (Public Company Account Oversight Board), emanazione della potentissima SEC (la società che controlla la borsa) per il controllo delle società quotate che si occupano della certificazione dei bilanci. La PCAOB è composta di cinque membri scelti dalla SEC, dei quali solo due possono essere revisori contabili di professione, al fine di evitare collusioni e rapporti poco trasparenti all'interno della categoria;
2) divieto alle società di certificazione di fornire consulenze ai clienti che le scelgono, per ridurre al minimo i conflitti di interesse;
3) divieto a chi compie scorrettezze in ambito societario di ricoprire la carica di amministratore o di funzionario in qualsiasi altra società, per tutta la vita;
4) trasparenza assoluta nelle informazioni finanziarie delle società, con l'obbligo di inviare alla SEC rapporti trimestrali e annuali;
5) ampliamento dei termini di decadenza per le azioni civili in caso di frodi societarie, le quali possono essere promosse fino a cinque anni dalla frode;
6) obbligo per gli avvocati societari di comunicare qualunque sospetto di violazione delle leggi che riguardano titoli quotati;
7) sanzioni penali fino a 25 anni di galera.
Di tutto questo nella proposta del governo, partita in Parlamento con un accordo tra i due poli, dal momento che Tremonti aveva accolto la richiesta dell'opposizione di ripristinare le sanzioni penali per il falso in bilancio, non v'è traccia perché, come sottolinea l'onorevole Sergio Gambini, relatore Ds, «Berlusconi ha paura del falso in bilancio».
Ma già prima dello svuotamento, la proposta del governo era un ibrido perché non sceglieva né la via della Autorità Unica come in Gran Bretagna, Germania, Francia e Svezia, né quella delle Autorità distinte, ma coordinate con un apposito consiglio (Sabino Cassese-Corriere 18-6-04). Inoltre ignorava completamente la globalizzazione dei mercati finanziari, lo sviluppo degli scambi tra le banche dell'Unione e la necessità di controlli sopranazionali, di cui i Trattati già prevedono la possibilità, come nel caso della Vigilanza, oggi di competenza esclusiva delle banche centrali.
Insomma, dopo tanti proponimenti solenni, i timori del capo del governo per le sue vicende giudiziarie e la pochezza degli alleati, rischiano di dare al paese una ennesima legge inutile perché non risolverà i problemi, ma anche dannosa perché moltiplicherà i conflitti tra le Autorità e tra esse e il governo.

cara unità...

Stragi del '93: senza verità l'Italia non andrà avanti

Giovanna Maggiani Chelli
Associazione tra i familiari delle vittime della strage di via dei Georgofili

Gentilissimo Prof. Nicola Tranfaglia, non riesco a non rispondere ai Suoi scritti che appaiono sull'Unità, ho la presunzione di aver ben compreso cosa è successo a questo Paese in questi ultimi dieci anni di storia Repubblicana. Mi arrogo questo diritto e me ne scuso profondamente, ma la mia famiglia è uscita massacrata dalla strage di Firenze del 27 Maggio 1993. Mio malgrado, malgrado la mia abissale ignoranza in fatto di politica ho dovuto cercare di capire del perché mia figlia e il suo ragazzo e con loro due intere famiglie avessero dovuto patire tanto dolore per tutto l'orrore della notte dei Georgofili. Non riesco più a darmi una appartenenza politica, faccio parte di quella società civile che si ribella da dieci anni, ma che regolarmente non approda mai a nulla perché gli interessi del così detto "caregone" sono maledettamente importanti per troppi.
È quella società civile alla quale mi sento di appartenere, mentre urlo la mia rabbia per il sangue versato nell'estate del 1993 e ancora senza giustizia, che deve trovare gli spazi di cui ha bisogno per tornare a votare e rimettere a posto le cose in questo Paese.
Ed è professando con coraggio la verità sulle stragi del 1993 che tornerà la "fede" , prima che sia davvero troppo tardi. Quella magistratura che non è stata ammazzata barbaramente o fatta morire di fatica, oggi spudoratamente messa e lasciata mettere in difficoltà, può fare ben poco, solo archiviare.
L'ho già gridato la sera del 26 Maggio scorso in Piazza della Signoria durante l'intervento della nostra Associazione per l'anniversario della notte dei barbari a Firenze: la gente deve volere la Verità, tutta la Verità supportando i Magistrati e allora il bipolarismo che nel 1993 è stato chiesto da più del 90% degli italiani troverà la sua strada.
Mi scuso ancora davvero, se ogni volta che Lei scrive io rispondo, ma una volta dissi al dr. Gabriele Chellazzi, il Pm nei processi per le stragi del 1993: «Mio marito mi sgrida e dice che anche quando viene male il minestrone quotidiano, colpevolizzo i "mandanti esterni a Cosa nostra" delle stragi del 1993». L'uomo di legge mi rispose: «Sono d'accordo con lei signora, tutto ciò che non va è riconducibile alla mancanza di Verità su quelle stragi, ma noi Magistrati non possiamo fare più di tanto».

Per favore teniamo fuori le religioni dalla scuola

Mirella Magni

Cara Unità
per favore non prestiamo il fianco a nessun integralismo. Non è giusta la concessione nella scuola pubblica di una classe islamica come pare avverrà in un liceo milanese.
Non si tratta di scuola dell'obbligo e potrà costituire un precedente e quindi si dovrà concedere, se lo chiederanno i genitori, alla formazione di classi per i figli di ebrei ortodossi, cattolici ante-concilio, evangelisti televisivi, testimoni di Geova ecc. e di tutto il mondo integralista di qualsiasi religione o credo filosofico.
Per non parlare della vecchia questione della Scuola Padana tanto cara alla Lega.
Sono convinta che questi ragazzi e ragazze islamiche devono poter proseguire i loro studi ma nel contesto della nazione e delle leggi in cui si trovano, consentendo alle ragazze l'uso del velo e della ginnastica separata se per loro è cosi fondamentale, ma suddivisi in classi con i ragazzi italiani e delle altre nazionalità e religioni presenti in Italia in modo che il confronto sia reciproco e si possa parlare di un vero scambio di culture ed usanze.

Adesso Follini capisce chi e cosa ha appoggiato

Nicola Mercalli

In questo momento è Marco Follini a darci la speranza che si vada ad elezioni anticipate. È già additato come Giuda, ed è in attesa dello stritolamento mediatico a cui verrà sottoposto dalle televisioni e dai giornali del Presidente del Consiglio se oserà rompere davvero. Ma non facciamone un santino. Oggi invoca il pluralismo dell'informazione, ma non ha avuto nessun problema a dare il suo voto alla legge Gasparri, che va esattamente nella direzione opposta a ciò che chiede adesso. "È finita la monarchia" ha dichiarato, dopo avere assentito a tutte le leggi ad personam volute dal monarca (rogatorie, falso in bilancio, lodo Schifani). Follini da cattolico conosce sicuramente il valore del pentimento, ma qui non si tratta di questo. Ha solo capito che la nave va contro gli scogli, e ora cerca (invano) di fargli invertire la rotta alla quale ha contribuito.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

L'uso della tortura negli interrogatori è stato il passo più significativo degli Stati Uniti dopo l'11 settembre

I campi di detenzione americani all'estero hanno somiglianze inquietanti con le prigioni e i campi nazisti e sovietici del totalitarismo

Satana a Guantanamo

WILLIAM PFAFF

Lo scrittore francese cattolico Georges Bernanos si trovava in Brasile al momento dello scoppio della seconda guerra mondiale. Quando fece ritorno in Francia alla fine del conflitto, dopo il suo periodo di esilio forzato, gli chiesero quali cambiamenti avesse notato in Europa. Bernanos rispose: «Con i campi, Satana è tornato a farsi vedere nel mondo».

A sessant'anni di distanza cosa dovremmo dire dei metodi di tortura usati dallo stato democratico più grande e influente del mondo moderno? Qual è il significato morale che si cela dietro l'adozione da parte degli Stati Uniti della tortura e la creazione di prigioni politiche segrete? Queste sono domande che vanno rivolte in primo luogo agli americani.

La tortura ha chiaramente goduto del tacito consenso e dell'appoggio di alte cariche del governo di George Bush, e non solo di ufficiali militari in servizio. È stata sostenuta da opinioni legali e analisi del dipartimento di giustizia, degli avvocati della Casa Bianca e di altre cariche dell'amministrazione. Si è parlato dell'argomento nello studio del presidente - o almeno così è stato detto - ma il presidente Bush sostiene di non aver mai autorizzato le torture. Che però continuano a essere utilizzate.

L'uso della tortura negli interrogatori è stato il passo più significativo dagli Stati Uniti dopo l'11 settembre, quando gli americani, o almeno i loro leader, hanno deciso che «niente sarebbe più stato lo stesso». Da allora è diminuito il rispetto nei confronti della legge degli Stati Uniti e degli accordi internazionali sulla tortura. È stata anche abbandonata la tradizionale interpretazione americana del «Bill of Rights» (la carta dei diritti) per quanto riguarda il trattamento dei prigionieri di guerra.

Lo scorso 28 giugno la Corte suprema americana si è però pronunciata contro alcune affermazioni dell'amministrazione Bush, che aveva sostenuto di godere di poteri eccezionali in tempo di guerra per ignorare, sospendere o dichiarare nullo o non applicabile il quinto e il sesto emendamento della Costituzione americana.

Il quinto emendamento afferma che nessuna persona può essere privata della vita, della libertà o della proprietà, senza un regolare procedimento legale. Il sesto emendamento dichiara che l'accusato ha il diritto di essere giudicato sollecitamente e pubblicamente, di essere informato della natura e del motivo dell'accusa, di essere messo a confronto con i testimoni a suo carico; di avere la possibilità di raccogliere testimonianze in suo favore, e di avere l'assistenza di un avvocato per la sua difesa.

Secondo la Corte queste regole valgono anche per i cittadini americani a cui finora è stato negato un processo perché «nemici combattenti», e ai prigionieri di Guantanamo, la base navale di Cuba controllata dagli Stati Uniti (dove secondo l'amministrazione non si doveva applicare il «Bill of Rights»).

Il campo di prigionia di Guantanamo e gli altri campi di detenzione americani all'estero, molti dei quali vengono tenuti segreti alla stampa e all'opinione pubblica americana, sono stati creati a partire dal 2001. Questo sistema di detenzione ha delle somiglianze inquietanti, per le sue caratteristiche e per l'isolamento deliberato dei prigionieri rispetto alle istituzioni legali americane e alle garanzie costituzionali, con le prigioni e i campi nazisti e sovietici del totalitarismo.

È per questo che è inevitabile dare un giudizio morale e teologico su quanto fatto dall'amministrazione Bush. È lo stesso presidente a renderlo necessario, giustificando ripetutamente in termini religiosi la linea tenuta nella guerra contro il terrore, dichiarando che i prigionieri degli Stati Uniti sono il male, opponendosi a garantire loro il rispetto dei diritti umani e legali.

Per tutta risposta si possono citare alcune frasi pronunciate recentemente da Al Gore, il candidato democratico alla presidenza sconfitto nel 2000. Ha detto: «Uno dei segnali più chiari di un'imminente perdita di contatto con la propria anima sta nell'incapacità di riconoscerne l'esistenza nelle persone su cui si esercita un potere. Questo accade soprattutto se le persone indifese sono trattate come animali e ricevono un trattamento degradante». È questa la definizione di tortura. Chi usa un trattamento degradante nei confronti degli altri rivela il suo stesso degrado - e quello della sua nazione.

Attribuire un significato religioso o teologico agli eventi e agli atteggiamenti politici è stato un atteggiamento comune alla Casa Bianca dall'arrivo di George W. Bush, data anche la pressione esercitata dalla destra protestante, con le sue aspettative apocalittiche sull'imminenza degli ultimi giorni predetti dalla Bibbia. Sono idee che la maggior parte dell'opinione pubblica non condivide.

Per rendere giustizia al presidente Bush, bisogna dire che la politica della sua amministrazione è stata senza dubbio motivata dalla sua fede religiosa (spesso chiamata in causa), che lo porta a formulare dei giudizi categorici su cosa e chi è bene e cosa è male.

Ma nessun governo americano ha il diritto di adottare una linea politica basata sulla fede religiosa dei suoi membri o su dei presupposti teologici. Un presidente americano viene eletto e deve agire per tutelare l'interesse nazionale, inteso in termini laici accettabili.

Ecco perché la sentenza del 28 giugno della Corte suprema è stata così importante. È stata un passo indietro rispetto a una situazione in cui la mancanza di legalità era giustificata ideologicamente.

(c) 2004 Tribune Media Services International

Traduzione di Sara Bani

Berlusconi, Follini e la clava televisiva

VITTORIO EMILIANI

Segue dalla prima

Quell'Europa dove non esiste nessuna situazione che anche alla lontana ricordi questa mancanza di norme e di organismi di salvaguardia la quale consente al capo del governo una vera dittatura mediatica. Quell'Europa che tornerà ad occuparsi, speriamo, del monopolio italiano delle tv.

La prima fase di questo dominio la si ebbe col discorso di Sofia: via per sempre dai programmi Rai (competitrice pubblica dell'azienda di famiglia del capo del governo) i Biagi, i Santoro, i Luttazzi, responsabili di «comportamenti criminosi» in campagna elettorale contro l'augusta persona del presidente-proprietario. Come i lettori sanno, non c'è stata campagna di opinione, né presidenza Rai di garanzia che abbiano potuto riportare in video i «criminali» sopra ricordati, nonostante gli ottimi ascolti da loro sempre conquistati, nonostante la qualità del «Fatto» di Enzo Biagi (mai più registrata in quel difficile orario) o di «Sciuscià» dell'équipe, oggi dispersa, di Michele Santoro. Mentre quest'ultimo è stato indotto, per ora, a fare un altro mestiere, candidandosi, con successo, al Parlamento Europeo. Quanto alla satira politica, dopo «l'incidente» di Raiot di Sabina Guzzanti, affossato alla prima puntata, l'intero genere è stato cancellato, azzerato, buttato in discarica a Viale Mazzini. Anche la satira praticata nelle ore notturne da Gene Gnocchi e Maurizio Crozza.

Sul piano dell'informazione non appiattita, ancora viva, capace di pluralismo, le intimidazioni sono state ricorrenti. Contro il Tg3 di Antonio Di Bella, contro Raitre di Paolo Ruffini, contro «Ballarò». E una sera che Giovanni Floris si è permesso una battuta scherzosa, il ministro Alemanno e Cicchitto passato, oplà, dalla sinistra della sinistra al ruolo di "frusta" di Forza Italia, l'hanno subito redarguito con aria padronale. Il sogno di Berlusconi è di avere tanti cloni del Tg1 e del Tg2, dei Gr e dello stesso Televideo Rai divenuto più ufficiale e omissivo dei comunicati di Palazzo Chigi (sulla crisi in corso è molto più utile leggere Mediavideo). Testate disinformative per le quali nella realtà non succede mai nulla che possa dispiacere al Cav.

La seconda fase è consistita nell'attacco frontale alla legge sulla par condicio tentando di cambiarla prima delle ultime elezioni. Un argine giuridico fragile, travolto nei fatti dalla bulimia di Berlusconi il quale è comparso dove e come poteva, a reti singole e a reti unificate, parlando di politica ma anche di calcio, assecondato da giornalisti zelanti i quali hanno dimenticato la dignità del proprio mestiere. Col risultato (incoraggiante) che i telespettatori hanno spesso punito il diluvio di chiacchiere presidenziali prima cambiando canale e lasciando il Vespa di turno con una percentuale di share decisamente bassa e poi votandogli contro.

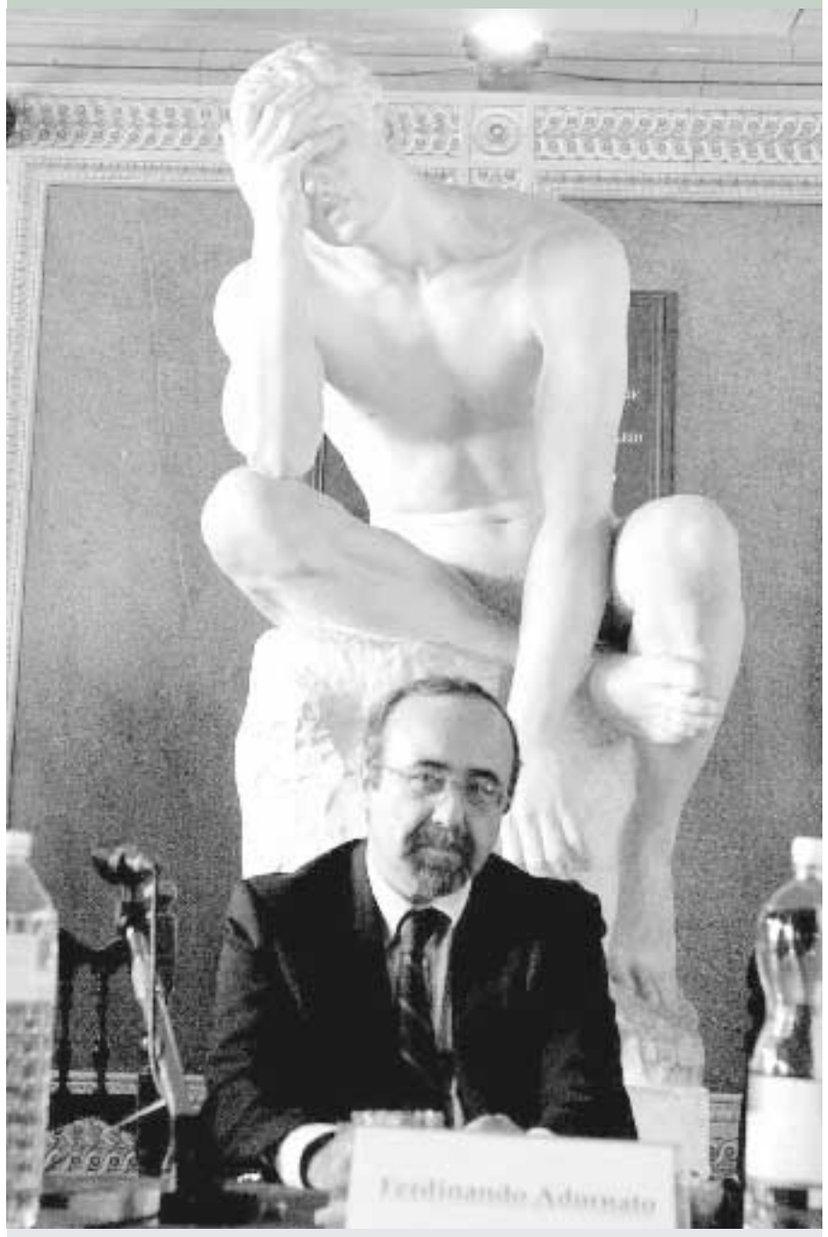
E tuttavia, malgrado quel dilagare per tutte le reti, da tutti i video, lui, lui, sempre lui, uno e trino, al presidente-proprietario il "no" di Follini e dell'Udc alla proposta di spazzare via la par condicio è rimasto in gola, come una spina, ed ha costituito l'occasione per la minaccia di cancellare il segretario dell'Udc dalle sue televisioni, anzi, poiché già vi compare pochissimo (come Follini gli ha ricordato), di farlo attaccare frontalmente dalle stesse. Alla maniera di «Libero» o del «Giornale», foglio di famiglia. Metodi di tipo autenticamente stalinista, che forse svelano perché il presidente-proprietario sia convinto dell'esistenza dei comunisti nei punti-chiave del nostro Paese.

Siamo alla terza fase: usare tutte le Tv possedute e controllate non più soltanto contro gli oppositori dichiarati, "istituzionali", ma contro chiunque dei suoi stessi alleati gli crei dei problemi, lo infastidisca, lo costringa a congedare un fido ministro quale Tremonti e a tenere l'interim dell'Economia soltanto pochi giorni (questo è da verificare) e magari non rida granché alle sue barzellette da Bar Sport o non gradisca le pacche sulle spalle che tanta parte sono del politico Berlusconi. La sostanza è però di una gravità straordinaria persino in questo triennio di continuo, ordinario travolgimento delle regole, dei paletti di garanzia, delle norme consolidate come degli usi e costumi democratici: al «questa te la faccio pagare» non c'era ancora arrivato, almeno con gli alleati di governo. Nell'occasione ha tirato fuori il peggio del peggio di sé. Forse perché quei "buuu" e quei "fischi" giù in piazza, proprio quando lui si offriva sorridente al popolo, l'avevano mal disposto.

Indro Montanelli ci aveva avvertito: basta lasciarlo governare e dimostrerà tutta la sua inconsistenza politica, il suo dilettantismo arrogante. Ed è vero, anzi verissimo. Ma a quanti danni, a quanti guasti dovremo ancora assistere? Danni e guasti nelle coscienze anzitutto oltre che nelle strutture portanti dello Stato, centrali, regionali, locali. Danni e guasti nel costume politico con i Bondi, gli Schifani, i Cicchitto, i Vito pronti a trattare ogni oppositore, ogni critico, in modo derisorio. Ma il lungimirante professor Angelo Panebianco - per il quale nel bilancio di Tremonti, se guardato con occhi sereni, «gli aspetti positivi saranno più di quelli negativi» - è vivamente allarmato, e con lui lo è il senatore Franco Debenedetti, per il possibile insorgere di nuovi statalismi. Problema che di certo tormenta le coscienze di operai, impiegati, pensionati, precari, disoccupati e non consente loro un sonno esso pure sereno, appagati dai bilanci "grassi", anzi obesi, che invece Mediaset e Fininvest hanno chiuso in questi tre anni.

Gli italiani stanno capendo. Cofferati, pur oscurato dal TgR emiliano, ha stravinto ugualmente. Ma quale Italia ci ritroveremo dopo Berlusconi? E quanto ci vorrà per ricostruirla, in ogni senso?

che Tristizia!



Commento marmoreo: Ferdinando Adornato nella sala del Risorgimento del palazzo comunale di Siena durante un convegno. Dietro di lui «La tristizia», statua ottocentesca di Emilio Gallori

la poesia

Pippo Ora Lo Sa

IVAN DELLA MEA

Decise di capire Pippo, anzi
decise di provare a capire
Pippo andò dal grande direttore del grande giornale
democratico il giusto; gli disse:
una domanda, una risposta secca…
domanda: qual è il principale nemico della democrazia?
risposta: il terrorismo
Pippo andò dal Grande Capitano d'Industria
domanda: qual è il principale nemico della democrazia?
risposta: il terrorismo
Terrorismo risposero il commerciante il pensionato lo sportivo il barbone la sorella di Pippo e i figli di sua sorella e i mariti di sua sorella e i suoceri e il coltivatore diretto e l'automobilista e il candidato sindaco del mio paese amato due orsoline e una carmelitana il fornaio e il trombaio e il play boy di rimini abbronzato come quello di marina di pisa e il filosofo per un attimo e anche un fiorello con una vespa in serpa e il calciatore di serie a destro sinistro e anche ambidestro e quello di b e anche quello di c e anche quello di…l'attore e il mafioso e anche il grande l'immenso musico liscio o accompagnato e il grande cantautore di destra o di sinistra secondo l'ore… e il satiro a far da garanzia per la democrazia
Ma Pippo non capiva.
Volendo ognor capire andò da Ben Sharon e gli disse:
una domanda, una risposta secca…
domanda: qual è il principale nemico della democrazia?
risposta: il terrorismo
e Pippo andò da Bush da Blair da Berlusconi che disse:
ohilallàlàllàlà che vuoi saper da noi?
Ho solo una domanda risponde calmo Pippo
una domanda uguale per uno due e tre:
vi chiedo una risposta okay, ça va bièn?
domanda: qual è il principale nemico della democrazia?
risposta in coro: il terrorismo
Pippo raggiunse il Papa:
o Santo te mi dici col fiato che ti resta
qual è il nemico primo della democrazia?
Con eroismo
rispose il Papa a Pippo: il terrorismo.
Poi, Pippo arrivò a Baghdad ch'era il tocco
vide morir la morte che ha le mosche agli occhi
le labbra screpolate le ossa già sbiancate
e gli occhi più infiniti seccati dai dolori
il vuoto di galassie nel buio dei terrori
la fine della vita la fine degli amori
e Pippo a tutti chiese
chi è il nemico della democrazia?
e uno e mille e uno
settantasette volte sette
gli dissero un po ' morendo:
proviamo a dire fame…proviamo a dire sete… proviamo a dire fame... proviamo a dire…

Per i bastonati supplenti un'altra corsa a ostacoli

Fiorella Giovannucci

Gentile Direttore, ma cosa si nasconderà dietro tutti questi pasticciacci del MIUR? Naturalmente non mi aspetto risposte che risulterebbero difficili per chiunque, ma converrà, che in fatto di cambiamenti in corso d'opera, pochi Dicasteri sono riusciti a fare altrettanto! Che nel gran carnaio delle Graduatorie Permanenti, da sempre si respiri aria di incertezza e delusione, è cosa nota ai più, ma in fatto di gestione scolastica, quanto posto in essere nell'ultimo triennio ha permesso che il caos riuscisse a farla da padrone: punteggi assegnati, rimossi, frazionati, spalmati, raddoppiati, dimezzati. In barba ai diritti maturati dai precari, che se riconosciuti, avrebbero potuto consentire loro di dare un senso alla parola pianificazione, grazie a questo assurdo carosello, si assiste ad uno spettacolo allucinante: docenti, che come d'incanto guadagnano posizioni, e senza sacrificio, si ritrovano in cima alla lista, e docenti, che vessati dalle estenuanti attese di una riconferma e dagli innumerevoli sacrifici, si vedono precluso l'agognato ruolo! E così, anche quest'anno, per i bastonati supplenti, si riapriranno le danze, ma con la differenza che saranno decisamente più movimentate e frenetiche. Perché, se non c'è l'intento di assumere, deliberatamente e con l'indizione di sempre nuovi corsi si continua ad ammassare gente nella stiva? Tanto pressappochismo e tanta superficialità, insospettiscono. Credo proprio che l'intenzione sia quella di rendere ingestibili le graduatorie e di darci il benservito.

Dai pompieri non vedo mai la mamma di Berlusconi...

Anna Couvert

Cara Unità, ho più di 70 anni , scusatemi. So di rappresentare un problema per l'efficentissimo governo della nostra efficentissima Italia costituita solo da giovani e palestrati amici della de Filippi e calciatori e veline. Come da copione riempio le mie giornate fra supermercati e caserme dei pompieri - peccato non mi sia mai capitato di incontrarci Mamma Rosa. Questa mattina il mio solerte comune mi ha fatto pervenire un bellissimo stampato "Estate sicura per gli anziani " in carta patinata ricca di colori - stile " Una storia italiana " che allora ci fece tanto sognare. Mentre commossa da tanta sollecitudine leggo i consigli preziosi tipo non uscire quando fa caldo, bere molto, mettersi il cappello sotto i raggi del sole,ecc. rifletto su quanto deve essere costato ad un governo così affettuoso verso gli anziani tagliare ai comuni - un esempio tra tanti- le spese dell'assistenza domiciliare. Comunque non è il caso che io mi dimostri ingrata perchè da oggi anche la preziosa iniziativa di questo stampato allegerirà la mia estate e chissà che prima o poi tra un merluzzo surgelato e un pompiere sconvolto mi possa davvero capitare d'incontrare Mamma Rosa e allora...

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**, **Rinaldo Gianola** (Milano), **Luca Landò** (on line)
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale), **Nuccio Ciconte**, **Ronaldo Pergolini**
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Marialina Marcucci PRESIDENTE
Giorgio Poidomani AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE
Maurizio Mian CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Via San Marino, 12 - 00198 Roma

Certificato n. 4947 del 25/11/2003

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:
- 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
- 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140
- 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039
- 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)
Litosud Via Carlo Pesenti 130 - Roma
Ed. Telestampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari
STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arci (CT)

Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424712 **Fax 02 24424490** **02 24424550**

La tiratura de l'Unità del 12 luglio è stata di 137.536 copie

Wellcare ®

Non rinunciare al piacere della tavola

Kilocal

2 COMPRESSE DOPO I PASTI

RIDUCE LE CALORIE

+

=

MENO GRASSI, MENO ZUCCHERI

- **Favorisce la digestione.**
- **Contrasta il fastidioso senso di gonfiore alla pancia.**
- **Nutre la flora batterica e riattiva l'intestino.**

Abbinato ad una dieta ipocalorica ed esercizio fisico.

POOL PHARMA
DIVISIONE DIETETICI
www.poolpharma.it

STIPSI?

Sveglia l'intestino combatti la stitichezza

*Oggi in farmacia c'è **Dimalosio** non è un lassativo ma un **regolatore-depurante** dell'intestino.*

Quando l'intestino si "addormenta" e perde la sua puntualità, sappiamo bene quali sono i disagi a cui andiamo incontro, infatti episodi di stitichezza possono causare cattiva digestione e senso di gonfiore con tensione addominale e alitosi.

Secondo le linee guida del Ministero della Salute il problema può essere affrontato con una dieta ricca di fibre, indispensabili per ritrovare e mantenere in modo fisiologico la corretta motilità intestinale.

A questo proposito nasce dalla ricerca dietetica un preparato a base di fibra vegetale Glucomannano più Lattulosio, due componenti attivi che agiscono in sinergia per risvegliare l'intestino pigro, aiutandolo a ritrovare la sua regolare attività senza irritare o dare assuefazione.

Si chiama **DIMALOSIO**, non è un lassativo ma un integratore dietetico già sperimentato con successo in alcuni Centri Ospedalieri.

In caso di stitichezza, **DIMALOSIO** svolge un'azione depurante, favorisce la crescita della flora batterica ed aiuta a combattere quel fastidioso gonfiore addominale facilitando una normale evacuazione.

DIMALOSIO si trova in Farmacia in confezione da 20 bustine al gradevole gusto pesca.

GENOVA

AMBROSIANO
Via Buffa, 1 Tel. 0106136138
300 posti — **Riposo**

AMERICA
via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
SALA A — **La donna perfetta**
225 posti — 20:30-22:30 (E 6,50)
SALA B — **Ladykillers**
375 posti — 20:30-22:30 (E 6,71)

ARENA ESTIVA VILLA ROSSI
Tel. 3478217425
Agata e la tempesta
21:30 (E 5,5)

ARISTON
vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
SALA 1 — **Primavera, estate, autunno, inverno...**
150 posti — 20:30-22:30 (E 5,00)
SALA 2 — **Wild Side**
350 posti — 20:30-22:30 (E 5,00)

AURORA
via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
Riposo

CHAPLIN
Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
280 posti — **Riposo**

CINECLUB FRITZ LANG
via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo

CINEPLEX PORTO ANTICO
Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 0102541820
SALA 1 — **La donna perfetta**
122 posti — 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50)
SALA 2 — **Harry Potter e il prigioniero di Azkaban**
122 posti — 17:35 (E 6,50)
50 volte il primo bacio
20:20-22:35 (E 6,50)
SALA 3 — **Ladykillers**
113 posti — 15:50-17:55-20:00-22:05 (E 6,50)
SALA 4 — **Harry Potter e il prigioniero di Azkaban**
454 posti — 15:30-21:00 (E 6,50)
Out of Time
18:30 (E 6,50)
SALA 5 — **The Day After Tomorrow - L'alba del giorno dopo**
113 posti — 15:05-17:35-20:05-22:35 (E 6,50)
SALA 6 — **Timeline**
251 posti — 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,50)
SALA 7 — **The Call - Non rispondere**
282 posti — 15:40-17:50-20:00-22:10 (E 6,50)
SALA 8 — **The Punisher**
178 posti — 15:35-17:55-20:15-22:35 (E 4,65)
SALA 9 — **Crime Spree - Fuga da Chicago**
113 posti — 16:45-18:45-20:45-22:45 (E 6,20)
SALA 10 — **La casa dei 1000 corpi**
113 posti — 15:15-17:15-19:15-21:15 (E 6,20)

CLUB AMICI DEL CINEMA
via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
250 posti — **Riposo**

CORALLO
via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
SALA 1 — **Out of Time**
400 posti — 20:15-22:30 (E 6,20)
SALA 2 — **Nudisti per caso**
120 posti — 20:30-22:30 (E 6,20)

EDEN
via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
280 posti — **Zatoichi**
21:30 (E 5,50)

EUROPA
via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
164 posti — **21 Grammi**
21:15 (E 5,50)

LA SCIORBA
Via Adamoli c/o Impianto Sportivo, 1 Tel. 0102473549
300 posti — **La ragazza con l'orecchino di perla**
21:30 (E 5,50)

LUMIERE
Via V. Vitale, 1 Tel. 010505936
243 posti — **Riposo**

LUX
via XX Settembre, 258r Tel. 010561691
796 posti — **Riposo**

NerviEstate
Via Plebana - Località:Nervi, 15/r
Lost in Translation - L'amore tradotto
21:15 (E)

Nickelodeon
via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
145 posti — **Riposo**

NUOVO CINEMA PALMARO
via Prà , 164 Tel. 0106121762
100 posti — **Riposo**

ODEON
corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Sala — **Harry Potter e il prigioniero di Azkaban**
280 posti — 16:00-18:30-21:30- (E 5,00)
Sala — **Stai con me**
200 posti — 16:30-18:30-20:45-22:30 (E 5,00)

OLIMPIA
via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
800 posti — **Riposo**

ORFEO
Via XX Settembre, 131r Tel. 010564849
639 posti — **Riposo**

RITZ
Piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
340 posti — **La ragazza con l'orecchino di perla**
20:30-22:30 (E 6,71)

SAN SIRO
Via Plebana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103202564
148 posti — **Riposo**

SIVORI
salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
SALA 1 — **I diari della motocicletta**
250 posti — 17:30-20:15-22:30 (E 5,00)
SALA 2 — **E' più facile per un cammello**
17:30-20:30-22:30 (E 5,00)

UCI CINEMAS FIUMARA
Tel. 199123321
SALA 1 — **Lost in Translation - L'amore tradotto**
143 posti — 18:30-21:30 (E 7,00)
SALA 2 — **50 volte il primo bacio**
216 posti — 18:15-20:15-22:15 (E 7,00)
SALA 3 — **La setta dei dannati**
143 posti — 18:10-20:20-22:30 (E 7,00)
SALA 4 — **Crime Spree - Fuga da Chicago**
143 posti — 18:20-20:30-22:40 (E 7,00)
SALA 5 — **The Call - Non rispondere**
143 posti — 17:20-20:10-22:30 (E 7,00)
SALA 6 — **Ladykillers**
216 posti — 20:30 (E 7,00)
Out of Time
18:20-22:40 (E 7,00)
SALA 7 — **The Punisher**
216 posti — 18:15-21:00 (E 7,00)
SALA 8 — **Timeline**
499 posti — 17:30-20:00-22:30 (E 6,75)
SALA 9 — **Harry Potter e il prigioniero di Azkaban**
216 posti — 17:30-21:00 (E 7,00)
SALA 10 — **La casa dei 1000 corpi**
216 posti — 18:30-20:30-22:30 (E 7,00)
SALA 11 — **The Punisher**
320 posti — 17:15-20:00-22:45 (E 7,00)
SALA 12 — **La donna perfetta**
320 posti — 18:20-20:20-22:20 (E 7,00)
SALA 13 — **Timeline**
216 posti — 18:30-21:00 (E 7,00)
SALA 14 — **The Day After Tomorrow - L'alba del giorno dopo**
143 posti — 22:30 (E 7,00)
Quanto è difficile essere teenager
18:20-20:25 (E 7,00)

UNIVERSALE
Via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
SALA 1 — **Riposo**
300 posti
SALA 2 — **Riposo**
525 posti
SALA 3 — **Riposo**
600 posti

VILLA CROCE
corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261
600 posti — **Bowling a Columbine**
21:30 (E 5,00)

PROVINCIA DI GENOVA

BARGAGLI
PARROCCHIALE BARGAGLI
piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo

BOGLIASCO
PARADISO
largo Skrjabin, 1 Tel. 0103474251
Riposo

CAMOGLI
SAN GIUSEPPE
Via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
204 posti — **Riposo**

CAMPOMORONE
AMBRA
Via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
263 posti — **Riposo**

CASELLA
PARROCCHIALE CASELLA
via De Negri, 56 Tel. 0109677130
220 posti — **Riposo**

CHIAVARI
CANTERO
piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
998 posti — **Riposo**

MIGNON
via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
224 posti — **Scooby-Doo 2: Mostri scatenati**
16:00-20:30-22:30 (E 5,50)

CICAGNA
FONTANABUONA
via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577
Riposo

CROCEFIESCHI
Cinema della Comunità
Riposo

ISOLA DEL CANTONE
SILVIO PELLICO
Via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Riposo

MASONE
O.P MONS. MACCIO'
Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
400 posti — **Riposo**

MONEGLIA
LA CONCHIGLIA
via Burgo, 1 Tel. 0102473549
250 posti — **Riposo**

RAPALLO
AUGUSTUS
Via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
SALA 1 — **Scooby-Doo 2: Mostri scatenati**
300 posti — 20:30-22:20 (E 6,50)
SALA 2 — **Il paradiso all'improvviso**
200 posti — 20:20-22:20 (E 6,50)
SALA 3 — **Riposo**
150 posti

GRIFONE
Corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
450 posti — **N.P.**

RECCO
CINEMARECCO
Via Liceti, 1 Tel. 03478834846
600 posti — **Riposo**

RONCO SCRIVIA
COLUMBIA
via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202
157 posti — **Riposo**

ROSSIGLIONE
SALA MUNICIPALE
piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
155 posti — **Riposo**

SANT'OLCESE
Serra di sera
Via CArlo Levi, 1
I diari della motocicletta
21:30 (E 5,50)

SANTA MARGHERITA LIGURE
CENTRALE
Largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
500 posti — **La donna perfetta**
20:20-22:20 (E 4,50)

SESTRI LEVANTE
ARISTON
Via E. Fico, 12 Tel. 018541505
628 posti — **La donna perfetta**
21:30 (E 6,50)

TORRIGLIA
Arena Torriglia
Riposo

IMPERIA

CENTRALE
via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871
La donna perfetta
20:15-22:40 (E 4,00)

DANTE
piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620
500 posti — **Timeline**
20:15-22:40 (E 4,00)

IMPERIA
via Unione, 9 Tel. 0183292745
330 posti — **Riposo**

PROVINCIA DI IMPERIA

SANREMO
ARISTON
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
1.964 posti — **Riposo**

CENTRALE
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
864 posti — **The Punisher**
16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00)

RITZ
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
400 posti — **La donna perfetta**
15:30-22:30 (E 7,00)

ROOF
corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
ROOF 1 — **Timeline**
350 posti — 18:00-22:30 (E 7,00)
ROOF 2 — **Torque - Circuiti di fuoco**
135 posti — 18:00-22:30 (E 7,00)
ROOF 3 — **Harry Potter e il prigioniero di Azkaban**
135 posti — 19:50-22:30 (E 7,00)

SANREMESE
corso Giacomo Matteotti, 198 Tel. 0184597822
160 posti — **La casa dei 1000 corpi**
18:00-22:30 (E 7,00)

TABARIN
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
95 posti — **Out of Time**
15:30-22:30 (E 7,00)

VALLECROSIA
DON BOSCO
via Col.Aprosio, 433 Tel. 0184290014
Riposo

LA SPEZIA

ARENA CONTROLUCE DON BOSCO
via Roma, 128 Tel. 0187714955
Le barzellette
21:30 (E 5,50)

ARENA PALMARIA
via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Alla ricerca di Nemo
21:30 (E 5,50)

CONTROLUCE DON BOSCO
via Roma, 128 Tel. 0187714955
Riposo

COZZANI
Piazza Camillo Benso di Cavour, 45 Tel. 0187736047
800 posti — **Riposo**

GARIBALDI
via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
250 posti — **Riposo**

IL NUOVO
via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
250 posti — **Riposo**

LA PINETA
via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 0187778481
Riposo

La Pinetina
Tel. 3478047030
Luther
21:30 (E 6,00)

ODEON
via Firenze, 39 Tel. 0187743212
589 posti — **Riposo**

PALMARIA
via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Riposo

SMERALDO
via XX Settembre, 300 Tel. 018720104
SALA 1 — **Riposo**
SALA 2 — **Riposo**
SALA 3 — **Riposo**

PROVINCIA DI LA SPEZIA

LERICI
ARENA ASTORIA
via Gerini, 40 Tel. 0187952253
Big Fish - Le storie di una vita incredibile
21:30 (E 6,00)

ASTORIA
via Gerini, 40 Tel. 0187952253
308 posti — **Riposo**

SAVONA

ASTOR
via Pia, 1 Tel. 019854627
845 posti — **Riposo**

DIANA
via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
SALA 1 — **Riposo**
184 posti
SALA 2 — **Riposo**
448 posti
SALA 3 — **Riposo**
181 posti

ELDORADO
vicolo Santa Teresa, 1 Tel. 019820563
721 posti — **Riposo**

FILMSTUDIO
piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
Kill Bill - Vol.II
20:10-22:30 (E 5,00)

SALESIANI
via Piave, 13 Tel. 019850542
300 posti — **Riposo**

PROVINCIA DI SAVONA

ALASSIO
RITZ
via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
800 posti — **Monster**
20:30-22:30 (E 6,00)

ALBENGA
AMBRA
via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
Riposo

ASTOR
piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997
400 posti — **Troy**
21:30 (E 4,00)

BORGIO VEREZZI
ASTRA
L'ultimo samurai - The Last Samurai
21:30 (E)

GASSMAN
Tel. 019669961
300 posti — **Non ti muovere**
21:00 (E 6,50)

CAIRO MONTENOTTE
CINE ABBA
via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
480 posti — **Riposo**

FINALE LIGURE
Arena Ondina
Tel. 019692910
Monster
21:30 (E 6,50)

ONDINA
Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910
220 posti — **Harry Potter e il prigioniero di Azkaban**
21:00 (E 6,00)

LOANO
DEL PRINCIPE
Tel. 019669358
700 posti — **Troy**
21:30 (E 6,50)

LOANESE
via Garibaldi , 80 Tel. 019669961
400 posti — **Gothika**
22:30- (E 6,50)
Scooby-Doo 2: Mostri scatenati
20:30- (E 6,50)

PIETRA LIGURE
ARENA KING
Tel. 019669358
Koda fratello orso
21:30 (E 6,50)

IL FILM: Intermission

Gente di Dublino tra amori e avventure Un affresco corale per l'esordio di Crowley

Si parla d'amore in «Intermission». Ma se ne parla in modo originale e brillante. Film d'esordio per John Crowley, regista teatrale. Film interessante: struttura corale, molto corale (il numero di parti importanti è enorme), con conseguente vivacità dell'azione seppur riportata all'interno di una dimensione quasi teatrale. Personaggi molto ben delineati e caratterizzati, nonostante il numero. Buon equilibrio fra diverse anime spesso inconciliabili: le atmosfere nere con la commedia, azione, avventura e una certa profondità di riflessione, umorismo e dramma. Attraverso undici storie che si intrecciano fra le strade di Dublino, il regista Crowley ci racconta i mille aspetti della "missione" amore. Consigliabile.

Una bionda in carriera
commedia
Di Charles Herman-Wurmfeld con Reese Whiterspoon

Ricordate «La rivincita delle bionde»? Ecco qui il sequel. La bionda è sempre la stessa Whiterspoon, impegnata anche stavolta a dimostrare al mondo l'utilità di una cultura basata su vestiti scarpe e trucco. Il "campo di battaglia" non è più un'aula di tribunale, ma il Congresso degli Stati Uniti. Lo schema è lo stesso: l'ochetta ancheggiante che sembra priva di qualsiasi attività celebrale risolverà guai e problemi a destra e a manca con l'aiuto dei suoi vestiti firmati. E svelerà un lato profondo di sé: l'amore per gli animali.

Out of time
thriller
Di Carl Franklin con Denzel Washington

Dato che siamo a fine giugno, va bene anche «Out of time». Denzel Washington interpreta un poliziotto gigolò delle assolate Florida Keys, incastrato per furto e omicidio dalla sua amante e braccato dalla ex moglie divenuta ispettore di polizia a Miami. È un thriller estivo, in tutti i sensi: sia per l'ambientazione che per le pretese. Se da una parte si intuisce tutto subito - cosa che per un poliziesco è come una mazzata in testa - dall'altra il film svetta per qualità se paragonato a molte altre pellicole stagionali.

Torque
azione
Di Joseph Kahn con Martin Henderson, Ice Cube

Donne e motori, poche gioie, molti dolori. Come la motocicletta in impennata che fa roteare un cartello stradale tipo mulino impazzito. O i dialoghi: «Io vivo la mia vita un quarto di miglio alla volta», a cui giustamente la bionda risponde: «È la cosa più stupida che ho mai sentito». Passando dal tubo di scappamento che butta a terra la gente manco fosse un tornado, fino alle moto che salgono e scendono dai treni in corsa. Qualsiasi stereotipo del "tamarro" andate cercando, «Torque» ve lo offre. Si accettano scommesse.

a cura di Edoardo Semmola

teatri

Genova

AUDITORIUM MONTALE
Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329
riposo

CARLO FELICE
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
Oggi ore 21.00**XXXIV Festival Internazionale del Balletto** con il Béjart Ballet Lausanne

DELLA CORTE
via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200
Venerdi ore 21.00**XXXIV Festival Internazionale del Balletto** con la Compagnia Nacional de Danza

DELLA TOSSE FOYER
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
riposo

DELLA TOSSE SALA AGORÀ
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
riposo

DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Giovedi ore 21.00**XXXIV Festival Internazionale del Balletto** con il Béjart Ballet Lausanne

DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
riposo

DUSE
via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220
riposo

GARAGE
via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185
Giovedi ore 21.30**Comedy Club Live Show** Rassegna "Ridere d'agosto, ma anche prima", presso l'Arena del Mare di Porto Antico

GUSTAVO MODENA
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
riposo

GUSTAVO MODENA SALA MERCATO
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
riposo

POLITEAMA GENOVESE
via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589
riposo

TORINO

ADUA
corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521
SALA 100 Riposo
SALA 200 Riposo
SALA 400 Riposo

AGNELLI
Via Sarpi, 111 Tel. 0113161429
374 posti Riposo

ALFIERI
piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447
Sala Alfieri Riposo
Solferino 1 Non ti muovere
120 posti 19:45-22:30 (E 6,50)
Solferino 2 Sotto falso nome
130 posti 20:20-22:30 (E 6,50)

AMBROSIO MULTISALA
corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007
SALA 1 La donna perfetta
472 posti 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,75)
SALA 2 The Punisher
208 posti 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 6,75)
SALA 3 50 volte il primo bacio
154 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,75)

ARLECCHINO
corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190
SALA 1 La donna perfetta
437 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,70)
SALA 2 50 volte il primo bacio
219 posti 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,70)

CAPITOL
via Cernaia, 14 Tel. 011540605
488 posti Riposo

CARDINAL MASSAIA
Via Massaia, 104 Tel. 011257881
Riposo

CENTRALE
via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110
240 posti **Nudisti per caso** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50)

CHARLIE CHAPLIN
via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723
SALA 1 Riposo
SALA 2 Riposo

CIAK
corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029
604 posti Riposo

CINEMA TEATRO BARETTI
Via Baretti, 4 Tel. 0118125128
112 posti Riposo

CINEPLEX MASSAUA
piazza Massaua, 9 Tel. 01177960300
SALA 1 Timeline
117 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00)
SALA 2 Harry Potter e il prigioniero di Azkaban
117 posti 16:00-19:00-22:00 (E 7,00)
SALA 3 Out of Time
127 posti 15:20-17:40-20:00-22:20 (E 7,00)
SALA 4 La donna perfetta
127 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)
SALA 5 The Punisher
227 posti 15:20-17:45-20:10-22:35 (E 7,00)

CORTILE SAN FILIPPO
via Maria Vittoria, 76 Tel. 011541136
Riposo

DORIA
via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422
448 posti **La setta dei dannati** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)

DUE GIARDINI
via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214
SALA NIRVANA Mille mesi
295 posti 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50)
SALA OMBREROSSE Il dono
149 posti 16:30-20:30 (E 6,50)
Palabras 18:30-22:30 (E 6,50)

ELISEO
via Monginevro, 42 Tel. 0114475241
BLU Riposo
GRANDE Riposo
ROSSO Riposo

EMPIRE
piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118171642
244 posti **Uzak** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,70)

ERBA MULTISALA
corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447
SALA 1 Riposo
120 posti
SALA 2 Riposo
360 posti

ESEDRA
Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474
221 posti Riposo

ETOILE
via Bruno Buozzi, 6 Tel. 011530353
337 posti Riposo

FIAMMA
corso Trapani, 57 Tel. 0113852057
1284 posti Riposo

FRATELLI MARX & SISTERS
Corso Belgio, 53 Tel. 0118121410
Sala Chico Il fuggiasco 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50)
Sala Groucho Harry Potter e il prigioniero di Azkaban 16:30 (E 6,50)
Cartoni animati 20:30-22:30 (E 6,50)
Sala Harpo Pornocrazia 16:45-18:45-20:45-22:35 (E 6,50)

FREGOLI
piazza S. Giulia , 2bis/B Tel. 0118179373
238 posti Riposo

GIOIELLO
via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768
500 posti Riposo

GREENWICH VILLAGE
Via Po, 30 Tel. 0118173323
SALA 1 Riposo
SALA 2 Riposo
SALA 3 Riposo

IDEAL CITYPLEX
Corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316
SALA 1 La donna perfetta
754 posti 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00)
SALA 2 Timeline
237 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00)
SALA 3 The Punisher
148 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00)
SALA 4 Ladykillers
141 posti 16:00-18:00-20:20-22:30 (E 7,00)
SALA 5 Harry Potter e il prigioniero di Azkaban
132 posti 15:30-18:30 (E 7,00)
Out of Time 22:30 (E 7,00)

KING
via Po, 21 Tel. 0118125996
180 posti Riposo

KONG
via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614
107 posti Riposo

LUX
galleria San Federico, 33 Tel. 011541283
1336 posti **Timeline** 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 7,00)

MASSIMO MULTISALA
via Verdi, 18 Tel. 0118125606
Sala 1 Dopo mezzanotte
480 posti 16:30-18:30 (E 6,50)
Sala 2 Aurora - Copia restaurata
149 posti 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50)
Sala 3 Con le migliori intenzioni
149 posti 15:30-21:00 (E 5,20)
Por Oriente Sale el sol 18:45 (E 5,20)

MEDUSA MULTISALA
via Livorno, 54 Tel. 0114811221
SALA 1 Timeline
262 posti 17:35-20:05-22:35 (E 7,00)
SALA 2 La donna perfetta
201 posti 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,00)
SALA 3 Out of Time
124 posti 17:30-19:50-22:10 (E 7,00)
SALA 4 Harry Potter e il prigioniero di Azkaban
132 posti 16:20-19:10-22:00 (E 7,00)
SALA 5 The Punisher
160 posti 17:10-19:45-22:20 (E 7,00)
SALA 6 La casa dei 1000 corpi
160 posti 16:45-18:40-20:35-22:30 (E 7,00)
SALA 7 50 volte il primo bacio
132 posti 16:05-18:15-20:20-22:25 (E 7,00)
SALA 8 The Day After Tomorrow - L'alba del giorno dopo
124 posti 17:20-22:15 (E 7,00)
Ladykillers 19:55 (E 7,00)

MONTEROSA
Via Brandizzo, 65 Tel. 011284028
444 posti Riposo

MUSEO SERA
via Giolitti, 38 Tel. 011535529
300 posti Riposo

NAZIONALE
via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173
SALA 1 Riposo
SALA 2 Riposo

NUOVO
corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205
NUOVO Riposo
SALA VALENTINO 1 Riposo
300 posti
SALA VALENTINO 2 Riposo
300 posti

OLIMPIA MULTISALA
via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448
SALA 1 Ladykillers 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00)
SALA 2 Dogville 16:15-19:15-22:15 (E 7,00)

PARCO RUFFINI
Tel. 0118154258
Riposo

PATHÈ LINGOTTO
Via Nizza, 230 Tel. 0116677856
SALA 1 The Day After Tomorrow - L'alba del giorno dopo
141 posti 15:30-18:10-20:50 (E 7,50)
SALA 2 Out of Time
141 posti 15:05-20:00 (E 7,50)
The Call - Non rispondere 17:30-22:35 (E 7,50)
SALA 3 Timeline
137 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,50)
SALA 4 The Punisher
140 posti 16:00-19:00-22:15 (E 7,50)
SALA 5 50 volte il primo bacio
280 posti 15:15-17:30-20:00-22:30 (E 7,50)
SALA 6 Timeline
702 posti 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 7,50)
SALA 7 Harry Potter e il prigioniero di Azkaban
280 posti 16:00-19:00-22:00 (E 7,30)
SALA 8 Ladykillers
141 posti 15:20-17:40-20:00-22:20 (E 7,50)
SALA 9 La setta dei dannati
137 posti 15:20-17:40-20:00-22:20 (E 7,50)
SALA 10 La donna perfetta 15:15-17:30-20:00-22:30 (E 7,50)
SALA 11 A/R andata+ ritorno 15:20-17:40-20:00-22:20 (E 7,50)

PICCOLO VALDOCCO
via Salerno, 12 Tel. 0115224279
360 posti Riposo

REPOSI MULTISALA
via XX Settembre, 15 Tel. 011531400
SALA 1 Harry Potter e il prigioniero di Azkaban
640 posti 14:50-17:25-20:00-22:35 (E 6,20)
SALA 2 Alamo - Gli ultimi eroi
430 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,20)
SALA 3 Out of Time
430 posti 15:40-17:50-20:10-22:30 (E 6,20)
SALA 4 Quanto è difficile essere teenager
149 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,20)
SALA 5 Troy
100 posti 16:15-19:15-22:15 (E 6,20)

ROMANO
piazza Castello, 9 Tel. 0115620145
SALA 1 Riposo
SALA 2 Riposo
SALA 3 Riposo

STUDIO RITZ
via Acqui, 2 Tel. 0118190150
287 posti Riposo

VITTORIA
via Roma , 356 Tel. 0115621789
1054 posti Riposo

PROVINCIA DI TORINO

AVIGLIANA

CORSO
Corso Laghi, 175 Tel. 0119312403
364 posti Riposo

BARDONECCHIA

SABRINA
Via Medail, 71 Tel. 012299633
359 posti N.P.

BEINASCO

BERTOLINO
Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270
302 posti Riposo

WARNER VILLAGE LE FORNACI
Tel. 01136111
sala 1 Timeline
411 posti 15:50-18:20-21:00 (E 7,20)
sala 2 La donna perfetta
411 posti 15:40-17:50-20:00-22:10 (E 7,20)
sala 3 The Punisher
307 posti 17:00-19:45-22:20 (E 7,20)
sala 4 Out of Time
144 posti 15:15-17:45-20:15-22:40 (E 7,20)
sala 5 The Day After Tomorrow - L'alba del giorno dopo
144 posti 17:10-19:50-22:30 (E 7,20)
sala 6 Timeline
544 posti 16:50-19:30-22:00 (E 7,20)
sala 7 Harry Potter e il prigioniero di Azkaban
246 posti 15:30-18:30-21:30 (E 7,20)
sala 8 Ladykillers
124 posti 20:30-22:50 (E 7,20)
Harry Potter e il prigioniero di Azkaban 17:40 (E 7,20)
sala 9 50 volte il primo bacio
124 posti 17:30-19:40-21:50 (E 7,20)

BORGARO TORINESE

ITALIA
via Italia, 45 Tel. 0114703576
204 posti **Harry Potter e il prigioniero di Azkaban** 21:15 (E 6,20)

BUSSOLENO

NARCISO
C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249
480 posti Riposo

CARMAGNOLA

CINEMA SOTTO LE STELLE
Dopo mezzanotte 21:45 (E 5,00)

MARGHERITA
via Donizetti , 23 Tel. 0119716525
378 posti Riposo

CESANA TORINESE

SANSICARIO
Frazione S. Sicario Alto, 13/c Tel. 0122811564
Riposo

CHIERI

SPLENDOR
Via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601
300 posti Riposo

UNIVERSAL
piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867
207 posti **Nudisti per caso** 20:30-22:30 (E)

CHIVASSO

CINECITTA'
Piazza del Popolo, 3 Tel. 0119111586
Riposo

MODERNO
Via Roma, 6 Tel. 0119109737
314 posti Riposo

POLITEAMA
Via Orti, 2 Tel. 0119101433
379 posti Riposo

CIRIÈ

NUOVO
via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984
Torque - Circuiti di fuoco 21:15 (E 6,20)

COLLEGNO

PRINCIPE
Tel. 0114056795
400 posti Riposo

REGINA
Via San Massimo, 3 Tel. 011781623
Sala 1 La donna perfetta 21:30 (E)
Sala 2 Riposo
149 posti

STAZIONE
Via Martiri XXX Aprile, 3 Tel. 011789792
270 posti Riposo

STUDIO LUCE
Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114153737
149 posti **La Passione di Cristo** 21:45 (E 4,00)

CUORGNÈ

MARGHERITA
Via Ivrea, 101 Tel. 0124657523
560 posti Riposo

GIAVENO

S. LORENZO
Via Ospedale, 8 Tel. 0119375923
348 posti Riposo

IVREA

ABCinema d'essai
via Varmondo Arborio, 6 Tel. 0125425084
193 posti Riposo

BOARO
via Palestro, 86 Tel. 0125641480
Riposo

Ivrea estate
Piazza Castello, 1 Tel. 0125425084
Big Fish - Le storie di una vita incredibile 22:00 (E 4,50)

LA SERRA
corso Botta, 30 Tel. 0125627573
368 posti Riposo

POLITEAMA
via Piave, 3 Tel. 0125641571
435 posti **Ti do i miei occhi** 20:15-22:30 (E)

LA LOGGIA

INCONTRI D'ESTATE
Via della Chiesa - c/o Cortile Scuola Media , 20 Tel. 0119627047
Riposo

MONCALIERI

KING KONG CASTELLO
via Alfieri, 42 Tel. 011641236
300 posti **L'amore di Marja** 21:15 (E)

NONE

EDEN
Via Roma, 2 Tel. 0119905020
238 posti Riposo

ORBASSANO

SALA TEATRO SANDRO PERTINI
Via dei Mulini, 1 Tel. 0119036217
101 posti Riposo

PIANEZZA

LUMIERE
Via Rosselli, 19 Tel. 0119682088
SALA 1 Riposo
270 posti
SALA 2 Timeline
160 posti 20:15-22:30 (E 6,50)

PINEROLO

HOLLYWOOD
via Nazionale, 73 Tel. 0121201142
560 posti **Ladykillers** 21:30 (E 5,50)

ITALIA
via Montegrappa, 6 Tel. 0121393905
Sala Cinquecento Timeline
494 posti 20:15-22:30 (E 4,50)
Sala Duecento La donna perfetta
188 posti 20:30-22:30 (E 4,50)

RITZ
via Luciano, 11 Tel. 0121374957
234 posti Riposo

RIVALTA DI TORINO

LUCI NEL PARCO
Parco del Monastero - Via Balegno, 4 Tel. 0119045557
Le barzellette 21:45 (E 4,00)

RIVOLI

BORGONUOVO
Via Roma , 149/c Tel. 0119564946
143 posti Riposo

DON BOSCO DIGITAL
Corso Francia Località Cascine Vica, 214 Tel. 0119591840
418 posti Riposo

SAN MAURO TORINESE

GOBETTI
via Martiri della Libertà, 17 Tel. 0118222192
200 posti **Dopo mezzanotte** 21:10 (E 6,20)

SANT'ANTONINO DI SUSA

CINEMA SOTTO LE STELLE
Scooby-Doo 2: Mostri scatenati 21:30 (E 4,00)

SESTRIERE

FRAITEVE
Piazza Fraiteve, 5 Tel. 012276338
530 posti Riposo

SAYONARA
Via Monfol - Località: Sauze Doulx, 23 Tel. 0122850974
297 posti Riposo

SETTIMO TORINESE

PETRARCA MULTISALA
Via Petrarca, 7 Tel. 0118007050
SALA 1 La donna perfetta
320 posti 21:10 (E)
SALA 2 50 volte il primo bacio
178 posti 21:20 (E)
SALA 3 Nudisti per caso
104 posti 21:30 (E)

SUSA

CENISIO
Corso Trieste, 11 Tel. 0122622686
563 posti Riposo

TORRE PELLICE

TRENTO
Viale Trento, 2 Tel. 0121933096
378 posti Riposo

VALPERGA

AMBRA
via Martiri della Libertà, 42 Tel. 0124617122
SALA 1 Riposo
416 posti
SALA 2 Riposo
225 posti

VENARIA REALE

SUPERCINEMA
piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0114594406
SALA 1 Timeline
378 posti 21:00 (E 6,00)
SALA 2 La donna perfetta
213 posti 21:00 (E 6,00)
SALA 3 Ladykillers
104 posti 21:00 (E 6,00)

VILLAR PEROSA

NUOVO CINEMA TEATRO
Tel. 0121933096
276 posti Riposo

VILLASTELLONE

JOLLY
Via S. Giovanni Bosco, 2 Tel. 0119696034
178 posti Riposo

VINOVO

AUDITORIUM
Via Roma, 8 Tel. 0119651181
448 posti Riposo

teatri

Torino

AGNELLI
via Paolo Sarpi, 111 - Tel. 0116192351
riposo

COLOSSEO
via Madama Cristina, 71 - Tel. 0116698034
riposo

ERBA
corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116615447
riposo

GOBETTI
via Rossini, 8 - Tel. 0115169412
riposo

JUVARRA
via Juvarra, 15 - Tel. 011540675
riposo

PICCOLO REGIO PUCCINI
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815303
riposo

REGIO
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241
Domani ore 21.15**Quintetto d'archi Gli Architanghi** con gli Strumentisti del Teatro Regio presso il Cortile del Museo Leone di Vercelli

Musica

TORINO PUNTI VERDI
c/o I Giardini Reali, - Tel.
Oggi ore 21.30**Tur-In-Tango** concerto-spettacolo con L'Orquesta Tipica Imperial, presso i Giardini di Villa Reale

VIGNALEDANZA 2004
corso Massimo D'Azeglio, 17 - Tel. 0116500211
Oggi ore 21.30**Concorso internazionale** 18° concorso internazionale di giovani talenti e 14° concorso di composizione coreografica

Collegno

PARCO GENERALE DALLA CHIESA
via Torino, 9 - Tel. 011535529
Oggi ore 21.30**Archita in concerto** presso la Certosa Reale